This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

A sc.
40
C

Google

Asc. 40 c

ENNEADE
PANEGIRICA
Detta
A S. FRANCESCO
SAVERIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

ENNEADE PANEGIRICA

Detta

A S. FRANCESCO SAVERIO

Dal Padre Gio. Andrea Alberti

Della Compagnia di Giesù.

All'Illuſtriſſima, & Eccellentiſs.

SIGNORA

MARCHESA LIVIA D'ESTE.

In Bologna, per Carlo Zenero. 1650.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

ILLVSTRISS.

Et Eccellentiſs.

SIGNORA,

E Padrona Colendiſsima.

DE Virtù del Grande Apoſtolo dell'Indie S. Franceſco Saverio in vna Enneade di Panegirici raccolte, come vn ricchiſ-

Digitized by Google

simo vezzo di perle Orientali, si deuono à V. E. la quale ama più gli ornamenti dell'anima, che gli abbigliamenti del corpo. Il prezzo di queste è noto alla sua pietà ossequiosissima verso del Santo: le qualità dell'Autore, che le raccolse, e le legò in oro di perfetissima eloquẽza, meritamẽte gli hanno aquistato il suo fauore. Ella stessa più volte hà ammi-

rato

rato la facondia del dire, ne' Pulpiti, e la felicità dello ſcriuere ne' Libri donati da eſſo alla publica luce. Confido, che queſto trà gli altri comparirà più illuſtre; ſe con gli ſplendori delle attioni, ch'eſprime; con i lumi dell' ingegno, che vanta; portarà in fronte la chiarezza dell' Eccellentiſs. Suo nome, ch'ambiſce. Si degni l'E. V. riceuerlo con la benignità

Digitized by Google

propria di lei, il tributo d'osseruanza, che le porgo; mentre col cãdore di queste perle del Cielo prego Iddio à segnare la felicità de' suoi giorni. E profondamente l'inchino.

Bologna 29. Marzo 1650.

D. V. E. Illustriss.

Deuotiss. Ser.
Carlo Zenero.

Digitized by Google

A chi legge.

BEnigno Lettore prendi questi miei ò Sermoni, ò Panegirici con quell'affetto, col quale furono vditi, ed in gratia della nobil materia condona l'imperfettion della forma, che io le hò data. Sono noue di numero, e sono in simbolo noue Cieli oratori delle glorie di Dio, fatte visibili nel suo seruo. Chi m'indusse a quest'opera, stimò che tanto io sapesse fare coll'eloquenza, quanto sà fare la sua pietà: Se doueua il mio dire corrispondere alla diuotione che l'esigeua, doueua essere tutto perle, e rubini: Tale può farsi da te leggendo, se saranno gli occhi tuoi, come quegli del Sole, che rimirando sassi, e

fanghi gl'ingemma. L'occasione in cui nella Città di Genoua feci questa fatica, volle che collo stile encomiastico accoppiassi di quando in quando l'ascetico, e'l desiderio c'haueano gli vditori d'intendere per minuto le attioni del Santo, trattennemi a ponderarle. Se non vuoi leggere tutta l'Opera, priegoti a non leggerne pur'vn verso, acciochè il concetto del mio Eroe mancheuole nel tuo giuditio non sia. Quando harai tutta la picciol mole osseruata, se non vorrai tenerla per Panegirica, almeno gradirai le narrationi delle opere singolari, ed hauendo in tante forme di già hauuta la storia di Sauerio, l'harai ancor'in questa, che sarà nuoua. Stà sano.

Vin-

Vincentius Carrafa Societ. Iesu Præpositus Generalis.

CVm nouem Panegyricos in laudem S. Francisci Xauerij à P. Ioanne Andrea Alberto nostræ Societatis Sacerdote Italicè scriptos, aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem facimus vt typis mandentur, si ijs quorum interest videbitur; cuius rei gratia has litteras manu nostra subscriptas, sigilloque nostro munitas damus.

Romæ 10. Octob. 1648.

Vincentius Carrafa.

Digitized by Google

ARGOMENTI
De' Panegirici.

I. *Saverio Penitente.*

II. *Vergine.*

III. *Amante.*

IV. *Coraggioso.*

V. *Confidente.*

VI. *Sodisfatto.*

VII. *Taumaturgo.*

VIII. *Vniuersale.*

IX. *Consumato in Marcello Mastrilli.*

Digitized by Google

V. Sebastianus Bern. Soc. Iesu pro Eminentiss. Card. Archiep. Bonon.

D. Inuentius Tortus Cler. Reg. S. Pauli Pœnit. in Metrop. Bonon. pro Eminentissimo Card. Arch.

V. Carolus Zambertus, ex Societate Iesu Theologus, pro Reuerendissimo Patre Inquisitore.

IMPRIMATVR

Fr. Vincentius Prætus à Serravalle Inquisitor Bononiæ.

Digitized by Google

Digitized by Google

SAVERIO
Penitente.

PANEGIRICO I.

Il minor luce douea il Sole vestirsi, se del l'eccelse sue dòti più d'ossequiosi cõtemplatori ei volea; ma poiche tanto nello sfoggiare egli eccede, se di poche Aquile trahe seco il corteggio, accusi solo il suo troppo chiarore, ed alle humane pupille l' inuolontario ritiramento condoni. Non hanno è vero pompa sì douitiosa di raggi l'altre Stelle minute, ma più rendendosi praticabili, più anche sono e vagheggiate, e seruite, ne dal l'eteree lor case vscire, sogliono solitarie. Così auuenire de gli huomini, che del globo terreno astri sono nominati tutto di sperimento, La smisurata grandezza nuocer si vede a gli Eroi, rendegli innarriuabili, perche gli porta oltre a' confi-

ni

ni della communanza mortale. Siasi quanto vuole l'eloquenza vogliosa di seruire a'lor pregi, ella ad ogni modo non vale, auuenga che ò dalla immensità della mole oppressa in certa guisa rimane, ò spauentata la venera, ma non l'attinge. Coloro a' quali è spiaceuole tal disgratia de' Grandi, giuocan d'ingegno doue la forza è mancheuole. Quali dall'vnghia fan de' Leoni il concetto formare, quali nell'ombre rappresentano i corpi, chi con Timante il dito solo del colosso misura, e chi con Serse il vasto fiume diuide, accioche facciasi praticabile in parte, se tutto vnito non sosteneua ponte, nè barca. In questa classe de gl' Eroi smisurati tenni sempre Sauerio. S'egli hebbe homeri per reggere vn mondo intiero, io non hebbi mai lingua per sostenere tutto insieme Sauerio col vasto mondo delle sue Eroiche virtudi. Ma che deggio quì fare, mentre voi tutto ibricercate da me, supponendo in niuno meno hauere da trauagliar l'eloquenza, che in coloro, de' quali all'hora furono i gesti commendati, che fatti, nè douere

Ora-

Oratore stimar difficile il riferire quel tanto, che fù in altri sì facile d'operarsi? imiterò i principianti nell'arte della pittura: questi pria che si pongano a crear forme perfette discretamente le sciolgono, ed huomini con crudeltà innocente a brano a brano spartendo, quando in vn'occhio, quãdo in vn braccio si prouano, poi quelle membra a guisa d'Ezechieli accozzãdo in vn corpo nel campo d'vna tela il dimostrano animato dall'arte. altretanto farò io di Sauerio, voi concedendomelo, hoggi il rauuiserò Penitente, quando Vergine, quando Amante, così di parte in parte l'abbozzerò, e ingegnerommi nel fine di presentarui le sparse doti di lui, nella perfettione d'vn corpo integro adunate. Eccoui adunque Sauerio Penitente.

La penitenza, e contritione quãto più sono grandi in vn cuore tanto magggiori pare suppongan le colpe. queste son medicine gagliarde alla proportione de' morbi, sodisfattioni a' debiti corrispondenti, termini di relationi, che pare habbino per fondamenti ruine. erbe squil-

laci,

laci, che non germogliano se non vicino a' sepolcri, Tortorelle piangenti solo a cagione di vedouaggi infelici, vermi nati da vn rogo, in cui s'incenerì l'innocenza. Chiunque vede inconsolabile Pietro, che de' suoi occhi da quei di Cristo feriti hà fatti fiumi di lagrime, onde i canali nelle solcate guance ne porta; dice, e non erra, costui di vero hà negato il suo Dio. Carico de' suoi ferri compare l'Aquitano Duca Guglielmo, e'l corpo suo giganteſco a forza de' rigori impiccioliſce, ed annienta; argomento di subito essere colui stato quanto vasto di mole, tanto esorbitante di coscienza. Se il penitente Sauerio considerate, entrerete in sospetto che non sia egli stato qualche cosa peggiore d'vn Dauide, ò Manasse Giouinetto d'età spiccasi da' Caualieri suoi coetanei: oimè che taglio, che diuisione d'anime, che conuulsione de' cuori! chiuso tra quattro mura vn genio aereo, chiama a giuditio se stesso, e in pochi giorni il suo processo formato, senza dar le difese ad alcun de' suoi sensi in contumacia condannasi. Dispietate percosse si odo-

odono sù quel tergo, in cui stanno adpoggiate le migliori speranze della casa Sauier, e dissipato si vede il più bel sangue della Nauarra; spogliate sono de' suoi crini le fiere, ed in veste tessuti seruono a trafigger quel corpo, cui le sottigliezze de' lini, e pretiosità delle sete son diuenute tormenti: diginnante quattr'diuano par quasi vn Lazaro nel sepolcro. Piange la gloria, che per fregiare quel capo auuinte di già teneua in corone l'edere con gli allori: piangono i Maestri dell'arti, i quali de' tesori d'ogn sapere scrigno più nobile non ritrouauano dell'ingegno di lui. Maninconiche tacciono le connersationi più illustri, e dal dolore disciolte vāno cercando l'anima che le anuinaua.

Io stò per prenderla cōtro Ignatio: egli hà tramutato quel genio, e i di lui spiriti giouenili incantati, và inspirandogli di quelle sue frenesie diuote, colle quali in Monserrato e Manresa militò sotto l'insegne di Croce, rinuntiato hauendo a quelle di Marte. E fosti tù ò Sauedeguale nelle licenze ad Ignatio

tio così, ch'eguali vogli le penitenze addossarti? ei trà l'armi, ed armati la giouinezza poco cauta trattenne, tù conduci la tua nel più sicuro calle scolastico. I morsi, che può alla fine vno studente riceuere verran da lieui tignuole nelle carte imboscate, doue che il Soldato gli harà da' vitij, che sarsnno Leoni. Mira dunque Francesco se paritade ritrouasi trà la tua causa, e la sua. a forza d'armi, e per assalto preso fù Ignatio dalla gratia assediante, tù ti arrendesti quasi alla prima chiamata, bene adunque si stà che alla discrettione di penitenza egli diasi, e sij tù con gentilezza trattato. Ma tuttauia perseuerà lo in rigori qualche gran colpa conuien pensare ei pònisca. Habitò in Parigi Città le cui contrade son lubriche, non sarebbe gran cosa, ch'il piede incauto di giouentù sdrucciolato, in qualche fozza pozanga caduto fosse, quel cuore: Ei non sarebbe il primo fiore nell'Aprile languito, il primo Agnello in mezo a' Lupi sbranato il primo vetro trà tate scosse spezzato.

Cresce il mio sospetto via più; perche il veggio per eccesso di peni-

ten-

tanta quasi a morte condotto. Bargello, e giudice di se stesso, strettesi con funicelle hà le coscie, quelle per non esser trouate nella carne internatesi rendono nulle l'arti de' Medici, e de' Cirugici, e non potendosi sciorre la torta canape, stà per discio gliersi dal corpo l'anima. Mal consigliato garzone, perdonami tè'l vò dire Sauerio, ancor quì emolatore d' Ignatio volesti azzopparti cō esso non professasti laisù il monte de' Martiri vna vita Apostolica? l'ali a' piedi douesti prendere per far la vita di Paolo, e ti legasti quasi sfrenato destriere, che ancor il passo preso non habbia? Volino adesso i tuoi Aquilini pensieri, corrino co' capriuoli, e cerulotti sopra i monti di Betel, tù stesso ti ponesti ne' lacci. appena cominciasti la strada, e sei al termine etiandio della vita. il peggio si è che fermato fermi pur teco gli altri nuoue compagni, come le nuoue sfere del Cielo fermò il Sole da Giosuè arrestato: tù sei ristretto ne' piedi, e quegli il sono ne' cuori, infamia ben dieci vite da quel tuo bacio dipendono. Dimmi almeno Sauerio che grieue colpa perseguitò qual-

Digitized by Google

qualche gran piaga, ò ferita ne' tuoi affetti si è fatta, se v'è mestieri di fascie. In che rubelle fosti al tuo Dio, che per li piedi alla cõtritione t'apperdi? frenetica fi per auuẽtura fin hora, e all'auuenir procedẽdo ti leghi? od ingannato prendesti sonnacchioso papauери, onde il letargo contratto destare a penitenza ti vogli con sì atroci strettoi? ò pur dispersso si è nelle creature il tuo cuore, ed hor insieme raccoltolo quasi fascio di mirra auuinto vuoi sù gli altari del tuo dolore abbruciarlo?

Ancor più cresce il sospetto, atteso il sito in cui trouasi nello Spedal di Venetia: applicate hà le labbra, a che? non sò s' il debba dire, ad vna piaga appestata. Oh colomba delle più dilicate, e non isuieni, non muori presso a quel lago d' Auerno? oh bocca in cui harebbono l'Api sì volõtieri posti i lor faui, come in quelle di Pindaro, e d' Ambrosio, dunque puoi accostarti a quella tazza sì horrida? succhi quasi latte Efraino l'innondatione del mare, ma questa che tù assorbisci ella è peste. Ed è ben altro il tuo calice da quel di Dauide, in cui le smunte viti con gli

gli occhi strutti n' andauano. Mezentio contro te stesso crudele, sposare con si stomachenole bacio vna vita alla morte? così con nausea il riprendo, ma egli quasi con Piero al fatibondo imitatore di Cristo noioso fia il dilicato rimprouero, apre a tai parole la bocca. *Calicem quem dedit mihi Pater nõ vis vt bibam illum?* e pria di chiuderla tracanasi quel puzzolente licore, com'elissire di vita, od vn'oro potabile confortatiuo del suo cuore contrito. hor mẽtre tali purghe si prendono, sospettar non debb' io qualche gran morbo curarsi? schiarisci dunque Sauerio le nostr'ombre, ed all'altre tue pene aggiugni questa, di palesar le tue colpe. Tace l'humiliato nouitio, percioche teme di scãdalo nel palesarle, cotãto enormi le stima, ma per edificatione di S. Chiesa produrranno coloro, che del core di lui hebbero piena cõtezza. Colpe del giouinetto furono spiriti gloriosi, signorili pensieri, attillatura ne gli habiti, l'essere in somma stato *liberalium disciplinarum modestæ quadam insania cupidum*, come del suo Germano scris-

Ioann. 18. 11.

Simocat. lib. 8. c. 8.

Digitized by Google

scrisse già il Simocatta. Hor sì che mi si accresce lo sdegno: dũque dunque per colpe, le quali tutte alla fine si risoluono in vento, e fumo calcare sì dispietata la mano? ed è ben questo per verità vn batter l'aria; ed affilare il rasoio contro vn capello volante: ed in qual tribunale sedere può la giustitia in cotal guisa impietrita, che in gratia dell'età, del lignaggio, de' singolari talenti non chiuda l'occhio a tai colpe? Caualiere di nascita, che haueua vn sangue imparentato con porpore, ne haueua specie se non di palme, ed allori, di trionfi, e trofei, doueua egli humili contenere i suoi spiriti? radere co' serpenti la terra chi vanni di Aquila si sentiua nel cuore? Acutissimo d'intendimento, se conosceua i più astrusi arcani dell'arti già dichiarato maestro, che non potesse riconoscer se stesso? col vomere d' Elefante arò curioso le dorate campagne del capo suo, e perciò il ferro hà da solcare le spalle? spiccò salti, ma non mortali, ne fuore della riga Euangelica, e dee fermarsi quasi a schiauo quel piede, e come scandilizatore tagliarsi? Vscì pomposo,

ed

ed attilato ne gli habiti, e fece forse al Sole villania, ed affronto, che più nol debba vedere? A cento, e mille giouani in qualità di gratie tali colpe si donano, quando altro aggrauio nelle coscienze non habbiano, pretendono di volare co'gl'Angeli. Non sò per tanto sofferire lo stratio d'vna vita, colla quale viuono l'anime d'vn mondo intiero, per punire peccati, che al maggior numero de' mortali costano appena appena vna lagrima, od vn sospiro.

Modera più discreto Sauerio i tuoi rigori, se non vuoi renderti horrido a' peccatori, co' quali praticar dei. Atterriuasi il Siro Efremo, che pur non era in delitie, considerando l'austere Leggi de' Santi a suo tempo viuenti, & in queste voci proruppe. *Vita ipsorum terrorem mihi incutit.* E quale fia il terrore di chi cōtaminato da gran peccati le penitenze de' tuoi sì piccioli rimirerà? se dourà fare in se stesso a proportione di quello, che hai in te, come fia che non disperi? [illegible]ati, che l'aspro viuere del [illegible]rsore gli accrebbe lungo il [illegible] la solitudine, rappresen-

Eph. de ijs qui suo tēp. decess.

tendo trà le sue setole la virtù come fiera; se più amabile l'hauesse resa in se stesso, più insinuata ei l'harebbe ne' cuori altrui. Perdona dunque a te in gratia d'infiniti, che spereranno il perdono dal tuo esempio, e non volendo esser pio verso il tuo corpo, non esser empio coll'anime da te pendenti. Ma ahi che questo è lo stile de' Santi. *Cum omnium misereantur, sibi nunquam penitus miserentur.* Non sò mai con qual occhio mirino i suoi peccati, e gli altrui: i suoi rimirano col sinistro dell'odio, gli altrui col destro della compassione: i suoi col cristallo conuesso, che gl'ingrandisce, gli altrui col concauo, che gli sminuisce. Leggiere paiono a voi le colpe per cui si affligge Sauerio, d'altra mole a lui sembrano. Ei le rauuisa a' rinerberi non di luce fantastica secolare, ma di celeste, e diuina pesale col bilancino de' Santi, ne quali co' prezzi eterni son valutati i momenti: tanto gli sono grieui che sotto l'incarco d'esse quasi monti, il vedi qual altro Publicano incuruato.

Ricordami dell'horrenda proce

la

la in cui trouossi nel viaggio da Malacca per l'India: Era ben grande nella mischia de' venti la contritione del mare, ma quella del penitente Sauerio non vincea. Fatto il gitto sì delle merci pretiose, che delle buone speranze, attendesi la sorpresa di morte: Sauerio intanto cõpiuto hauendo a gli vffitij di Sacerdote con altri, attende a quegli del suo dolore. S'egli fuggisse da' comandamenti diuini, ardirei dire ciò che Basilio di Seleucia disse di Giona, che *Occultam fugam procellosum mare accusaret*. Ma egli è pure instradato per vbbidire al suo Dio; con tuttociò de' timori inuestito del fuggitiuo Profeta presso la sentina raccoltosi in cotal guisa col Crocifisso fauella. Ecco ecco il mentore delle furie spiranti, e degli ondosi ribollimenti l'autore: troppo le mie colpe son grieui per essere sostenute da vn legno, la vostra Croce vorrebbeci, e niente meno. Rincresceuole non mi è cotanto, o mio Dio finir la vita in vn mare: Sia pur annegata in vn' oceano d'amarezze quest' anima, che del diuiso delle dolcissime vostre gratie

Basil. Seleuc. Orat. de Iona.

indegnamẽte abusò: ma hai dolore, ch'io sia cagione della ruina di tanti? Io io dunque dall' Europa partito per saluare i miei prossimi, alla perditione gli mando? che fà egli'l Piloto colla sua carta marinaresca? và specolando l'origine della tempesta nel Cielo, e l'hà dentro la naue in questo reo d'inferno. Pruoui a gittarmi nel pelago, e sodisfatta di tal paga la morte ritirerà le sue squadre. Sospira ciò dicendo sì forte, che vince i venti tumultuanti di fuore: battesi come scoglio, e nella camera facendo vn mare di lagrime, la tempesta raddoppia, e mentre teme il naufragio, pare l'anticipi. Il Pereira, che da Sauerio in tal mentre si porta per confessarsi con esso, attonito si rimane vedendo il Confessor Penitente, e poco men che dispera il perdon delle colpe, considerando il Sant' huomo così trattare le sue. Ecco quali ei stimaua i suoi peccati: ma forse all' hora pianti abbastanza non erano.

Che dirò de' sentimenti che hauea per essi, quantunque fossero anzi annegati, che pianti, e dal dolore annientati, non che contriti?

Vi-

Digitized by Google

Vno Martire era egli chiamato, mercè a gli atroci tormenti, trà i quali miracolosamente viuea; ad ogni modo viuere per patir desia-na, ne i patimenti volea per merito come Martire di Dio amante, ma per castigo qual peccatore di Dio nimico. Aggradite vn paragrafo, che dal Giappone egli scrisse. Amici io spero, e temo: i timori onde scuo-tomi nō procedono già da' fieri sde-gni de' Bonzi, ma da' peccati miei proprij. Fabrico come Apostolo, di-struggo come Sauerio: son quì per aiutare coll' Euangelio, e disaiuto col mal'esempio. Le mie speranze si appoggiano finalmente in Dio so-lo: Ei può valersi della mascella d'vn vil giumento quale son'io, per stromento delle sue glorie, e far che vn Giuda prevalga a questi De-monij. Forse vna volta comincierò a correggermi, almeno almeno il desidero. Pregate Dio, che se nel-le Città non saprò fare il Predica-tore, almeno sappia in alcuno di questi Giapponesi deserti viuere da penitente.

Che non dicesse per cerimonia l'Apostolo, il nuouo modo di viuere

quiui intrapreso lo dimostrò. Diedesi all'astinenza per sì fatta maniera, che non saprei, non dirò l'hora del giorno, ma il giorno della settimana, in cui cibo prendesse, e quãdo cibo prendeua, chi pascea egli vn vccelletto, od vn'huomo? *Pallentium ruminator herbarum*, quãdo pochi grani di riso conditi colle sue lagrime assaporaua, poteui dire, che in cena sibaritica ei si trouasse. Aggiugnete che quasi col souerchio alimento troppo sanguificasse, importuno Cirugico fuentauasi co' flagelli ogni vena, e come se schermirsi dalle delitie volesse, vn cilicio ricopriua con l'altro, cioè con ruuida tela, che a lui seruiua di veste, vn giuppone di setole che per camiscia teneua. Fauellare delle beuande nõ debbo, colle quali souente dissetarsi soleua, auuegna che se già lo stomaco vi trauolse in Venetia, finirei d'annoiarui rammentando quai viti vendemmiasse Sauerio, e da quai torcoli le maluasie premesse. O mè sù corpi anneuati di Lepra far passare acqua limpida, e di tai scolaticci da ripudiarsi etiandio dalle chiauiche coronar tazze, e far con esse

Pacian. ep. paren.

alla

alla penitenza ragione? non voglia-
te ch'intriamo in così fatti racconti, imperoche rouerscierebbonsi albani, grechi, e settini, e quei, che al dire di Plinio. *Penas montium inuoluptatem conuertunt*, beuendo i vini agghiacciati, cederebbono la palma alle inuentioni del mortificato appetito. Ma quì pure vò dar ragione a Sauerio; ara, e solca per se, fà penitenza a suo conto; il mio martoro si è che voglia ancora martoriarsi per altri. *Plin.*

Che fà egli Signori in quel palmeto di Cananore? che nel nauilio in cui s'è in Goa imbarcato? Colà restio vn Soldato entro vn petto di acciaio porta vn cuore di pietra, ed esortato a piangere le sue colpe, ne ride, e Sauerio contrito de' peccati nō suoi si stritola co' flagelli: l'altro quà rauueduto vuol fare vn macello di se, e Sauerio sottentrar vuole pagatore per esso. Che genio cotesto tuo egli è ma? Odijli peccati i tuoi proprij, e ti addossi gli altrui? Peccasti tù per auuentura cōtutti, e vogli fare penitenza per tutti? Ridono le risa le piangitrici Giu[illegible] allogano i suoi occhi per pian-

Luc. 9. 60. gere de gli stranieri le morti, *illis, veniunt ad pretium dolores*, vendono le sue lagrime a' dolori non suoi delle lor chiome per interesse, non per pietade sterpate và fregiato ogni feretro. *Sine vt mortui sepeliant mortuos suos*, ciascuno curi i suoi morti: habbia la mesta cera colui, che'l mele mangiò; stupidi porti i denti chi l' vua acerba volle gustare; ogni ragion comanda che chi fece'l peccato, la penitenza ne porti. Troppo imprendi Salerio, se d'ogni colpa che vedi vuoi fare il malleuadore. Ah che di esso dee dirsi ciò che della sua madre Pietro Cluniacese scritto lasciò: *collegerat in vno*

Petr. Clun. ep. de ob. mat. *suo corde animas singulorum*, di coloro co' quali egli trattava hauendo l'anime nel suo cuore raccolte, obligato per ciascheduna teneuasi: appunto quasi mela granata, che per viscere, e cuore porta tutti i suoi figli, con vn solo diadema vuol ch'egualmente siano incoronati quai Rè, & in vn sol manto, e padiglione raccolti, se contro alcuno d'essi in furia discortese l' Autonno, per cordoglio si sbrana, quasi non voglia ella esser salua qualhor vn solo de'

Digitized by Google

de' cari suoi debba infelice perire. Siano dunque tue, o Sauerio quelle parole di Saluiano dette in riguardo di sua sorella. *Vno ex nobis reo, alter sine tristitia reatus esse non potest*, ne sia solo Mosè quegli che ò vuole essere scritto nel libro della vita col popolo, od il ricusa, supponendo di non potere essere innocente, se gli altri siano colpeuoli. Non vedeste Sauerio gli altrui peccati descritti colle penne di ferro nel suo tergo portare, & argomentarsi di scãcellarli tutti col sangue? *Salu. ep. vnica.*

Ancor'adesso animata col fiato delle trombe Martiali la pietà viue del cordiale Traiano, che nella Datica guerra del consolare paludamento squarciato, prouidde bende a' Cirugici, onde le gloriose ferite di coloro, che per la patria pugnarono si fasciassero, e le reliquie del sangue inuitto trà gli argini d'imperiale beneficenza si contenessero: e morrà ella giamai questa tua inuẽtione o Sauerio? Squarciarsi non [illegible] vesti, ma'l corpo, e quasi pian[illegible] balsamo scorticarti per medi[illegible] altrui animo? Tù risparmiare il

castigo a' colpeuoli, e prenderlo sopra di tè innocente? Tù scialaquare il tuo sangue pretioso, ed auaro custode dell' altrui lagrime lo spargimento d' vna sola vietarne? Riprouate pur Fisici le contese maniere di medicare da lungi, ma queste della moral medicina siano ne' libri dell'immortalità registrate.

Hor ritornando al particolare di lui, condonargli dobbiamo quella pia crudeltà, con cui affligge se stesso. I migliori Israeliti trà quali dee porsi Sauerio, non sanno appẽdere gli organi delle loro allegrezze se non alle amarezze de' salici; e pare che se hanno a farsi giganti nella santità, vogliano a guisa appunto de' pesci dal Patiente veduti, starsi nell'acque di penitenza gementi. L' istesso piangere per esso loro è piacere, *ipsa malæ tractationis calamitate fœlices*, mercè che Iddio verso de' cuori spoluerizzati, e contriti affettuoso s'inchina, e sopra di essi quasi che in lapide scarpellate, col dito del suo amore scriue giubilei lietissimi, ed indulgenze pienissime. Necessitato quì sono a rauuisare quella vita eremitica, che per

di-

disporsi al Sacerdotio in Italia egli fece.

Nel distretto di Padoua vn Villaggio v'hà ignobile, se non che dopo d' hauer seruito alle glorie del nostro Eroe pretende trà le Città di il suo luogo. Montecelso egli è detto da' paesani, e se pria tal nome ei non hauea, il prendea dal fatto, c'hora vi narro. Miserabil casuccia in que' campi giacea più tosto, che fabbrica a sorgesse: il padrone, per non farsi la tomba in vece di casa, a' ragni insieme, ed alle pioggie appiggionata l' hauea. A Sauerio rominante per all' hora nell' animo Palestini deserti, e Betlemiche ropi, parue albergo a proposito per trattenere del disegnato viaggio l' impatiente desio. Così Cristiano Cisico rapitosi dall'habitato in quella grotta si chiude con vn compagno, e'l crederesti vn Basilio col caro amico presso del fiume Iride penitente: Tal'è il vitto qual'è basteuole per leuare alla fame l'esser mortale: gli esercitij sono propri; monastici. Trà per le pioggie, trà per le lagrime da due Cieli cadenti, nuotan le paglie, che di letto a lui ser-

uono, onde anzi pare in vn' Isola, che in terra ferma habitante. Se di giorno non vi si accosta viandante, tutt'è che teme non sia il luogo ricetto d'assassini di strada; sì sì rubba Sauerio in quell'antro nascosto, ma rubba il cuore suo dal mondo: se di notte tempo non v' accorron le fiere, è percioche dallo strepito delle percosse che sentono, di cacciatori insidiosi sospettano: sì sì caccia Sauerio, però la fiera contro cui mira e'l suo corpo, ma bene stà che da' viuenti in terra non sia visitato quel luogo, auuegna, che gli stupendi spettacoli di così gran penitenza vogliono spettatori celesti; nè di vero mancarono. E perche tù o Girolamo al piangente Sauerio visibile ti facesti? Crederò per chiarirti se Paolo da te descritto gl'Egittiani deserti nell' Italico clima portati hauea, e se in questo Anacoreta risorto a nuoua storia non meno marauigliosa materia prouedeua. Ma te medesimo in esso lui ritroua. sti, vedendo nel penitente Nauarro vn secondo Girolamo lapidatore di se stesso. Quali furon gli vffitij che passasti con esso, o Beato Oratore?

tore? Lodasti la generosità dell' Eroe nello spregiare la Corte, perche conforme al tuo genio, la via sicura de' rigori approuasti, ambasciadore della Santa Soria a tè cotanto diletta gratie gli rendeste dell' amoroso disegno, ch'ei couaua nell'animo, e finalmente ripatriando nel Cielo l'angeliche solennità ricolmasti, col ragguagliare i Beati, essere in terra non peccatori, ma Angeli penitenti. Non inuidiate Romiti antichi le consolationi a Sauerio; a voi qualche coruo veniua, a lui cittadini del Cielo, nè di lasciare il paradiso accorgeuansi; quantunque nella deserta grotta doue il trouauano, funestissimo purgatorio rauuisassero.

Oh quanto disse bene Dauide, cuore contrito non essere in dispregio di Dio. tutti gli occhi del Cielo mirano l'occhio del penitente che piange. L'istesso Iddio pare non sappia in altro oggetto affissarsi. Addocchia il Sole quella tenue pioggietta, che nel portarsi esso al [illegible] dal Cielo impietosito di [illegible] così in essa compiacesi il va[illegible] Padre de' lumi, che in quelle

goc-

gocciole co' suoi raggi internando ſi le ingioiella, e dipinge, onde formata vedi bell' Iride ambaſciadrice di pace: Tanto gli amor euoli ſguardi di pupille diuine fan nelle lagrime d'vn cuor contrito. Dica pure Sauerio ſe nella Regia del ſuo cuore non haueua il ſuo trono l'imperturbabile tranquillità; proſeguiua ben'egli nell' auſterità del ſuo viuere, notiſſimo era nondimeno a ciaſcuno hauere eſſo hora mai quelle aſprezze più toſto per delitie, che per tormenti.

Eccoui in chiari ſegni paleſe quanto compiacimento prendeſſe Iddio da quel cuore contrito. Di quelle parti medeſime, in cui più volle ſeuero adoperarſi Sauerio, per iſtromento della diuina gloria L'onnipotenza ſi valſe. Se per hauere in Parigi cercato d'apparire pompoſo, ranuedutoſi poi della vana vaghezza s'inuogliò d'antri, e deſerti, chi lo traſſe alla luce? anzi chi'l fece della più fina luce vehicolo, come del Sole diſſe Baſilio? non fù Iddio? Egli per via d' Ignatio a' piedi del Pontefice Maſſimo Paolo terzo inuiollo, doue nouello

Con-

Digitized by Google

Console per la conquista d'vn'altro mondo fù creato. Se coll'vscir dalle Corti parue giurato hauesse di non vedere mai più liminari de' grandi, non fù Iddio, che'l fè ambire altretanto dalle corone anco barbare, quanto egli in odio tutta l'ambitione teneua? Chi'l manteneua sì vegeto ne' digiuni, infaticabile ne' trauagli? Chi prouedeua gli spiriti a quelle vene, mancando quegli del sangue? Non era egli quel Dio, che de gl' istessi miracoli fà nudrimento a' suoi serui? con que' piedi, li quali la penitenza in Sauerio poco men che tagliò, quante bell' orme impresse nel retto calle della virtù, di quanti Regni, e cuori Reali il possesso pigliò? Se lo storpiato, che in vece d'oro da Piero riceuè l'vso de' piedi, *Saltibus gratiam Dei prædicabat*, possiam ben dirlo ancora noi di Sauerio. Catene d'oro tiranne innocēti non sol d' orecchi, ma d'animi vscir si viddero da quella bocca, in cui sì stomacheuoli humori le sue laidezze prouarono: par lo spirito con quella lingua quasi al silentio sposata. Oh diuino prodigio! quella quella bocca medesima,

Basil. Seleuc.

ma, che sitibonda succhiò la morte, a quanti morti inspirò miracolosa la vita? quella che digiunè così auara, a quante turbe della diuina parola somministrò sostantiosi alimenti? In somma distillano da quella bocca le gratie, sgorgano fiumi di latte, e mele a prò dell'anime infanti, spirano zeffiri di paradiso, onde le fiame di santo amore si accendono infin nell'acque. Che pompa non fi fà di quel sacco, che qual cilicio l'arca del di lui corpo mortificato coprì? Gli horridi ferri c'hebbero già l'honore d'arare la terra vergine nel santo tergo, hoggi giorno non prendono la precedenza da gli oti? *T'u pulsate placet*, cantò Sidonio, vagheggiando nelle Narbonesi muraglie le cicatrici rimaste dalla batteria nimica, e tù Sauerio così quale apparisci esangue, liuido, consumato, contrito piaci all'occhio di Dio.

Siden. Apoll. carm. 23.

Accorgomi a' tuoi riuerberi onde sia, che Iddio sdegnato, gli amoreuoli sguardi da noi ritoglie: *Indignamini indignari Deũ, quasi aliquid boni malè viuendo merearemini*. Strano per auuentura ci pare, che

Cypr. ad Demetr.

Digitized by Google

che la Diuina giustitia ne' suoi rigori perseueri, quasi il nostro mal viuere meritenole sia di corone, e di premij, anzi che reo di castighi. *Miraris in pœnas generis humani iram Dei crescere, cum crescat quotidie quod puniatur?* Sono dell'Africano martire tai parole, alle quali si chiara luce Tertulliano con altre, e che son eglino contaggi, che carestie, che guerre? *Tonsura infolescentis mundi*. Giardinero sollecito di tener humile, e bassa siepe, e spalliera di Melaranci, ò di Mirti, cima, e racorcia l'esorbitanza de' troppo altieri virgulti, così conniene che faccia Iddio con noi; onde marauiglia non sia se tuttauia crescendo senza legge le chiome all'insolenza mondana, habbia moderatrice giustitia sempre i ferri a le mani. Cimate voi da voi stessi il superfluo, & a guisa de' Niniuiti pentiteui, ed il tagliente strumento dalla diuina mano togliete. Per muouerui a penitenza io non vi addussi in esempio peccatori primarij: temuto haurei di far torto alla vostra bontà con proporui Nabuccodonosoi, Dauidi, Accabbi, Manassi, *Tertul. lian. l. 2. adu. Marlescentis mundi.*

Digitized by Google

espoſi in Sauerio quaſi l'innocenza medeſima penitente implacabile; vorrei c' haueſte la contritione di quel pouero cuore, ma pria douea li ſuoi occhi piegarui. Oh Dio quegl' occhi de' Santi, innanzi a' quali hanno ſembianza d' Ato, e di Rodope monti ricercati da' fulmini, imperfettioni che puon paſſare con le più picciole arene.

SAVERIO
Vergine.

PANEGIRICO II.

Inattissima polueere di spiritoso giacinto in vaso alabastrino racchiusa paruemi già il cuore del Penitente Sauerio, così contrito in quel petto lo ritrouai; hora l'istesso petto riaprendo parmi di aprire gli horti d'Esperia, le balsamine d'Engaddi, li tesori di neue al Patiente mostrati. Non sò così alla prima decidere se cuore sia in Sauerio, ò se i gigli, ond'egli hà'l seno ricolmo, quiui del cuor Vicarij fioriscano. Scorgo in quel campo perla di tal vaghezza, e candore, che pone inuidia nelle conchiglie Eritree. L'oro di quella douitiosa miniera egli è sì puro, che più del nato nell'Arabia felice pretende esentione dal fuoco. Il fuoco di quella nobil Fornace eguale per no-

Digitized by Google

nobiltà all'etereo, non hà commercio alcuno col fumo. Insomma riuerisco il tuo petto Sauerio in qualità di Tempio del Salomonico più sontuoso, ed al tuo cuore, come ad vn Santuario humilmente m'inchino. Veggio in esso, ed ammiro l'Arca d'incorrottibil materia commessa, leggi scritte in marmi nò, ma ben sì in carni marmoree; Cherubini per custodia vi assistono, dorate palme simboli di vittorie l'ombreggiano, sacrosanta modestia col suo velo il ricuopre, ne piè profano ardisce a quello accostarsi. Già vi accorgete Signori voler'io hoggi Sauerio Vergine all'ammiratione vostra proporre; così disegno, e farò; ne credo già che quantunque egli del raro pregio geloso all'hor che visse, l'ascose a guisa di fiaccola nell'humil vaso di creta, sia di presente per recarsi ad ingiuria, che poiche morte il virtuoso nascondiglio spezzò, io que' Sacerdoti di Giosuè imitando, l'esponga in faccia delle iericontine muraglie, che sono le anime effeminate, e con tromba sonora al figurato Giesù rēti d'aprire in qualche cuore l'entrata.

Am-

Ammirabile ouunque sia ella è questa virtù, e per tale maniera, che infino l'ombre, e figure di lei si procacciano honori. La Colomba perche di morte non pasce, trà'l popolo de' volatori è la scelta: l'Armellino perche illibato nel loto, fregia paludamenti reali: il Giglio perche di puro candore, alle pompe precede del saggio Rè de' Giudei: lo Specchio perche macchia non tiene, abbellisce ogni volto: il Sole, perche tutto lucente, e'l padiglione del Gran Dio de gli eserciti; e non è già volontaria, ed acquisita virtude questa in tai corpi, ma necessaria naturalezza, che se compare in personaggio mortale, poiche dimostra. *Quod inter homines Angelos ſi, non grande ſit medium*, diuerte le marauiglie dal Cielo, e le occupa nella terra. ammirabile è dunque la Virginità douunque ella si truoui; più ammirabile in Sauerio atteso come, e quanto esquisita la conseruò. *Chryſ. hom. de laud. Pauli.*

Che dopo hauere al mondo rinunciato, impresa religiosissima vi habbligato il cuore con voto, dato tutto se stesso al ministerio Apostolico,

Digitized by Google

sico, si mantenesse, quantunque sia pure gran cosa, auuegna che non manchino mai difficoltà da superare qualhora siaui humanità da sofferire, e questa non abbandonisi, benche si cangi d'habito, d'habitatione, d'esercitio, di clima, camminando essa sempre con l'huomo, ne lasciandolo mai finche nol lascia la vita, ad ogni modo marauigliosa tanto non è, percioche ella non è sì rara. Non dirò già che Sauerio col timor cauto non custodisse il suo cuore anco nello stato religioso; auuegnache del consiglio di Pietro Damiano valendosi. *Oculos tanquam pueros ab igne custodiens.* Cāminò fin che visse come in paese di Ladri, succinto sempre ne' lombi all'Euangelica foggia, & a guisa de' nauiganti nel Mare delle Sirene colla sapienza nocchiera; Nondimeno dal tenore, ch'egli hauea di viuere, senza temerità prendere alcuna sicurezza potea. Pasceuano le astinenze in quel corpo, e co' denti otiosi il diuorauan fameliche, le discipline erano sanguisughe di quelle pouere vene, il vestito più tosto atto a tormentarlo, che a ripa-

Pet. Dam. l. 7. ep. 142.

rar-

tanto dalle ingiurie de' tempi, il letto tutto a proposito per tenerlo suegliato, gli esercitij oltramandoni, inteso a ministrar Sacramenti, ed a prenderne, a riprendere vitij, persuadere virtudi, necessitato a trattare notte, e giorno con Dio, e di Dio co' prossimi, obligato a dare esempij di sè a gli stranieri, a domestici, pensate voi s' egli hauea ne men tempo d' accorgersi del suo corpo, non che questo potesse noia, e fastidio recargli: ma che nel secolo illibato viuesse, pongasi con quei miracoli della candida lana trà le pioggie secca rimasta, d' Israele, che col piè asciutto il rosso mar valicò, de' Bizantini oliueti riueriti dall'elemento vorace, e nel ternario de' Verginelli Ebrei sia Sauerio annouerato per quarto, *In mari massiliensi de centum nauibus vix una perit*. Diceuano già gli antichi, ma nella salsa marea de gl' affetti mondani, quando di cento cuori, non cō vele, e sarte integro, e saluo [illegible] festosa entrata nel porto, [illegible] per prodigio. Il Nisse[illegible] Gregorio considerādo nel Tau[illegible] [illegible]rgo tal sorte, a che disse, cer-

ca-

Greg. Nyss. orat. de S. Greg mir. opif.

care in esso altri miracoli? *Etiamsi nullum aliud proferre liceret, hoc solum a nemine eorum, qui virtute excelluerunt secundas laudum partes debet obtinere.*

Non pensiate già voi hauerlo Ignatio colto nel mondo quasi pulcino nel nido, ne in quella età, in cui la santa semplicità esser suole l'Ammianto preseruatiuo de' cuori. Infino l'odiata figliuolanza de' corui, di bianca piuma compare nell' infantia vestita, ne de' paterni cimiteri curandosi, dalle Stelle nudrici aspetta i pascoli rugiadosi. Ancor Fisone il più turbido fiume de gli altri trè dal Paradiso nascenti, nelle sue fascie fù limpido, ed vn Nerone nella pretesta puerile fù in vn modesto rossore nõ meno amabile, e riguardeuole, di quello dopo riuscì abbomineuole nella porpora Imperiale. Colselo Ignatio in età, in cui poteua di già hauersi la vistera rimossa, già celebre nelle accademie, noto alle corti. Alle facoltà, che abbondeuoli veniuangli somministrate dalla casa paterna, alla gratia, che nel formare quel corpo haueua della natura le pie

fine,

Digitized by Google

fine, ed isquisite rarità impiegate, al genio spiritoso, e viuace, a gli esempij de' maggiori, ed eguali, alle spinte de' forrieri d'Inferno, ben mille volte poteua essersi franta l'integrità; oh Dio, ed hauerla trouata illesa douendo essere colla commune sbranata, questi egli è colui, che cerchi o sauio per celebrare. *Potuit trãsgredi, & non est transgressus.* Fù sù gl'orli del precipitio, e sostennesi; trouossi nella corrẽte del Nilo questo Mosè, e saluossi, lasciò l'agnello delusi i denti del lupo, le concepute speranze di vollutà, mandò confuse, e schernite, ed a chi debbonsi o Sauerio di tal fauore le gratie forse a quella filosofia cui applicò l'ingegno, in vn'istesso tempo p[illegible] specolatiua, e morale? Vero è [illegible]ego la sapienza sapere far de' [illegible]nti quasi statue bronzine, e colla [illegible]tra Dauidica incãtare ne' cuori [illegible]mani gli spiriti, e quasi sughero [illegible]fiore d'acqua i suoi alonni te[illegible], ma la sapienza in vn giouane [illegible] salace non hà, e riputata sci[illegible] Hauronne l'obligo alla nobil[illegible]uo cuore? questa pur molto [illegible] porre in abbominio ad vn'

Eccles. 31. 10.

animo ogni bassezza, e viltade colui, che fù Signore di nascita, il primo imperio, ch'esercita è sulle proprie passioni, ma glorie cauallerosche si stimano professar seruitù, e douue prima auree collane insegne erano di nobiltà, portato hà il tempo, che non passi per nobile chiunque incatenato schiauo il suo cuore non faccia: Indoli si ritrouano, che innato horrore portano alle laidezze, e la modestia di giouentù nella clausura ristringono d'vn vergognoso, e rispettoso rossore; chi sà, che questa non sia stata la salua guardia del nostro Vergine? ma vn sole tiepido, non che cocente trag. ge fuori tal indoli, come Lucertole dalla sua buca. Sì sì habbiamo parte nell'ammirabile effetto tutte queste cagioni, ed altre che tralasciai, la somma deesi a Dio. Egli coll'ali della celeste Colomba faceua ombra a quel cuore, acciocche Vergine il Verbo colla sua bocca partoriffe in Oriente. Penfiero, che il Bocca d'Oro a gl'oratori Euangelici accommunò. Voleuano gl'interessi diuini, che puro spirito foss chi dell'Iudico Oceano douea l'ac

Chryf. ferm. 2. in fest. Pent.

que

que scaldare seconde Madri di Cri-
stiana prole impennata. Voglio ben
io Francesco, che sia lodata la vir-
tù come tua, più sarai ammirato per
non hauere nell' esempio venereo,
doue il perire è gradeuole fatto nau
fragio, che per hauere l'Indico pe-
lago rintuzzato più volte: maggior
tua gloria sarà l' hauer domata la
tua giouentù, che tante barbare
genti; ma il tutto dee ridondare in
gloria di quel Dio, senza l'assistenz-
za di cui innarriuabili sono le virtù
sourahumane, più innarriuabile
quella, che nella humanità angeli-
che prerogatiue inserisce.

Osseruate le sollecite cure prese
Dio sù quel cuore nel cammino
lubrico, che possa vn giouane
Cittadino viuendo fare anacoreti-
ca vita, tanto si hà per difficile,
quanto di rado adiuiene. Conuer-
sole l' humano genio vuol com-
pagnia, e quindi sono i pericoli, che
Colomba non s'accoppij col nib-
, l' vsignuolo col rospo, ch' il
non vada in bocca del cane,
la sana alla fracida non si ac-
Piangonsi da mille occhi ogni
o Atteoni sbranati, Absaloni

sedotti da' consiglieri maligni. pro-
uede ben egli Iddio a ciascuno d'vn
Angelo di buona guardia, ma co-
me questi non sia visibile, non ispa-
uenta coloro, che lasciui quai passe-
ri volano a' campi doue più aurate
vedono biondeggiare le spighe. Vo-
lendo di Tobiolo special cura tene-
re, d'humana forma Rafaele vestì,
e per compagno di viaggio al gio-
uanetto assegnollo, onde sicuro il
fiume passasse, e lo squammoso mo-
stro vincesse. Se vdiste mai fauella-
re di Piero Fabbro direte potersi
questi porre appunto con gl' Ange-
li all'humana vestiti. Ei fù d' Igna-
tio primogenito quanto allo spiri-
to, quanto al mondo era nato Pa-
store. Dopo d' hauere Agnelli pa-
sciuti sù per l' alpi Sabaude, qual fi-
gliuolo di Iesse al Patriarca mio of-
feristi per debellare in Lutero vn
nouello Golia, ciò che poi fece in
Lamagna. Questi mercè, ch' essen-
do trà lane, e nieui alleuato, altra
specie che di candor non haueua, la
sua virginità alla Reina de' Vergini
consacrata, in Parigi per buona
sorte coetaneo di Francesco studia-
ua, e del nostro Tobiolo fù il Ra-
fae-

Digitized by Google

facle visibile. Egli Vicegerente di Dio per quelle Parigine vie fangose, quasi in palma di mano il portò, egli il custode del cuore, che douea farsi vn Paradiso Terrestre, egli l'Abramo, che dalla vittima discacciana i volatili, e tanto il rese a se simile, che accompagnato incontrandogli ti pareua vedere il carro della beata honestà, da due Agnelli tirato? Oh prouidenza quanti occhi applichi sulle pietre pretiose? come ben sai difendere l'anime tue dilette? e douea ben egli vrlare, e fremere il lupo, trouando la pecorella sotto sì Santo Pastore, ed il ceruiotto pigliato nella protettione di Cesare. Fece lo schermitor simolato vna ritirata, che parue cessione del campo, e come quegli che se perdette co' Salomoni in giouentù, ne gl'anni più prouetti rifecesi, stette a vedere se in pace Saserio licentiana le guardie: di notte tempo vna sorpresa tentò, e per via d'vn segno attaccato vn quartiere, quantunque gli occhi assonnati giacessero, trouò si desse le sentinelle del cuore, che attroffito nel sangue nella faccia del vinto dal vincitore Vergine

vomitato, costretto fù a partire.

In tua malhora lupo vorace defraudi il sopito custode, presto presto vedrai con quai latrati fia per opporsi a' tuoi passi, e quante prede inuolarti egli sappia. Da ogni colpa cercò mai sempre Sauerio di mondar anime lorde, le parole di lui bollenti ne' sudori Apostolici tutto dì si versauano sopra i cuori cenciosi. Ma qual' hor s'auueniua l'immacolato Vergine in coscienze nel brutto vitio contaminate, mischiaua colle parole le lagrime, e co' sudori anco il sangue. Per ripescare questi coralli radicati nel fondo, immergeuasi per così dire del mare, che sopramodo abborriua, e quasi raggio di pura luce, nelle sozzure del loto entraua per disseccarle. Ferma ferma Sauerio il corriuo tuo pied: non sei tù inuiato all' albergo d' vn Portoghese di mala vita notato? ad vn' Inferno, se non t'auuerti, ne vai. Inuiato a lauta mensa qual parasito v'accorri, ma ti sò ben'io dire non essere secondo l'appetenza del tuo palato il banchetto, v'è più di carne viua, che morta, gentile, e dilicata colomba,

e do-

e donde poserai il tuo piede, se colà non è fronda, non che pianta di pio vitino? oimè ch' il Sole entra in casa di Venere, l' Agnello nel lupanaio, l'Angelo in Babilonia! *Propter accessionem salutis.* Vuol entrarui Sauerio. Eccolo già disposto per sedere alla mensa. Donne della Samaritana peggiori acque ministrano alle mani, e sono incendiarie de' cuori: elleno i messi recano, e le tazze coronano, in tutto mischian veleno: al contrario và in questo cenacolo il seruitio, di quello andaua nella sala famosa del Fariseo. Le Maddalene in vece di giacere contrite a' piedi del pudico maestro, saltellano scapigliate Erodiadi, e pare insultino al nouello Battista. Margia peggio, che toffico l'hospite custo, e ad ogni modo stà tacito. non parla la lingua nò dal cordoglio legata, parla ben la modestia per volòtaria antiperistasi più taggguardeuole, donde più incondita l'immodestia lussureggia, e vedi al partire di lui metamorfosi strane, le cornacchie in colombe, i vaccinij in ligustri, nuota la casa in lagrime di penitenza, e le serue tiran-

Clem. Alex. strom. lib. 6.

ne sono schiaue di Cristo. E quando mai potrà ei digerire quel pranso l'impuro spirito? sì grate erano tali mense a Sauerio, che appunto qual parasito dentò l'hatesti.

Prendomi o Signori piacere di ritrouisarlo camerata, e collega d'impudico Nocchiero: paiono vn cuore, vn'anima idee de' veri amici, e pure se iui solamente l'amicitia fà presa, doue la similianza concorre, trà costui, e Sauerio la stimerei impossibile, imperoche quanto è nell' vno del puro spirito, tanto è nell' altro del Cinghiale lasciuo. Eccogli ad ogni modo nel viaggio da Cambaia a Ceilano sopra la carta marinaresca sedenti insieme studiare. Il Nocchiero da prattico và diuisando delle altezze de' gradi, positure de gli astri, delle torride zone, e delle frigide; Sauerio nella nautica l'Euangelica Cristiana carta mischiando co' Santi equinoci, e proportioni aggiustate si appone per regolare il Nocchiero, mentre costui và regolando la naue. Caro mio, a lui dice, voi ci guidate così bene nel mare, che s'io hauessi tant' arte per guidar la mia vita, mi terrei

per

per sicuro di gittar l'ancora in Cielo. V'inuidio il traffico, che tenete con gli astri: dite per vostra fè, non son' elle deformi le terrene bellezze in paragone all' eteree? bella industria di vero col girare d' vn timone, rompere l'orgoglio a' flutti, e i venti buoni pigliare, sapess' io così prendere le inspirationi diuine. Notai l'ingegno c'haueste nel trarui fuori dalle fracide calme, e desiai pari ingegno a coloro, che nella voluttà miseramente marciscono. A quale altezza di polo hor ci trouiamo a voi è noto, ma chi potesse sapere in qual bassezza son l'anime di molti, e molti, quanto vicine all'inferno? Tant' anni sono, che nauigando solcate gl' Indiani mari, e v' incontraste voi mai per mala vostra ventura in alcuna Sirena? Alcuna Remora arrestò ella il corso del vostro legno? se incontrino tali mostri le naui nol sò già io, sò ben che l'anime spesse fiate si auuengono in peggiori. Ammaestratemi per carità nella bossola, che quì tenete; parmi animato quel gentilissimo stile chiuso nella vitrea prigione. Lo spirito di calamita

l'informa. Oh Dio, e che significano eglino quei tremori solleciti? che nimico il perseguita? Timido, sospeso è dubbio non sà doue dare del capo. Quasi veltro sagace finta tutte le linee, in niuna si fida. L'Oriente non piacegli, percioche hà troppo di luce: dal meriggio si toglie, percioche troppo egli è adusto: nel Ponente teme l'Occaso. Che dunque cerca inquieto? La Tramontana. E perche? Perche gli è noto l'amata Stella in quelle parti trà bianche nieui stanzare. Sì sì egli è vero, poiche giunto a tal segno, quasi ch'estatico per eccesso di giubilo stà sospeso, ed immoto, e se pur tremola è la linguetta di lui, è percioche con tacito, ma affettuose voci la cinosura saluta. E non è egli tale il cuor' humano nel petto? erra co' suoi affetti in questa parte, ed in quella; s'ei vuol trouare quiete al freddo Borea conuien rimiri, alle montagne di nieue della Santa honestà. Sì sì riciglia trafitto da tal discorso il Nocchiero, daremo commiato a colei, e per non gire naufrago in terra altra nauiga-

tio-

tione faremo. piouono in tanto lagrime, e di Piloto, in mozzo cangiato, abbandonata la bossola vuota la sentina del cuore, il timone della volontà penitente rimette nelle mani del vergine suo Maestro, e se fallita Venere vedi, odi sacrosanta honestà, che vincitrice del suo trionfo con liete note fà pompa. Ma infinito sarei se tutti i particolari in questo genere riportare volessi: bastiui il dire che in ogni naue fece egli il Noè, la continenza insegnando a' passaggieri animali: in ogni terra, e Cittade il Giuseppe nella sua Sichem, ed il Paolo in Corinto; e bene spesso per fare honeste l'anime, e i cuori la sua presenza bastò.

Due coronati capi in testimonio di questo detto vi arreco, l'vno fù il Rè di Bongo, l'altro delle Molucche, i quali ciò che non sapeuano intendere in parole, protestarono d'hauer veduto in quel volto, quanto hauesse di gratia l'honestà de' Cristiani, e quanto di laidezza l'impurità de' Gentili. Felici entrambi, se come in così nobil pensiero vnitamente conuennero, così di-

sconuenuti non soffero ne gli effetti. Il primo accrebbe le glorie del nostro Vergine corregendosi, il secondo lasciandosi il chiaro conoscimento dalla fiacchezza della volontà manomettere, trà le doti diuine questa ripose, che in Sauerio vedeua, stimandola in vn' huomo impossibile. Ma se tutti non trasse all' imitatione di se il mio Eroe, quali beni non trasse egli dal Cielo con quest' angelica qualità?

Doue la calamita infelice il ferritore metallo contro se chiama, l'honestà al credere di Tertulliano, quantũque in terra viuente trapassando le Stelle, *omnia de cœlo trahit*, co' purissimi spiriti della sua attiuità fà catene, e quanto truoua in Paradiso di bene, a viua forza a se'l tragge. Oh nodi attrattiui, ed arcani del tuo cuore Sauerio! quel grande Iddio, che a' mondi, e puri di cuore alza quella luce, ch'è velo, e nel suo volto qualche occhiata ammettendo, a' viatori dà saggio del felicissimo essere de' comprensori, quante volte si diè a vedere a quel cuore? non orauà giammai che nol credesse più in Cielo, che in terra.

Tert l. de pud. c. 1.

so.

Digitized by Google

sospeso in aria spesso l'osseruarono i popoli, ò fosse che rispettosa la terra si ritirasse da lui, confessandosi indegna d'esser toccata da così nobili piedi, ò pure che consapeuole il Cielo del cõmercio ch'egli ha. hauea con Dio, come suo pretendendolo se'l rapisse, ò finalmente, che mal contento il corpo di stare in terra, mentre lo spirito delitiaua nel Cielo s'innalzasse per girsene al suo compagno. Non si spiccarono gli splendori dal Sole venendo a fare diadema a quel capo in vista de' circostanti, quasi ingiustitia paresse, che il corpo glorioso, quantunque trà mortali habitante fosse senza l'aureola de' Beati? doue leggeuasi egli il futuro che prediceua così accertato? con qual'occhiale infin dall'Indie scorgeua ciò che in Portogallo faceuasi, se non con Dio, & in Dio? ammirabili gratie, singolari fauori; ma tratti in terra dalla mondezza di cuore, *quæ omnia de Cœlo trahit*.

Veggio le cortesie a lui fatte dal l'Antesignana de' Vergini Nostra Signora nel Meliapor, innanzi al cui Altare stà orante. ella medica,

alle

alle percosse colla presenza sua il tisana. e chi ti trasse gran Reina dal Cielo, se non la dote da te cotanto gradita, e così bella riconoscenza nel di lui cuore? Quando il vedeui nell'aria predicante, non ti pareua egli vedere il Verginello Giouanni, che pur di quella Regione, benche in altra contrada fù habitatore? qualhor l'vdiui nelle piazze di Goa col sacro brozo sciami di putti adunare, e darti gli Aue a' tuoi orecchi sì dolci, non dubitaui se Gabriele l'Arcangelo fosse in que' Bambolì, ed in Saverio moltiplicato, e la Città di Goa mutata in Nazarette fiorita? contenta sei di seruire al nauigante di Stella: cure tue sono di assicurarlo trà barbari a voci che le immagini tue a lui siano in qualità di tesori, e gli consenti che regali di te Principesse idolatre, e colla scorta tua si alzi nelle Barbare Corti le portiere contese: intesa a celebrare nel Cielo gli auuenturati de' tuoi trionfi, fai che trionfante egli entri in Giappone, e pur trionfante in Sabbato giorno tuo fauorito l'introduci nel Cielo, ed a chi vanno tai priuilegi? alla mondezza di cuo-

Digitized by Google

cuore, *quæ omnia de Cœlo trahit.*

Priuilegio non dirò singolare, ma molto proprio de' vergini si è il rauuiuare defonti, quasi non voglia Iddio che così nobil virtù priua rimanga del dolce nome di madre, dandole per via di marauiglie la prole, pari alle industri fabbricatrici del mele, alle quali secondo scrisse il Vescouo Ticinese *causa est numerosa prolis nescisse coniugium.* Ala Virginità di Voconio ascrisse Adelmo i rauuiuati defonti, e a questa pure ascriuo i tuoi o Sauerio. Alle furie del mare estuante opposero gli Epidaurij la purità d'Ilarione, stimando potesse essere domator del salso elemento chi in se manomesso l'hauea, ed *o quanta est pudicitiæ virtus, quæ tumentem aquoris insaniam indulta potestate compressit!* Se il nostro Vergine hauesse predominio sù 'l mare il diranno Isole, e Terre ferme, Delfini, Orche, Balene, Aquiloni, e Tifoni, che folte di naui fin dall'abisso inuiolate. Virtude chimica pone l'istesso Adelmo nella mano del Vergine: sul diletto discepolo, *vimina virgulorum syluestria è frondosis nemoribus*

Ennod. in benedicerei.

Adhel. de laud. Virgin. c. 13.

Id. c. 14.

ribus allata mutauit in obrizum flauentis auri metallum, arte fù della virginità, che nella mano per dita hauẽdo raggi di Sole, seppe imbiondare le frondi all'arbore, come imbiõda alla terra il puro Sole le viscere; e la man di Sauerio nelle casse di Veglio non pose ella vna sorgiua d'oro perenne? *Auctæ sunt epulæ dum vorantur, & cibus morsibus enutritos fœcunda mensis detrimenta generarunt expauit proprias fames fugitiua reliquias septem sportarum cumulis aggregatas, vbi tanti fragminis vbertate collecta, vidit paruo de semine messem redundare multiplicem*, cantò Sedulio, rammentãdo il miracolo, che Cristo fè di quel pane; cantate l'istesso voi di questo fatto nell'oro. Se vuole il Vergine per istrumẽto de' suoi sdegni giustissimi valerassi del fuoco, ma nulla il fuoco vale contro esso: vedeste il Celibe Elia disporre delle fiamme celesti, ed vltrici inuiarle là sopra'l Regno di Iezabella l'impura, ed Agata spauentar le tiranniche, ed ingerire riuerenza all'Etnee. Così par voglia ragione che chi preualse al fuoco interno più attiuo, come padrone

Sedul. pasc. ep. l. 3. c. 34.

al-

all'elementare predomini: E quando volle chiamar le fiamme Sauerio, non vennero elleno vbbidienti, ed armate per militare contro i rubelli del Tolo, e le accese in più case contro di lui non si risolsero in fumo? riducemi questo passo a memoria la riuerenza prestata, infino al cadauero di esso da vna materia focosa.

Finito che fù il viuere di Sauerio, li marinari, a' quali toccato era l'honore di seruirlo ammalato, pinguissima eredità riputarono il consumato corpo del Vergine, presaghi douer in brieue gli altari pregiarsi di quel deposito, deliberarono dalla pietà consigliati, d'inuolarlo a quelle terre all' hora solo men barbare, percioche da Sauerio in parte già dimezzate. Temendo di quell' odore per via di cui la morte si fà sentir ne' cadaueri, bene stimarono di scarnar l'ossa, e la corteccia della pelle rimuouere, per poter meglio [illegible] della del pretioso cedro serbarne il disegno in apparenza crudele, [illegible] forme parue al genio del defonto, il quale hauendo odiata la carne [illegible] viuendo, e consignatala al-

l'astinenza per roderla, non potea dubitarsi non fosse per aggradire, che altri glie l'annientasse la viua calce per ciò fare chiamossi, e in essa il glorioso cadauero si seppellì, ma oh prodigio! Iddio che al cadauero del Profeta ammazzato fece il leone. *De peremptore custodem.* Quiui pure la calce ammaestrò nel l'ossequio del suo seruo, calce di talento vorace alla presenza del Sãto digiunare angivolle, che pascesi cõ ingiuria d'altrui, quasi giudiciosa diceste, e come deesi a me sì vile, la regalata viuanda? rodo ben'io la carne, ma non lo spirito, e non fù egli tutto di spirito il corpo, a cui sono applicata? io l'impuro purifico, questi fù la medesima purità. Se a' Verginelli in Babele fur le fiamme pietose, non seguiranno il dato esempio le mie? Nata calce son'io per edificare, non per distruggere chi tanta edificatione diede alla Chiesa. Smalto sarei per esse, se nieue alpina al suo candor non cedesse, da'vermi lo schermirei, quando potessero accostaruisi, che dirò, che più mesi perseuerò con esso sempre mai astinente, quasi ella fosse

Euch. in 4. rig.

se viua non più, ma morta col morto Vergine? ma via sù dicasi ancor a gloria della purità l'operato miracolo dall'istesso cadauero entrãte in Goa.

Nell'arsenale della diuina giustitia varie, ed infinite sono le machine, gli strumenti, ed ordegni, co' quali suole punir l'human genere. D'indi trasse Mosè quanto sul contumace Egitto scagliò di piaghe. Le guerre più sanguinarie, le fami più arrabbiate, i fulmini, le tempeste, tutte quiui si fabricano. Quello però che a tutti gli altri nell'horrore precede pestilenza si chiama. Valesi Iddio di questa contro i peccati più enormi, massimamente contro quei che fan piangere la beata honestà. castigo in vero proportionato alla colpa: conciosiache se l'amore sregolato de' corpi è cagion dell'eccesso, rendonsi questi dal pestilente morbo abbomineuoli in guisa, che si perdono affatto le specie di quei vocaboli congeneità, simpatie. Vedi necessitati, e diuortij, e ripudij: li cuori tutti retrogradi, in oppositione pianeti, e soli, e lune ecclissati. cauasi quasi gli occhi

chi l'amore per non vedere sfigurati sembianti, ardet carboni doue fiorirano rose, scaturir puzzo doue annidauano gratie, caggiono ad ogni affetto le braccia, ne meno i medici hanno più dita per esplorare l'arteria. Se alcuno hà da parlarti vuole vn purgatorio trà mezo, e che nel fuoco le parole si faninorte-monfi i guardi come de' Basilischi, e quasi che tutti sien tanti Lazari l'vno per l'altro le narici sfiottura-, La necessità fà di quei tempi mille, e mille Giuseppi, abbandonansi i palli di legieri toccati, e ciascheduno quasi colomba Noemica vuol tratenersi nell'arca della sua casa, aimè che ancora gli estremi vffitij della pietà moribondi, ò morti si vedono, imperoche col volto auuerso sei strascinato alla tomba. sì sì proportionato castigo egli è questo dell' humana lasciuia; così vedete più frequente mandarsi là doue quella scapigliata più regna, l'afflittissima Goa in queste angoscie trouandosi poteua dirsi anzi vn cimiterio de' morti, che vna Città de' viuenti; auuegna che i pochi viui, reliquie non obliate dalla giustitia,

già

già da loro stessi si faceuan l' esequie, tanto per disperata teneuano la saluezza: Quando ecco per via de' bronzi nauali publicato l'arriuo del defonto Sauerio. L' allegrezza non più veduta in quelle desolate contrade da che i Feretri cominciarono ad occuparle, hora pare rinuenga, e alla presenza d' vn morto quasi che i morti riuiuono. ecco dicono il medico, ecco il buon Angelo arrestator del furore, ne sono vani gli augurij, all'entrar del cadauero l'aria contaminata meglio putificasi, che co' vapori dell'abbruciato ginepro, spengonsi i carboni ne' corpi, quasi dalla barra distillino pestiosissimi humori, e come in Goa sia ritornata col Vergine l'honestà, così la mano ritira chi la disonestà castigaua. glorioso pregio delle tue doti Francesco: Tù fosti in Goa appestata quel che fù già nella seconda Roma quel famoso Bambino, e nella prima la Reina de' Vergini, e Rosalia in Palermo, e bisogna ben dare all' illibata honestà più saluteuoli qualità di quelle dote Esculapij a' vostri semplici, e minerali.

Qual

Qual fetore effere in Goa douesse, argomentarselo voi da gl' insepolti cadaueri, ne' quali era ella sepolta; ancor' a questo prouidde il Vergine benche morto. De' corpi albergatori d' anima pura scrisse Cassiodoro. *Agnoscitur in illis humanum corpus habere aromata sua.* Dura la fragranza nella stanza del cuore doue onto fù Cristo, e i fiori di terra Vergine sopraviuon per gratia etiandio ne' cadaueri. Non mancauano a quei Regni di Oriente droghe odorose, ma sì soaue cominciò dalla tomba a spirare Sauerio, che vn giardino di fiori si credeua in quel petto. oh sempre buon'odore di Cristo il Vergine, ed in vita, ed in morte; non errerei già io se in quell' auello vedendoti; ti pareggiassi alla vittima dopo il Diluuio da Noè abbruciata, che il puzzore di tanti morti corresse, d' onde, *odoratus est Dominus odorem suauitatis* Come nell' etnee pendici ebri i Velteri trà' fiori, scordano le lor case, così vedeui attorno l'odorosa barra que' popoli. ogni stagione sapeua loro di Primauera, purche potessero perseuerare in

Cassiodor. l. de anima.

Gen. 8. 21.

quel

quel luogo, e doue prima horrida sopramodo a' Goani era parsa la morte, bella, ed amena rassembrar in quel volto, mercè che, *quæ in alijs perimit, in ipso decorem mors vitæ adauscrat.* Anzi non distinguenasi morto da quello, che viuo fù, imperoche ogni Vergine più hà del morto mentre ch'è in vita, che nella tomba: in cui pare che viua. e non è forse ammirabile sperimento di ciò quello, che vengo a narrarui. *Petr. Clun. ep. de obitu matris.*

Estratto sì come v'diste dalla calce cortese, e dalla veneratione del popolo esposto il pretioso deposito, la doue altri al Sacerdote di Cristo le sacre mani baciauano, humile femina non men che pia a' di lui piedi si pose. oh piedi, col cuore disse, che così bene il mondo calcaste, e fate venir voglia alle Stelle di sottoporui le fiammeggianti loro cerici, sarete pure contenti ch' io riverente v'adori? tanta similiglianza con quei di Cristo voi haueste, che io volontieri qual Maddalena prostrata a voi mi farei, e mio negotio haurei stimato lo spendere a queste piante amorenoli ogni lagrima mia;

mia; ma se cõtesi furo al mio cuore
gli ambiti ossequij voi viuenti, ec-
comi quà tale apparito, quale la con-
tritta Giudea al defonto Maestro
nel Caluario affisteua. Nõ vi strin-
go già io piedi beati, per non incor-
rere nel reato di colui, che la profa-
na mano osò all'arca accostare, nõ
però posso non porre quà con vn
bacio il pouero sì, ma diuoto mio
cuore, e supplicarui che calchiate lo
vile, per dargli qualche prezzo, e
valore. Ciò detto vuole accostarsi;
la riuerenza l'arresta, di nuouo la
diuotione la spinge: contrasta, ce-
de, e poi vince, scocca il bacio, e
quasi in fauo di mele sianfi auuen-
te le labbra, distaccar non sapendo-
si, imprime i denti nell'estremità
d'vn sol dito, ed ecco fin doue attri-
uano i prodigij, liquido, e caldo
sangue dalla ferita distilla. Attoni-
ta colei rimane, e pare la Tiria fie-
ra, che addentata sù le marine
spiaggie la porpora, a' reggij troni
scoprilla. corrono i circostanti, e la
ferita nõ mortale in vn morto non
sai se gli consoli, od affligga: par si
rallegrino a gli argomenti vitali,
quasi dormiente lo stimino dall'al-
to

to sonno riscosso. com' è possibile dicono che siaui caldo sangue senz' anima? ed anima hà forse ancor il cadauero. viue ancor quiui Virginità, e Modestia, e tuttauia stanno in guardia sollecite. Vanne Dõna, e dalla pia semplicità rendi gratie, calci riportaui dal morto se come qual Cananea a que' piedi venisti, così venuta fossi qual serpente ingannevole, tanto leggiamo noi hauer fatto Epifanio. hor da quest' vnghia conoscerete nón il Leone, ma il Vergine. Non vi attediate Signori, che con prodigij vada fregiando questa nobil virtù, ella quantunque celibe de' prodigij è la madre. *Omnia de Cœlo trahit*.

Almeno traesse vn' Angelo di colassù a farui vffitio d'oratore, imperoche a fauellare di essa ogni lingua, che non sia Angelica sproportionata ella è troppo. Lodo le intentioni del pio affetto verso Satanio, che non sapendo eguagliar con parole i pregi di questa preroganiua, si và sforzando di palesarne co' simboli. considerandolo trà i Cercesi vepraij, vedi, mi dice, il giglio dentro le spine: quando l'osser-

ua trà' soldati inhonesti alla celeste Vergine mel riporta, che stà nel mezo dello Scorpione, e Leone: mentre nel mare il vede trà gl' Alcioni l'annouera: se corre a' monti, alpina nieue lo predica: se alle valli discende, cristallino ruscello: se infaticabile opera, Azaele pudico: casto Vnicorno, se bee illeso veleni; ma vaglia il vero che il più nobile simbolo del mio Vergine sia sempre quello, che vedesi al suo sepolcro: Iddio medesimo l'inuentore n'è stato.

Ammiriamo lucerne, disse il P. Cassiodoro, di luminose fiamme conseruatrici. Elleno si alimentano col suo proprio chiarore, alonne insieme, e nodrici, pasconsi non auare, e quasi sempre digiune il pascolo non mai consumano. non bisogneuoli di mendicare pingui sughi da gli Oueti, douitiose della sua entrata contente. *Miramur lucernas conseruatrices illuminantium flammarum ipsas sibi nutrientes incendium, quæ humano ministerio cessante prolixè custodiant vberrimi luminis abundantissimam claritatem, vbi olei pinguedo non deficit quam-*

Cass. l. diuin. lect. c. 30.

quamuis flammis ardentibus terreatur. Alla Saueriana tomba io v'inuito Signori, per vedere vn non meno ammirabile auuenimento. Naturalisti antipatia tiene l'acqua col fuoco, ne vengono mai alle prese in vn campo, che ò quella, ò questi non vi lasci la vita. ma che scorgo Iddio buono all'auello del Vergine? Lampada prodigiosa, in cui d'accordo viuono questi elementi, perciochè l'acqua alimenta la fiamma, e questa a quella dà luce. Trà prodigij nel sontuoso Tempio della Giudea perpetui, inestinguibile fiamma vedeuasi, che lingua di splendore era detta, conueniente predicatrice della monditezza del Sacrosanto habitacolo. Tale dite voi questa Lampada, splendentissima lingua, degna panegirista d'vn Vergine. quale io qui viuo, dic'ella, in acqua limpida, e cristallina, tal visse amore nel puro cuor di Sauerio. fiamma fù quegli, come fiamma son'io, ma niun di noi vorace d'altra pingue sostanza. se a cagione dell'esser mio marauiglia prendete, ammirabile di gran lunga fù l'esser di Sauerio. Accordata mi

vedete con l'acqua, ma non sono io libera per discordare, doue l' amore in Sauerio fù sempre libero, trasgredir puote, e non trasgredì, fare il male, e contenneſi, tanto dice quel simbolo, e parmi appunto vna delle lingue affocate, che sopra le apostoliche chiome sedenti indicio furono del purissimo spirito ne' loro cuori habitante, e vorrete poi voi, che oltre prosiegua colla mia lingua il parlare, horche la prodigiosa ascoltaste? Non dirò già più nulla di te Sauerio, ma non posso già io non dire in tuo riguardo due soli motti a chi m'ode.

Tert. exhort. ad caſtit.

Erubeſcit oratio, percioche, *conſcientia erubeſcit*. Vergognansi hoggidì le preghiere mortali di comparire nel Cielo, mercè che sono le coscienze manchenuoli del più bel fregio dell'anime. *Noſtrorum bonorum ſtatus iam mergitur, Chriſtiana pudicitiæ ratio concutitur, qua omnia de Cœlo trahit*. Non è men atta l'incontinenza, e l'immodestia, per istaccar dal Cielo ogni male, di quello il sia la continenza, e modestia per trarre di colaſsù ogni bene. troppo patiscono in terra queste vir-

Digitized by Google

virtù, onde maraniglia non paia se in vn diluuio di guai siáno sómerse le genti. E che pretesi col mio dire fauerio, affissando gli sguardi di chi presente quì trouasi nel tuo cãdore? protesi disgregare la vista, abbacinar le pupille, amandole affatto cieche qualhora regolate dalla modestia non muouansi. nelle bianche tue doti le immaginationi ammirate attuai, a disegno, che qualche genio di lupo vestasi di biãca lana, come a cagion delle nieui vedirsi leggo quelle belue in Norueggia. e chi sà ch' io non ottenga in qualche parte l' intento? se maneggiata pece, praticati carboni annerisconо, come può essere che non imbianchino smalti? di quella calce santificata, poiche meritò di toccarti, forse fia che vagliasene l' honestà contro le biacche, e ceruse, ed accioche nell' estrinseco solamente fermandoci, non faccian come quegli, che danno bella fronte a' sepolcri, i tuoi esempij correggeranno l'interno. Ecco quanto pretesi: ma più ancora sperai in te vn residente per noi nel Cielo. e chi può disarmare il diuino sdegno se non tù, e i tuoi

Digitized by Google

parl? Verginelli potenti nota vie l'arte di Mansuefare il Leoncino di Giuda, a voi tocca Angeletti di cantare alla terra del vostro Cielo la pace. se co'travagli, che di presente il Cristianesmo patisce fioriffe l'honestà più legiadra, potrebbon quegli meno grieui parere, ma vedi pure Sauerio trà le militari licenze spauentate sospitar le colombe, e sotto l'accesa Stella di Marte i più bei fiori di Santa Chiesa languire? se sordo sei al gracchiare di paludosi animali, odi le preghiere pietose di coloro, che, ò sono simili a te, ò per esserti simili a' tuoi aiuti ricorrono.

SAVERIO Amante

PANEGIRICO III.

SEnza la chiaue d'oro, che vi assumete o Profeti, ed Astrologi, senza mandare in Cielo le spie, e dare la tortura alle Stelle, v'è chi si vanta d'hauer l'entrata ne' Gabinetti reconditi dell'auuenire. La semplicità molti canonizza per Santi, e molti anatematizza per maghi a cagione di predittioni, e prognostici, che non per questo dalla Romana Ruota si accettano, ne dalla Santa Inquisitione puniti sono. La congetturale prudenza auuezza è a fare miracoli, nuoui solamente a coloro, l'occhio de' quali più d'vna spanna lungi non giugne. chi non dirà de' pini idei, ed abeti, che anderanno ludibrio di fortunose borasche? dell'edere, e de gli allori, che cingeranno

Digitized by Google

empie erudite? de gl'Incensi Sabei, che fenran sù gli Altari? infino sul giogo Vesulo vi saprò dir dell' Eridano, ch'egli hà da fare la mala fine nell'Adriatico seno, e sol ch'io veda a fior d'acqua grano d'arena, auuiserò i pesci, che l'aspettin nel fondo. Ma v'è chi ride di così fatti prognostici, il bello si è profetare del fiore quando è ancor nella buccia, del frutto mentre egli è stretto nelle fascie del fiore, e sopra'l tutto del cuore humano rintracciare leuie, ma questa è caccia bandita di riserbo all'Altissimo, abisso ricoperto di tenebre, contuttociò auuenturando la curiosa prudenza coglie il segno souente, dal pendio dell' arbore, vede a qual parte egli harà a crollare, dall' azzuro forma il giudicio della miniera, e dalle crisi, e sintomi il viuere, ò morire del giacente argomenta. non pretende già credito d' Euangelij a' suoi effati, massimamente qualhora trattasi di humana libera volontà, auuegnache possa questa far delle finte, e co' meandri tortuosi a guisa de' poeti girando, scoppiare in esiti impensati, contuttociò spesse fiate adiuiene

che

che accerti. Non ingannò Catone i Legati, che presagirono nella pretesta la gravità, con cui poi resse la trabea. Giuliano per troppo veridico augure predicò il Nazianzeno, e tutto dì sento alcuno vantarsi d'essere stato indovino, e tale appunto vò spacciarmi pur'io. altro dicena hier colla lingua, ed altro colla mente agitava. Saverio Vergine celebrava la voce, e dicea il pensiero doue anderà egli a parare quel cuore? hà pur da essere in esso amore? imperoche ei non è ghiaccio, nè marmo. chi fia qui tocchi sorte sì nobile di signoreggiar quegli affetti? per cui dee impazzire quell'alma, cui aspirare, cui darsi? *Per brachium de cor de dator indicium*, così auuisommi l'Angelico: Toccai i polsi, notai gli occhi, e'l colore, e li disse. Tuo hà da essere o Giesù questo Vergine, nel tuo cuore centro de' Vergini cederà questa pietra, altro fuoco non vuol tal'esca, che il tuo. harei giurato, ch'ei non douea altri, che l'Agnello seguire, ne esser d'altri, che di Giesù per amore, ed hoggi accorgomi come voi vdirete che non fù

Diuus Thom. op. d 10. grad. charit.

fù vano il pensiero.

Sidon. Apol. l. 7. ep. 13. *Tota illi actionum intentio, celeritas, mora Christus est.* Voglio vediate quanto ben gli si adattino queste parole dette d'Imerio dall'ingegnoso Sidonio. I primi affetti verso di Cristo in Sauerio cominciarono nella casa paterna a' riuerberi d'vn Crocifisso, ch'era il bene più stabile di quella nobil famiglia. In questo Sole quantunque in Croce oscurato il suo pulcino affissaua l'Aquila Madre, e come quella, che d'affetto più tenera era verso Frãcesco per esser l'vltimo de' parti suoi, toccando al primogenito i feudi, pareua che il suo cadetto del Crocifisso infeudare volesse, hauendo già dell'istesso fatto, e dote, e sposo ad vna delle sue figlie, che Vergine consecrata in Candia, il chiaro sangue Sauier imparentaua col Cielo. Sotterrati in Sauerio si pij affetti sembrarono per qualche tempo; ma quali l'acque d'Alfeo più rigogliose risorgono dopo d'hauere per lungo tratto pellegrinato sotterra, tali in esso risorsero i Santi amori, quando col suo Ignatio le memorabili pratiche cominciò in

Pa-

Parigi. Con che cuore fè mai egli quel voto sopra'l monte de' Martiri, di portarsi alla bella Soria per visitare la terra, la quale Cristo suo frumento produsse, per aggiustare i suoi piedi all'orme quiui stampate del Redentore, per ispiar da que' luoghi, ne' quali ancor' adesso il sangue del giusto Abel' è vocale, le tralasciate attioni di Cristo dagli Euangelici Storici, e registrarle in se stesso? hauendo Ignatio in grado di buona Stella a se apparsa, quasi saggio Sabeo si disponeua alla strada, posponendo le Corti alla rupe Betlemica, stimando di non poter' altroue miglior vita godere, che sù la tomba dou'era stato depositato il suo morto Signore. Trà' fini hauuti in degarsi, come intendeste con quelle funi, vna fù il dichiararsi prigione, ò schiauo di Cristo, e pensare il desio, c'haueua d'essere auuinto per amor di colui, il quale dichiarato qual Ladro incontrò i vincoli dell'odio Ebreo. Sì bene appreso haueua il consiglio del diuoto Bernardo, non douere giammai quell'amatissimo nome dal cuore, e dalla lingua dell'Amante partirsi,

che infino i sogni di lui con Giesù ragionauano. Silentiario doue di giorno necessità non l'astringesse a parlare, tacere di Giesù non sapeua nè men di notte, all'hor ch'il sonno lega a sopiti la lingua. L'vdiuano i vicini ripetere bene spesso tai voci. *O Iesu bone*, oh buono, oh dolce, oh saporito Giesù. Iddio sà s'ei non dormiua col capo al cuore di Giesù applicato, come il diletto Giouanni. Iddio sà se questo nuouo Samuele non faceua col suo caro le veglie.

Chi non rallegrasi qualhora il vede il Crocifisso impugnare? non protesta, non giura d'hauere in esso il suo tutto? ben se n'auuiddero i nauiganti all'hora quando scappogli l'amato segno nel Pelago. Diuertiua d'Amboino a certe Isole, e congiurata cō feroce procella l'inuidià del Demonio, contendeuagli per via dell'onde il progresso. egli, che fattosi caualiere di Cristo, hauea dal collo pendente non già l'ariete dell'aurea lana, ma l'Agnello di Dio, se'l trasse fuori per dimostrare all'infuriato elemento il Signor vbbidito dalle tempeste ma-

ri-

rine. Appesolo ad vna fune, colla man tremola a cagion dell'affetto, il calaua sù i flutti. questi più tosto giuocolieri, che irati, per fare al cuore Amante vno scherzo, ed iscoprir quanto caro fosse fin nella immagine, l'immaginato, a viua forza il Crocifisso s'inuolano, e giù nel fondo il rapiscono: oh quì sì che vorrei il vedeste, e l'vdiste: inconsolabile qual affannata Rondine, che saccheggiato il suo nido trouò, non grida nò come Micca, ò Labano rubati gli aurei idoletti, ma non cessa già egli di palesare il suo affanno con quiete sì, però affettuose querele. Me dice sciocco, temerario, e più ch'empio, fidare ad vna fune il mio Cristo? lasciarmi sì facilmente cauare di mano il pegno, che vantaua d'hauere stretto nel cuore? e come mai nol seguij ancor'io, s'era vna cosa con esso? fellone inuero, che sono stato, hò gittato nella Cisterna Giuseppe, Geremia nel pozzo, Giona nel mare, feci il peccato a buon fine, e senza fine la penitenza faronne, imperciochè il rimanermi solo senza dite, mi sarà vn viuere senza cuo-

re.

re. Habbiatemi camerate nell'auuenire per mercatante fallito, poiche ben vi accorgete tutto il mio capitale essersi in vn colpo sommerso. inuidiatissimi pesci, hauete pure l'esca de gli Angeli, abboccatela senza timore; felici voi se v'inhamate in quei chiodi. sarà ella trà voi qualche cortese Balena, che mi conserui il mio più che Profeta? fedele il fiume rese il ferro della scure caduto, hauesse voi pari naturalezza acque marine? almen voi spiriti di Paradiso, che a S. Clemente sontuoso tempio sotto il mar fabbricaste, siate ossequiosi al Rè vostro, e se io lo spregiai, riuerenza ritruoui trà le greggie squammose. s'inteneriuano i passaggieri all'affanno, e si accorgeuano hauere voglia l'affetto del buon Sauerio di porsi a nuoto sott'acqua, e contenere il fiato fin tanto che rihauesse il suo spirito nel Crocifisso, e ripescasse non coralli, ma il cuore. Anco i pesci più duri compassionarono al caso, e fattasi coscienza di ritenere il nō suo, obligati a restitutione stimaronsi; così per via d'vn Granchio gliel'inuiarono. questi per riuerenza del

ca-

carico arrossito, il riportò a Sauerio, e consignandoglielo nelle mani, in corpo l'anima gli rimise.

Non dirò più del vero, dicendo ch'ei non viuesse d'altro, che del suo Cristo Giesù, con esso i giorni passaua scordeuole di ristoro. In tutto desiderando farsi simile ad esso, nol sapeui in certa guisa discernere dal Crocifisso, che nella mano teneua, cotanto esangue, e disparuto ben souente il vedeui. Ma poco era questo al suo amore, che haria volsuto essere realmente ad vna Croce confitto, e in vn cimento tennesi quasi esaudito. Trauagliaua nel Trauancore con gran frutto dell'anime: i ministri d'inferno, che tante facean di perdite nella predicatione di lui, quanti il Ciel di guadagni, tramangli contro pria in occulto, e poi ancor' in palese, cercandolo come Cristo ne' luoghi, ne' quali è solito orare. Applican d'intorno fuochi, per ismacchiar la fiera che cercano: già son vicini a Sauerio, ed egli è in dubbio se debba gire a incontrargli, ò nascondigli cercarsi. L'Amore il vuole far martire, ma s'egli muore, muoiono innu-

numerabili vite: l'istesso amore li consiglia a celarsi Ricchissimo di partiti modo ritruova di non cercare il martirio, e non fuggirlo. così qual' è vicino ad vn' arbore, vi ascende sopra, e si dice. Questa fia la mia Croce, quando voglia Iddio, che mi colgano. ventura mia sarà che almeno sopra vn legno morendo al mio Signor mi conformi. Gratiosissima vista per verità: il direfti vn Zaccheo sul Sicomoro, se non che aspetta non il passar di Giesù, ma de' Barbari. passan questi di fatto, e providenza è di Dio assorbir l'animo di Francesco in guisa che non auuerta: chi sà se cõtenersi potrebbe di gridare son quì sollecite quelle frondi si addensano, ed imitando la pietà di que' ragni, che a S. Felice di muraglia fermarono, co' rami tutti la pianta fà braccio forte all' Apostolo. Miglior cõmodità ad altro vccello quelle Selue non diedero di far nido, mercè che in questo stimarono d' hauere vn' Angelo. tutt' vna notte coll' animo Crocifisso passò, inarborato verme di seta suiscerandosi in contemplationi diuine. Vsignuolo sul

fag-

Digitized by Google

faggio delitiando con gl'altri, diletto sopra la palma, i saporiti frutti cogliendo. Il Sole lo risuegliò, sì che auuisato del passato pericolo scese, ed oh quanto di mala voglia! parendogli non douersi da' legni scendere se non morto. Ma se Crocifisso quiui non fù, l'amore non lasciò di cacciarli vna lanciata nel cuore, facendoli al viuo apprendere troppo alta essere vna morte di Croce, e sliger meriti singolari.

Qual' era l'argomento continuo delle contemplationi di lui, se non Giesù Crocifisso? priegaua egli mai altro che d' esser tratto da lui a lui stesso? In questo punto mi si rinouan le specie di ciò che auuenne in Giappone, mentre da Amangucci a Meaco n'andaua. Le regioni mediterranee di que' Regni hanno nel la vernata tai freddi, che le strade ne ghiacci pare si selcino di rasoij. Pendono dalle piante sù' capi de' viandanti acute punte di gelo, che frante dal proprio peso scoccate, mettono nelle ferite che fano freddo mortale. i cauallì quantunque d'unghie di ferro, lasciano spesso là dou imprimono l'orme ancor i pie

di,

di, e nelle spine che incontrano in chiodati rimangono. Saverio che nel clima del cuore teneua pure nel verno vna state ardentissima di carità, risoluto di camminare, con vn viandante caualiere aggiustossi. Correua questi a sprone battuto, ed il pedone il seguiua carico d'vn fardelletto, ma di corpo leggiero via sempre più, poiche sù' bronchi, e tràghiacci andaua di passo in passo lasciando parti di se, doue pezzi di carne, e doue sangue, battendo, alhi che pietà! a piedi nudi la strada. cresceuano nell'horrore le solitudini, in vedere vn tal huomo per non perdere d'occhio la guida, perdere a brano a brano se stesso, e della bestia raddoppiata, che precedea baciare il Santo le vestigie cadendo. talhora non potendo spiccarsi dalle fosse fangose, alle setole estreme del caualio attaccarsi, onde sembraua strascinato rubelle, od vn cadauero sul carrettone al sepolcro condotto. *Post equitem sedet atra cura*, *Horat. l. 3. ode 1.* disse colui, e quini al caualiere indiscreto teneua dietro la carità di se medesima trascurata, voi stupite Signori, che non rimanesse per termi-

Digitized by Google

mine in quella strada, monumento a' viandanti di ciò che far potesse vna volta l'Apostolo, ma protestossi Sauerio di non hauer mai fatto miglior viaggio di quello, *quod ad Iesum itinere mirabili veniebat*. Ei non andaua tanto a Meaco, quanto a Giesù, in cui fisso con gli occhi l'animo non affliggeua al patire de' piedi, anzi Giesù nella guida fingendosi a lui diceua. *Trahe me post te, oleum effusum nomen tuum*. Così notante in olio, non camminante sù fierpi, e ghiacci credeuasi. *Chryſ. hom. 51 in c. 14. Matt. Cant. 1*

Non era alcuno di coloro, che lo trattauano, cui non fosse notissima questa passione del di lui cuore, la quale in quel serafico volto manifesta appariua, così inuitandolo amici a' suoi alberghi procurauan ben sì di regalarlo co' cibi, ma vedendolo nella mensa incantato mètre che banchettauano gli altri, accioche affatto digiuno non rimanesse Sauerio, diuini ragionamenti infiammauano. All' hora sì che stuzzicato lo sfogliato appetito trionfaua: pareua sensibilmente impinguarsi, e da cebacoli viscendo abstemio, ebro quasi vedeuasi di

quel-

Digitized by Google

quella carità, che dal volgo giudaico vino fù giudicata. Giubilaua il suo spirito qualhor vedeua co'suoi affetti cospirare gli altrui verso Cristo, ne per altro diletto prese d'hauer in pugno cuori d'amici, che per farne presente a chi stimaua tutti douersi. quanto all'incontro strugeuasi per dolore al vedere, ed vdire le offese, che a sua S. D. M. si faceuano, insensibile alle sue proprie! Poteuano barbari nel di lui volto sputare, tradirlo finti discepoli, burlarlo marinari insolenti, caricarlo Bonzi d'ingiurie, saettarlo nimici, tutti eran fauori, gratie, cortesie, ed encomij, ma *illi peccantes cernare, graue spectaculum*. Dio immortale, che giorno era mai quello per esso, in cui ragguaglio haueua di qualche graue peccato? non si sapeua dar pace, che la bontà dispiacer riceuesse, che apprezzato non fosse il sangue santissimo d' vn Dio dall' amore suenato. Arte era de' medesimi suoi amici di nasconder gli eccessi, e scandagli de gli Europei, per non trafiggere cō cali nuone quel cuore, benche nulla era l'arte, arriuando Saverio nelle coscien-

Basil. Seleuc. orat. 11 de He. liz.

ze

Digitized by Google

ze più arcane; tal che qualhor vedeuasi maninconico diceffero i conoscenti di lui, qualche gran torto si è fatto al Dio di Francesco, ed haueua ben egli dal medesimo Cristo di questo suo affetto dolcissima corrispondenza.

Conseruauasi tuttauia nella casa Sauier il venerabile Crocifisso, con cui dicemmo hauer Francesco ne gli anni teneri cominciate le pratiche affettuose. di qual materia egli fosse se di legno, ò di bronzo noto non mi è, certo che opera era di maestro assai celebre; ma in esso le maraviglie dell' arte furono dalle diuine auanzate. La doue spirano gli Austri, venti che portano sù le penne le pioggie, talhor si vedono intenerire le pietre, lagrimanti senz'occhi, e simolacri di marmo, che altro trauaglio non fecero, che di sedere, come affannati trasudano. La semplicità delle scienze meteorisiche ignorante, spesso s'immagina vedere figli d'Abramo suscitati da' sassi, e crede in corpi di stucco insinuata qualch' anima; non è però che ancor ne' legni, e metalli, in pitture, ed istatue hauere luogo

non

non possano le marauiglie diuine, e luogo hebbero nel Crocifisso di cui parliamo, conciosiacosache più volte fosse osseruato mostrar nel volto mainconia, ed affanno, e d'vn sudor prodigioso da capo a pie di coprirsi. Haresti detto che di bel nuouo si trouasse nell'horto negotiante col Padre l'esentione dall'amarissimo calice, e rinuenuto lo spirito agonizante nell'insensata materia, ridicesse con lagrime le dolenti parole. *Tristis est anima mea vsque ad mortem.* Auuenimente si strano fece notare il giorno, l'hora, e'l momento in cui apparue: dalle relationi hauute poi di Francesco nell'India operante, trouossi in quei medesimi punti de' prodigiosi sudori del Crocifisso, in trauagliose agonie essere stato il suo amante. Specolino adesso i fisici sopra gli strani effetti di congeneità, e simpatie, cerchino onde sia che turbandosi il Rodano irrigator delle Gallie, il Reno da cui bagnata è Lamagna alterato pur mormori, perche recisa la palma femina, l'altra detta marito nel vedouaggio intisichita si secchi, come

Marc. 14. 34.

possa

Digitized by Google

perche auuenire ribollimento di sanguenelle materne vene, mentre in altro paese febbricitāte sia il figlio. stupite delle corrispondenze che passano trà Monti Etna, e Vesuuio, trà Sesto, e Abido, trà Mari Mediterraneo, & Oceano, trà gemelli, ed amici: in questo caso le maraviglie mie tutte sono. Era pure vn Mondo di mezo trà Sauerio, e l'imagine di questo Cristo? ad ogni modo risentiuasi quella nella passione del caro. *Cum ipso erat in tribulatione.* amorosissima simpatia, *arcana quadam spirituum germanitate contracta.* Crisso, e Sauerio due certe in terra congenee così bene accordauansi, che al suon dell'vna graue, od acuto, risonaua pur l'altra. Sole, e Luna, Cristo, e Sauerio, in lontananza immensa risentiuasi l'vn per l'altro. Due corpi Cristo, e Sauerio, ma siami concesso il dire colla proportione douuta. *Cor vnum, & anima vna*, come Sauerio ne' trauagli di Cristo tutto ponevasi, così Cristo in quegli del suo Sauerio tutto esser voleua, e poiche Cristo, *semel mortuus iam non moritur*, ne più de'

Ps. 90. 15. *Paulin. ad Pāmach.*

Act. 4. 32.

pa-

patimenti era capeuole, patir voleua con esso almeno ne' simolacri; se pure dir non piacesseui, che altro non fosse quel Crocifisso in Europa, che vn ritratto dell'Amante Sauerio, mentre questi nell'India ritratto era dell'amato suo Cristo.

Cant. 7 10. *Ego dilecto meo, & ad me conuersio eius*, diceua l'anima santa con niuno son più reciproche le relationi, che con Dio, ottimo correlatiuo egli è sempre, amato riama, e quãto in esso la creatura si affissa, tanto egli adessa suole communicarsi. ma rendami di nuouo all' India chi mi condusse in Nauarra, che più ancora osseruare si dee nell' Apostolico amatore di Cristo.

Hauea già l' ordine da Ignatio fondato sortito da' Romani Pontefici il glorioso militare vocabolo di compagnia di Giesù. Sauerio da' maggiori discesо, che si vantauano d'hauere sotto Rè, e gran Principi vittoriose l'armi portate, con l' essere ascritto nella nuoua militia pregiauasi più d'ogni altro di sua famiglia. bella mostra, ch' egli faceua qualhora capo di Christiane squadre alle Chiese, quasi a pa-

di-

Digitized by Google

diglioni le conducena, ò inalberando da Rendardiero la Croce, facea gridare il viua a Giesù, non mi vien mai alle mani certa sua lettera scritta dal Giappone à gl'amici, ch'ella non traggami da gli occhi lagrime, e sospiri dal cuore. Eccoui di quai sensi è ricolma. se il lasciare queste ad altri incognite, a me sì care contrade potesse farsi da me senza esser crudele, in questo punto vorrei nauilio cercare, e ricondurmi in Europa. E che pensiero riuolgi tù nella mente, Francesco? tù ritornare al nostro mondo lasciato? così dunque già lassa, od anoiata la carità tua si pente? palesa almeno d'inaspettata nouità, è prudente il motiuo. Vdite, ed ammirate il zelante amatore del suo Giesù: Duce io sono, ripiglia egli, in queste Orientali campagne, araldo, e trombettiere torrei vorrei in Europa, girmene in Parigi, entrare nella Sorbona, e per quelle accademie ad alta voce gridare, a che studianti tanto d'eruditione, e dottrina? non sono egli due soli motti basteuoli per laureare una testa, Giesù Crocifisso? che più

bel magisterio di quel ch' esercitasi queste voci insegnando? all'Oriente, all'Oriente v' inuito, ad isgombrar gli errori del gentilesmo, a dirozzar Catecumeni, ed introdurre il nuouo spirto ne' cuori. Qual Collonello, ò Capitano di squadra, vna campagna finita, alla futura pensando la sua gente aquartiera, ed ei toccando casse, ed animando le trombe scriue nuoue leuate, tal per appunto volea venirsene dall'Oriente Sauerio. E fosti pure venuto: dici che pazzo saresti stato stimato tali vffitij facendo? egli è vero che il far leuate per Giesù Crocifisso scandalo a' Giudei sarebbe, a' Gentili pazzia, ma a' Cristiani sarebbe parsa sapienza.

Poiche la corsa impetuosa de dire portommi a caso in questo militar sentimento, vado meco stesso pensando, perche cotanto s'appassioni il pio cuor per Giesù, non pe altro conchiudo che per vedere i suo amato seruito. molti alla militi il nome votano, e sotto insegne s adunano, ma da varij motiui, giu sta la varietà dell'esser loro, indotti sono. altri del guerreggiare, art

che

che tra le nobili tiene il primato, fanno vi le mestiere, ne distinguendo da' vomeri aratoij le spade, pare che vadano alle guerre per seminare cadaueri, e far pinguissima la mietitura de gli ori. altri vengono all'armi non per elettione, ma per violenza: il timor proprio, ò l'imperio del Principe gli scriue bene, ma non gli crea soldati: niun di costoro segnalossi giãmai nelle campagne di Marte. Briarei que' primi hanno il valor nelle mani per procacciarsi rapine, gli altri il cuore ne' piedi per darsi agio di fuga. Vili, ed obliate sarien al certo le palme per l'operar di costoro, e i campidogli pochi trionfanti vedrebbono. Principi v'hà, e caualieri di nascita, che vaghi solo del generoso valore, ogni altro fine posto in non cale, venturieri si portano alle tende campali: di questi sono le imprese più malageuoli, e segnalate, e la gloria si vanta d'essere tutta per essi. Lo spirito de' Cristiani fa ben' egli ancor presa co' villani, e plebei, e nõ trouandoui nobiltà vel'induce; ma quando entra in vn cuore d'alta, e gentile prosapia, incredibili sono le

gentilezze in cui dà. Non crediate Signori iuformatione de gl'Auoli per dichiarare canaliere Sauerio, vedete solo la nobiltà con cui corteggia il suo Cristo. Egli militare sotto l'insegne di Croce stipendiario, ò forzato? egli pretender altro che dimostrarsi amante del suo Signore? l'offendete di vero, se solamente il pensate. Quanto rincrescemi in questo punto di non hauer sù le dita la Spagnuola fauella per ridirui vn sonetto, ch' egli qual manifesto del suo amore compose, dirouui il senso, voi consentendo.

Non muouemi a ricercarti, non già (è Sauerio che con Cristo discorre) il Cielo, che tù cortese, anzi prodigo promettendo mi vai, ne quell' Inferno così da vili temuto. La tua sola bontà ella è quella che mi fà tuo: i chiodi che dispietati te configgono in Croce, me pietosi congiungono al tuo cuore. Tù tù solo mio Dio muouimi per sì fatta maniera, che quando pure nulla hauessi che darmi, ne autorità di punirmi, tuo ad ogni modo sarei, seruo, ò schiauo qual più volessi. Non ſaui Paradiso per me, ouerò al-

Digitized by Google

altronde, che da te siami essibito, sia spento il fuoco d' Inferno, e mi sia data l'impunità di peccare, ch'io, io Sauerio voglia lasciare d' amarti? Lascierà d'ardere il fuoco, ed il Sole di splendere, non già Sauerio di seruire al suo Cristo. Inferno per me sarebbe l'offenderti amor mio, e più che Paradiso è l'amarti. Nobilissimo cuore, gentilissimo spirito, che ne dirai o Dauide tù che non hauesti vergogna di palesarti per Mercenario? e tù o Paolo che pur toccò già fosti dall'interesse del Cielo? non si arrossa ella Piero la sollecitudine tua, che d'vna barca lasciata la ricompensa negotia? l'istesso Cristo applicherà a Sauerio in riguardo di tanto amore gli stupori, co' quali la fede del Centurione mirò, egli propon mercede per procacciarsi seruiti; Sauerio la rinuntia. qual edera egli vuol essere, che a muro ruuido volontaria si appicca, qual vite, che a palo secco con mille braccia si stringe, vuole il suo Dio ignudo, pouero, Crocifisso, al Paradiso come a mercede non bada, forse perche in Paradiso i Beati col veder Dio, ed intenderlo se lo

traggono in se, Saverio volendo essere più in Dio, che in se dell' amor solo è contento, proprietà di chi è l'Amante nell'amare portare. Forse di mercede non parla, imperciochè l'istesso amore già è dono. comunque sia certo è la nobiltà di quel cuore in questo effetto vedersi sentimento altre volte ammirato in S. Tomaso d' Aquino, che lasciato in arbitrio di prendersi qual mercede voleua, da cavaliere qual'era senza interesse rispose, *non aliam nisi te Domine*. dal suo Ignatio credo l'apprendesse Saverio, di cui già fù quella nobil preghiera. *Amorem tui solùm cum gratia mihi dones, dives sum satis, nec aliud quidquam vltra posco*.

Non diffi male Signori, che Paradiso gli fosse l' esercitio piacevole di questo amore. cui non son noti quei detti *sat est Domine, sat est?* ed in qual tempo d'ceuagli? all' hora quando nelle fiamme di Santo amore diuampare sentiasi. Era la notte, e riposando in alto sonno i domestici egli nel giardino della casa di Goa, co' piè calcando fiori terreni, estatico contemplaua le Stelle,

Digitized by Google

le, che sono i fiori del Cielo. Cadeuano le rugiade sù l'erbe, ma sù quel cuore diluuiauano fiamme. in piè rizzatosi, poiche ginocchioni pria staua, vedeuasi per quelle vie camminare, a guisa appunto di Bōba conceputo, ch'ella hà nelle viscere il fuoco, e temendo che nello scoppio franto in mille pezzi n'andasse il petto, afferratesi colle mani le vesti parea volesse contraminarsi, e gridaua non più Signore, non più. ahi che voleua aprirsi il petto, squarciarselo come squarciaua le vesti, non solamente per far vedere al suo Dio, che l'amaua di cuore, ma per dar esito al cuore; che violenza in quel petto patiua, qual fiamma in bronzo racchiusa, qual aria imprigionata sotterra, qual torrente ristretto nelle angustie de gl'argini, qual colomba in gabbia impedita, voleua suaporare, sfogare, correre, volare, doue? al suo Giesù. ahi è l'hauea nel suo cuore. che diletto, e che tormento era egli cotesto? altri non voler che Giesù, hauer per esso passioni di cuore, e per epitima hauer l'istesso sul cuore; morire per abbondanza di vita;

languire in quello che lo conforta, soggiaccere a quello ch'il porta? non vogli dire più del tuo amore Sauerio: sono persuaso che non curerai il Paradiso, se l'hai, non seruirai per mercede, se così gran mercede è l'amare.

Pensate adesso che conto harà ei fatto di terreno interesse. sì sì, o Sommi Pontefici offeritegli dignità, honoratelo Rè, e Principi come Santo, regalatelo co' donatiui. volete muouere questo cuore? proponetegli il seruitio di Dio, la gloria del Crocifisso, il farete precipitare, volare. per argenti, per ori, per fumi, e vanità egli è immobile. colui che per amore di Cristo disposto è di rinuntiar Paradisi, può egli mai terrena cosa curare? implacabili quasi prouò gli sdegni di lui Giouanni d'Errò, perche tocollo in questa parte, che si potrebbe sua pupilla chiamare. Era costui di Sauerio compagno non però religioso, auuegnache necessitato fosse il buon Padre nella penuria de gli ottimi valersi ancor de' mediocri. vero è bene che ottimo diuenire potena chi meritaua di praticarlo cõ-

mi-

Digitized by Google

militone, ò collega, e di fatto Giouanni mercè a gl' ottimi ammaestramenti, ed efficacissimi esempij del suo Maestro parea del nouello Eliseo vn'altro Giezi. Ma come Giezi della Santità d'Eliseo, osò di farsi il banco del suo negotio, così Giouanni occultamente negotiaua sù'l credito del suo Sauerio. Arriuò a gl' orecchi del Maestro l'auidità del Discepolo, ed ecco il zelo col quale nel ripigliò. Tù pensare, non che curare d'auāzi? Tù l'Apostolico Ministerio innonestare con ingannenoli vfficij di mercatante? Ingordo, insatiabile Errò, a cui basteuole non è Cristo? eri seruo di lui, hora schiauo d'vn Demonio indorato: bel padrone che ti acquistasti, va ti aranno, vn carnefice. Io soffrirti di quà innanti più meco? io valermi d'vn Mercenario per ispacciare la gratia? venni io forse nell' India per tener teco compagnia di negotio? Ti presti io forse per torcimanno di qualche occulta auaritia? Mira la putità di queste pouere mani, toccarono monti d'oro, ma per dispergerlo. disgratiato peccasti, indegno zelo ti sei dell' honor di fida-

to: ti annullì l'auaritia, la penitenza sia quella che ti nobiliti. Così se come Giezi non fù l'interessato Giouanni castigato con lepra, hebbe il rimprouero, che di quel morbo più obbrobrioso stimò, onde confinato in vn' Isola con lagrime si rimborsò della perdita, e pale fossi Sauerio per alienissimo da ogni humano interesse, del suo solo Signore pago abbastanza, e contento; *Voluntate pauperrimus, & copiosissimè Sanctus*. In vn solo accidente non sò come non accusarlo d'auaro, difendetelo voi, mentre il fatto propongo.

Aug. l. 1. de ciuit. c. 10. de Paul.

Solito era nell' Oriente Sauerio colle ginocchia incuruate ministrare l'Eucaristia a' fedeli, fosse ciò, ò perche il sito delle mense così portasse, ò perche i Portoghesi così all'hor costumassero nol ricerco: dal sapere però com'egli tenacissimo fosse de gli Ecclesiastici riti, non può penfarsi che di ciò fare ei non hauesse ragioneuoli, e sinceratì motiui. Fatto il sacrifitio in vn marrino, dopo d'hauere con feruoroso sermone irritata ne' fedeli la fame di quel cibo diuino, il vedi in habito

to sacerdotale alla mensa venire per reficiare le turbe. battòsi i cuori gl'inuitati al banchetto, ed indegni dicendosi di riceuer tal'hospite, rannicchianfi humiliati, e confusi. gli fà cuore Sauerio, anzi pane glie'l porga colle specie santissime. rianimata la sacra fame s'accosta, ma ecco in atia Sauerio non sai da qual virtude inalzarsi. Slungasi la diuotione del popolo per arriuare il cibo bramato, ed egli via più sollieuasi. così dunque Francesco la pietade tormenti? conuitasti i fedeli, sono venuti, e gli escludi? l'appetito de' loro cuori eccitasti, e sì digiuno lo lasci? crudele inuero, alla presenza del Paradiso dare a' meschini le afflittioni di Tantalo, che col cibo sù gl'occhi di mera fame nell'Inferno si muore. Aquilotti di compassion meritcuoli aspettano l'imbeccata, Bambini pare, che il latte attendano, e a guisa di marine conchiglie vedi che bramano la rugiada. Scendi scendi Francesco: non vuol ragione che si tolga il pane a' figliuoli per recarlo a gli stranieri, t'inuija pascer Angeli in Cielo, ma questo è cibo de via-

tori, auaro, e troppo ingordo, ardirò dire, tutto adunque vuoi per te il tuo Cristo, e pascerannosi di aure vane costoro? così il vado accusando, ma viene dal santo amore l'auaritia difesa, ei vuol l'amato tutto per se, teme di confidarlo, doue teme di fede. sì sì timore fù, e gelosia di Sauerio, ahi diceua sollecito, che non deste il mio caro in qualche bocca nimica, che il Santo non gisse preda de' cani, e la gioia pretiosa a gl'immondi animali. per porre in saluo Giesù se'l recaua nel Cielo, come la Vergine per rapirlo da Erode il recò in Egitto.

Dirouui il colmo dell' Amante Sauerio. per quanto egli facesse in contemplatione di Cristo, Amore ch'è tutto ochi per conoscere gli altrui meriti, e cieco non sà vedere i trauagli, che dura, i seruitij che fà, pareua sèpre rimproueraſle a quel cuore viltadi, negligenze, freddezze mettendagli innanti il fatto da' Santi Apostoli, l'amplificaua, ed il fatto da lui estenuaua, annientaua, uffitij strali, e saette a quell'animo. Quali, e quanto mordaci furono i rimproueri del medesimo amore

al-

Digitized by Google

all'hora quando del glorioso martirio del P. Antonio Criminale lo ragguagliò? questi sì, dicea egli, fatto hà palese d' hauer sangue con Cristo. ahi vergogna che chi vscì dalle mosse dopo di te, sia prima al pallio arriuato, e nella palma t'habbia guadagnata la mano. non è sì buona la vita tua, che meriti di cader vittima in honore di Cristo: altri ascendono al mõte per sacrifitij, Sauerio vile colle bagaglie alle falde rimane. Non più di grazia, non più pungere Amore: più fieri sono questi tuoi colpi, che delle spade, e manaie: tù tù sei il Tiranno, il carnefice di Sauerio, gli cani il sangue dal volto, mentre'l confondi, gli applichi faccole a' fianchi, l'incenerisci. Di quì era che protestandosi egli di non saper seruire al suo Cristo, andasse altri cercando che a' suoi errori suppliſſero. quando senza sua colpa douuto haueſſe del suo Giesù rimaner priuo per darlo altrui, da cui più fosse honorato, l'offerta haria di buon cuore priuatione sì acerba, acciochè il diletto più creſceſſe di gloria; e può egli più dirſi da chi voglia l' idea d' vn cuo-

re

re amante formare?

Non posso per consolatione non ridire rammentando gli amorosi suppositi tuoi o Sauerio: quãto reali sono ne' feruentissimi tuoi sentimenti, tanto metafisici sono in se, vuolsi anche dirgli chimerici. Vuoi amare il tuo Dio, quantunque egli nõ voglia il Paradiso donarti? amalo, e te'l nieghi se può. l'amò il Ladro sù nel Caluario, povero sì, che non hauea ne meno doue il capo inchinare, vedea non essere in quelle mani gioie da dispensare, ma chiodi, pure l'amò. rubbò il cuore al Signore il suo tratto affettuoso, aprigli 'l petto pria che Longino veniſſe, onde a lui disse, che so o mi ricordi di te nel Paradiso? meco hai da esserui, acciochè io vi sia tutto. se'l Paradiso non fosse per te solo, il farei, e per te pure il farebbe Sauerio. Troppo egli è vero il detto del P. S. Agostino. *Solus se nouit diligere, qui Deum diligit:* solo sà amarsi colui, che disinteressato è nell'amare il suo Dio.

Aug. de morib. eccl. cat. c. 26.

Boet. l. 2. de

O felix hominum genus,
Si vestros animos amor,
Quo cælum regitur regat.

Non

Digitized by Google

Non posso non esclamare con Sauerio Boetio. Felicissima gente humana, se quell' amore regolatore delle sfere Celesti fosse l' intelligenza motrice de' vostri cuori, che nobiltà di costumi vedrebbesi? senza rossore considerar non si può il modo di trattare de' mortali con Dio; stipendiarij interessati della Cristiana militia mirano solo il soldo, ad all'insegna non badano. *Se Iddio custodirammi*, dicea Giacob, *e'l mio negotio guiderà a buon porto, s' ei mi darà il vitto, e'l vestito, e farà in guisa che fatte le mie faccende sano, e salvo alla mia casa ritorni, il prenderò per mio Dio. Si fuerit Deus mecum, & custodierit me in via per quam ego ambulo, & dederit mihi panem ad vescendum, & vestimentum ad induendum, reversusque fuero prospere ad domum patris mei, erit mihi dominus in Deum.* E s'ei farà altramente, non sarà egli il mio Dio? Tale è'l maggior numero de' mortali. Non habbia mani Iddio per dare, non hà clienti: dia il Demonio, e sarà Iddio, *& sua cuique Deus fit dira cupido.* Fate bene gran cosa seruendo a Dio

conf. metro 8.

Genes. 28. 21.

Virg. Æneid. 9.

Digitized by Google

a Dio per mercede? ancor per fe-
no ara il giumento, per pane acula
il cane. Cuori Cristiani, che fiore
di celeste prosapia, donè son eglino
i tratti nobili conuenienti alla na-
scita? notate prima per confonde-
re, poi per ingentilire le interessate
vostre maniere, le nobilissime di Sa-
uerio. Se solo Iddio fosseui a cuore,
nel cuor di Dio sarebbe altro che
voi? Giouà saper il termine che nel
trattare tiene il Signore. di cortesia
non fù giammai chi'l vincesse, ne si
pentì giàmai chi l'amò. obliga tutti
gli amori di Dio chi si scorda de'
proprij. non volendo nulla da lui,
tolto lui, con esso harai ogni cosa:
mentre che scordi te, per ricordarti
solo di lui, egli non pensa ad altri,
che a te. Vedete Sauerio di Giesù,
e di chi fù Giesù, se non fù di Sauè-
rio? patì Sauerio per Giesù, e Giesù
non si vidde per Sauerio patire; po-
tea Sauerio più ottener da Giesù
pretendendo, di quello e'hebbe nul-
la cercando? oh amore gentilezza
de' cuori, nobiltà de' pensieri, solle-
uatezza de gli spiriti, fà vedere de'
tuoi miracoli in costoro, che mi
odono, ed accioche diuentino tutti
tuoi, fagli tutti di Dio. SA-

Digitized by Google

SAVERIO
Coraggioso
PANEGIRICO IV.

L soffiare del freddo Borea nel verno, rappreſe l' acque ſi riſtringono in gelo, conſtipati i pori alle piante, le anime loro vegetatiue ridotte quaſi in iſcorcio perdono l' attiuità, e infino gli huomini ramichiati pare ſ'impicciolifcano: doueche allo ſpirare dell' Auſtro nel primo tempo ſiolgonſi i ghiacci, ed iſgroppate le piante diſtendono la virtude ne' rami: quaſi ogni viuente ſtupiſce di rinouarſi in certa guiſa ingrandito. quello che fanno il freddo, ed il caldo ne' corpi, fanno la triſtezza, e l'allegrezza ne' cuori, quella gl'impiccioliſce, e riſtringe, queſta gl'ingrandiſce, e dilata. L' amor terreno è maninconico di ſua natura, e colui che più n'hà, quantunque di-

Digitized by Google

ca talhora d' ardere, e diuampare, non gliel crediate; impallidisce, trema, s'aggiaccia, non hà più cuor d' vna pumice, è s'egli hà cuore, l'hà compresso, edismonto. lo spauenta l'arco d'vn sopraciglio, vna fronte annuuolata lo fulmina, imprese generose, ed illustri non son per esso, tende campali il mandano a' Ginecei, di gonne femminili si veste, inetto a reggere Martiali corazze, si applica a dispensare connocchie, poiche le spade laureate a vergogna si recano d'essere da quelle mani trattate. L'Amor diuino all' incontro sparge di sincera allegrezza le viscere, e infinuandosi spiritoso ne' cuori gli diffende, ed amplifica per sì fatta maniera, che rende vn'anima eguale al mondo di ampiezza, onde scrisse Ildeberto. *Par latitudo charitatis, & mundi, charitas continet quidquid Oceanus, vnam Rempublicam terram fecit, & Cœlum.* Chi misurato hauesse S. Paolo dalla statura corporea, appena l'haria dato per Duce alle squadre pigmee, col di lui cuore pretesa harebbono parità le formiche: Venuto che fù in esso l' amor diuino,

Hild. ep. 3.

tal

Digitized by Google

tal abbondanza fece di cuore, che fornirne poteua cento, e mille giganti. Il Cielo haueua che fare assai per capirlo; *Tanta enim charitatis vis est, vt Cœlo latiorem faciat animam*, disse Grisostomo. Sì chiare sono tai dottrine in Sauerio, che per ragion d'eccellēza dire potrebbesi il coraggioso, e'l magnanimo. Vn'amore sì grāde qual hieri vi dimostrai douea fare ammirabili ingrandimenti di quel cuore Apostolico.

Chrys. homil. 44. in acta.

O quanta illi animæ latitudo! comincierò con Bernardo. Dio buono, ed è possibile, che in vn petto ordinario stesse tanto di cuore? Non farò già io caso di quello, che quando trouasi da' gentili in qualche loro soggetto, archi trionfali alzano allo stupore, e gli acclamano Eroi. Crate il Tebano gitta le ricchezze nel mare, stupite mondi, ed accrescete cieli pupille per ammirare vn tal fatto, gonfia dell'atto eroico ne vedi andare la Filosofia profana, spendesi più d'inchiostro per commēdarlo alle carte, che non fù'l prezzo delle merci sommerse; era pouero il mare se

Bern. ser. 27. in Cāt.

co'

co' suoi cenci non l'arricchina colui. Fabritio ripudia l'oro recatogli da' Samniti: costui sì, ch'è Romano, cioè a dir Semideo; ce ne volle egli di generosità per ciò fare: ancor'adesso si arrossa l'oro d'essere stato da vn tal'huomo spregiato, e per vergogna ascondendosi, forza ci vuole per trarlo fuori alla luce. quando arrivarono a ciò dire di lui, giunsero al colmo, e a' panegirici la coronide imposero. Primi scherzi di giouinetto furono in Sauerio questi atti, serpenti per così dire nelle culle strozzati, che non si contano trà l'Erculee fatiche. Vergognasi d'hauer lasciato sì poco, dargli douea la fortuna i suoi regni, come reale il sangue gli hauea dato natura, e'l poneuate ben tosto tra' Ramiri, e Rachisij, e cento d'altri, che attonite ripudiaron le porpore, e col tratto d'vn piede intrepido, fecero rotar nel suolo scettri, corone, regni, ed imperi. Per vn Dio suo amato, cuor hauea Sauerio di spatare in faccia d'vn mondo. Pensate s'ei saria stato ritroso a calpestare la terra, mentre non finiua d'intendere, come pe

amor

amor suo potesse il Verbo, il Padre Eterno, e l'allegrezze del Cielo in vn sol colpo lasciare! Non si annouerì adunque trà gli argomenti del magnanimo cuor di Francesco la vita religiosa intrapresa: ne si faccia gran caso del conceputo voto di tramutare nella Palestina Nauarra, in Betleme Parigi, la corte in presepe, le cattedre magistrali in spelonche di silentiario romito. E' qualche cosa, nol niego: Roma quindi ammirò per coraggioso Girolamo, che il suo sapere alla corte inuolando il portasse colà: giudicato fù colpo di cuor maschile spiccarsi dalle anticamere, e sale vn prete attalentato, diuertir l'acque seconde alle speranze non temerarie. Ancor'io esalterei in Sauerio vn simil fatto, che veramente posta la douitia dell'ingegno c'haueua, non era impresa di cuore fiacco darsi da se stesso sù'l capo, e sù gli altari dell'humiltà tante scienze quai vittime sacrificare. ma troppo maggiori effetti mi occorrono, onde a' minori badare non parmi prezzo dell'opera.

Trà mestieri, ch'esigono vastità

di

di coraggio, non saprei qual premettere all'apostolico. più di cuor, che d'acciaio esser dee guernito il condottiere d'armate, poiche col cuore si rintuzzano dardi meglio, che con targhe, ed vsberghi. Vn generoso cuore a fronte d'ordinato squadrone è'l più potente ariete, che possa presentarsi ad vn muro, ed vna sola parola tirata da vn magnanimo petto, fà maggior breccia di ferrea palla vomitata con empito dal più terribile bronzo. al numero de gli assalitori l'oste nimica non mira, ma bene al cuore del cōdottiere; in vno temerà infiniti, ed infiniti temerà meno d'vno; con tutto ciò tal'hora Lepri eserciti de' Leoni, guidādo ingenerarono qualche horrore, e spauento, e la colomba Assiria, ne gli stendardi, dell'Aquila Romana non fè minori pruoue in Giudea. Picciolo sia il cuore nel Duce, può ingrandirselo, mercè a gli aiuti, che si vede d'intorno li pericoli, che sono martore, e sanguisughe de' pusillanimi spiriti, lungi sono tenuti dalle vanguardie, ne al battaglione doue risiede'l capo arriuare si lasciano. le spade pria

che

che giungano a lui, hanno a spuntarsi sù mille petti, che di trincea gli seruono. Non hà sangue, ne porta pungolo il Rè dell'Api, fà ad ogni modo le sue fattioni nelle campagne de' fiori: in somma valersi'l Duce potrà de' cuori de' suoi soldati. l'Apostolo, quanto alla cura che tiene, hà più che far del guerriere; Egli hà da cimentarsi co' vitij fortificati nella prescrittione del tempo, confederati con tutta la sensualità, hà da atmader Demonij, od huomini indemoniati, porsi a fronte de' popoli, battere templi, e Numi, penetrar nelle reggie, duellare co' Reggi, introdur nuoue leggi, annullare le antiche, edificare, distruggere, sradicare, piantare, & dee essere solo, ed hassi a fare il guastatore alle strade, il vinandier ne' deserti, egli nella marchiata vanguardia, battaglione, retroguardia; egli 'l capo, la mano, il piede; egli 'l comandante, l'esecutore, il consigliere, ce ne vuole di cuore per addossarsi vn tal carico? *Grande onus super se tollit quisquis infantiles hominum mores recte, & secundum Deum portare contendit*, disse Ru-

Rup. Ab. l. 5. in c. 3. Exod.

Ruperto Abbate in riguardo a Mosè, che non voleua nulla sapere di cura d'anime. infiniti son nella Chiesa, i quali stimando l'anima propria, peso competente ad vn cuore, che voglia bene portarla, sarebbonsi temerarij creduti, aggrauandosi d'animo altrui. ciò supposto.

Veggio a piedi del Romano Pōtefice Paolo Terzo Sauerio. Vuol forse ella sua Santità vestir quegli homeri d'infule episcopali, sposar Francesco con qualche Chiesa Europea, dargli in dote priorati, abbatie, pensioni, prebende? allegramente Sauerio, mani ci vogliono in questo punto, e non cuore: non dubitar d'esser solo, se tù prendi tal carico: maggior tua pena sarà allo scegliere cortigiani, che a farne: non temer di stanchezza ne' tuoi viaggi, volerai impennato dagli agi: la tua Maestà harà sì splendide le carrozze giù in terra, come già l'hebbe Elia nel Cielo. Aerei miei pensieri suanite. altre cure gl'impone il Vicario di Cristo, dice d'hauerlo scelto nel picciol gregge d'Ignatio, per inuiarlo Agnello in me-

Digitized by Google

mezo de' lupi: sperare assai nell'armi del Lusitano, per la conquista dell'Indie, più nella sua predicatione: hauere esso a rauuiuare in quelle parti Tomaso, riaccenderui le scintille della fede già spente: il Vaticano attendere in brieue gloriose nouelle d'Idoli spezzati, di demolite moschee, battezzati regni co' Reggi: non bramare la Romana Sede altre flotte, ne dalle flotte altre gioie, che anime conuertite: dolersi d'esser padre commune, e non potere in persona a' rimoti figliuoli paterni vffitij prestare: consolarsi, che la carità di Sauerio possa essere del suo affetto ministra: compatire a' disagi, che hà da patire, ma inuidiargli i meriti, che n'hà da coglierne: costituirlo suo Nuntio, con autorità di legato; Vada, veda, operi; quante anime trouerà gentili, barbare, rozze, erudite, in corpi horrori, ò speciosi habitanti, habbiale tutte per formosissime immagini del Creatore, e in esse riconosca il prezzo d'vn sangue inestimabile. Vigili le già fondate Chiese in sua vece, ne fondi nuoue douunque gli occhi, faccia in somma, che in

lui riposino i pensieri del Romano Pastore nella casa d'vn mondo. Le aggiunse inoltre, che fà per sollevare il prostrato, il quale incarica di tali, e tanti comandamenti, sono ben'efficaci, che veda non essere cosa nuova, che tanto imprenda vn'huomo solo: come dodici Apostoli furono il leuito dell'vniuerso: quanto vaglia per rendersi superiore ad ogni humano accidente, concepir Cristo nel cuore: che di tale deliberatione autore è quello spirito, il quale fomentò l'acque nel principio del mondo, faccia per tanto animo, e si consideri non in grado d'agente principale, ma come strumento debole dalla gratia eleuato. Belle parole in vero; ma come stai di coraggio Saverio? Apostolico è'l carico, e chi dell'alta virtù armato ti hà nel cenacolo? venuta è forse sopra'l tuo capo alcuna di quelle lingue di fuoco, che metton cuore nel petto? bisogna dire, che così sia, imperoche accetta lum le si, ma animoso l'impresa, e qua Camelo inginocchiato, presa la carica, a gran passi follicuasi, tale si alza Saverio. ma piano piano

in cõmendare per coraggioso questo atto: souente non è solo l'ardire, che dia in temerità, il zelo inconsiderato ruppesi più volte il capo a questo scoglio. tale nell'abbracciare negotij fù Briareo, che quando fù allo stringerli, pur vn braccio non hebbe, ed infiniti prese gran some, al muouersi si risentono: al partire l'attendo.

Intendeste voi mai quanto auuinto ad Ignatio fosse egli Sauerio? Dauide, e Gionata erano incollati ben sì, non più però di questi due nobilissimi cuori. Amato era da Ignatio Sauerio qual primogenito figlio, e Sauerio altro Padre non conoscea nello spirito, che'l suo Ignatio, trouandosi rigenerato da lui ad vna vita migliore. l'hauere abbandonati i parenti era a Sauerio ridondato in guadagno, sperimentando nel solo Ignatio e Padre, e Madre, con questo auuantaggio maggiore, che a lasciare questi non credea, che'l consiglio di Cristo arriuare douesse. hor che veggio mai io, che prescriuesi a Sauerio, che parta, ed è Ignatio, che l'ordina, e qual'altro Abramo dispon la vit-

cima del suo Isaacco? Vanne figlio, a lui dice, e sij certo, che in questo punto pruou'io ciò, che Adamo prouò nel Damasceno campo; da vna delle mie coste più care, per formare la Chiesa, nouella Eua dell'Oriente, sacrifica le tue priuate consolationi alle publiche vtilità, poiche io di già sacrificate hò le mie. solo Iddio a così fatta priuatione indurmi poteua. Harai Ignatio nella patente; eccola di mia mano fermata, tù resterairmi nel cuore. saremo vn mondo discosti, ma egualmente al Cielo vicini, in Dio vniti. a riuederci lassù, in terra questa è l'vltima volta, che ci vediamo. Ciò detto, caramente abbracciatolo, gli dà commiato, e'l trattiene, lo spinge, e arresta, l'incatena, e l'affretta; e spiccarti potrai Saverio? gran cosa fia, che buona parte del tuo cuore non rimanga in Ignatio, ò parte di quel d'Ignatio tù non porti: ahi, e con qual generosità spicossi egli? con quella appunto di Cristo, che *auulsus est* da' suoi cari; con quella con cui dalle fascie d'aurora si spicca il Sole gigante, per far l'immensa

Luc. 22. 3.

car-

Digitized by Google

carriera. e chi ti diede Sauerio così gran cuore? l'amore, la carità verso Dio.

Si sì gran salto cotesto fù, l'ammiro, ma, oimè, che temo non rinuoui nella strada vn'intoppo, quãto più tenero, tanto più malageuole da superarsi. trattiam del cuore di lui, e piaccia a Dio, che troppo egli non n'habbia. La pietà naturale verso de' consanguinei si può ben'ella col mezo dello spirito moderare, ma chi volesse cauarla affatto da vn cuore, dourebbe prima vuotare di tutto'l sangue le vene. Sauerio incamminato per l'Indie, hà da passar vicino alla casa paterna; faraui egli, ò non faraui vna scorsa? se di bel nuouo ripone il piede sù'l liminare domestico, la pietà sù operare da Maga, potrebbe ordir qualche incanto. quel suolo, che bambino lo accolse, se'l riconosce si torcerà tutto in lacci a que' piedi, cauerà lagrime, che saran pania, e vischio a quell'ali, trouerà braccia, catene. pensate se chi cotanto si risentì, che dal mondo alla religione n'andasse, vorrà soffrire, che passi Abila, e Calpe, e vada Sole sì chiaro

ro a seppellire seco in vn mare le speranze di riuederlo. Guarda bene Francesco, ancora non sei nel mare, e pericoli d'incontrare Sirene; hai la mano all'aratro, se addietro miri, potrebbe l'incominciato solco storto riuscire. Vedere lo non vorrei nel viaggio la tua generosità termine diuenuta, e fatta immobile statua, come la Donna di Lot: ma come potrà egli negare a sè, ed a' suoi sodisfattione sì ragioneuole? pria di passare il torrente Cedrone, non prese Cristo dalla Madre commiato? crudele fia, chi'l consigli passare senza far motto a' Fratelli, alle Sorelle, forse ancora alla dolente canitie de' Genitori. vogliatelo generoso, il consento, ma lasciatelo pio. Vada doue'l conduce la carità, ma paghi i debiti di giustitia. può auuinare barbari cuori, ma nõ dee vccidere gli affetti altrui, ne fare vn mare della sua casa, per ingolfarsi precipitoso nel pelago. Và và dunque Francesco, non perderemo il concetto del tuo gran cuore, quando sfuggendo prendi vn sorso del Nilo Egittiano: benche spargessi vna lagrima nel riuedere il

tuo

Digitized by Google

mo sangue, non lasciereti d'essere in opinione d'Eroe. Fà le sue parti l'Ambasciador Mascaregnas, ch'è con esso nel viaggio, per tirarlo a Sanier, fà pur le sue la naturalezza filiale, e da più alti merli del castello natio gli dà segno col suo fumo l'amore. Vieni vieni a lui dice, con tali voci, che prevalendo alla calamita nell'attratiua, tirerebbon gli affetti, se almeno di ferro fossero in quel cuore; ma saldo, inflessibile il viaggio prosiegue; non hà più vltimo Vale, che possa dare a' parenti, il primo che già lor diede fù l'vltimo, e senza dirgli Addio, già glie li hà dati. oh me deluso; temei, che non hauesse troppo di cuore per tenerezza, ed hora sarei per dirlo scorato, se non che'l tutto procede da vn coraggio, ad ogni tenerezza d'affetto superiore. Fin qui s'è dimostrato forte co' teneri, che farà egli con gli horridi, e spauenteuoli oggetti?

Eccolo imbarcato in Lisboa. ditegli che vagheggi finche può la nostra Europa, non troverà altra pari contrada. dirà sarpando la naue Addio terre, e cittadi, ma potrà di-

re di più Addio fede, cortesia gentilezza, amici, compagnie, commercij, alleggiamenti, ristori, Addio in somma tutta l'humanità. questo è'l termine da cui parte. Veda hora il termine a cui portasi, a paesi non conosciuti, a spiaggie horride, a foreste, a deserti, a gente disumanata, feroce, a fame, e sete, a caldi, a freddi, a veleni, a saette. e per qual via, con quali aiuti và egli? per via d'vn mar procelloso, inuidiato da' Tifoni, e Demonij, sopra naui guidate quando da peuersi Cristiani, quando da nimici idolatri, hora in compagnia di ladri, hor di ciurma d'Inferno, e soprafatto dallo spauento non si arretra quel cuore? anzi adesso cominciasi a palesare quel grande ch'è; eccolo *liber vndis intra mare, exter maris, exul soli, hospes sali*. L'esercitano i naufragij, non lo spauentano, e co' marini pericoli fà non sol conoscenza, ma contrae famigliarità. *Exercent illum naufragia, non terrent, est ei quidam cum discriminibus pelagi non notitia solum, sed familiaritas*. Sopportare inclemenze de' climi, barbarie d'habitati, infedeltà d'hospi-

S. Paul. ep. 47.

Sidon. Apol. l. 8. ep. 7.

Digitized by Google

spitij, tradimenti di finti amici, hauere l'occhio a cento parti, e timore, ed il piè sempre in moto, fatiche per tutto, e per tutto patire, son piccolissimi indicij del suo coraggio: le disperate imprese, le impossibili giudicate, saranno quelle che ciò scoprano.

Medita la conuersione de' Moscouiti. Temerario Francesco, tù portare l'Euangelio a coloro? e poco il dirti, che vai non a cittadi, ma a serragli di fiere. Vedesi bene che nouo sei de' paesi, e non conosci la condition del terreno, che disegni riuolgere. Gente è cotesta presso di lui altri macelli non son che d' huomini, doue le madri fanno solo i figliuoli per diuorarsegli; pensa con che appetito accoglierà lo straniero. Non sono orecchi in quel popolo per ascoltarti, son tutti gola per diuorarti. altre prediche non sono auuezzi a temere, eccetto quelle, che loro vengono per via de' bronzi guerrieri. ahi non haueste ciò detto: per fermare Sauerio e stenuar donete, non ingrandire i pericoli. per questo solo egli inuiasi a' Moscouiti, perche da tutti è riprouata

Digitized by Google

l'andata, ed a ch'l vuole arrestare pare così risponda col Simocatta.

Simoc. lib. 2. c. 14. *Vnum mihi credite, idque inexpugnabile subsidium est excellētis animi magnitudo, qua sola facit, vt effici possint, qua aliis impossibilia videntur.* Dategli vn' occhiata in quel regno, come incantata l'arrabbiata fame de gli Antropofagi, di parole diuine pasce le furie insatiabili di carni humane. Già sù gli altari vn campidoglio formato, fà che Cristo trionfi: sentesi con istupore de' popoli traballare la terra, & i Demonij che quiui quasi visibile il suo inferno faceuano horrendamente mugghiare. scrisse il Magnanimo per humiltà l'honore dell'impresa douersi ad vn'Arcangelo, ma non si auuidde, che in esso descriueua se stesso. Trattasi d'incontrare l'esercito de' Rubelli, a fronte si vuol porre Saueric, *& roboratus in fidem, & charitatem masculam*, gli atterrisce egli solo. Negata gli è la portiera da' Reggi di Trauancor, egli se l'alza, e tra la forza della sua autorità violenti consensi per la predicatione della fede Cristiana, e sono ben questi

Paul. ep. 47.

io-

inditij di gran coraggio! *Magni animi est, & de virtute gloriantis ad votum suum seueras inclinare potestates.* Hild. ep. 32.

Tutto passo, però la generosità vuol' ancor'ella i suoi termini. non rammentategli mercatanti Europei regno alcun del Giappone, contentateui d'hauerlo sperimentato nelle coste dell'Africa, in tanta parte dell'Asia, s'egli hà odor di quei regni, tutte le gomene di vostre naui saranno fieuoli per arrestare quel cuore. vorrà imperturbato passarui, e perdesi s'ei vi passa. In Giappone paese tutto di corti, di soprafina politica, di superstition radicata, che si sopporti souuertitore de' riti antichi, riformatore di leggi patrie, introdutore di nuoua religione? il manco fia, ch'ei serua a' Bonzi di trastullo, e di fauola; ma egli è impossibile che non vi lasci la vita. Già il tutto è noto a Francesco, ch'egli non voglia il Giappone vedere? Potrebbe via più l'Oceano profondare gli abissi, perdersi con l'arte marinaresca i nauili, collegarsi per impedirlo co' Demonij quei Re, e i Bonzi chiudere i porti co'

numi loro, tanto egli vorrebbe andarui, e di fatto v'è gito, v'è penetrato, e fà ambirsi da' Reggi, e venerare da' Bonzi. Glorioſiſſima impreſa, che ſtimata la più difficile ſia la ſua propria. Laſcierà ch'altri dicaſi l'Africano, altri'l Germanico, quale l'Indico, qual l'Aſiatico, egli quantunque in altre Prouincie habbia dato grã ſaggio del ſuo gran cuore diraſſi ſolo il Giapponico.

Correua trionfante in tal materia il mio dire, e riferendo le pruoue del coraggioſo Sauerio ſopra de' Barbari, ed Infedeli, pareuami di accommunare in certa guiſa gli encomij ſingolari di lui a' Criſtiani Europei; ma chi è che arreſtami in queſto punto Signori, e per recare luce a queſto ſteſſo argomento mi obbliga ad oſcurare chi ſi dà vanto d'humanità, e di religione Criſtiana? la ſinceritade, e giuſtitia mi auuiſano non douer l'Oratore naſcondere i più illuſtri pregi del ſuo Eroe, per ſoſtener l'honore di chi'l perdette, quando dal giuſto, e conueneuole dipartiſſi. ſarà nuouo ciò che dirouui, ma il riporrete trà le veriſſime verità. Cozzar con bar-

ba-

Digitized by Google

bare dignità è difficile impresa ad vn Ministro Apostolico, non si niega, nõ ci vuol testa di creta, ma del più sodo metallo; cimẽtarsi però cõ Cristiane potenze fù, e sia sempre più rincresceuol negotio. Quanto ci volle egli di petto in Basilio per Costante, in Grisostomo per Eudossia, in Ambrosio per Teodosio, in Colombano per Teodorico, in Tomaso di Cantuaria per Arrigo. A' Coronati, ò Potenti di fè nimici si porta il cuore con tutta la libertà, a' Cristiani se vuol andarui è legata la libertà da mille, e mille rispetti; in quegli cercasi d'aprire a Cristo l'entrata, in questi conuien temere, che non si dia a Cristo l'vscita; quegli ageuolmente conuincerai d'impietà, supporran questi per auuentura pietà quello che si vuole riprendere. colà si lauora sù'l cremo, puoi battere colle bacchette mosaiche, e cacciar l'acqua, con non gli scarpelli di statuario, ed introdurui forma di Santo, senza curare le scheggie; quà il lauoro si fà in vetri, e cristalli, camminasi sù le ruote d'ariste, e conuerrebbe hauere la leggierezza della Frigia Ca-

mil-

m lla. sperdonsi molti Cirugici donendo ferir la vena d'vn comandãte, si spauentano le parole, c'hanno a passare a'rij guardati. Degno di compassione è chiunque de' ministri di Cristo incontra di queste pietre, che a pusilli sono di scandalo, a' generosi di paragone, in esse molte virtudi si prouano, prudenza, fedeltà, e schiettezza, la magnanimità sopra tutte.

Ne pur pensiero hebbi mai di temer di Sauerio quantunque hauesse a far vfficij di Gio. Battista col Rè delle Molucche, il quale si diportaua da Erode. Harei predetto senza esser Profeta, ch'egli al Rè di Amangucci ricusato harebbe con libertà di far per esso il sensale, con li Cristiani poi popolari, anche nobili, anche amici non teneua più tratto di gran fortezza, ch'egli parlasse libero, riprendesse seuero, comandasse despotico; la Santità già l' haueua inuestito di predominio. da costoro riconosciuto qual padre, non era alcuno che come figlio il tutto non riceuesse. Comincio bene a temere hora, ch' il veggio a fronte del Gouernante in Comorino.

Digitized by Google

tino. Sauerio a ſpeſſo da trattare con eſſo; può coſtui fargli molti piaceri, ſe amico, più diſpiacerli ſe offeſo. Ma che far che partendoſi da Tiranneto in quel luogo, fa quaſi martiri i Neofiti pria che del tutto ſiano Criſtiani, e rende con l'intereſſe odioſa l'amabilità della fede? come dourà egli Sauerio regolarſi? farà ei viſta di non vedere gli eccesſi, e non vdire le querele communi? diſcreto Medico hà di già dati in Leoritini gli auuiſi; i fomenti, le unzioni non vagliono, ci vorrebbono ferri. sì sì a ferri viene Sauerio, inchiare note il riprende, minacciali i diuini caſtighi, e perche queſti ſono ſtimati lontani, gl' intima quegli d'vn Rè terreno. oh coraggio d' Eroe! più temo ancor che il conſidero in procinto di venire alle prese col Generale dell'armata nauale. E non è troppo ciò dico? la tua lingua Franceſco ti và le braccia tagliando, ſofferiſci alcuna contrarietà in gratia della dignità, ed in riguardo a gl' incomodi, che ne poſſon ſeguire. Prendi da' negotianti conſiglio; s' eglino perdono in alcuna faccenda, ſi rifanno in vn' al-

vn'altra. tù ad ogn' hora hai di meſtieri d' imbarco, chi ti vorrà nelle naui cenſore, e critico tanto importuno? Ma s'ei non vuole, ripiglia in ſua difeſa Franceſco, contenerſi in vfficio: ei sì pure, ch' io l'amo, ei vede pure non eſſere mio talento alle acerbe venire. Muouemi ſolo Iddio, e'l ſuo bene, darò il colpo a me ſteſſo, patienza: hò cuore da fare contro il mio cuore. dicami indiſcreto, ma non potrà già dirmi infedele. Ecco dunque il riprende, e quei ſen ride, il minaccia, e quei freme, gli moſtra il braccio forte del Rè, e'l compone. oh cuore quali foſſe tù ſuperi!

Sen. Herc. fur. *Quem ſæpè tranſit caſus, aliquãdo innenit.* Non ſi vincono ſempre tutte le pugne, ſe non ſi perde in Malacca aſcriuetelo a miracolo. l'hà preſa con quel Prefetto, il quale è più che Rè nell' aurea Cherſoneſſo. non penſo io nò ch' ei ſia di maligno talento contro Franceſco, imperciochè hà tutte le cagioni di amarlo, niuna di contrariarlo. il Demonio nella tazza della politica in beuanda gli hà data vn'opinione, che non ſia ſeruitio del ſuo Rè i paſ-

Digitized by Google

passare di Sauerio alla Cina. Promette la facoltà, si ritratta, diuerte, in lungo tira, quando in occulto, quando in palese impedisce al ministro Apostolico i suoi vfficij. contentomi che ti vagli Sauerio della tua dolce naturalezza; questa aiutata dall'arte se puotè Scettri idolatri al seruitio del tuo Cristo piegare, inflettere non potrà vn Cristiano Signore? Vorrei appunto l'vdiste in quella Corte con qual sottilità di maniere porta il negotio così preso a trauerso. parla con l'istesso Prefetto, fà constar l'vtile della Corona in tal pratica, la gloria della nation, i pj sensi del Rè, il seruitio di Dio. risponde alle obiettioni, scioglie difficoltà, con termine sì rispettoso, e modesto, che quella dignità non fù mai altra volta più alla grande trattata da egual personaggio. le ragioni son tutte per la causa di Cristo da Sauerio portata, nel Prefetto è per ragione la volontà ostinata: forse opreran le preghiere: priega Sauerio, scongiura, supplica, piange, e facia piangere i sassi, ma tutto indarno. Horsù assai facesti: deponi af-

affatto il pensiero: non sei tù lo spregiato, egli è Cristo, ne tù il vinto dal potente, ma il potente da satana. Trattisi di mia faccenda, dice l'afflitto, ammutisce; impedisca mi il rispirare, il viuere noi ricuso, ma quì patiscono le ragioni Ecclesiastiche, vogliono legare a Cristo le mani, ed i piedi fermare. che sono eglino i diplomi c'hò meco? il Pontefice Massimo, che pretese da me? Hor solamente rammento mi d'esser Nuntio, e Legato. è dignità sacrosanta, libera, e riuerita; perche dunque stà in me vilipesa, dee essere? bell'esempio che lascierò a' miei posteri, glorioſe nouelle che harà di me il Vaticano! Tremo qual frõda d'arbore al sentir che Sauerio vàquesti tasti toccando. il Leone và dibattendo si per destarsi a furori, il destriere caua il suolo con l'vnghia, vuol vscire in battaglia: s'increspa il mare, e di già bollon tempeste. Pensaui bene Sauerio. Roma è troppo lontana per sostenerti, e la potenza vicina è troppo valida per opprimerti, non ti vorrei confessor trà i Pagani, e Martire trà i Christiani: vsasti tù l'arti tutte?

tut-

Digitized by Google

tutte: cercasti tutte le vie? tutte. la tua Teologia non può trouare alcun ripiego per condescendere? niuno. sarebbeui procrastinando speranza di migliorare la causa? peggiorerà. Vò ritirarmi Signori, per non vedere il gran colpo: Sauerio disanimato per interno cordoglio, tutto cuore per generosità obligata dalla coscienza, non hauēdo fino a quel dì notificata l'autorità Pontificia, intrepido esercitandola, l'ostinato Prefetto scommunicato dichiara. lodiamo ogn'altro tratto del Sauerianō coraggio, questo egli è ben de' maßimi, ma ei ne vuole compaßione, anzi che lode. l'hà fatto contro sua voglia, strascinato dall'altrui pertinacia: il fulmine c'hà scagliato gli è passato in tutte le viscere, pria che ferire colui. hà scritta la sentenza col sangue suo. ahi che forza si fece egli quel dolciſſimo genio, per venire a tali amarezze! colui ch'altro diletto non hebbe mai, che di acquistate alla Chiesa figliuoli, che dispiacere sentirà, douendone vno adulto, e segnalato scacciare? Piangere fù veduto più volte per tale in-

incontro, massimamente, che la sentenza da lui data giù in terra, fù eseguita dal Cielo. Morì il misero colla disgratia del Rè, e se in gratia di Dio, nol cerco. ma troppo è maninconico questo passo; più allegra facenda fia il vedere, come haueſſe tanto di cuor Sauerio, onde in copia ne deſſe a chi n'haueua penuria.

Hebbe giammai luogo il timore, la pusillanimità, la codardia, la doue egli habitaua? gli operarij Euangelici riceuendo le di lui lettere, non riceueuano spiriti generosi? naui piene di spirito dall'Indie inuiaua in Europa, onde i figliuoli d'Ignatio s'inuogliaſſero de' trauagli, ne si sapeſſe più'l nome di pericolo, difficoltà, patimento. l'istessa gente guerriera con vergogna ben sì, ma con sincerità, per seruire alle glorie del magnanimo confeſſerà d'hauere cuor riceuuto dal Sacerdote di Cristo. Poiche in Malacca già vi annoiai, nell'istessa Città con questo caso c'hor narro vò ricreartui, e vi confermerete in quel detto, vn sol'huomo di cuore valerne ben cento, e mille, doue millioni

ni timidi non vagliono ne men per vno.

All'armata del Rè de gli Aceni, implacabil nimico di nostra fede, col fauor della notte riuscita era nel Malaccese porto l'entrata, ed alle selue delle naui ancorate bauea'l fuoco appiccato. il tripudio delle fiamme baccanti nella pece suo pascolo, destò gli oppressi nel trascurato sonno, ed alla luce si mesta giorno innanti tempo si fece all'infelice Orizonte. sorti sono, egli è vero que' cittadini da i loro stratj, ma paiono così desti tuttauia sognanti. Vedono vn'elemento in vn'altro cangiato, il porto diuenuto fornace. come recare acqua all'incèdio, se'l mare stesso egli è fiamma? grida incondite si odono, confuse turbe si vedono, molto piange ciascuno, e più teme, ne v'è chi pensi di por rimedio al mal presente, ne prouedere al futuro. Gli Aceni ouanti in faccia della Città veleggiando, gonfij più di fasto, che d'aure accrescono con insulti il dolor de' sorpresi. per obbrobrio maggiore de' prigioni Christiani, che tengono, formano ambasciadori, le pa-

patenti credentiali, che dannogli sono ferite, ed accioche riferiscano appunto quant'hanno subodorato, e sentito de' lor disegni, hanno à gl'istessi le narici, e gli orecchi recisi, argomento di quello a che han destinati i rimasti. Non manca d'animo il comandante dell'armi cristiane, ma non hà gente, che voglia l'armi portare, e in quella, che pur vorrebbe, cuore non è, ancora questo diresti essergli da gli Aceni rapito. hor quà v'inuito a vedere Sauerio inalberare non l'Aquila, ma il suo Cristo, con tali detti affocati.

E sono questi torti da farsi al vostro Duce Giesù? se non hauete spiriti militari, habbiategli cristiani. Haranno adunque da rallegrarsi sopra di noi le insolenze de' barbari? non ci sarà, chi la prenda per la gente fedele, per l'honore Euangelico, per la gloria di Cristo? a sopportare ingiurie priuate, a rẽder bene per male v'esortai più, e più volte: patienza, mansuetudine, humiltà sono di nostra religione gloriosi trofei, dal ministerio sacerdotale ch'esercito, passerei nel satanico, se hor pretendessi contrariar'

riar'a que' detti, ma cui sia ignota la giustitia di questa causa, la necessità, le conseguenze, che trae in pregiuditio di quanto bene s'è fatto? Fossero quì i Leuiti, Mosè m'insegnerebbe ad armargli. doue sono gli Abrami, che marchiano cõtro i ladroni? doue i Dauidi riscuotitori dell'onte, che Israele riceuè? doue i magnanimi Maccabei, zelatori del popolo soperchiato? quando altri non siaui, io solo la vò vedere: questo Cristo di spada mi seruirà, e di nauilio la Croce. sarò gridato per pazzo, ma vedano almen gli Aceni trouarsi ancor'vn cuore trà Cristiani. Via via perdeteui quì in pianti, quegli van trionfando nel mare: ciò c'hanno fatto de' Legati inuiatici, molto non anderà, che faranno di noi. ah per l'interesse de' patrij alberghi, per li Tẽpli, ed Altari, per la Fede cristiana, se pure sentimento n'hauete, se zelo, scuoteteui per morire almeno gloriosi, già che ne meno sicuri siete di viuere così auuiliti. il natio valore non vi rammento, il Cristiano solo si hà da vedere. colle reliquie delle naui, con questi legni,

ossa

ossa per così dir dal rogo sottratte, si dee redimere il tutto. facile egli è a Dio, la cui causa portiamo auualorare pochi per molti.

Hild. ep. 16. *Pectus eius pharetra fertilis, & armamentarium copiosum.* quante parole manda Sauerio dalla sua bocca, tanti pezzi del suo gran cuore pone in que' petti de gli scuorati soldati. Dugento trenta ne sceglie, gli arma co' Sacramenti: eccogli di conigli di già fatti leoni: in sette naui, miserabili auanzi di quell'incendio, contro sessanta gl'inuia. Tarda la pugna, per rendere colla sospensione de gli animi la vittoria più grata, ottiensi finalmente lietissima contro l'aspettatione de' Malacceſi, ma non contro la mia, che per certo teneua essere inuincibili i petti, a' quali partecipaua Sauerio del suo cuore, ed eccoui se n'haueua abbondanza: ma ritorniamo al particolare di lui.

Che harebbon detto i Latini, ed i Greci se trà di loro fosse stato vn tal'huomo? anco precise le ragioni diuine non può egli hauer luogo trà gli Eroi primarij? vedeuansi d'i Christiani li suoi miraco[illegible], ma trà mi-

Digitized by Google

miracoli questa sua interminabile generosità più spiccaua, ed i Gentili se abbracciar non voleuano le dottrine di lui, non poteuano non venerar la persona. e diranno poi gli empij lo Spirito del Signore fa de gli huomini agnelli, mettere ne' petti maschili timidi cuori di lepri, pregiudicare alle imprese glorioseº V'intendete ben voi, che così discorrete di ciò, che spirito sia, ed amore di Dio. vn sol timore questo ingerisce ne' cuori, ed è di non offendere Dio. sì sì egli è vero, chi teme Dio non hà cuor per offenderlo: trema ad vn'occhiata di lui, non moverebbe vn passo fuori della sua legge. Confessaua Dauide d'esser pusillo di cuore per prender a col Tonante; ma doue fosse necessità di sbranare Leoni, atterrare Giganti, debellar Filistei, chi vidde mai impallidire quel volto, quella mano tremare, vacillare quel piede? datemi vn'altro cuore c'habbia tanto temuto Dio, come Sanetio, tanto insieme operato di grande, con tanta gloria, contrastando con venti, e tempeste, colla terra, col mare, co' priuati, co' Principi bar-

Digitized by Google

bari, e più che barbari. voluto hà Iddio, che'l suo braccio sia stato in Roma recato, accioche quella patria, che si vantò d'esser madre dell'anime più generose, vedesse vn braccio inerme, stromento d'vn cuore amante di Dio, hauere più di paese stretto, ed acquistato al Romano Ecclesiastico imperio, di quante braccia de' suoi spinsero arieti, impugnarono spade, fuentolarono labari, guidarono terrestri eserciti, ed armate nauali. hor che diranno i vostri cuori posto in paragone di questo Saueriano machinator d'eroiche attioni, vincitore dell'ardue, e spauenteuoli imprese?

Nostra picciolezza, e viltà obbrobriosa. Vna gocciola d'acqua ella è vn'Oceano innauigabile a nostri cuori: non habbiam animo per sostenere vn trauaglio, non che cercarne a gloria del nostro Cristo. che vale vn Cristiano, s'e non viue magnanimo? come può dirsi figlio di Dio, s'ei non dà pruoue di sua fortezza? ma la gloria de forti non viene se non dall'arduo, e difficile operare. non è testa battez-

zata,

Digitized by Google

zata, che non si debba procurare corona, ne mano alcuna potrà il Cielo pigliarsi, se non vi porta qualche ramo di palma; ma ne corona, ne palma si ottenne mai senza vittoria, ne vittoria senza contrasto, e nel contrasto cuore ci vuole. Tutto stà in cominciare vna volta, imperciochè vn generoso salto dà vigore per mille. Fregella fiumicello del latio trattenne per vn pezzo i Romani, superato che l'hebbero l'Eufrate, il Tigri, Reno, e Danubio, tutto l'horrore perdettero. laonde il compendiatore della Romana storia scritto lasciò. *Incipientibus dura omnia, quæ subinde superata fœdescunt.* le prime mosse tentò Sauerio, poi fece l'habito alle grā cose per sì fatto modo, che i pensieri di lui non meglio mai trionfauano, che colà doue sorgeuano difficoltà da espugnarsi, trauagli da soffrirsi, occasioni da cimentarsi con essi, potendo egli, come per motto d'ogni sua impresa portare, ciò che vantaua Catone presso Lucano, *Luc. Flor. bello latino.*

Serpens, sitis ardor, arena
Dulcia virtuti, gaudet patientia duris. *Lucan. l. 9.*

Digitized by Google

Non v'attedij Signori, ch'io tanto batta sù questo punto, auuegna, che a dirla schietta, quale la sento, vedendo vite de' Cristiani, dubito se siano vite procedenti da vn cuore vero, ò pure tali, quali erano quelle, onde animate pareuano le statue di Platone, e dell'ingegnoso Boetio. humane forme egli è vero, ma che in vn petto di legno haueuano non già cuori, ma ruote. Colombe Efraimitiche *non habentes cor*, ò pur se l'hanno, pare congegnato in esse da qualche Tarentino mecanico, mercè, che appena son atte a solleuarsi con fiacco volo vn solo palmo da terra. d'onde prouiene, per vostra fè, la maggior parte delle colpe, e peccati nel mondo, se non dal mancamento di cuore, almeno almeno dalla viltà, e pusillanimità dello spirito l'humano cuore animante? le difficoltadi nel vero sono più nelle timide apprensioni, che nella condition de gli oggetti. chi seguitasse magnanimo la cõdotta dell' Angelo con S. Piero, e senza ariete vedrebbe nõ solo aprirsi, ma spalancarsi porte di ferro credute prima composte d'innesorabil

Digitized by Google

rubil diamante. Vna fronte palesata a' trauagli, gli fà a terra cadere, come cadettero al presentarsi di Cristo le spauentate masnade, scortate all'oliueto dal traditore discepolo. se non poneuasi nell'eritreo generoso Israele, non diuideuansi l'acque. *Spiritus altos gere*, dicea colui presso'l tragico, e'l già rammentato Catone. *Componite mentes, ad magnum virtutis opus*, ah che non siam nati per radere co' serpenti la terra, a gran cose ci porta la nostra nascita, ch'è celeste. Cristiana gente, se non dispregia mondi, s'ella non erge sù la Croce trofei, se non conta trionfi, è tralignante da gli auoli, non empie'l none, che porta. *Sen. Here. fur. Lucan. vbi sup.*

Tutto il detto fin'hora non fà però, che non rimangaci angustiatissimo'l cuore. *Angusta est domus mea dis nostri*, il confessio colle parole del P. S. Agostino, e da chi deesi dilatare? da te Signore. *Dilatetur hoste*. Venite santo amore in questi cuori, ed all'entrar che farete: *Angustentur claustra carnis, dilatentur spatia charitatis*; e poiche i nostri prieghi sono anch'eglino da pu- *Aug. l. 1. conf. c. 5.* *Aug. serm. 70. de Verb. Dom.*

Digitized by Google

pusilli, aiutagli tù Saverio, acciò che se le colpe del mondo non meritano, che siano mitigati i travagli, almeno habbiamo cuore, e fortezza per sostenerli con merito.

Digitized by Google

SAVERIO
Confidente

PANEGIRICO V.

Istura d'oro, e di argento viene quell'elettro a formare, che ogn'altra specie de' martiali metalli agevolmente precede: il molle stagno con amore fraterno collegato col rame alquanto d'esso più nobile, compone il bronzo, materia che poi in machine militari disposta serue di fulmini a' Salmonei di guerra: Pozzolana Latina maritata fin dentro l'onde col sasso, di poluere ch'era prima, passa nella conditione de' marmi, e paritade vuole co' porfidi. Vedi l'istessa fragilità alloggiata ne' vetri: se pur si bene sotto Tiberio fù accompagnata, che gli ambitiosi diamanti amaramente si duolsero che l'infrangibile lor talento fosse communicato a vile compositione dall'ar-

Digitized by Google

te, pericolãdo di scemare nel prezzo, e di cadere da' coronati capi, in cui siedono, a cagion de' riuali. ed a che fine questi gerghi Signori? dire vogl'io il debole accoppiato col forte la debolezza sua fortificare. di quì è che ogni viuente quanto è più fiacco, tanto più ambisca di farsi al forte vicino. la vite vaga delle apriche colline, deboliſſima complessione ella hauendo dalla natura sortita, humile, ed ingegnosa del pari, tanto colle sue mani rampando và, che finalmente a piè d'vn'olmo si porta, e supplicandolo di sostegno promettegli ambre, e rubini per dote. il Polipo pesce affatto inerme, e sneruato per hauer consistenza stringe con lo scoglio amicitia. la Pecchia nell' aerea regione si stabilisce col sasso. vola il Regoletto colle penne dell' Aquila: anche trà gli huomini le più auuedute industrie sono applicate in ciò fare. sotto spõda d' vn prode Amazoni si crederanno greggie de' Filatrici, braueranno Trasoni nella mischia di veterani soldati. L'ombra del potente talhora farà di Piero i miracoli, darà vigore a' languenti. Corteggi, di-

Digitized by Google

dipendenze, clientele, parentadi, leghe, confederationi a questo fine si fanno, da' pochi co' più, da' plebei co' nobili, da' miseri co' facoltosi, da' priuati co' grandi, dalle corone minori colle maggiori. Correuano precipitose le Cittadi nella rete a Timoteo stimandosi abbastanza fortificate qualhora fossero sotto la protettione d' vn tanto Duce. La spada c'hauea l' immagine del Macedone, alle Damascine tempre preualere credeuasi. per via d'vn foglio di carta si vnì la Giudea con Roma a disegno di rendersi inuincibile, e vn picciol'osso del Castriota legato al collo de' Dalmati, hatesti detto, che gli affataffe, e in Semidei spiritosi stucchi esangui cangiasse. Marauiglia però non recami che gli amatori di Dio habbiano tanto coraggio; per via d'amore si mettono nel cuor di Dio, son collegati, e confederati con esso, quindi è che, *habet brachium sicut Deus, & simili voce tonant*. Voi stupite del poter mio, dicea Paolo, ma fatò ancora di più. Onnipotente son io, mercè al braccio, che mi conforta. la fortezza, e'l coraggio che ve- *Iob.* 40. 4.

deste in Sauerio attoniti tuttauia vi tiene, e tuttauia nelle miserie della fiacchezza vostra confusi: volontieri intendereste com' egli tanto potesse; stamane sodisfaronui mostrandolo confederato con Dio, e per sì fatto modo nella Celeste assistenza fidato, che d'ogni impresa promettasi gloriosissimo esito.

Volendo alcuni troppo dare a gli Eroi, loro tolgono il più bel fregio che s' habbiano. gli traggon fuori dall'humanità in riguardo dell'opere sourahumane che fecero, non auuertendo essere di costoro gloria maggiore l' hauer sì forte operato, co' disauti della debole specie. Non vogliate il mio Sauerio disumanarmi, percioche tanto potere habbia mostrato, e sia per mostrarne di più. Non si stemprarono le materie Celesti per fargli'l cuore, ne il suo petto composto fù di commessi diamanti, ne fonditore Corintio cauò le di lui braccia, e le piante dalle Fornaci di sguagliati metalli, nell' anima che s' infuse in quel corpo di specie differente fù dalla nostra. la creta del Padre Adamo fù così fragile in esso, come

Digitized by Google

me in qualsiuoglia de gli huomini. Ancor Francesco bambino vagir si vdì nel Castello Sauier, si nodrì bene con istraordinarie sollecitudini, però non si mandò per le Capre Amaltee, che ne facessero vn Gioue, ne i Chironi a lui diedero le midolle de gli sbranati Leoni, per farlo crescere Semideo, ne Minerua l'affatò col suo nettare. sappiamo hauer esso succhiato latte comune, e respirata l'aria elementare. s'accorsero i genitori hauere anc'esso spiriti giouanili, mentre studiante fuor della patria facea volare ori, ed argenti. risibile il conobbero i Coetani, ne col pigliare l'habito Sacro, depose l'humanità ancora. Religioso fù huomo, e come tale passibile, i digiuni impallidire lo fecero quanto ogn'altro mendico: la sete gl'innaridì pur essa le labbra. le febri trouaro anch'elle pascolo in quel corpo. le discipline palese fecero d'hauer cauato di molto sangue da quelle spalle. Passioni d'odio, d'amore, di timor, di speranza s'affacciauano sù le porte de'sensi, testificando a' riguardanti ch'erano in quella casa; talche *relinquie-*

Aug. de moriib. Eccl. cat. c. 23.

te virum istum licet magnum, licet inuictum, virum tamen, ditò a voi ciò che disse Agostino in riguardo di Giob.

Ma come può ella essere humanità con operationi diuine? s'ei fauella da Sauio, il sapere pare tutto con esso, i linguaggi, e le lingue sono tutte in sua bocca, s'esce a fronte de' forti, gli dichiara per deboli. non direte ch'è immenso a tanta terra ch'egli occupa, a varij luoghi ne' quali in vn'istesso tempo si truoua, all'operare che fà in Cielo, ed in terra, alla celerità con cui giugne da vn capo all'altro del mondo, al penettare ne gli abissi de' cuori, all'arriuare i più astrusi pensieri? nó giurereste che immoto muoue ogni cosa, con tanta soauità ogni cosa dispone, e compone, così soggetto vedendo il tempo a'suoi piedi, mentre all'occhio suo il passato, e'l futuro han ragion di presente, se non fosse impassibile, e infaticabile non saria egli distruttore se gli Elementi lo seruono ossequiosi famigli: mira la terra, e traballare la fà, tocca montagne, e le risolue in caligine, fa cenno a' venti, e titi-

ran-

ranfi, bisogna pur che diciamo *quis est hic, quia venti, & mare obediunt ei?* Ite, e ragguagliate Giouanni de' prodigij, che di Sauerio vedeste, ed vdirete ciò che dirauui. oh Dio fino i Demonij pauentano al solo nome di lui, e volete proporcelo per vn'huomo ordinario? *Matt 8. 27.*

S'egli è huomo, ed Apostolo colla sua troppa potenza a' suoi disegni vuol nuocere. che andò egli a fare nell'Indie? andò per abbattere Idoli, e conuertire idolatri, e noi temiamo ch'ei non passi per Idolo, Diego Pereira prouua in sua presenza ciò che prouaua Mosè alla presenza di Dio: giura di non potere fauellare con esso se non col capo scoperto: infiniti depongono di non potersi reggere in piedi al comparir di Francesco, dal peso della di lui maestà sono costretti a prostrarsi come Abramo a quegl' Angeli. Hormai naturale si è fatta l'inuocatione di lui, ad ogni subito caso per dimandare aiuto sul viene in bocca Sauerio, che sì, che i Bonzi Giapponesi l'adorano come Nume visibile; è troppo grãde la pompa con cui conducesi alla Corte di Bun-

Bongo. Trenta Primarij Portoghesi lo cingono, riuerenti così che rappresentano i Serafini del trono: Sauerio d' vn bianco lino Sacerdotale vestito, rassembra vn Cristo sù'l Tabor glorioso, poiche alla veste di neue corrisponde il volto di vn Sole, e la stola imperlata che gli pende dal collo gareggia di valor col Zodiaco. cinque paggi meri Angeletti gli assistono, la turba de' mercatanti che siegue, *osculis puluerem illius rapit*, lambe le vestigie impresse da lui, e più dell' oro pretiosa stimando la poluere da' santi piedi calcata, con auaritia non più veduta la coglie. Infiniti si affollano per toccare le logre fimbrie della fortana. *Vile palliorum gaudet manu tangere, expiari se a diuitiarum suarum contagio indicantes si quam de vilissimo eius habitu, aut vestigio sordem colligere mereantur*. Potti i prodigij di Sauerio, aggiunta la maestà di quel volto, la gravità del portamento, la veneration del corteggio, e'l genio de' Giapponesi all'idolattria inchinevole, che sì che'l mettono sopra vn' Altare Paolo, e Barnaba corsero vn tal pericolo, egli

Sidon. l. 3. ep. 7.

Paul. ep. 10.

Digitized by Google

egli è vicino Sauerio. già sento sussurrare di templi, di sacrificij, di vittime. oh quanto bene, ed a gloria del mio Eroe dicesti! ne io pretendo scemare il detto da voi, anzi l'accresco dicendolo: *Licet magnum, licet inuictum, virum tamen. sì sì, habet brachium sicut Deus, & simili voce tonat*, ma d'onde egli hebbe tanta potenza? dicalo ei medesimo; a pochi credesi in propria causa, in questo tanto non vò crediamo ad altri che a lui.

Col penello della sua humiltà si dipinge Sauerio per la più fiacca, e debole creatura, che sia vscita dalla mano di Dio. Miracoli suoi, dic'egli, che possa star sù la terra, riputandosi reo d'occupare nel mondo vn luogo, che meglio, secondo stima, s'empirebbe da ogn'altro: che sia sopportato da gli huomini, atteso i suoi indegni diportamenti con Dio: che stia in vita hauendo in desiderio la morte per liberar la lingua vn mostro: c'hauendo protestato di non volere più corpo, tuttauia ne senta i trauagli, e le grauezze. Eccoui, dice, i miracoli miei di tiepidezza in mezo a gli accesi carbo-

ni

ni delle gratie diuine, di poca corrispondenza alla grandezza de gli oblighi, di torti fatti alla dignità, che sostengo, di non hauere per anco fatte Cristiane tutte queste contrade, desiderandolo tanto Cristo: il restante che faccio, tuo è Signore. *Verè omnipotens, qui & ipsas miserias feciſti potentes.* Io sono il giumento portator de' misteri, Iddio gli spiega. io il vaso di creta, e l'oricalco senz'anima, Iddio il fiato, e la fiaccola: io la mascella di fetente cadauero, Iddio Sansone, che con essa trionfa: pianta Sauerio, ed inaffia, l'accrescimento è di Dio. non mirate mortali al Sacerdote, ma all'arca; questa è quella che si fà largo nell'acque. la bacchetta ch'io tengo in qualsiuoglia mano altrettanto farebbe. oh quì siamo al pretesto disegno: fà gran cose Sauerio, ma col braccio di Dio, con esso per via d'vn'amicheuole confidenza confederato.

Cassiod. de anima.

Iddio che non può far di Sauerio? mettalo in alto, in basso, staranui: l'aggraui di qual soma egli vuole, non gemerà: facciali comandamenti quali a lui piacciono, gli ese-

Digitized by Google

eseguirà puntuale, vn'Angelo stenterà di precederlo. il faria Iddio passare per cruna d'ago angustissima, in vestir lancie, scendere al più profondo del mare: delle veglie, de' sonni, della sanità, della vita, dell'honore di lui stà il dominio, e la dispositione tutta nelle mani di Dio. Hà confidenza sua Maestà con quest'huomo, gli communica i suoi secreti consigli, l'impiega in faccende più rileuanti, se ne vale per Sacerdote, per Oratore, per Duce, per fantacino, ed araldo, per iscudiere, messaggier, paraninfo: insomma egli è huomo giusta il suo cuore, e non volete altresì che possa fare Saulo ogni cosa di Dio? massimamente che non troverete giammai ch'egli sia per chiamare il suo confederato se non per interessi diuini, per esaltatione della sua gloria, propagatione del suo Vangelo, confusione del Gentilesmo, *nulla ei mentio de se, nulla cura pro se, nulla reuerentia in se.* non istima da tanto la vita sua, che ardisse mai per essa d'incommodare, dirò così all'humana, l'onnipotenza diuina. qualunque volta porrà *Hild. ep. 33.*

ma-

Digitized by Google

màno nel Cielo, così bene ſtarà a Dio il concorrere, che ſtenterà a dire di nò.

Troppo parerà, ch'ei promettaſi del ſuo Dio a chi lo vede ſotto le mura di Tolo. Quattrocento de' più animoſi Criſtiani guerniti non men di cuori, che d'armi, tremano in veder quelle mura, c'han nell'altezza linea di communication colle nubi; pare che fulmini preſi di colaſsù da' difenſori ſi ſcaglino: paſſata è nel conſiglio di guerra per temeraria l'impreſa, e sì prudente, come honorata la ritirata ſi ſtima; ſolo Sauerio con vn Roſario alla cintola, e vn Breuiario ſotto l'aſcella và intrepido. Buon religioſo di vero, egli tien per tutt'vno, cred'io, il ſalmeggiare col guerreggiare, batter le mura d'oſtinata Cittade non diſtingue dal fare la diſciplina sù gli homeri. Non è più'l tempo, che i Sacerdoti col carolare attorno le Iericо, faccian breccia. A Luigi di Francia diedero alcuni più di cuor, che d'aiuto, l'imbarcarono co' pij impulſi alla volta de' Barbari, e ve'l laſciarono deſolato prigione. bene ſtà il ſuo meſtiere a ciaſcuno:

Digitized by Google

no: quando si harà a decidere il caso di coscienza, si mãderà per Teologi, per aprire trincea, piantare assedij, esercitij impegnare, siano ascoltati i guerrieri. Ragione hauete di dubitare soldati; bastenoli l'armi vostre non sono, ma il mio Eroe egli hà più forza di voi; così inerme quale 'l vedete. che fà egli, che inginocchiato parla col Cielo? chiede l'armi ausiliarie, appella Dio al soccorso, hà così in pugno la palma, com'hà quel Cristo, che stringe. Ritiratevi armati, non sentite già scuotersi sconcatenata la terra? fattione è questa de' minatori celesti. Non vedete nembi di cenere piouere sopra i capi Tolesi, per rendergli penitẽti? Versa fiamme Sauerio sù la Città, in cui versate hauea l'acque battesimali, e se pria lor fè vedere le ragioni sù'l Paradiso acquistate, hor c'hãno queste perdute, dimostra in fuoco, e fumo l'Inferno. Cercano intimoriti di rendersi, ed a gloria di chi? certo di Cristo. Portate sono a Cristo le chiaui non men della Città, che de' cuori; alla discrettione di Cristo senza capitolare rimet-

ton-

Digitized by Google

tonsi, e potea Francesco dubitar nel suo cuore, che non fosse egli Iddio, per venire all'impresa? *Vnus homo beatis supplicationibus egit, quod generalitas cum suspenderetur impetrare non potuit*, disse Cassiodoro in ammiratione d'Elia secondato dal Cielo, l'istesso quì ridire si può; ma ella è regola generale per tutti, sicuramente colà Iddio concorrere, doue da gl'interessi della sua gloria egli è chiamato.

Cassiod. de anima.

Pensate voi nel vedere Sauerio sù'l promontorio di Comorino inuiarsi alla tomba per rauuiuare vn defonto, ch'ei dubiti della riuscita? nella mano parmi hauere quell'anima, che si vuole rimettere nel cadauero. oimè, che dite! e la risurrettione d'vn morto non è di quelle imprese, che al medesimo Cristo costaro fremiti, e lagrime? egli è vero, ch'è opera delle maggiori, che faccia Iddio in terra vedere. Huomo non è, che possa richiamar'alla vita l'anime trapassate; in vn baleno fanno tanto di strada, che gli Esculapij non han più d'arte per arriuarle: ad ogni modo hà per sicuro il giuoco Sauerio. Io parlo, ei di-

Digitized by Google

dice ver le stelle riuolte, ma altra bocca ci vuole se nell'ostinata barbarie di questo popolo il timore di Dio inserire si dee. Meglio di me parlerà vna tomba. Dispensate per hora Creatore del Mondo alla legge ordinaria, e contentateui di dare vn saluocondotto all'anima di colui, che sotterrato quì fù, acciocche venga il giacente defonto ad atterrare la proteruia di costoro, che morti in piedi mi ascoltano. harà patienza Dauide, e vederà, che *mortui laudabunt te Domine.* stupiscono i circostanti, e l'impazzito Sacerdote schernisco no. Vogliam vedere, dicono trà di sè, questo Nume terreno: potrebbe anch'essere, che a suo mal grado stuzzicasse la terra, ne della burla hauesse a ridere; ci vuol'accrescere il numero de' sepolti, e così vuo cerca di farsi chiudere nell'altro mondo, poiche funesta le nostre vite co' morti. Pur que' serragli suggellati con l'anello della natura, riaprir fà con dominio dispotico; vuole, ch'il morto sia riconosciuto per tale; il fà estrarre, e si spaventa la luce, e fugge l'aria per timor d'appestarsi.

giu-

giurati testimonij di morte sono puzzore, e vermi. questi già dispo-sti si veggono a pascolare nel cam-po, di cui vantano già'l possesso. Tù Sauerio rauuiuar quel carname? puoi ben chiamare lo spirito, ed ei venir fino a gli orli di quella bocca, haurà quiui giunto abborrimento d'entrarui. qualunque luogo hab-bia egli di là, non sarà meglio di questo? Hanno ben gran concetto del Santo i Cristiani presenti, ma non vorrebbono in tai cimenti au-uenturata la riputatione di Cristo: se fallita ne gisse la confidenza, oimè, che sceperchierie, che insulti! più del cadauero puzzerebbe la fa-uola, e si potrebbe confuso nascon-dere nella tomba Sauerio. Huomi-ni di poca fede, che dubitate? sà ben'egli l'Apostolo fin doue può arriuare: alzati grida al giacente, non son'io, che'l comandi, è Giesù: Tù sij l'oratore hodierno, e fà crol-lar risorgendo l'ostination di costo-ro. il detto è fatto in momento. le bende ond'era cinto son fascie, il feretro si cangia in culla, e vedi vn'huomo adulto rigenerato; apre gli occhi alla luce, scioglie alle voci la lin-

lingua, sospeso stà il cadaueraceo pallore, ne sà risoluersi d'indi partire, il sangue riscaldato ne'l caccia, delusi si rimangono i vermi, ed alla vista d'vn rauuiuato defonto, poco manca, che i circostanti viui per istupore non muoiano. ecco a gloria del Creatore la confidenza trionfante in Sauerio. Tra' viui vorrei vederla, direte voi, imperciochè più malagcuol facenda fù sempre mai di gran lunga contrastar con costoro, e pur co' viui vò la vediate intrepida, e vincitrice.

Volendosi al Giappone portare, mancando d'altra commodità, in vn vascèllo de' Corsari s'imbarca. Ezechiele trà gli scorpioni, Daniel trà' leoni, Cristo trà' ladri parmi quasi Sauerio in quel legno, e Crocifisso appunto lo credi, percioche i grã peccati de' marinari son chiodi al cuore collegato con Cristo. la bossola con cui si guida la naue altro non è, che vn Demonio, il cui Idolo, qual Capitano, stà in poppa sedente. co' sacrifitij nefandi compera il Nocchiere le risposte da lui. Pensate voi se con tal guida possono eglino arriuare a buon porto, e

se

Digitized by Google

se vn Demonio vorrà le vele altroue volgere, che all'Inferno. l'impedisce tanto quanto Sauerio, auuegnache vna tal mercantia non è da scaricarsi in quel fondago. non manca nò il satanico spirito di spiegarsi co' Marinari ladroni, essere il turbatore de' suoi disegni quel Cristiano pezzente, non douersi con quella carica sperare alcuna cosa di bene, hauerlo in somma in sua malhora imbarcato. lascio a voi il pensare con qual'occhio mirato sia il meschino Sauerio. sbarcarlo in incognito lido sarà gratia se la faranno: mandarlo esca de' pesci è leggiero supplitio alla grandezza della malignità, forse d'vn Sacerdote di Cristo trattano di far la vittima ad vn Demonio. di tutto accorgesi l'insidiato: ricorda al Capitano il timore di Dio, la data fede, il riceuuto nolo, ma egli parla ad vn'huomo, ch'è scoglio in mezo al mare. Nò noi volete al Giappone condurre? vostro mal grado ve'l condurrete. Machinate, distruggerà Sauerio l'empie machine. ma egli è solo, e voi molti! egli hà più gente di voi. voi regolate le vele, ed egli po-

Digitized by Google

potrà disporre de' venti; voi collegati siete con Satana, e Sauerio con Dio: via sù vediam, chi più possa. soffiano venti prosperi pe'l Giappone, e tenta l'arte de' ladri di rubbargli a Sauerio, e Sauerio sen ride. volano ver la spiaggia, che fuggono, necessitati a seruire, a chi contrarij sono di genio; ecco la confidenza trionfante trà' viui. Tal'impressione questo colpo fè in esso, che non puotè contenersi di fare parte de' suoi piaceri a gli amici, con vna lettera in questi sensi dettata.

Fratelli miei adesso io sò quanto posso, imperoche certo sono di non poter cosa alcuna. di niuno men fidomi, che di me stesso, ed in niuno più che in Dio confido. l'hò fatta ad vn solo Demonio, e spererei medesimamente di farla a tutti, s'ei venisse con tutti i suoi: *Quis enim ei de sæculo metus est, cui sæculi Deus tutor est.* il braccio forte c'hò meco mi fà parlare con sicurezza. egli si fà far largo in ogni angustia. dou'ei starà, haurò luogo ancor'io, ed ei starà in ogni luogo, poich'è padrone del tutto. Vn cuore Apostoli-

Cypr. ꝺ orat. Dom.

Aug.li. vnico de relig.

co: *Tantum Deo indiget, cui adhærendo beatus est, nemo autem illi eripit Deum.* Vò vedere, chi vorrà togliermi il mio Dio. se non mi tolgono esso, non mi tolgono nulla. Voi siete bene accompagnati, me ne rallegro, ma io non sono quel solitario, che stimate. Meco il Crocifisso egli è sempre. passo si allegre l'hore con esso lui, che non hò inuidia alle più liete conuersationi d'Europa. nelle sue piaghe hò i miei giardini, le sale, celle, guardarobbe, dispense, accademie, e i teatri. mi vaglio di esso per cetra, ed incanto gli affanni, per libro da studiare, per amico da conferire. con esso, come mio confessore, mi sfogo, l'hò per mio medico, il dico Padre, e Fratello, ed egli cotanto è buono, che ad ogni cosa mi serue. se sapessi voi compatirmi, vorrei chiamarui nimici miei, e se inuidia mi hauete, vi darò ogni ragione. ah cari, che dolce cosa è mai trouarsi necessitato a non fidarsi ad altri, che a Dio. aiutatemi a render gratie a quella immensa bontà, che si degnò di mettermi in questo stato, in cui se pur volessi,

ne

Digitized by Google

ne mèn potrei ad huomo alcuno ricorrere. I miei timori cominciano allhora solo, che veggiomi in qualche commodità a cagione delle amorenolezze de gli Europei. volete priegarmi gratia giusta 'l mio genio, priegatemi abbandonato da tutte le creature; quando ragguagliati sarete d'hauermi ciò ottenuto, certezza harete dell'essere mio allegro, sicuro, imperturbabile, che sarà nel Creatore.

Vdiste mai confidenza maggiore? ma s'ei godeuane di continuo prodigiosissimi effetti. Humanamente parlando saria stato impossibile, ch'egli potesse sussistere, se collegato non era totalmente con Cristo. Voi sapete, che cosa sia 'l trouarsi vn pouero pellegrino senza prouisione, e viatico, mal vestito, peggio pasciuto, trà barbare nationi, doue l'humanità appena appena nel sembiante si scorge, doue la religione diuersa sbandisce l'opere di pietà. ahi è Sanerio, il quale tante volte, per tanto tempo si trouò trà costoro, souente escluso dopo molti trauagli dalle habitationi ciuili, ò se ammesso, come Agnello

rimirato da' Lupi, priuo di tutte quelle commodità, che possono alleggiare l'oppressione d'vn cuore, a chi harebbe mai egli fatto capo, se non hauesse Cristo alle mani? che fatto harebbono in quel ponero petto le stanchezze, le fami, le notti insonni, li sospetti, e timori, tedij, suenimenti, deliqui? Io veggio vn Giobbe hauere in odio la vita, e pur d'intorno hà gli amici consolatori. Elia gittasi pen disperato sotto'l ginepro, e chiede in gratia al suo spirito, che si parta. Giona darebbe per vn nonnulla il rimanente de' giorni suoi, e volete dir, che Saverio sarebbesi in piè sostenuto, se nel cuore di Dio non hauesse il suo posto? Publica voce, e fama correa nell'India, quest'huomo viuere non in terra, ma in Cielo, e secondo quello, che l'vdiste bramare, anzi oggetto era d'inuidia, che di compassione, parendo a gli amici di lui non douersi huomini pigliar pensiero di colui, attorno cui si credeuano sollecitì tutti gli occhi del Cielo affettuosi, e veglianti.

Trouandosi così bene Francesco della sua confidenza, voluto hareb-

Digitized by Google

rebbe, che fungi da ogni cuore fof-
fero le diffidenze, i dubbij, e timori
dell'auuenire. Non saperfi cono-
scere, diceua souente a coloro, che'l
praticauano, il buon Dio c'habbia-
mo: Vedere esso gigli del campo,
pascere i volatori nell'aria, assistere
infino alle più lieui frondi de gli ar-
bori, tener conto precisо d'ogni hu-
mano capello, poi non fidarsi di lui?
Temete, che con due dita reggen-
do il globo terreno, non sia da tan-
to, che possa reggere vn'huomo?
il ferirui nel cuore diffidenza, mo-
strando dell'auuto di Dio, a' teme-
rij di coscienza vastissima calca-
ua ben sì la mano, e con l'aceto
stringente adoperauasi, ma con gli
angustiati pusilli tai parole trouau-
ano tanto squisite hauea le arti per
fare apprendere la diuina bontà,
che senza dar fomenti a gli abusi,
alla medesima disperatione tolte
harebbe l'armi di mano, e'l cuore
stretto sbargatole. Gli sdegni, che
nella di lui mansuetudine difficil-
mente fuoco prendeuano, spesse
fiate si accesero a cagione de' torti,
che si faceuano alla prouidenza.
Vditene, se non vi spiace, due tratti.

Alla bramata Cina nauigano sopra vn nauilio cognominato la Croce, per questo titolo, il più gradito di quanti mai n'haueſſe fino a que' dì praticato. non saprei dir ſe in que' mari ſiano più da temerſi le tempeſte, ò le calme; quelle quaſi punte di fianco in vn baleno fanno i legni frenetici, e gli conducono alle preſe di morte, queſte quaſi etiche febri gli conſumano a fuoco lento: in quelle accuſi l'abbondanza de' venti, in queſte la careſtia: in quelle temi di finirla in vn mare, in queſte di marcire in palude: in ambe la diffidenza de' paſſaggieri, e Piloti eccitò a grandi ſdegni, ed a maggiori glorie la confidenza del noſtro Eroe. Ceſſati affatto i venti, pareua il pelago vn campo ſodo, e la naue vna pianta radicata, ed immobile: il Sole era caldo così, che faceua dubitare d'incendio, e ſe per anco non ardeuano i legni, certo che i nauiganti come cera ſquagliauan ſi languidi tutti, quaſi morti giaceuano sù quel gran feretro (erano da cinquecento) gli occhi ſolo alquanto viueano, che fiſſi in Cielo cercauano il ſen d'Abramo,

per

per qualche gocciola di refrigerio. succidi animali figliuoli della putredine, tutte le vettouaglie occupauano. ne gli huomini quanto era maggiore l'innapetenza del cibo, tanto più accesa vedeui sù le labbra la sete, ma se ristorarsi voleuano l'horror d'vn senso, impediua il cõforto dell'altro, imperoche le botti dell'acqua cangiate haueua il calore in viuagni de' vermi, ed era il voler bere stomacheuol mangiare. Come accostarsi alle labbra le tazze, da cui saltana a gli occhi l'animato licore, e le narici feriua? l'impatienza de gli affetati, che nel deserto turbò Mosè, ed indusse in Bettulia la zelante Giuditta a lauare senz'acqua il capo de' Consiglieri, faceua i fatti suoi nella naue, e quelle lingue incollate a' palati mouena solo a mormorar contro'l Cielo. la prendeuano hor contro i venti, hor contro il loro Motore. Miseria troppo strana pareua, in vn'Oceano d'acque di mera sete perire. Sauerio, che come dissi godeua d'essere sù la naue cognominata la Croce, non mai sì bene come allhora compreſe la sete del

Crocifisso suo Dio: l'essersi auuezzato a bere puzzo in Venetia, saporito rendeuagli il beueraggio presente, onde meno sentendo questa penuria, più haueua di senso per penar'in vedere, che di tanti, sì pochi a quel Dio ricorressero, che fino dentro le Babilonesi fornaci, sù le penne de' zeffiri seppe inuiar le rugiade. Mentecati, che siamo, grida quanto più può il zelante: non è meno la nostra fede marcita di quello siano l'acque: mancato è il vento alle vele, e lo spirito a' nostri cuori. Non possa viaggiare la naue, alle preghiere chi vieta fare vna scorsa alle cisterne della celeste Betleme? nostra è la colpa, che lasciam Dio otioso. Vò ben'io, che vediate quanto sà fare la confidenza. Prendete acque di mare, empitene e botti, & idrie. Vbbidienti sono que' mozzi, recano l'acqua salsa: oh come è irritata dall'aspettatione la sete! a bocca aperta è atteso l'euento. Sauerio fà sopra i vasi il santo segno di Croce, e come in Mara, così quà vien la dolcezza. dissetansi i moribondi, beuono gli stupendi miracoli; polueri cordiali

mi-

mischia, in tanto l'Apostolo, e son parole confortatiue di fede, accioche imparino a valersi di Dio ne' disperati accidenti. ma troppo languidi sono questi timproueri di miscredenza nella bonaccia, di più furiosi ne fece nella tempesta.

Vn colpo di mare irato spezza qual fil di resse, forte, e ben torta canape, alla cui fedeltà raccomandata è la barchetta della gran naue oneraria. fatto il furto della figliuola per così dire alla madre, i flutti ladri viaggiando a gran passi se la portano, doue? nol saprei dire. ahi funesto accidente, che in quella sono i più cari del capitano, e de' nocchieri. da' rialti di poppa scorresi da ben cent'occhi il contorno, e non si truoua. volano sù la gabbia le guardie, e con l'affetto che più lontano arriua de' cannocchiali in giro l'Orizonte si esplora, ma non si scorge. Horsù spedito è 'l caso grida. con vn sospiro Odoardo ch'è 'l Duce, la Peotta affondò. oh venti empij, infido mare, sgratiato viaggio! ò tutti, ò niuno doueui morte pigliarci. lascinsi alla indiscretione de' furori le vele, che vaglion l'arti, che le in-

dustrie, e i trauagli? Morti di voglie Iddio, via via moriamo, e contentiſi il mare; giremo in breue a vedere i noſtri cari rapiti. Crepami il cuore al piangiſtero che faſſi, a' ſoſpiri, alle ſtrida, e ſeguita tuttauia la procella. è ben coſtante Sauerio, ma non è ſcoglio, riſentiſi egli pure con gli altri, ne ſai ſe più compatiſca alla perdita, od al dolore frenetico. Predichi a gl'affannati patienza? e ben quel tempo per venirſene a' detti d' vn Boetio, od vn Seneca, il ſangue ondeggia più in quelle vene, del mare, e confuſi gli affetti corrono a cento miglia per hora. ſi lamentan di Dio, ma ſono fuori di mente, ò la mente fuoruſcita da' loro capi è nella barca rapita, ſe non ardiſce d'aprir bocca Sauerio, non è però che non faueli co' cenni. il ſuo volto è d'vn'Iride in vn Cielo piouoſo, nel ſuo dolore, vedi vn riſo miſto di compaſſione, e di ſperanza. V'è ch' il tiene crudele, che nel compiatto di tutti non dimoſtri più ſenſo, e forſe ancora và dicendo trà ſe, queſt'eſſere le durezze de' diſinuolti religioſi, purche eſſi ſian ſalui non ha-

uer

uer sangue, ne affetto per altri: non sapere, che sia hauer figliuoli, ne amici, nella lor vita diffinir tutto'l Mondo. Ma chi la santità del personaggio conosce in buon' augurio pretendo il riso: l'interroga, che senta egli del caso. la risposta è profetica. condonare se dice a gli affetti in qualche patto tai frenesie, ma se douesse di Dio temere, per questo sol temerebbe, che vede tanti con diffidenze la sua bontà oltraggiare. Quanto a se ridire di quelle disperationi, sperando di vederle in breue confuse: hauere il mondo sostenuta per tre giorni la morte d'vn Dio fatt' huomo, la risurrettione appresso seguita essere stata de' rozzi, e confidati Discepoli la maestra, non volere dir nulla in quel punto, priegarli solo di fare con l'impatienza picciol triegua d'vn triduo, e poi sapere come gli habbia a trattare.

Passato già è il primo giorno, e pare vn secolo a' solleciti amori: la Peorta però stà tuttauia nel Limbo, cioè non vedesi. Viene il secondo, pregato è da Sauerio il Nocchiero a specolar se compare, ap-

punto quì cominciano a ricader le braccia alla speme. il Profeta, che i pensieri della turba tumultuanti hà veduti, cacciasi sotto coperta, ed alle strette col Crocifisso venendo. protesta d' hauere impegnata la sua parola, d' aspettare quanto prima il suo braccio per battere alla gagliarda con esso la miscredenza. ritorna sopra, e comanda che bene spertino tutti, rimandasi con ischermi. i venti incalzano più che mai, nella dimora a'l pericolo. comun consiglio si è, che si prosiegua il viaggio, ne più si ascoltino i cicalecci del Prete. si oppon Sanerio, e rispinto. vogliono spiegar le vele, corre Sanerio a frenar chi le spiega; e chi siete voi mai, dice fremendo, che per sì fatto modo tentate Dio? egli è sì buono che vuol rendervi il furto fatto, voi nol volete? fermateui per questo Crisio in cui fido, venendo verrà, non tarderà, la vedrete, son qui malleuadore di mia parola. lotta in questi detti col pertinace, ed è ferito per ogni lato da' motti. Quando eccola esclama dalla gabbia la spia. eccola a noi sen viene. allunganſi i cannocchiali, ed essa,

Digitized by Google

ella, ed essa ad vna voce si grida, chi chiede a Sauerio perdono, chi vuol passare vfficij di congratulatione, ma egli giustamente sdegnato, ah indegni ripiglia di riceuere gratie, horche vedete, credete, e doureste pur già conoscere ciò che sà fare Iddio quando vuole, e ch'ei non vuol talhora, voi ne siete cagione; schizzinosi, impatienti seruite ben voi così presti sua Maestà, che l'obligate a precipitare i fauori. Via via spiegate le vele da disperati, fuggite i beneficij diuini; toccherà al padrone hauere dipendenza da' serui, darà il suo, ed haranni a pregare, che l'accettiate. e perche non son merci, come son huomini in quella barca, non le ripiglierete voi già; Iddio che a mia richiesta la riconduce, sapria ben' anco affondarla quì voi veggenti. consentiuano a tutto confusi in allegrezza, e vergogna; gli orecchi erano a Sauerio, gli occhi alla nauicella, *quam Angeli nauta ducebant, cui gubernaculum erat mundi gubernator*. L'accolsero con lagrime di contento, se la pet dettero cō rammarico, e'l confidente Sauerio trionfò. *Paul. ep. 34.*

Mi

Mi scusi in questo punto l'Eroe, egli vorrebbe, che ogn' vn sentisse com'egli sente di Dio, che in niuno accidente si disperasse d' aiuto, ma non tutti com'esso son collegati, ed intrinseci all'Onnipotente il sò anch'io, che chi in se non conosce oggetto d' alcun timore prometterassi d' indurre Dio a tutto quello che vuole.

Omne Tenantis

Claud. Obsequium Marci mores potuere mereri.

Disse colui a Marco Aurelio, la bontà della Cristiana leggione applicando, seruita in guerra dal medesimo Dio. non può cantare quel Salmo trionfale di sicurezza, se non chi hà l'innocenza Dauidica, e chi per motto vuole di sua impresa.

Ps. 10. 2. In Domino confido, conuien che prenda vn cuore affatto diffidente di se, e tale appunto era quel di Sauerio. Assai dissi intorno a gli effetti della strettissima lega da lui fatta con Dio, vn caso v'è in cui ogni qual volta mi affisso, trouomi peggio, che in labirinto cretese, e vorrei pur trouarne per finire l'vscita.

Erasi il Signor Dio lasciato in-

ten-

Digitized by Google

tendere col tuo seruo, gradit sì bene, che quanto haueſſe d'arti, ed'industrie egli applicaſſe per ottenere nella Cina l'entrata, ma il penſiero deponeſſe d'entrarui. che douesſe Sauerio premunito così per vbbidienza operare, ne io ne dubito, ne egli v' hebbe difficoltà, con ciò foſſe coſa che delle ſue attioni eſſendo ſempre il fine vltimato la ſodisfattione diuina, non gittaua il trauaglio, quantunque non veniſſe a conſeguire l'entrata, vbbidiua all'Imperio, e tanto era baſteuole ad appagarlo. l'intrigo mio ſi è che parmi egli operi con fiducia, e ſperanza d'ottenere la Cina; e come poſſa con prudenza ciò fare, e ſenza offeſa della verità riuelante? Teme della prudenza, queſta non inuia giammai al Sauerio la volontà, doue nullo ella ſtim'il prezzo dell'opera. togliete le ſperanze del fine, non troueretepiede che voglia far pur vn paſſo, ne mane che poſſa alzare pur' vn fuſcello da terra. Che legno mai vſcirebbe dal porto, ſe certo foſſe di non douere giungnere al termine? Ararebbe egli alcun ruſtico, ſe infallibile Aſtrologia

Digitized by Google

gia gli dimostrasse disperata la mes-
se? Temo dell' offesa di Dio, auue-
gna che, od egli crede al riuelato
auuenimento da Dio, e in caso ta-
le v'è più luogo a fiducia, senza vo-
lerla prendere contro Dio, e cercar
di spuntare ei non volendo l'inten-
to? non sarà questa confidenza lo-
deuole, sarà pazzia, temerità, pre-
sontione; il porrem con Nembrot-
to, che vuol forzare le Stelle, duro
negotio troueràil cozzare co' diui-
ni decreti. la Teologia più sottile
disobligherebbe dalla speranza chi
d'esser reprobo certezza hauesse. ò
veramente ei non crede, ma quì
pure fà onta al fauellar dello spiri-
to. hà euidenza di non essere illuso.
lo stesso che gli hà fatto l'auuiso
glien'hà fatti cent'altri, ed alle pre-
dittioni corrispostero sempre mai
accertati gli euenti. che confiden-
za per tanto fia questa tua France-
sco? quanto fin hor facesti, il face-
sti collegato con Dio, e quì ei si di-
chiara di non volerui hauer mano,
e tù vuoi muouere i piedi? puoi tù
alcuna cosa da te indipendente da
lui? Ne meno dar potrai vn sospiro
Dio ritirato, oh vedi semplice s' e-

spu-

spugnerai l'immensità della Cina. Correte stupori tutti a tal fatto; dispera, e spera Sauerio, diffida, e confida, e in tutto con virtude, e con merito. Non pensa all'entrar nella Cina, alla riuelatione credendo, ma vbbidisce operando per ottenere l'entrata, ed opera quasi pensier habbia d'entrarui, sacrificando il suo piacere a quello di Dio, e in questo disperare d'vn fine, hà pure vn fine che spera, e confida ottenere. questo è'l fine di Dio, auuegna che certo sia Sauerio non ordinare la sapienza le sue fatiche per nulla, ma spera ancora, e confida di penetrar nella Cina, e contro la riuelatione non fà: non v'entrerò, par che dica, andiamo ad ogni modo, v'entrarà Cristo, e tanto basta, accioche dica si esserui entrato Sauerio. Entrerannoui i miei affetti, non penetrerò colà viuo, chi sà che morto non ottenga il mio fine? in ogni euento vedrò come M sè quella terra Promessa, lauoreranno i miei pensieri in lontano, insomma confida in Dio ricchissimo di partiti, spera gioueuole il suo viaggio.

Que-

Questo sè'l ponderate certo egli è'l colmo d' vn' animo confidente; ne gl' atti sopra narrati tratto era Iddio in Sauerio, Sauerio all' operare induceualo, quasi ei disponesse dalla diuina potenza, e l'ordinasse a' suoi fini, in questo caso Sauerio tutto in Dio abbandonasi, ad occhi chiusi rimettesi alla discretione di lui, sà a cui crede, cui fidasi, non può dare che in bene. Eccoui vn' altro Abramo, che hà speranza contro speranza. E mostrò bene il Signore, ch'ei non l'haueua in tal impiego burlato; se nella Cina nol volle, lo volle in Cielo, chiudendogli di quella terra le porte, gli apriua quelle del Paradiso, del conseguimento di cui tal fiducia hebbe sempre l'Eroe, che senza esorbitare dal timor filiale sè'l teneua per certo, tanto bene sentiuasi nel suo Cristo appoggiato. haueua è vero nella memoria sempre mai le sue colpe, ma per quanto ei le ingrandisse nel suo giuditio, non le vidde giammai nel giuditio di Dio così grandi, onde potesse a cagion d' esse dell' Inferno temere. Il Cielo stesso pareua star non sapesse senza di lui,

ru-

Digitized by Google

rubandolo qualhora oraua per affettuosa impatienza alla terra. Perdettero ben sì tutte le speranze i Demonij d' hauerlo mai a vedere ne' regni loro, che però vennero a tormentarlo in luogo altrui, ma nell' istesso peruoterlo ben sì accorgeuano che le speranze del Paradiso in quel cuore accrescenano.

Quantunque io quì tacessi arriuereste da voi la cagione della nostra fiacchezza. altra non è di vero che la poca fiducia, c' habbiamo in Dio. non trouasi sol trà gli Eretici la setta de gl'independenti; pare talhora, che vogliam farcela senza Dio, vergognandoci d' essere bisogneuoli dell'aiuto Celeste. Siamo a guisa di color per appunto, che lungo la corrente del Nilo fanno soggiorno; guai che dicesser costoro al Cielo vna buona parola per ottenere la pioggia; Stella nō è che veggasi da que' capi Egittiani di buon' occhio mirata, ne supplicata con vn ginocchio incurvato, mercè che la pinguedine delle campagne sperano solamente dal loto. Così auuiene trà noi il tutto, dal nostro fan-

fango speriamo, da' nostri ingegni, dalle chimere, e machine, e dalla forza di nostre braccia. ahi e possiam bene da noi gran cose di vero, solo peccare da noi possiam senza Dio, e null'altra facenda. souente ancora fiacchi riconoscendoci, ci colleghiamo co' pari nostri pur fieuoli. Rideteui di certe leghe, che far vedete a' vetrai, dispongono alla fragilità maggiormente i lauori. si appoggiano gli Alci alle piante diradicate, e co' sostegni infidi cadendo tirano de' calci all'aria: vn cieco si fà guidare dall'altro, ed amendue nella fossa si trouano. Imbarchiam male accorti la pretiosità delle nostre speranze sopra naui sdrucite, ogni qual volta noi le mettiamo in humani soccorsi. in homeri poco men che di cera, da folli Icari figgiam le penne de' nostri affari, fabbrichiamo forsennati nell'aria, e sopra l'onde fluide ci fondiamo mal'auuisati architetti. l'isperienza veridica sì di continuo ci dimostra, quanto ingannenole cosa sia il confidarsi ne gli huomini, che chiunque ciò tenta incontra le maledittioni Dauidiche. Bel pen-

pensiero della Principessa di Mantoua Isabella Paleologa, che ritrouandosi in dolorosa passione, da' confidenti suoi totalmente delusa, alzò quel misterioso triangolo, di cui si vale la Chiesa nelle penose giornate; spente tutte le fiaccole inferiori, sol la suprema splendea, in quelle gli aiuti humani intendendo, ed in questa il suo Cristo forte gridò: *Pro cunctis sufficit vnus*; Veggio sì nobil motto in bocca di Sanerio ne gl'Indiani deserti. mancatemi consanguinei, ed amici, protettori, clienti, compagnie, aderenze, vettouaglie, viatici: abbandonaremi consolationi, ristori, acqua, terra, aria, e fuoco, e quante siete creature nel mondo tutte lasciatemi, ve'l condono. *Pro cunctis sufficit vnus*, questo sol Crocifisso supplirà d'auantaggio per tutte voi. E perche non volere, o fedeli, collegarui con Cristo? ahi quali accrescimenti di forza, e di potenza fareste. Chi è di voi, cui dia l'animo di esporsi a Dio, e sì dire con questo secondo Paolo. *Domine quid me vis facere?* eccoui quà la casa, la robba, me, il mio cuore, la vita, aggiu-

Tipot. in Symb.

Act. 9.

Digitized by Google

giustatemi, componetemi, dissipatemi, vnitemi; sarò bersaglio d'ogni saetta, pascolo d'ogni miseria, pur che in me il voler vostro si adempia. oh se haueste l'animo di ciò dire! risponderebbe Iddio: *Quid tibi vis faciam.* Bocca che vuoi? cuor che desideri? hareste in pugno quel Dio, e quando così in vostra balia, e dispositione egli fosse, sarebbe degno sforzo di cuor magnanimo impiegarlo non in curare i mondani interessi, ma in procurare la gloria del medesimo Dio. così Sauerio l'impiegò. che curomi, ei diceua, di me? hò io bene, honore, gloria, che non sia di Dio? sia sua Maestà honorata, e seruita, questo è tutto'l mio bene. a più di due chiuderebbe la bocca questa riflessione. trouansi desolati, ed afflitti, sperarono imprudenti ne gli huomini, cerchino gli huomini in suo aiuto. al Crocifisso, Signore, diceuano per insulto i Giudei: *Confidit in Deo, liberet eum.* Sì che assisterà Iddio a chi con esso lui si legò. ciascuno aiuti i suoi. non baderemo noi huomini al volere di Dio, e vorremo, che Dio al nostro stia tutto

Luc. 18

Matt. 27.

in-

Digitized by Google

inteſo? il tutto con diſpiacere di lui opteremo, e dourà egli ſeruire ad ogni noſtro piacere? facciamo bene i conti trà noi, e vediamo s'è meglio farla con eſſo, ò con noi ſteſſi. Noſtro è l'arbitrio di appigliarci a qual partito vogliamo.

Digitized by Google

Digitized by Google

SAVERIO
Sodisfatto
PANEGIRICO VI.

Rare vn' ostinato terreno, e non vedere da' fatti solchi spuntar mai biada, ne imbiondarsi vn'arista; spendere notti intiere, gittando tesi nel mare, e non tirare pur vna squamma di pesce; lograrsi i piedi trà le selue cacciando, e ritornarsene col carniere digiuno, pene sono, che accrescono le stanchezze, ei già passati travagli richiamano nella quiete. Marauigliomi in vero, che le infelici figlie di Danao, col vaglio innutile non diano in capo della lor rea ventura; attingere sempre mai acqua, e non trouarsene pur'vna stilla da rinfrescarsi le atide labbra! se dopo alcune lauate non imbiancassi l'Etiope, temerei, che l'impatienza nol miniasse

Digitized by Google

co' schieffi, e se insaponato il capo del giumento non volesse abbellirsi, lo sdegno gli daria d'vna mazza. per generoso, e magnanimo, che sia vn cuore, a guisa delle Grù scriuer nell'aria non vuole: sentesi cadere la terra le braccia, ed abbandona per lo tedio le imprese, che vede sterili de' buoni euenti. tutto al cõtrario o perano gli auuenimẽti prosperosi, e felici; eglino sono i migliori, e più opportuni rinfrescatiui, che possa hauere vn cuore affannato. *Felix est operantis instantia, quotiee glebis vberibus manus adhibetur: nascitur exercity desiderium de fertilitate telluris*; scritto lasciò il Vescouo Ticinese. Hà egli riportata il soldato la palma? sia quanto volete stanco, e ferito, ve'l dò ristorato, e guarito. Non si fauelli più delle doglie alla Madre, se nato felicemente è l'aspettato bambino. a palmi, a canne cresce'l cuore nel petto colla felicità de' successi, e pare, che nuoui spiriti sien generati nel sangue, onde come il negotiante ne' suoi guadagni, così l'Eroe in glorioſe imprese senza risparmio s'ingolfi. Io sò bene che

En nod. præf. dicta Lupicino.

Digitized by Google

che in *magnis voluisse sat est*, e gran orto si fà a' Grandi del lor valore, nterrogando gli auuenimenti, i quali dipendenza tenendo cō mol- i, e varij accidenti, tal'hora pro- perare si possono a fauor d'vn co- lardo, ed infelicitare ad inuidia l'vn prode: ma troppa filosofia ci uole per consolare chi ben guidò n'impresa, e infausto ne sortì'l fi- e. Iddio, che in misurare gli huo- nini tiene altre regole dalle nostre, orona così bene vn buon'animo, n generoso volere, come vna fat- ione compiuta. Non diede Abra- no il colpo sù'l Figlio, alzò la ma- o prontissima al sacrifitio, tanto astò per farlo trionfare con l'vb- idienza. nelle schiere ecclesiasti- che vanno colle palme de' Martiri nolti Eroi, che vccisi furono più dal desio d'esser martiri, che da' car- nefici, poniamo che'l mio Sauerio auesse giusta'l prouerbio al sale atti i suoi viaggi, e quella brama sì eruorosa, ed attiua, per dare vn mondo migliorato al suo Dio, gli fosse gita fallita, tanto satebbe so- disfatto il suo cuore, e l'Apostolica porpora non lascieria di fregiarlo.

Digitized by Google

lasciamo, differo gli Angeli, Babilonia, noi la curammo, ella non tisanò, l'ostination di costei a' nostri meriti non pregiudica. Volontà così buona, fatiche così cospicue il laudate non sarebbono in terra, ne senza premio nel Cielo, ma qual dee essere la contentezza, e sodisfattione di lui, toccando colle sue mani, vedendo con gli occhi suoi prosperati i suoi trauagli a stupore?

Tutti que' frutti, che cercano l'ambitione, la sensualità, l'auaritia stenteranno a contentare le loro brame in guisa, che dir si possano perfettamente satolle; doue la carità apostolica con vn solo de' suoi pretesi, che colga si chiamerà sodisfatta, quantunque questa sia di quelle più auida. Prouiene ciò dalle diuerse qualità de gli oggetti a' quali mira ciascuna. l'ambitione camaleonte di genio, di vani venti si pasce; la sensualità salamandra bee con bocca auida le fauille, e colle talpe l'auaritia simpatica vuole nudrirsi di terra; e che sostanza può lor venire da sì meschini, e disuenuti elementi? la caritade Apostolica suogliata d'ogni oggetto ter

reno,

Digitized by Google

reno, nulla appetisce fuor che anime cacciaggione reale. nell'acquisto di queste le sue corone, i suoi gaudij Paolo ripose, e S. Cirillo il più glorioso vanto de' Sacerdoti, *gloriationem Sacerdotum.* vn solo di questi pesci pescato porta l'aurea moneta, per dare a Cesare sodisfattione compiuta: equiuale a' tesori vna di queste gioie trouata, nel prezzo di ella comprendesi il valore di Dio. farei contento, diceua Ignatio, d'assicurarne vna sola, e le fatiche d'vn secolo per bene spese terrei. a dimostrarui contento appieno Sauerio, basterebbe incontrarlo di ritorno da quella selua, doue se vi ricorda, fece l'attroce carnificina di sè. credereste ch'ei torni anzi portato in vn feretro, che co' suoi piedi, ad ogni modo all'allegrezza, che mostra in volto, rassembra vn Paolo scendente dal terzo Cielo. c'hai tù Francesco, che porti? vuote, ed esangui le vene, solcati gli homeri, e da' flagelli squarciati, non puoi dire altramente. Io ferito, ripiglia egli, io piagato? vengo creato principe col mio principato sù gli homeri, con vn'a-

Cyrill. Alex. in c. 3. Zacar.

nima racquistata. confesserò senza alcuna tortura, assassino fui io, rubai vn cuore in quella selua per darlo a Dio: cacciai vna tal fiera in quelle folte boscaglie, con cui pretendo la benedittione dal mio vecchio Isaacco. ecco la pecora nel deserto smarrita, ecco la dramma, e gioia immersa nel fango, l'hò pur cauata, congratulationi pretendo, non compassioni. non mi si parli di ferite, di piaghe: Io sparso hò'l sangue, e costui lagrime, con esse ei mi hà pagato, e medicato: *Sola conuersi reuersio omnia damna compensat.* se solcai, ed arai le mie spalle, vedete il caro, ed aspettato frutto raccolto: scuotei sù l'aia mia le paglie, ecco il frumento purgato. Voi non sapete, che cosa sia non dalla bocca de' Leoni vn Daniele cauare, ma vn'anima dalla bocca di Satana, non pudica Susanna sottrarre dalla granuola de' sassi, ma vn'anima dalle pesanti colpe mortali; non vn Geremia estrarre da profondo del pozzo, ma vn'anima da vn mal'habito. può egli vn'huomo fare più gloriosa, più diuina facenda? Soggetti a noi veggiamo

Zuric. ep. 2.

De-

Demonij, dicenano i Discepoli, cacciamo morbi da' corpi; saluate vn'anima, più facesse. diuiderete mari, espugnerete città, sconfiggerete eserciti; saluate vn'anima, più facesse. e puossi dare a Dio cosa più grata d'vn'anima? gli ponete il cuore nel petto, gli rimettete la pupilla nell'occhio, gli restituite il suo figliuolo, gli date il suo medesimo amore. Stà pur contento chiunque ne mandasti in Cielo vna sola; accrescesti il Cielo d'vn Sole, riempisti vn seggio vuoto, coronasti, felicitasti vna delle più nobili creature, ma ciò che'l sommo coronasti il medesimo Dio, ricolmasti i suoi gaudij, non sò che dirti di più, hai quasi tutto Dio obligato.

Quando con questo solo caso finisse, sodisfattissimo si chiamerebbe Saverio. Ma, oh Dio, spauentami l'argomento intrapreso. Io non sono aritmetico in questo punto, ad ogni modo se la proportione dee darsi, tanto contento riceuendo esso da vno, non hà da rimanersi egli per contentezza affogato, a cagione dell'infinita moltitudine di coloro, che conuertì? chi rinuenga il

il numero de' marinari nell'acque più salse de i loro vitij nauiganti, che in mare, al porto di penitenza cõdotti, di soldati più duri de' martiali acciai dell'iniquità disarmati, di ladroni, e corsari a Satanasso rubati, di giuocatori guadagnati alla Croce colle carte euangeliche, di mercatanti falliti nell'auaritia ristorati, di Donne Lupe trasformate in Agnelle, di gentili idolatri priuati di molti Dei, e con vn solo fatti più pij, d'Indij, Bracmani, Malabaresi, Paraui, Malai, Iaij, Aceni, Mindanai, Molucchesi, Giapponesi purgati, addottrinati, santificati? temo di non opprimerlo con questa mole, accioche'l tutto meglio assapori, andiamolo, se non vi spiace, sminuzzando con agio.

In quale stato ei l'Indie ritrouasse intorno alla Religione, ed a' costumi facile cosa è che'l sappiate. Se alla santità dell' vnico Prelato Giouanni Alburqueque, ed all'esempio ed all'opere faticose d' alcuni pochi operarij dell' Illustrissimo ordine Francisçano haueßero corrisposto gli Europei, e gl'Indiani; Goa, e tutta quella parte dell' Asia all'hora a' Cri-

Digitized by Google

a' Cristiani soggetta, al settennario di quelle Chiese da S. Giouanni dilette poteua aggiugnersi per ottana. ma troppo era maggiore la massa, che da sì picciolo, benche efficacissimo Lieuito fermentar si potesse. l'aria ne' suoi influssi moltissima inspiraua tutt' altro che composti costumi. Saraceni misti co' Cristiani viueano, quali con peggior vita non sapeui discernere. Conuertire Infedeli, e Fedeli era tutt'vno quanto alla difficoltà, a gl' vni non era chi predicasse la Fede, a gli altri chi ricordasse le obligationi di quella. così ne' Battezzati non vedeui altro che'l nome di Cristiano, ed a' Gentili persuader non poteui essere della loro superstitione l' Euangelio migliore, atteso l' infame vita de' Cristiani Europei. hor come non trionfasse Sauerio vedendo dopo il trauaglio di qualche tempo Goa tutt' altra da quella che la trouò, arricchita di Chiese, proueduto alle Chiese di Sacerdoti, a' Sacerdoti d' impieghi, auuiati a' Sacramenti i Fedeli, e gl'Infedeli alla Fede ridotti? non poteua egli dire con proportione ciò che disse Gregorio

Digitized by Google

di Neocesarea, d' hauere lasciata Goa con tanti cattiui solo, quanti furono i buoni, che in essa trouati hauea? ma quiui il piacimẽto è con qualch' altro spartito, più saporite gli saranno riuscite le facende ammirabili nel promontorio di Comorino, e nella costa di Pescaria, sì per essere sue tutte, come per la varietà de gli accidenti iui occorsi.

Paesi sono cotesti, a' quali quanto fù prodiga la natura nell' arricchirgli di gioie, tanto fù auara di tutto quello che all'humano viuere è necessario. Non sò se l' Europea vanità la quale pare si pasca di dure perle, e di più duri diamanti fosse per ingrassarsi molto in quelle terre. Gli habitatori vanno cotti dal Sole, e non hanno che cuocere per sostentarsi, se qualche pesce, e poco riso lor togli. eraui di già stata la nostra Fede, ma hospite, non habitante: parte dalla violenza de' regoli, parte dall' innata barbarie de paesani, ò n'era discacciata del tutto, ò l'ombra solamente di essa rimasta v' era. I Sacerdoti Cristiani ò fosse che delle pietre pretiose non sapendo far pane, non hauesser p

be-

bene morirsi in que' deserti di fame, ò veramente stimassero disobligata la carità di sostener l'Euangelio dove non possa sostenere se stesso il Ministro Euangelico, raccomandata al buon Angelo, che per tutto può vivere, la Provincia, l'hanevano rassegnata nelle mani della divina providenza. Vi fà l'entrata Sauerio, ed è solo al lavoro. *il* Leontino campo di vero non rende tanto all'avaro bifolco, quanto rende ogni giocciolo di sudore in quel travaglio all'Apostolo. Arde egli è vero la terra, ma ei non sa se la tocchi co' piedi, per sì fatto modo tenuto è in alto dal giubilo. Dio buono se vede a se venire spopolati i villaggi, rinfrescarsi in altri le specie della Religione antiquate, imprimersi in altri che non l'hebbero mai, tal giorno v'è che fà intiera popolatione Cristiana. Non gli parlate di cibo, di bevanda, di sonno: s'impingua nelle confessioni che ascolta nouello Piero, che gli animali mostruosi di uora, bene le lagrime, che sono il vino de gl'Angeli, da gli occhi altrui colla sua predicatione cauate, l'operar gli è dormire.

re, ricreationi sue sono chori d' innocentini, che addottrinati da lui diuentano de gli anziani maestri, quali medici inuia a curare i doppiamente ammalati, quali arma co' legni, egli spedisce contro i demonij, tutto riesce con gaudio. ancor sei mesi non sono ch' egli è in quella costa assai lunga, e fà già inuidia a molte nostre contrade. non fà passo che non incontri oggetto di contentezza; doue si cantan lodi alla Vergine, doue si fà col simbolo la professione della fede, quindi Ambasciadori, ch'il vogliono, quinci Catecumeni che chieggono le sant'acque, tutti abbraccia Sauerio, ed è abbracciato da tutti. Voi voi siete le perle mie, dice loro stringendoli, voi i miei gaudij, le mie corone, le viscere, il cuore, l'anima, e questi a lui, voi siete il nostro medico, il nostro padre, il nostr' Angelo, vi diressimo pure il nostro Nume, ma quella fede che c' insegnate ce'l vieta, però dirui possiamo, che dopo Dio cosa alcuna di voi più cara, più venerabile non habbiamo. fin da' Bracmani gente indissolubilmente alla superstitione

spo-

Digitized by Google

ſpoſata fauorito ſi vede, e ciò che per eccesſo di gioia il rapiſce ſi è, ch'ei n' hà alcuni de' più attalentati non ſolamente all'Euangelio ridotti, ma fatti dell'iſteſſo Euangelio Predicatori efficaci. Parui egli picciolo il piacer c'hà il guerriere in riuolgere il preſo forte al nimico cõtro l'iſteſſo nimico, batterlo colle ſue bocche di fuoco, colla ſua gente eſpugnarlo? tale egli è quel di Sauerio; forma di Saoli Paoli, cangia in vaſi d'elettione vaſi di contumelia, trae dalle tenebre luce, e la capra d'Inferno con l'arco fatto delle ſue corna feriſce. oh ſodisfattione, oh piacere! ſopportatemi ſe in queſta ſpiaggia ſi trattiene il mio dire, partecipa ne' diletti del ſuo Eroe, ed è forzato a narrarui vn piaceuoliſſimo impiego, ch' egli per qualche tempo hebbe quiui.

Barbaro, e più che empio coſtume nella Peſcaria, e in altri luoghi regnaua ſopra i bambini naſcenti. Appena vſciti alla luce, pria che quelle da cui erano nati, madri ſi dichiaraſſero, e gli alimenti di latte lor miniſtrare voleſſero, chiamato era il Cacane Mago, come fiſcalo

per

per formare pazzo giuditio dell'innocenza. Costui tutte le Stelle, chiamando a depor ciò c'haueſſero in fauore, od in odio de' miſeri, quali rei dichiarana di Leſa Maeſtà Diuina, ed humana, quali diletti delle gratie dicena. Era ben queſto vn'abuſarſi del Cielo, sì come parla Tertulliano, far che le Stelle manco teneſſero all'empietà. baſta il detto del Mago era Euangelico creduto; ſe buono era il giuditio del parto maſchio, ò femina qualunque ei foſſe, di fattezze aggratiato, ò diforme, accettauaſi da genitori per caro, e vn picciol Nume alleuarſi credeuano. Miſero all'oppoſto colui, che non haueua incontrato di buona vena il fantaſtico aſtrologo: vergognandoſi d'hauerlo partorito le madri, il dichiarauan non ſuo, quantunque le ſimiglianti fattezze il contrario giuraſſero, e più che in fretta lo ſi toglieuan di caſa, per nõ tirarſi quando foſſer pietoſe tutti gli ſtrali de gli Aſtri. Co' vagiti ragioneuoli in quella età dalla natura già fatti, nell'eſſer tratti di caſa appellauano i pochi alle viſcere, ed al cuore materno,

no, chiedeuano carità, compassione, humanitade almeno, se non v'era pietà, ma le durissime donne delle Lamie peggiori, via via gridauano rimouetegli, doueuano miglior fortuna pigliarsi se voleuano viuere. come di fonghi son nell'Autunno sparse le selue, e di conchiglie le spiaggie, così que' lidi coperti erano de gli esposti bambini. Tenere pe'l dolore si faceuan le pietre che lì reggeuano, e mormorando il mar vicino contro la crudeltade inhumana piangeua in fargli l'esequie. Vedeui fasci di picciolissimi scheletri, ossetti seminati in questa parte, ed in quella, doue poco dianzi spirati, doue altri spiranti. imprese ciò a narrare in riguardo delle tue consolationi o Sauerio, ma quale sarà ei stato il tuo cordoglio ricorrendo con gl'occhi a gl'intoppi, ne' quali la pietà de' tuoi piedi di passo in passo auueniuasi? le lupe stesse come a gl'esposti da Rea sù la ghiaia del Teuere, così a costoro harebbono compatito. c'harai tù detto le cagioni arriuate da così ingiuste giustitie? sì sì aggroppossi 'l tuo cuore, suenuero i tuoi affetti,

ma

ma in te la carità rincorossi, e da gli oggetti funesti trasse allegrissimi spiriti. Quanti ne vede in vita, tanti batrezza, a' più vicini al morire reca più frettoloso colla sant'acqua la vita, e và dicendo con lagrime di contentezza in così nobile attione, oh figli miei, e di Cristo, già che i genitori vòstri vi mancano, mi consentite ben voi, ch' io vi dica miei cari rigenerandovi? Dunque per disgratiati vi esposero in queste spiaggie? gratie loro rendete del favor che vi fecero. vi mandarono eglino alla morte, ecco che bella vita incontrate. disseui il Cacane delle stelle nimici, ite adesso a ritrouarle lassù vostre amicissime, e giunti che sarete nel Cielo potrete dire a Mosè, che ritrouaste in terra miglior ventura di quella, che troùò egli nel Nilo. non rincrescaui già prole mia dolce il morire, che viuere fora il vostro in quelle case, in cui è fatta rea l'innocenza? Vede in questi detti spirare molti Angeletti; Iddio sà se co' vagiti gratie non rendono al Sacerdote di Cristo, e anticipando le voci non l'appellano col dolce nome di padre. o

se

se hauesse latte Sauerio per fare loro gli vfficij di nodrice? chiede questo miracolo alla carità, stà per farsi vn Pellicano, e suenarsi, almeno gli occhi sono mammelle, e per latte mandano lagrime. Non v' è più adesso così barbara vsanza, poiche per opera di Sauerio quiui *de Cœlo est matheſis hodie, ſtellas Chriſti, non Saturni, & Martis, & cuiuſque ex eodem ordine mortuorum obſeruat, & prædicat*, tutta quella contrada; ma rinuenendo al fin pretesso con questo caso narrato, quale credete voi sarà stato Sauerio, quãto pago, e contento vedendosi fatto padre di tanti abbandonati bambini? *quàm bonum, atque iucundum eſt alicuius filij eſſe parentem*, disse vn famoso Poeta presso Stobeo, che buona, e gioconda cosa ella è mai hauere alcuno, che ti dia la dolcissima relatione di padre, ma quanto egli è ancor più giocondo. *Cœlo patere, quàm ſepulchro?* e tutta al Cielo Sauerio partorì questa prole gradita.

Tert. de Idol. c. 9.

Stob. ſer. 73.

Cyp. de Virgin.

In tali, e simiglianti conforti non accorgeuasi quasi di viuere, non che di faticare, e penare. talhora la

la discretione auuisandolo di far pausa, e darsi qualche ristoro, pregandolo anco di ciò que' Neofiti, vdiuano da quella bocca Apostolica le risposte di Paolo presso Grisostomo, *non vacat deplorare mala mea, adeò deditus sum vobis, & si sentio vos obtemperantes, præ gaudio non sentio mala mea.* che dirò che lo stesso sentirsi stanco di sollieuo a lui era? quante volte gli occorse ridursi al pouero albergo smunto, esangue, senza spirito, e lena, insufficiente per reggersi, inetto a muouer le braccia lasse a cagione de gl'infiniti battesmi? E questo era il diletto di lui. Qual auaro banchiere riscossa c'hà buona somma, la stanca mano nel nouerare ristora col pensier del guadagno, e'l lottatore le braccia con l'ottenuta vittoria, tale giudicaui Sauerio con quella mano sì lassa scrisse d'indi tal lettera, che se come in Roma arriuò, così letta fi fosse trà le più allegre corti di essa, le harebbe fatte parere ridotti delle più nere, e desolate maninconie, rispetto alle cõsolationi, che dell'Apostolo nuntiaua. sentite i sensi d'alcuni pochi paregrafi.

Chrys. de laud. Pauli.

Ca-

Digitized by Google

Cari miei non ogni terra ogni cosa produce, queste terre però non producendo nulla in bene de gl' habitanti, in mio fauore producono ogni bene. posso dire con verità di essere nella pescaria di gioie, tante son le allegrezze, che pesca ogni giorno il mio cuore. Temo di non esser venuto a delitie, non a' trauagli. Io non guardo al paese di sua natura trà' miserabili il primo, guardo alle mie contentezze. Sapete bene esserui tai palati a' quali sà di buono cibo aspro, ed acerbo, e tali stomachi, che per inferma da' veleni traggono delitiosa sostanza. di che talento io mi sia non vel sò dire, sò bene che quì non truouo cosa che spiacciami. Souente lagnomi col mio Dio, che mi si tolga il merito del patire, pagandomi a contanti di gaudij nell' operare; lo spirito stà sì bene, che tiene i sensi miei, od incantati, ed attoniti, od appagati. interrogo il mio Crifto se mi burlò quando mostrommi patimenti da sofferire, a lui dico con riuerente sorriso. Signor mio se non sapete far' altro, venni a coltiuare vn Paradiso, non vn Deserto. Tanto egli scris-

Digitized by Google

scriſſe, ma in altro ſtile del mio. eccoui i primi ſagi de' piaceri di lui picciole ſtille prenuntie di gran diluuij.

Trà tutte le contentezze quelle meglio ne' cuori humani s'infinuano, che vengono più impenſate, e ſcaturire ſi vedono dalla vena di ciò, ch'è ſtimata impoſſibile, ò di là d'onde credeui douerſſero deriuare ſcontentezze, e diſgratie. più di dolcezza hebbe quel mele, che dalla bocca del Leone fù colto; imperciocche il ritrouare paſcolo delitioſo, doue per l'ordinario vanno in paſcolo vite sbranate, e l'hauere tutto il contrario temuto, accreſce il piacere dell'eſito fortunato.

Vir. Æneid. 6.

Tu ne cede malis, ſed contra audentior ito
Qua tua te fortuna ſinet, via prima ſalutis
(Quod minimè reris) graia pandetur ab vrbe.

diſſe la famoſa di Cuma al Frigio generoſiſſimo Duce, per conforto del viaggio; da chi temi ruine, aperto ti verrà'l varco alle glorie. biſogna dir, che lo ſpirito al pio cuor di Sauerio profetaſſe ſucceſſi proſperi

Digitized by Google

sperì della sua gita nel Moro. Rammentate voi pure quanto differo, e fecero per distornarlo da quella impresa gli amici? sperava ben'egli assai, ma per sì fatta maniera vinta fù dall'euento l'aspettatiua, che quando vi si trouò chiaramente compresè tutta l'inuidia di Satana esserfi *in* quelle lingue impiegata, accioche 'l colmo delle delitie ei non godesse.

E possono colà delitie germogliar' ò Francesco? non sono già quelle isole Canarine, ne Elisij: noto c'è 'l genio de' popoli dispietato, e crudele. se da que' luoghi consolationi tù cani, cani olio dalle durezze del sasso, cogli dolci frutti da' triboli, e dalle spine pungenti vue soaui. anco nel baratro co' Demonij troverai Paradiso, se bene truoui co' Moroteli. Vditelo in quelle terre arriuato; dou'è grida, dou'è l'astio, 'l furore, la rabbia di cui parlaste, o amici? Questi dunque i Pardi sono, i Lionfanti, gli Antropofagi, i Ciclopi? Agnelli sono per me, pastore alcuno non è più amato dalle sue greggie. cagnuolini vezzosi ouunque vado mi

Digitized by Google

seguono, pendono dalla mia bocca, non che co' denti minacciami: hò più che fare in difendermi da' loro affetti amorenoli, che da gli odij; è prouidenza, che alcun mi fugga, acciochè io habbia il diletto di ricercarlo; ben'è, che alcun mi perseguiti, onde mi accorga d'esser venuto trà infedeli per conuertirli, e non trà Angeli per goderli. credo non aspettassero altro, che Cristo: no'l riceue se non colui, che non mi ode fauellar della fede, e non viene ad vdirmi, se nō tal'vno, che non hà nuoua di mia venuta. per lo contento, che quì prouo ad ogn'hora, compiacciomi de' viaggi intrapresi, e il mio dolore sol nasce dall'hauer tanto tardato. e perche non mel disse prima d'hora il mio cuore? spennaua con Dauide le Colombe con l'Aquile, per volarmene quà, luogo di mia quiete, mensa della mia fame, campo delle mie glorie, giardino di mie delitie, miniera de' miei tesori. Perduti giorni miei in Europa, furono anzi notti, che giorni, questi sì che sono chiari, vtili, e pieni d'vna sol cosa marauiglia si fè nell'vscir da

que'

Digitized by Google

que' regni, e fù d'hauere tuttauia nella fronte i suoi occhi, protestò ei medesimo, che per certo credette d'hauergli a perdere in que' deserti, tanta copia di lagrime per allegrezza spargeua; e realmente gli hebbe a perdere poi, quãdo fù ragguagliato della fortezza de' Cristiani quiui lasciati, con cui ad onta de' Regoli sostenenuan la fede ancor a prezzo del proprio sangue, e della vita. ahi che i figliuoli, diceua, hanno auanzato il lor padre, sopra'l maestro sono i discepoli! e non voleuano poi, ch'io andassi a trattarui Mororesi miei cari, cui teneuano per incapaci dell'Euangelio. l'abbracciaste, l'osseruaste, ed hor per esso morite. Io vi diedi l'acque di Cristo, voi date'l sangue per Cristo. come faceste voi ad acquistarui tanto di merito in così brieue spatio di tempo? chi mi hauesse mai detto, giacendo voi supplicheuoli a' piedi miei, che tempo douea venire in cui da me sareste stati pregati? Vi riprendeua, ed hor conuien che vi ammiri; riprendetemi voi, che ben n'hauete ragione, ditemi tiepido, agghiacciato, senza cuor, sen-

senza sangue, immeriteuole di co-rona. di voi vò farmi bello cõ Dio, e dirgli, anch'io hò qualche parte in quell'anime, io pure fui in que' corpi feriti, e parmi d'essere a parte delle lor glorie. e sarauui più luogo alle sodisfattioni, ed a' contenti? conuien bene trouarne, grida, vn'altra contrada.

La doue Goa mira il Sole occidente, ben trenta miglia da Coccino lontano, stẽdesi 'l regno di Trauancor, parte di cui è bagnata dal mare, e parte trà le montagne, perche più barbara si nasconde. Saraceni, e Gentili in vn miscuglio n'erano habitatori, che in vna moltitudine di Dei Demonij, priui del vero Dio, si poteuano dire anzi bestiali, che humani. Innogliato Saverio di coltiuare con l'aratro della Croce quelle terre deserte, hebbe prima, giusta il costume, da contrastare colle braccia amicheuoli, che 'l riteneuano dall'andarui, poi con l'indomite furie, che gl'impediuano il penetrarui. pure v'entrò, ed assagiati que' genij, prognosticossi pinguissimo il prezzo dell'opera, che meditaua. Con l'euan-

ge-

Digitized by Google

gelica gentilezza, per via di cui rubaua i cuori più astrusi, dal Rè di quella contrada impetra saluo condotto, per predicare la saluezza a' suoi popoli. Io non sò mai con che lingua ei fauelli, se con alcuna delle affocate dal Cielo scese, sò ben che fiamme egli semina, non apre bocca giammai, che non apra viscere, e cuori, non vibra occhiata, che non ferisca, ne fà ferita in que' tronchi seluaggi, che non v'innesti la fede: molto spera, più ottiene. saria mestieri moltiplicargli le braccia, s'ei dee supplire a' concorsi, ma vn sol Sauerio d'attiuità val per cento. Non v'è casa, ne piazza, ne villaggio capeuole di chi lo vuole ascoltare, nelle campagne è chiamato: Esce, ed hà le turbe per corte, se non le pasce col pane miracoloso, le satolla con le parole, che son miracoli, colle sant'acque battesimali la loro sete consola. diecine di migliaia ne battezza per volta, in vna forma altrettanto piacenole, quanto innaudita.

Stendesi campagna vasta, e capeuole, doue di qualche pianta ombreggiata, e doue al Cielo scoperta.

Digitized by Google

ta. sorge nel centro di essa posticcio pergamo, non sai se fatto dall'affetto maestro, d'anime ammucchiate, e di cuori addensati, ouero di commessi stipiti, e di scogli adunati. Quale spicca Romano Console trà le ordinate leggioni, alle quali il donatiuo dispensa, tale appare l'Apostolo in mezo a quella adunanza. innumerabile è'l numero della turba, l'età, il sesso, la dignità, il tutto è vario, ma misto, e in vn bellissimo Chaos gratiosamente confuso. questo v'è d'vniforme pietà, tenerezza, diuotione; di sì gran popolo pare vno 'l cuore, vna l'anima. nõ mirasi Augel Giunonio con maggior piaciméto d'intorno la vaga ruota delle sue penne, di quello faccia Sauerio la sua corona. ad vno ad vno battezzar tutti non può, ne la santa impatienza de gl'inuogliati Neofiti gliel permette. che faccia egli? come benigno il Cielo di Primauera, col suo tuonare premunisce la terra a riceuer la pioggia, così con alta voce Sauerio dispon que' cuori al battesimo. Detestino rauueduti gli errori della vita passata, rinuntijno

alle

alle insegne di Satana, professino la vera fede di Cristo; poi gl'ingiugne, che spargendo egli il sacrosanto elemento, chiunque accorgasi d'essere stato bagnato, ceda il luogo, e si parta. Vedi quel mondo pio colle mani in forma di belle Croci composte, odi picchiamenti di petto, onde come da' tuoni tutto'l contorno rimbomba, e se per essi trema l'Inferno, ride'l Cielo, e trionfa. s'aggiungono appresso voci, e proteste, ed io battezzoui, grida Sauerio, colle sacre parole l'acqua in giro spargendo: *Et mersis in aqua corporibus sola sentit culpa naufragium*; eccoui vn flusso, e riflusso, vna marina nella terra ondeggiante. altri và, altri riede. oh tua inesplicabile consolatione in tal teatro Sauerio? Ezechiele hebbe egli di te contentezza maggiore, vedendo quella campagna sepolta d'ossa insepolte, al soffiar dello spirito bullicare rianimata? Piangeua Serse dall'eminente collina rauuisando il suo esercito, perche'l vedeua destinato alla morte; tù haurai pianto per eccesso di gaudio, mentre a tanti milla cadaueri ministra-

Ennod. in benedicerei.

Digitized by Google

ui con le tue mani la vita. se per tal battesimo in vece d'acqua necessario fosse stato il tuo sangue, non l'haresti tù dato? Non finisco d'intendere, come non ti vscisse il cuore per via delle pupille; quì ti strigneuano cento, e cento fanciulli, ne voleuano riconoscere più altra madre, che la tua carità: vecchi che sarebbono stati tuoi auoli, sì diceuano tuoi figliuoli. Io temeua, che oppresso nella calca non rimanessi, od almeno dall'allegrezza. Ne quì fermossi questa festa Signori, auuegna che dall'acque venuti al fuoco, sicome haueuano sul Paradiso acquistata ragione, deliberarono dare a gli adorati legni l'inferno. recauansi in fasci gl'Idoli a Sauerio, e s'erano prima nati dalle acete, ed iscuri, sotto l'istesse periuano, e de' fuochi di gioia pascoli andauano. se capisti in te stesso Sauerio in consolationi sì grandi, fù percioche l'allegrezza dalla tua humiltà transfondeuasi in Dio. Ma venga a maggior cose lo stile.

Tutti gli acquisti d'anime erano sodisfattioni a quel cuore, e quanto alla stimatiua non pose egli giammai

mai alcuna diuersità trà anima in corpo rustico habitante, ed anima di corpo nobile, e titolato. Pieno dello spirito di quel Dio, il quale *non respicit personam hominum*, e consapeuole non meno cari alla gratia essere stati i Pastori di Betleem, de' coronati Sabei, tanto faceua per ogni mozzo di naue, quãto per altro gran personaggio. Vn motiuo però santissimo verso l'anime più illustri il suo affetto spingeua, imperciochè in vn colpo di rete di molti pesci tirana. A' Principi, e gran Signori stan collegate più anella, onde col primo appreso vna catena ne viene: le loro porpore per qualitadi occulte sono calamitate, come se vanno a Satana. solitarij non vanno, ma corteggiati, così se vengono a Cristo. in somma quasi tanti Luciferi, qual'hor la tengono colla virtù, affettionata vi tengono la maggior parte de gli altri, se da essa si partono, vaghi sono infiniti seguaci di precipitarsi cõ essi. Turbasi Erode in Giudea, quando ch'ei vede teste diademate al presepio portarsi; che tutto il mõdo Cristo seguisse, recaua qual-

che pena ben sì al Farisaico liuore, più però si temeua, che alcuno de' principali non cominciasse: in vna parola se hai il Rè, hai il regno. sia per non detto, quanto si è detto fin hora delle tue contentezze Sauerio: dimmi hor per tua fè, che passò mai nel tuo cuore, quando vedesti barbari Potentati, mercè alle tue parole, presi dall'amore di Cristo, imparare da te la dottrina Euangelica, conceder libero passaporto alla Fede nelle Corti, ne' Regni? ma poco ancora egli è questo. Non vedesti personaggi Reali a que' tuoi piedi così scalzi com'erano, impoluerati, fangosi, cicatricosi, insanguinati, sommettere le corone, imprimer baci, lagrime spargere? Parmi di vederlo in Ternate, in cui l'Infante figlio del Rè battezza, e con esso due Principesse sorelle. giace questo ternario d'anime nate a sedere sù i troni, e quasi vaghe son di seruire allo sprezzeuole Sacerdote, scordeuoli d'esser solite d'imperare. Versa l'acqua battesimale Sauerio, ed ogni capo la sua corona riceue con vn Cielo per regno. Rideteui di quelle pompe su-

per-

Digitized by Google

perbe de' trionfanti Romani; innanti a' loro carri andauan Rè soggiogati, colle mani dietro'l tergo legate; ma i cuori, e le anime, che fano i Rè, perseueranano libere trà le catene. Tù, tù Sauerio legasti le anime, e i cuori di questi Principi, che al carro de' tuoi trionfi di buona voglia precedono: ma questi acquisti poiche non furono sì difficili, com'egli credeua, cedon la palma ad vn'altro, che più gustenole fù, perche più malageuole.

L'ostinata costanza non è già sì ordinaria in cuor donnesco, che non si possa quel sesso per eccellenza chiamare il molle, il leggiero, il girenole; se però viene ad afferrare, e stabilirsi in alcun temerario proponimento, più tosto d'abbandonarlo vi lascierà il capo, non che i denti, come suol fare la vipera a quello, che abboccò. le acque sono ben molli, ma se dall'esser liquide passano in diamanti, faranno gemere in darno tutte le incudi, e disperare le mazze. Quei che trattarono di conuertire alla Cattolica Fede la Reina di Nauarra, finalmente conchiusero per più facile.

impresa espugnar l'eresia nel cuore dell'istesso Calvino fortificata. da questi detti meglio spiccheranno i seguenti.

Boloifte defonto Rè di Ternate lasciato hauea morendo alla Reina sua moglie per sopradotte tutta la sua empietà. Costei per essere al suo marito fedele nel vedouaggio, era così giurata nimica della fede di Cristo, che specie d'adulterio stimaua sposare il cuore alla Croce, e quella battesimal lauanda di capo, come da schernitrice diceua, abbottina in tal guisa, che più tosto sotto d'vna manaia la ceruice haria posta, che lasciarsi vn sol capello bagnare. Gl'Idoli stessi, cred'io, erano idolatri di questa lor partigiana, poiche perseuerando essa col Gentilesmo vi teneua legati i più insigni cuori del Regno. Poco parla l'Apostolo con essolei, ma di essa molto con Dio, e con tali preghiere dal Crocifisso la chiede, che d'improuiso fattasi luce a quell'anima, la vedi qual Maddalena vscire di corte, e strascinata per così dir dallo spirito a' piè del Santo condotta: in ricompensa delle pie lagrime, che spar-

spargie a' fiumi, chiede vna stilla dell' acque tanto biasmate. E quà pur ti attendeua, dice alla contrita Francesco, a questo fonte cerua ferita dal Cielo: fosti moglie d'vn Rè terreno, io ti sposo al Celeste; quegli morì è vero, ma non per te, questi morì vna volta per tua saluezza, ed hora viue immortale, e ciò dicendo Cristiana la rende. Dio immortale, e quale, e quãto coraggiosa Cristiana! ammessa nella gratia di Dio, incorre nella disgratia de' Barbari, dalla corte scacciata, dalla dignità di Reina passa a' dolorosi vffici j di schiaua, così qual trouasi in esilio, fresca di Religione, pagando la perseueranza costante a peso del suo Scettro, e della Corona, scordasi d' ogni reale commodità, solo è sollecita della consolatione dell'amato maestro. che lettere, che ambasciate a lui manda? Rendere gratie alla diuina bontà, che l' habbia posta in necessità di mostrare quanto di buona voglia habbia accettata la fede: protestare alle stelle di non hauer prouata allegrezza nel Regno eguale a quella, che sente nella seruitù dell' esilio. trouare

Digitized by Google

vera la pratica di quel detto seruire al Dio de' Cristiani essere vn fineco regnare, temere della libertà, ed aspettare carceri, e vincoli, se potesse ottenere vna Croce sarebbono le sue brame colmate, per seguitare almeno in morte il suo Cristo, già che senza di lui la miglior parte della sua vita passata hauea; pregare sua Paternità a deporre tutt' i pensieri delle sue angustie, essendo troppo soaui all' amore col cui occhio mirauale, assicurarla in parola d'Isabella (che non vuol più chiamarsi Reina) di voler esser fino alla morte sua figliuola per affetto, discepola per ammaestramento, per obligatione anco schiaua, confidata, che queste sue relationi habbian per termine l'istesso Dio.

Se come la Sibilla Cumea morì di mera dolcezza all' aprir di vna lettera, così languisse a questi annuntij Sauerio, io non l' harei già per debole; imperciochè ogni gigante soggiacer può al peso di tali, e tante allegrezze. Costante Cloro contento d' hauer coronato Costantino suo figlio più non vuole di vita, a se chiamatolo, postagli la

man-

Digitized by Google

mani sù'l capo, cui egli stesso impo-
sta hauea l'imperial Diadema, muo
iomi sodisfatto a lui disse. *Teneo si-*
quidem maximum epitaphium, &
sepulchrale monumentum meum fi-
lium. Se ti coglieſſe Sauerio in tal
punto la morte, non farebb' ella la
tua conſolatione maggiore, poten-
do tù più, e più capi dalle tue mani
di celeſte Diadema fregiati addi-
tare?

Nicep. lib. 7. c. 19.

Aſpettate men' auueggio Signo-
ri, ch'io laſciata Malacca, Amboi-
no, Ceilano, luoghi che pure vanto
ſi danno di non hauer ſenza vſura
alle fatiche Saueriane fruttato, dia
alla miſura de' gaudij il ſuo colmo
co' Giapponeſi. Rincreſcemi che
ciò aſpettiate, poiche non poſſo ſer-
uirui. Il Giappone a quell' huomo
di Dio fù vn Paradiſo terreno, en-
trando in eſſo, dir potete ch'entraſ-
ſe il fedel ſeruo ne' gaudij del ſuo
padrone. hor come delle ſodisfat-
tioni del Paradiſo fauellare a mor-
tal lingua non lice, così di quelle,
che in quel regno de' regni egli pro-
uò, benche voleſſi diuiſar non ſa-
prei. Vederſi quiui primo predica-
tore di Criſto, che in pochi meſi ſi

Digitized by Google

battezzino turbe, si confondano Bonzi, se ne convertano non in vn solo, ma in più luoghi d'vn Regno, ne in vn sol Regno, ma in molti, che i Rè d'Amangucci, e di Bongo, l'vn giouinetto d'età, l'altro in età più graue, più leggiero di senno si facciano difensori di Cristo, sono immensi i pesi di gloria, diluuij di contenti. *non licet homini loqui*, di questi eccessi.

Molto credete dire al suo Cesare l'Adulatore per sollieuare le maninconie di lui, tali cose dicendoli, che gente v'hà sì lontana, sì barbara d'onde non sieno a Roma venuti attoniti spettatori delle tue glorie; ecco l'habitatore di Rodope, e'l caualiere Polacco, colui che beue alle trouate fonti del Nilo, ed il battuto dalla Tedite Ibera doue il Sole nella sera si spegne.

Mart. ep. l. 1.

Fellinauit Arabs, fellinauere Sabæi
Et Cilices nimbis hic madituere suis.
Crinibus in medium tortis venere Sicambri,
Atque alitur tortis crinibus Æthyopes.

E che fann'eglino tutti costoro, che di-

Digitized by Google

dicono? diuersi sono i linguaggi, tutti però in vn senso concordano, te solo Cesare per vero padre della patria acclamando.

Vox diuersa sonat; populorum vox tamen una
Cum verus Patriæ diceris esse pater.

Se più densa delle notti cimmerie fosse la maninconia venuta nell'Orizonte del tuo cuore Sauerio, con quali voci rasserenarti l'allegrezza potena? alza ti harebbe detto, *in circuitu oculos tuos, & vide, omnes isti congregati sunt, venerunt tibi.* Isaia 60. e che harebbe egli a vedere? forse le sue ingiurie vindicate, e punite? il potente che in Comorino spregia inonta di esso la Chiesa, dalla Chiesa per accidente ordinato dalla diuina giustitia escluso, ed infelicemente ammazzato? il Bonzo Giapponese sboccato parlatore delle sue prediche, percosso di cancrena nell'organo della fauella? il Malaccese Prefetto contrariante a' feruorosi disegni priuato, e di vita, e di honore? gran contenzza recare suole l'humiliato nimico, non v'è odore più confortatiuo de' cuori che lo spi-

spirato dall' vccisо cadauero di chi ti odiò. ma lungi questi diletti dal mio Sauerio: Non fù mai Auuoltoio la di lui carità, che delitiasse nelle altrui stragi, le pianse. che dũque mirar dourebbe per ricrearsse mesto fosse? forse le Pontificie sue bolle, onde Apostolico Nuntio è dichiarato, le cortesissime lettere de' potentati, i principali Europei da' suoi cenni pendenti, gli encomij, e applausi, le riuerenze, ed ossequij? rimetterebbono questi oggetti nel cuore l'anima ad ogni ambitione defonta: ma il mio Eroe non attraſſe giammai il fumo di quest'erbe Reine per isgrauarsi dal maninconici humori. dito vna volta a che dourebbe egli gli occhi applicare? alle gioie che gli vengono offerte, alle case esibite, a' patrimonij presentati, a' tesori promessi? buoni smeraldi per rallegrar l' auaritia, se hauesse luogo in quel cuore. Vedi vedi Sauerio le Africane maremme, il Gango, l' Indo, l'aurea Chersoneſſo, le Molucche, il Giappone, terreni continenti, i solati, mediterranei, marittimi, innanzi a te incuruati, e prostrati, odi

le

Digitized by Google

le gratie che ti rendono, per hauergli tù a Cristo riconciliati, e congiunti, infinita è la varietà delle lingue, ma di tutti i linguaggi vnico è'l detto te essere il vero Padre dell' Oriente. Protestano le solitudini impraticabili esserſi rallegrate per opra tua, infiorati deserti, fecondate campagne; mostrano humiliate colline, valli esaltate, pranità dirizzate, mitigate asprezze. Se Chiese sorgono sù le ruine d' atterrate Moschee, se i legni che si scolpiuano in Idoli si commettono in Croci, se doue sacrificaua Bonzo, ò Bracmane Immola Sacerdote Cristiano, il riconoscono da te Sauerio. Vedi quantunque s'jnel l'India Roma tua madre, che fà la riceuuta al tuo braccio di ben trecento milla battezzati da te, e di millioni da' tuoi ministri. Vedi vedi l' Inferno, che ancora questo seruire dee a' tuoi gaudij, confuso, mesto, piangente, freme contro di te, che gli habbi regni ritolti, ma tù trionfa a que' fremiti. dà vn'occhiata alle stelle, al Cielo tutto, a gl'Angeli, a Cristo, a Dio, e non par egli che ogn' vn ti sia obligato?

Tù

Tù lor facesti hospiti nuoui vedere, e dalle terre d'Oriente nuouo commercio d'anime col Paradiso riapristi. Ciro il Rè Persiano prendea piacere in fare pompa a' Legati stranieri di quelle Selue dalle sue mani arborate, non vergognandosi che deposto lo Scettro la real mano si fosse trattenuta col vomere, ed occupatasi in pace a schierar' olmi, dopo d'hauere in guerra ordinati gli eserciti: ed è ben' altro trattenimento vagheggiar tali imprese. Ma se si pone a vedere Sauerio, vedrà anco di più, poiche egli hà occhio profetico.

Vederà col rigirarsi de gli anni vn Rè di Bongo intriso nelle sante acque il nome di Francesco pigliarsi, inuiare al Romano Pontefice Giapponesi Oratori, onde confessi il Teuere di non hauere da poiche scorre dat'acqua a simil sorte di gēte, e'l piè di Piero dica a' capi de' Cesari se mai si viddero da sì rimoti Rè adorati. Vedrà Sauerio i suoi esempij in Europa persuasiui, attrattiui, fare insigni leuate d'operarij Euangelici non solamente dall'ordine del suo Ignatio, ma da molt' al-

Digitized by Google

t'altri, flotte di queſti cariche da Lisboa partire, proſeguire le impreſe cominciate da ſe, le diſegnate principiare, perfettionare, nuoui Patriarchi ne gli Abiſſini, letterati Apoſtolici trà' Mandarini Cineſi. *Tunc videbit, & affluet, mirabitur, & dilatabitur cor eius.* Piano per carità; diuertite vi ſupplico quel ſuo occhio profetico. temo, oh Dio quanto temo! che troppo lungi non veda, ed arriuando alle Britanne armate in Oceano, a Taicoſama, ed altri Giapponeſi Tiranni, non veda fatti roſſi que' mari, reſe le floride in amene a cagion delle ſtraggi de' generoſi operarij di Criſto, temo che non auuengaſi in folte ſelue di Croci, onde habbia a piangere la moltitudine de' Crocifiſſi, ed al chiarore di funeſtiſſimi roghi ſcorga ridu:ſi poco meno che in cenere le ſue illuſtri fatiche. ahi che al ſicuro hà da farſi vn Geremia Sauerio ſe preuede la Giapponeſe Chieſa ſua cara di piena ch' era di popolo a Dio fedele diuenir vedoua, e vuota, di Principeſſa, e Padrona, manometterſi, e tributaria farſi di Satana: piangere tutte quel-

Digitized by Google

quelle contrade, perche dà pochi Cristiani calcate, chiuse se non distrutte le porte dell' Euangelio, squallide le virtù, i Sacerdoti gemèti, e tutte insomma le sue dolcezze amareggiate. quai doglianze farà mai il suo zelo presentendo le prigionie de' principali ministri, vdendo picciolini Neofiti chiedere il pane de' Sacramenti, e per non esserui chi gliel franga di mera fame, morirsi? la carità di quel cuore s'accoppierà colle lagrime della inconsolabil Rachele a cagione de' dispietati macelli, e delle irreparabili calamità della diletta sua figliuolanza. Sì sì egli antiuede Profeta quanto mai di crudele hà da inuentare la gentilesca barbarie contro i Fedeli, hà innanti a gli occhi le carceri di Omura, i pozzi del monte Ongèn, i velenì, e patiboli, ma pure sono a lui presenti i trionfi, e le palme della Cristiana costanza, come siano per germogliare dall'ossa de' fedeli disseminate, dalle ceneri dissipate, da' sangui sparsi, mietiture di glorie abbondeuoli, come da' Torcoli delle Croci habbia da scorrere il vino, di cui và ebra la carità de' ce-

le-

Digitized by Google

lesti, come ne' bollori dell' acque debbano staggionarsi soauissimi cibi della mensa di Dio, tutto antiuede, e gli fieccati ne' quali haranno Angeli spettacoli d'ammirare, e que' roghi, che fino al Sole accresceranno splendori, ma quindi pure egli tragge conforti, consolationi, allegrezze. oh dunque da ogni lato sodisfattissimo Eroe. hauete voi eguali compiacimenti o mondani? somministrano eglino Scettri Reali pari allegrezze? corone, porpore, sibaritiche mense, horti d'Esperia, Campidogli, Accademie frustano elleno in questa guisa? delle sodisfattioni che recano terreni oggetti, chi prende copia maggiore più aggrauasi, di queste Saueriane non è pericolo nella copia. quelle disfanno più tosto il cuore, che'l sodisfacciano, queste farebbon cuore a quel petto, che non l' hauesse; quelle non si congiungono con l'altra vita, queste si vniscono con l' Eternità.

Ed è pur gran contentezza, per quanto tragga da tutto'l detto, il trouarsi sù'l fine della giornata con qualche buona caparra della propria

pria saluezza; ma quanto ella è maggiore, essere consapeuole d'hauer'ancora tenuta mano, e cooperato all'altrui? Dè tutte le ragioni al feruentissimo predicatore Beniamino Persiano, il quale prigioniero di Vafre, il piacer naturale di l bertà generoso posposse all'aiutare le anime de' Cristiani. La Reina de' Vergini, dall'Abbate Guerrico considerata languente, sue mele, e fiori confortatiui appella le anime conuertite. L'Angelo per sollieuare l'agonizante Signore in quell'horto, leua più potente non hebbe, che'l proporgli quant'anime prender vita doueano dalla sua morte; da che comprendo meno hauerui io detto del vero delle sodisfattioni Apostoliche del mio Eroe. Ancor'io tẽgo quella opinione, niuno meglio fare i suoi fatti di colui, che viue per carità inteso a gli altrui. *Ego illum puto suo præcipuè viuere bono qui viuit alieno.* ma ahi pensiero, che in questo punto traffiggemi! e quai saranno le desolationi di coloro, che non contenti di ruinare se stessi, vogliono quai Sansoni hauere nella funesta andata corteggio?

Niceph. l. 14. c. 20.

Sidon. Apoll. lib. 6. ep. 12.

Ese-

Digitized by Google

Efecrando mestiero direttamente opposto al cuore di Cristo, volersi far del Demonio benemerito, con batter cassa, e far leuate per esso. Non hò voluto dissimular questo punto, stimolato da' tuoi esempij Sauerio: ne trouasti tù d'arti, e d'ingegni per saluar'anime? ne durasti de' trauagli, e di pene? Vorrei bene creare Apostoli pari tuoi, ma poiche questo non posso, vorrei far sì, che chi non vuole cooperare all'altrui saluezza, non procuri la dannatione. Hor per conchiudere teco, io vò stà mane, se mai altra volta nol feci, incontrare'l tuo genio colle preghiere. posto il piacere c'hauesti del ben dell'anime viuente in terra, l'harai ancora glorioso nel Cielo; coopera di colassù alla nostra saluezza, e questa alle tue eterne contentezze si aggiunga, d'hauerci gratia ottenuta di seruire a quel Dio, che tù in premio di fedelissima seruitù a lui prestata, hora godi beato.

SA-

Digitized by Google

Digitized by Google

SAVERIO
Taumaturgo

PANEGIRICO VII.

Ottilissima limatura di ferro estatica sospesa in aria si vede, mercè alla cortesia d'vn sasso, che con braccia inuisibili si prende a cuore di reggerla; se fia, che auuengasi in così fatto spettacolo l'occhio humano, ch'è vago di nouità, auido se ne pasce; ne sà finir d'ammirare, come della natia grauezza il metallo scordeuole, in quello stato violento perseueri con piacere. Immenso globo terreno reggesi da se stesso, e per non dar gelosia ad alcuno de gli astri, neutrale si mantiene nel centro dall'Artico, e dall'Antartico, dal Zenit, e Nadir egualmente distante; tutto dì habbiamo innanti questo portento, non curandolo, ad ogni modo il calchiamo co' piedi. Esce da fab-

Digitized by Google

fabbrile vfficina vna colomba di legno, nata nel nido dell'arco, con breue, ed isforzato muouer dell'ali le marauiglie tutte s'inuola, e le riporta all'aspettatione ambitiosa d'Archita: l'Aquila generosa da giogo alpestre spiccata, largo si fà trà le nubi, e non temendo d'arder si i vanni nel fuoco etereo, fà camerata colle Stelle più eccelse, e vive in corte del Sole; chi è de gli huomini, che a colei voglia far gratia d'vn solo applauso? Lucciola lorda figlia della putredine, col caldo estiuo sposata, che mondezzari hebbe per casa, e culla, sù l'imbrunire del giorno vanarella, e superba và mendicando corteggi, mentre le più illustri fiaccole c'habbia'l Cielo abbandonate, si piangono colle rugiade. che più? vna Cometa esalatione della terra ammalata, occupa nella sua chioma tutti gli studij, e gli stupori, doue che'l Sole non hà pur'vn motiuo di vanagloria, tanto egli è posto in oblio. in somma nel mercato delle opinioni più spesso trouano merci di bella mostra, che le sode sostanze di rozza spoglia coperte. gl'ingegnosi Merciari

con

con mille innorpellate inuentioni, vuotano le lor botteghe portatili in vna fiera di villa. così pur và nel giudicar de' mortali. le attioni di più vistosa, e nouitosa apparenza sono ne' panegirici ricercate dalla curiosa adunanza. gli altari sono gli oratori de' Santi al volgo semplice; quegli all'auello di cui più insegne pendono di spezzate catene, spalancate prigioni, rinati giacenti, rauuiuati defonti; più credesi hauer'hauuto di virtude, e di merito. Santi prodigiosi questi si dicono, e tali sono, il confermo; ma dolgomi, che passino di molti Santi inconsiderate singolari virtù, onde presso de' saggi stimatori del vero più prodigiosi si rendono. Io non leggo de gli Agostini, e Girolami gran marauiglie di quelle, che ricercate Idioti, ma trouone ben di quelle, che a' prudenti fanno innarcare le ciglia. di quella primiera specie ne farà Iddio, valendosi per istrumento anco d'vn Giuda, di queste non può ei fare se non colla mano d'vn Santo: quelle costano più a Dio, che all'huomo, queste più all'huomo in certa guisa, che a Dio: quel-

le da' Tiranni inuidiosi furono, con ogni torto attribuite all'arti Tessaliche, ma certe attioni, di straordinaria virtù, non potendosi ascriuere a' Demonij, etiandio da' Tiranni furono ammirate. Se il mio Saverio non hauesse di quelle prime panegiristi Indiani popoli, ed Europei, altari, monumenti, ed annali, mi guarderei dall'impresa, ch'io medito, per non parere di volere con l'arte alla penuria delle glorie supplire; ma stando, che me tacente, è conosciuto da gl'idioti per Taumaturgo in quella via, che vogliono, mente mia è di farlo prodigioso apparire anco a' più saggi, non volendo far conto, in riguardo di lui, se non di quelle ammirationi, che sono a forza di prudenti osseruationi cauate.

Che specie di vita fia la regolare difficilmente si può dare ad intendere a chi l'isperienza d'essa non habbia; onde i due primi prodigij, che sono per apportar di Saverio ponderati in vn consesso di gente libera, haranno meno del grande; ma disaminati in vn Chiostro Monastico, trà' massimi si porranno.

Trà quattro mura mantenersi in ispirito, è miracolo se non si fà, ma quando facciasi, non è se non cosa conueniente. Questo è vn'assioma, ch'io truouo in vn rescritto del istesso Francesco, ed è fondato nell'eschiusa de' distrattiui oggetti, c'hà'l chiostro, e nell'inchiusa di tutto ciò, che può tenere vn cuore raccolto. Vn Monistero osseruante è vna delle meglio guardate cittadelle di Dio: alle porte Cherubini vedrete, quasi custodi d'vn Paradiso terrestre, innaccessibili mura, sentinelle Arghi sempre veglianti, esploratori di mille orecchi, presidiarij incorrottibili, gouernatori c'hanno le instruttioni dal Cielo. Il zelo quiui sempre in feruore più tosto verrà eccedere nelle cure sollecite, e col timore tenerla, che abbandonarsi nella confidenza vn momento. Pratico de gli stratagemmi del mondo sciffrerà le colui lettere, suenterà le mine, scoprirà le imboscate, farà caso dell'ombre, nõ che de' corpi, cercherà ne' pensieri, non che ne' cuori. Al fischiar d'vn'aura mondana, all'odor solo del secolo toccherà campane a mar-

Digitized by Google

tello; ecconi li distrattiui rimoti. Quel tutto poi, ch'è in esso, egli è atto per vnirti con Dio. le hore di dì, e di notte sono dall'vbbidienza occupate, le occupationi tutte di spirito, lo spirito da' santi esempij, da' prudenti consigli, dall'esortationi efficaci sollecitato: i pauimenti, i tetti, le mura, i bronzi, l'aere influiscono feruore, pietà, santità. più che ghiaccio essere si dourebbe, per non iscaldarsi in mezo a gli accesi carboni: dalla medesima necessità ti vien la voglia di tenerla con Dio, imperoche fuori del Crocifisso non truoui doue ricouerarti: volendo vscir dal tuo nicchio incontri subito, chi come ad humil Lumaca opponendosi, rannicchiare ti fà in te stesso: certa antiperistasi ti ristringe. girerai, rigirerai nell'angusto orizonte della tua cella, e quando pure il genio ti manchi, forse fia, che a guisa di farfalla, nel santo lume di Dio, abbruci l'ali de' secolari pensieri: tutti i mali del Regolare, effetti sono d'aere forastiero; per molto feruoroso ch'ei sia, nell'vscire del chiostro corre di que' pericoli, ne' quali incorrono quei, che

dal-

dalle stuffe in Lamagna escono a' venti freddi, si prendono delle punte ne' fianchi, che son mortali. Suaporano di leggieri le quintessenze, e gli spiriti lambiccati, più facilmente lo spirito del Regolare suamisoe, e a guisa de' Falconi, od Astori, à' quali rimouendo l'elmetto dalla libertà, sù'l guanto di mala voglia ritornano, se non vuoi dirlo pari ad vn fiume, che non è sano, se non istà nel suo letto raccolto, se niente niente esce fuori, non ti assicurar, che non frenetichi, si hà per prodigio, che vn pesce stia lungo tempo fuor d'acqua, e non perda la vita. I Delfini, che pure sono singolari trà gli altri, vengono a dare all'aura vn'occhiata, ma presto scappano, e per prodigioso stimerò il Regolare, che per gran tempo fuoruscito dal Chiostro mantenga il cuor sacro, santo, ed eccoci a Sauerio.

Il di lui genio, se l'auuertite, da dio, che fece in Parigi racchiuso, nel distretto di Padoua ritirato, era per sì fatto modo adattato alla vita claustrale, che solo il seruitio di Dio, e l'aiuto dell'anime era il Sole, che trar lo potea fuori della sua bu-

ca. Arrigo Quasto soleua dire, che per trouarsi a parte d'vna battaglia prese harebbe le poste, e fatte centinaia di miglia, ma per trouarsi a d vn balletto, ò teatro, la sua curiosità di podagra patiua. Sauerio se così non diceua, così certo sentiua, e praticaua. L'operare a canto d'Ignatio, e in compagnia de gli altri, non gli recaua più che tanto disturbo. Le vscite, che diceua hauere il suo spirito nelle piazze, e contrade, rimettenansi con nuoue entrate: vna parlata col Padre lo rinfrancaua. Non fidandosi mai di sè, per difficile hauea il cadere, hauendo l'assistéza di sì buon'Angelo. Nuotaua senza timore, assicurato in colui, che teneua vicino, e qual Colomba, sapendo di poter ritornare dal suo Noè, induceuasi a fare le scorse fuori dell'Arca. Horror lo prese, quando gli fù trattato di scostarsi da Ignatio, e gire solo nell'India; e a dire il vero raccapriccio mi anch'io considerandolo in quel procinto. Nella gratia non sò, ch'ei sia stabilito da Dio: l'età, ch'è nel suo fiore, e verzura, è anco in essere di farsi in qualche guisa sentire:

di

di libertà haurà tanta ampiezza, quanto egli è ampio il mondo in cui và: Censori non gli saranno d'intorno, ne amamonitori: de' buoni esempi pochi vedrà, e de' cattiui infiniti: la regola del suo viuere sarà la sua volontà, egli'l suddito, egli'l superiore a se stesso. ma quì cominciano i miei stupori; auuegna, che il ritruoui nell'India in tanta libertà regolatissimo Religioso.

Non haueua per anco Ignatio scritte leggi al suo Ordine, che tuttauia era in fascie bambino, ma già le haueua delineate nel cuore del suo Sauerio; onde da que' Regni remoti egli a' suoi compagni scriuesse queste precise parole: *Si oblitus fuero vnquam Societatis Nominis Iesu oblitioni detur dextera mea.* L'osseruanza di quelle leggi esigeua egli così seuero da sè, che più di libertà harebbe bauuta da ogn'altro superiore. Quasi testudine camminando pareua, che la sua cella seco portasse; e come Arrigo Settimo d'Inghilterra ouunque fermar voleuasi, faceua sorgere in vn momento Real Palagio, ch'egli haueua portatile, così Sauerio la sua ca-

sa, ò Colleggio. Trattò egli con gente varia di età, di sesso, di conditione? dicalo chi vidde in esso mai tratto, che religioso non fosse. Da vn'ombra nera vò trar chiarissima luce a questo passo.

Sidon. Ap. l. 1. ep. 9. *O Tetrica sunt amenanda iocularibus*; disse Sidonio, e l'istessa carità a ciò fare consiglia Cristo, norma de' personaggi Apostolici ne' banchetti lietissimi faceua rodere Satana, e quell' Anacoreta Mosè ad vna tauola colla sua tazza coronata di vino, fè far ragione al suo Dio da vna truppa di ladri. Sauerio questa mano teneua, mercè ch'era approuata per buona dalle riuscite felici. a guisa d'argento viuo dentro ne' crucciuoli poneuasi per purgare i metalli, ne riteneuasi dal ricreare opportunamente festiuo i vitiosi, volendogli a suon di lira curare, come i morsicati dalle Tarantole in Puglia. arriuò insino a mischiare carte di giuoco per insegnare al giuocatore collega prudente scarto di certe Dame di picche, disegnando fare il trionfo co' fiori. Vn tal Diego Norogna personaggio Censorio, e della Setta di colo-

ro.

re, che stimato non poter essere Crocifisso chi non hà sempre'l capo inchinato, douere tutti i Profeti hauer la zona di Elia, e l'asprezza di Giona, parlare da Rousti spinosi chi fà le parti di Dio, scandalizzare vn sorriso fatto sotto la cocolla di Monaco, volersi la virtù per via d'archi scoccare sù la punta di frecce. Credeua bene costui in parte alla fama, che publicaua Santo Saverio, ma se'l fingeua, ò di stucco, ò di pinto, al vederlo giouiale trattare, sedere anch'esso alle mense, chè riprendere non trouò nò, ma non sapendo quelle maniere lodare diede in quegli stupori, ne' quali dieder gli Apostoli all'hor che viddero il gran Maestro al fonte di Giacob in Samaria trattenersi in Sermoni. pregno d'ombre, e sospetti così disse trà se. Non è sì Santo Saverio, che anch'egli huomo non sia della specie corrente. L'apprensione del critico pose di molte spie attorno le attioni del Santo per ritrouare qualche macchia del Sole, e l'inuidia sotto il zelo palliata cercaua doue attaccare gli vncini della calumnia. Sì sì fa bene Norogna,

metti sù quel sasso sett'occhi, offerua l'anima, *post parietem, respicions per cancellos*, è prudenza non credere alle canonizationi che fà il volgo, assagiare col bullino le doppie pria di riceuerle in qualità d'oro vero. Già l'hà seguito egli in più luoghi, fiscal seuero s'è informato d'ogni gesto di lui, d'ogni moto, e andamento, ne' più astrusi nascondigli l'hà fatto puntualmente osseruare: riferisci in palese ciò che auuertisti in occulto, e fia il vero, è condennaggione del volgo, ò tua confusione, e vergogna. Vdite la ricantata palinodia del Critico: Encomiaste di costui più sincero non è per hauere Sauerio. Ombre mie vane, disse il Norogna, e con quai regole io misuraua quest'huomo? huomo è sì come noi all'hora quãdo è trà noi, ma nell'istessa humanità che dimostra a noi simile, tanto è dissimile quanto coruo da cigno, da colomba auuoltoio, e dallo spirito puro tutto ciò ch'è corporeo. diuine gratie miste si vedono colle sue humane, pare vn Pianeta erratico, e ne' rigiri da noi errori creduti, regolatissimo appare.

Cant. 2. 9

Digitized by Google

mutabile in questo che cammi-
nando sù l'acque popolari non ba-
gnasi, che la sua vita quasi fonte
Briellio nel mare del Secolo non si
amareggia. hà mani d' huomo egli
è vero, ma sotto Angeliche penne,
alle piante è come noi, a gli anda-
menti è tutt' altro.

Et verè incessu patuit Dea, o Dea certè. *Virg. Æneid. 1.*

Diua per verità, Santa è quell' ani-
ma. Pentomi d' hauerui ammessi
sospetti, ma pur gratie vi rendo che
mi deste occasione di estrarre di
sotto il moggio la fiaccola, ed il te-
soro dal campo battuto il fasso die-
de scintille, e per via della nebbia si
è arrivato il bel Sole. il vò dire ad
honore dell' oltraggiato Eroe da'
miei sinistri pensieri, dopo di que'
gioviali, da me tenuti troppo hu-
mani discorsi, il vidi, oh Dio! in
vna selua raccolto, ardere mi pare-
uan le piante, a tanto fuoco che gli
vsciua dal volto. rappresentommi
al viuo Cristo nel suo deserto risto-
rato da gli Angeli dopo d' hauere
co' Demonij trattato. Tua gloria
immortale Sauerio, è non è già
questo encomio d'adulatore? ella è

pur confessione, che all'autore co-
sta confusione, e rossore? Vedi pur
la calunnia, che pari al can celeste
volendo addentare le stelle di tue
virtù, necessitata è di cangiare in
Panegirici li suoi latrati, in ammi-
rationi le invidie. Prodigio adun-
que tuo fia haucre in mezo de' Se-
colari regolata sempre tenuta la
tua religiosa osseruanza; ma dell'i-
stesso argomento veggio dalle cor-
ti reali Ambasciadori venire.

Tutte l'aure del secolo sono al
Religioso insalubri, egli è troppo
tenero di sua natura per le impres-
sioni di quelle ci vorrebbe vn'elmo
più che d'acciaio. l'aere poi delle
corti è pestilente per esso: appena i
Pieri entran ne gli atrij, che perdo-
no la conoscenza di Cristo, ne san-
no i Magi più la Stella vedere la,
dove trattano col Rè Giudeo. Po-
chi de' cresciuti trà gli eremi ritor-
nano col suo capo da' Gabinetti di
Erode, ò'l lasciano in vn bacino, se
vogliono da' veritieri portarsi, ò
veramente in qualche altezza pre-
sentione se'l frangono. le carezze,
e i favori fatti in varie Corti a Sa-
uerio erano vini, che haurebbono

ogn'al-

ogn'altro capo pellegrino manda-
to, non così quello di lui, stupisca-
no le anticamere, e sale, e alla pre-
senza del Religioso in dubbio sta-
nano se fossero in monastici chio-
stri consecrate, ò cangiate. Non
potranno già dire Liminari di Cor-
ti d'hauerlo veduto mai se non
mandato da Cristo, e ciò che pute
hà dello strano, della gratia de' Prin-
cipi braccio non fece in alcun tem-
po ad affari terreni, tenendo que-
sta gran massima, di dicendole esse-
re al carico che sosteneua d'Apostо-
lo, discendere a far l'economo del-
l'altrui case, accettar sotto 'l pallio
religioso vfficij per secolari, e col
calor dello spirito accreditato co-
nar mondani interessi, accoppiare
il mestiere di sacro Oratore con
quello di Procuratore profano: do-
uersi da' Religiosi l'arti conoscere
de' laui scaltri, addossare costoro
volontieri i suoi morti sù le spalle
destinate alla Croce, volere co' sa-
ci Cingoli rimorchiare secolari fa-
cende, valersene insomma come di
guastatori per far la strada a gli oc-
culti disegni, indi auuenire che a
suo fare, inducendosi alcuno, ò per
sem-

semplicità, ò per ardire, rendasi inetto a trattar dello spirito, odioso in guisa a' palagi, che ad iscorno del nome di Religioso si stimi poscia in ogni manica facta nascosta mano d' Arpia. Haresti detto che come già Francesco d' Assisi in Corte Cardinalitia sentissi percossi gl'homeri da' Demonij, così Sauerio ogni qual volta fermato era nella Corte di Goa fosse sotto i flagelli; e se Daniele al credere di Tertulliano nel palagio Caldeo. *Tandiu solum in officio fuit, quandiu a periculo disciplinæ vacaret*, Sauerio tanto solamente vi staua, quanto portauano gl'interessi diuini; onde il Vice Rè si doleua di non vederlo se non a guisa di lampo, e per potere con esso più lungamente trattare, vn plebeo, od vn barbaro si bramaua. Gloriose doglianze di perfettissima religiosità; discorrete Francesco, selvaggio sei dalla Corte gridato, ma non così ad alta voce come vorrei, vorrei che tutti accuse a te date fossero intese in ogni cosa claustrale, se cotesti difetti di Cortigiano tù non hauessi, haueresti meno di quella gloria, che al Religioso si dee. Qua-

Tert. de Idolat. ca. 20.

Digitized by Google

Quale ſtimate trà le pene di lui il primo luogo teneſſe? il trouarſi mancheuole de' Religioſi compagni. hebbe egli a dare in pazzie, quando sù la ſpiaggia in Malacca trè ne vidde sbarcare, in vn ternario d' Angeli qual altro Abramo venerò il ſuo Ignatio, e ſtrettamente abbracciatigli, hor sì, diceua, morirò volontieri, vedendo mallenadori delle inettitudini mie. Sì sì ancor nell' India ſarà la Compagnia di Gieſù; quanti n' arriuauan di nuouo tanti faſci all' inſatiabile auidità del ſuo fuoco veniuano. il poco tempo che con eſſi dimeſtico fermoſſi in Goa, di quai dolcezze gli fù feracè? attoniti ſè rimanergli colla puntuale oſſeruanza, talche haueſſero a dubitare più volte ſe, foſſe Ignatio in Sauerio, od il figliuolo la vera pratica di ciò c' haueа il Padre in idea. Poiche d' Ignatio feci mentione, vò vediate qual fudito foſſe Sauerio verſo lui, e quãto a lui per infino dall' altro mondo con l' vbbidienza congiunto. Con quell' affetto, con cui Moſè riceuette le tauole della Legge ſcritta col dito di Dio, ci riceueua l'Epiſto-

le

le del suo Ignatio, dalla cui penna valeuasi lo Spirito Santo per fargli noto il suo diuino volere. vn' iota, vn' apice era vn precetto per esso; conseruauasi quelle carte a guisa di Oracoli, e la forma del Padre che appesa al collo suo gli pendea sù'l petto, applicata al cuore portaua; volendo che infino i moti delle sue viscere fossero al suo Prelato soggetti, immaginandoselo in picciol nota del nome in persona presente. Dio immortale con qual modestia, ed humiltà riscriueuagli! a' Regi, e Principi rispondeua sedēte, ad Ignatio inginocchiato, e scoperto, e quanto sù le carte d' inchiostro colla penna versaua, tāte pietose lagrime vi mischiauano gli occhi. Varie erano le materie, secondo i varij accidenti, ma i paragrafi transcendenti, le clausule in ogni Epistola inserte. Erano ei non volere altra volontà, che la sua; la lontananza de' luoghi non togliere ch' egli non fosse sempre à' suoi piedi, rincrescergli di non poter vedere i suoi cenni, e i desiderij profetare, per anticipare prontissimo esecutore gl' Imperi; quella lettera gli apriua il cuore; che aper-

ta

ta tocaua qualche suo ordine.

Aggiugnete all' Idea miracolosa de gl' vbbidienti vn sentimento di quest' huomo ammirabile. Vengami disse già vn solo iota d' Ignatio, onde io presenta essere sua volontà, che ritorni in Europa; per vbbidire verrò a' piedi sull' acque, se non vorrà ricondurmi nauilio, e ponderaste voi mai dispositione sì eroica? cui non è noto quanto gli andasse a genio l' impiego? i frutti delle fatiche erano pure immensi, il contento indicibile? quanto poi hà ciascuno d' affetto alle imprese cominciate da se, cresciute alla perfettione vicine? quanto in oltre manifesto a lui era essere l' opra sua a Dio piaceuole? tutto ciò presupposto che stesse egli con l' animo preparato di leuar subito mano, e incamminare i piedi al ritorno? che mi dite del Taumaturgo Gregorio che co' prodigij della sua fede habbia fate vedere le montagne volanti? dirò io a chi ammira tal fatto che faccia parte de' suoi stupori all' vbbidienza del mio Eroe, che Taumaturgo pur dissi, mentre è disposto di far vedere non solo vn monte, ma vn

cuo-

cuore che porta vn mondo, diradicato dal centro suo camminare la doue sia chiamato. E non harebbe di tal' impero la tua prudēza Francesco consultati gli amici, le preghiere loro ascoltate, rescritto almeno vna volta per dimostrare quanto importasse la tua assistenza in que' luoghi? nulla, risponde, nulla di ciò. dunque da quella libera vita ritornato saresti alle angustie del chiostro, dalla predicatione al silentio, da gli vfficij di Nuntio a gli esercitij di suddito? sì, senza porui vn pēsiero di mezo, vn momento d'induggio. Rammenteretemi adesso che all' Impero del famoso Giesù il condottiere del giorno arrestasse gl'infuocati destrieri, e che l'istesso sù l' horiuolo d'Acaz in cōtemplatione del Rè Ezechia la ritirata per dieci gradi prendesse, più stimo la dispositione di questo vero vbbidiente, esser prontissimo di rifar tanta strada, d' interrompere il corso d'impareggiabili glorie. hanno del Labirinto alcuni impieghi a' Religiosi, entrati che vi sono vna volta, indarno l' vbbidienza mandaui le sue fila per ricauarnegli. Sa-

ue-

uerso è preparato d'abbandonare ogni cosa, lasciare non vna lettera principiata, e non ancora finita, ma la conuersione d'vn mondo, cotanto ei stima il merito dell'vbbidire, sopra l'honore di comandare. Perdoni Iddio a certa lingua, di cui s'è valso il Demonio per inuidiare ad Ignatio questo suo figlio, ella hà offesa non solo il Padre, ma la pupilla del caro. se d'Ignatio non fù Sauerio, non fù Ignatio di se stesso. Non visse in vna cella sepolto, visse in campagne, in ispiaggie, in habitati, in deserti, in piazze, in corti, e sè vedere a cõfusione di chi stenta raccogliere il suo spirito in meno ad ogni commodità di regolare commercio, le mura, i tetti, le guardie, gli habiti, ed ogni aiuto claustrale, poter si dal cuore ben radicato nella virtù prodigiosamente supplire. Ma quali mezi per conseruarsi tale egli hauesse, hora è mestiere vi additi: ed eccoci da vn'abisso in vn'altro, da vn gran prodigio in vn maggiore. dall'vnione del suo cuore con Dio tutto si dee riconoscere.

Sauerio hauer hauuta vnione con

con Dio? e staremo a vedere, che d' vn' Apostolo attiuo fare hor vorremo vn Monaco contemplatiuo. *Fieri non potest tot idem pectus, & tantarum sollicitudinum, & talium sit officina studiorum.* parlateci di cose possibili; in quest'huomo pace, e quiete, quale è necessaria per mãtenersi vnito con Dio? hà dell'impossibile più, che ritrouar la quiete nel punto della riflessione, fermare il Mercurio de' Chimici, dare all'aere consistenza. Dio buono, vn cuore Chaos de' disegni, di machine, vn cuore in cui bolliuano Europei da sostenere, Catecumeni d'addottrinare, Neofiti da alleuare, Saraceni d'abbattere, Bonzi da conuincere; vn capo in cui erano a sesamo, a stormoli i pensieri, le cure: hora gli era mestieri meditare risposte, ed hora dare, quando dettare lettere, quãdo leggerne. la mattina a ministrar Sacramenti, il giorno ad insegnar gli elementi della fede Cristiana; gli hospedali n'haueuano la sua parte, la sua le carceri; fate i momẽti giorni, i giorni mesi, i mesi anni per esso lui, ancor sarebbe miracolo, che tã-

Hild. ep. 2.

to hauesse operato, e vorrete poi dargli tempo da spendere nelle delitie de' contemplatiui? è bene assai, che non volendo valersi del priuileggio di recitare l'Vffitio di tre sole lettioni, al più lungo compisse, e che ogni giorno sacrificare potesse. Hauea, nol niego, il buon Padre qualche hora sua della notte, ma dopo, trauagli immensi senza hauer modo, ne volontà di reficiarsi co' cibi, più co' morti, che co' viuenti bisognaua ch'ei stesse, e l'animo qual'hor il corpo è da gli spiriti abbãdonato, come può egli al Cielo coll'ali de' suoi pensieri salire? sù concediamo, che volesse rubarsi dall'operare co' prossimi, che s'ingegnasse di trouar'angoli, e nascondigli, i gemiti, i sospiri, le lagrime de' penitenti compunti, de' sconsolati ammalati, de' moribondi, e simili, che ricorreuano a lui, gli harebbono eglino lasciata goder la pace? non l'harebbono, per così dire, spiccato dalle braccia del medesimo Dio? come dunque è possibile, ch'egli hauesse questa vnione? sarà prodigio, quando ciò sia, e che cerco mai io se non gli strani, e meno

no auuertiti prodigij del Taumaturgo?

Ch'egli ogni giorno tempo trouasse di sequestrarsi dalle turbe, e facende, e padrone assoluto de' suoi pensieri, lasciasse gli con Abramo alle falde del monte, onde, come fuori del mondo, si trattenesse con Dio, non è industria tanto ammirabile, poiche in altri già fù veduta. Mosè, checche si fosse del popolo a se commesso, voleua hauere i suoi commercij solitario col Cielo, Samuele prendeua in Ramata i suoi riposi. Niuno era più necessario al mondo di Cristo, e pure i Deserti, i Giordani, gli Oliueti in santa pace il godeuano. Niuno de gli Apostoli fù, che questo stil non teneste, ed Apostolo esser non può, chi nol voglia tenere: ciò che'l Magno Gregorio d'vn solo disse, che si può dire di tutti. Non aggiugnete nuouo fomento alla lampada, sarà miracolo se non si spegne: non riparate ciò, che distrugge il calor naturale, e dico a' feretri, che vi aspet-

Greg l. 3. c. 5. expos. in c. 7. l. 1. reg. *inter officij sui onera tam immensa corruerat, si ad amorem cœlestium per spei suæ desiderium non rediret.*

Digitized by Google

spettino in breue. l'istesso Oceano consumerebbesi, s'ei non venisse con nuoue entrate a ristorare le uscite. Sì sì ciò facena Sauerio, rubbana il tempo dal sonno, e comandana a gli occhi la patienza. le Stelle ne rimasero più volte attonite, credendo di ritrouarlo almeno per istanchezza sopito, il vedeuano fresco, e vegeto salire in Cielo dalle Chiese del Meliapor, da' giardini di Goa, dalle selue, e foreste d'ogni contrada. ne in ciò fare passò affatto senza prodigij, conciosiache ogni qual volta al contemplar si applicaua, non ardiua pensiero alcuno in quella mente batter palpebra, divertirsi, distraersi ad altra cura. fauellare con esso, e con lo spirito era tutt'vno; dubitaui se mai hauesse hauuto altro negotio, in vn nicchio il credeui statua solo spirante, ò dipintura sopra vna tela viuente. Hor che ditte se vel dimostro nell'istessa attione contemplatiuo, e nella contemplatione attiuo? oh questo è solamente a Dio riserbato, *stare, & moueri* in vn medesimo tempo, ce l'insegna S. Massimo di mente di S. Dio-

S. Maxim. in cap. 5.

Dyon. de Diuin. nom.

S. Dionigi. Muouesi di continuo quella mente suprema, ed ogni cosa prende il moto da essa, e pure immobile perseuera sempre mai, ne l'operatione la stanca, ne la quiete otiosa la rende. l'istesso Dionigi però riconosce qualche picciola specie di questa dote ancora nelle menti beate, ed il Teologo di Nazianzo ne gli huomini hà per possibile *tranquillam actionem, & actuosam tranquillitatem*. Sidonio l'ammirò in Imerio, *quodque mirere, vel laudes nihil otiosum facit, cum nihil faciat non quietum*. hor ammiratela voi in Sauerio.

Dyon. de diuin. nom. c. 4.

Naz. orat. 2.

Sidon. l. 7. ep. 13.

Quante volte gli è occorso nell'atto stesso di contemplare, e stare vnito con Dio, d'operare conuersioni, e nelle fatiche del predicare trouarsi vnito con Dio: stanco dall'operar nelle nani, e disperando l'espugnation di coloro, i quali oppugnaua, deposto tal pensiero, in disparte raccoglieuasi in Dio, e vedeui souente, come all'alzare delle mani Mosaiche di toccar cuori ostinati, disfarsi in pezzi Dagoni alla presenza dell'arca. Rapito in estasi ne' sacrifitij, non pensaua più a'

prof-

prossimi, quasi che'l mondo consistesse in lui solo, & in Dio, ad ogni modo sentiui pianti, e singhiozzi ne' circostanti, proponiméti di cangiar vita, onde egli destandosi trouaua perfetta l'opera, che cominciare voleua. e non diresti Epifanio di lui ciò, che dicesti del Sole, che col silentio il mondo ammaestra? *Silens vbique terrarum omnes instituit?* anco dormendo operaua trionfi: al vederlo distesо sopra le gomene, ch'erano le sue coltre, e guanciali, mentre che nauigaua, non rimasero eglino più, e più cuori legati? Eccoui nella contemplatione quieta, l'attion trauagliosa; e nell'attione, chi di proposito l'osseruò mai, che fisso in Dio non iscorgesse quell'animo? cospicuo fù, no'l niego, quel furto, che di esso fece lo spirito in Malacca. predicaua a numerosa adunanza; a chi solo l'vdiua pareua l'anima dell'Oratore tutta nella lingua raccolta; ma chi'l vedeua giudicaua dal volto parlare esso ben sì, ma l'Anima star sù le nubi occupata; tratteneuala Iddio, equasi in quello specchio, in cui vedono i Beati le lontananze della

Epiph. in anchor.

battaglia, in cui si sconfiggeuan gli Aceni, faceua spettatore il suo Seruo. Ma di tai casi tutto dì ne sarebbono occorsi, se non che egli violentando se stesso a Dio, per humiltà chiudea la porta del cuore, schermendosi dallo spirito, come da vn ladro dolcissimo. a tal possesso però col tempo s'induce, che come spesso col corpo in vn medesimo punto in più luoghi appariua, così sempre coll'animo contemplaua, ed opraua. Colla quiete di Maddalena fece inuidia Agostino alla sollecita Marta: *Tu nauigas, illa in portu est* Misera Marta tai in Marea ondeggiando, sù l'anchore è la tua Suora, e tranquilla nel porto contemplante delitia: In Sauerio erano tutt'vna cosa Marta, e Maria: i suoi pensieri erano, come gli Angeli, in visione mostrati al Patriarca Giacob, parte ascendeuano, e discendeuano parte, ma sempre alcuni erano in Cielo con Dio, alcuni in terra co' prossimi. I suoi affetti haueuano da' fabbricieri d'Ezra imparato, con vna mano rifaceuan le mura, coll'altra maneggiauan la spada. valeuasi quel

Aug. de verb. Dom. serm. 27.

gran

Digitized by Google

gran cuore qual'altro Aod della destra egualmente, e della sinistra in vn tempo. Passaua il mare di questo mondo quell'anima, come gentil Rondinella, con vn'ala al Cielo eleuata, l'altra depressa, poniamo colla Colomba Sauerio, che fà viaggio, e non muouesi.

Radit iter liquidum, celeres neque commouet alas. Virg. Æneid. 5.

Diamo a questo nostro viatore qualche picciolo sagio de' comprensori; tutto è marauiglia, e prodigio a me certo grādissimo, quantunque a voi tanto per auuentura non sia per essere, perche non così forse arriuate quanto difficil sia di questi due esercitij disparati, se non contrarij l'accoppiamento in vn cuore. Veniamo adesso ad vn terzo prodigio, che farà ad ogn'vno egualmente inarcare le ciglia.

L'Ecclesiastiche dignità sono cō ragione venute in qualche maggior contegno di quello haueuano all'hora, quando fresca era tuttauia la memoria delle reti, e barchette, dalle quali le Apostoliche Cattedre prouedeuansi. Non sono i tempi tutt'vni; col variare di questi, non va-

variando la prudenza ne' fini, può variare ne' mezi. quando lo stra-pazzo, che di se stessi faceuano i Prelati, seruiua per accrescere ve-neratione alla Chiesa, l'humiltà fece sì bene i suoi fatti, che seque-strata teneua la maestà. hora che si vuol da gli Eretici per via di mal'-intesa modestia manomettere co-me serua la Chiesa, non è se non conforme a' dettami di buono spi-rito sostenerla in Maestà di Reina. Cristo, che fù il nostro primo Pre-lato, doue il chiedea la gloria del Padre, trattar lasciauasi da figliuo-lo d'vn Fabbro, ma doue la neces-sità l'esigea, si dichiaraua figlio di Dio. trasse pur'egli lasù'l Tabor pretiose vesti dal guardarobba del-la Diuinità, pomposa entrata in Gerosolima fece, ne ricessò seruitù. Non è così germana la super-b'a colla maestà, che questa non possa essere senza quella, ne sappia la dignità riscuotere li suoi diritti, senza che la persona, che la sostie-ne, alcun'aggrauio di iattanza ri-ceua. tanto può humilissimo sog-giornare lo spirito sotto va'ostro sidonio, quanto sotto il più vile, e

cen-

Digitized by Google

cencioso centone. tutto ciò vuolsi dire, accioche non pensasse il Satirico, c'hauessi mente di fare in vno due colpi, a guisa de' suonatori di cembalo, abbassar certi tasti, onde spicchin le glorie, che del Prelato Sauerio hor son per dirui. Non metterò per prodigio, ch'egli con l'humiltà dello spirito da que' pericoli, che seco portano le dignità, si schermisse; ma ben prodigiose stimerò le maniere, colle quali egli in ogni gran maestà, in qualità di Nuntio, e di Legato a latere si sostenne.

Presentatogli'l Breue del Pontefice Massimo Paolo Terzo, da vna mano Reale, ed hauendolo egli accettato, deliberò seco stesso di reggere l'honoreuole carico con quelle arti, che vengono da gli Oratorij, hauendo tutte sospette quelle, che escono dalle instruttioni de' Cortigiani. D. Antonio di Taide Caualiere, a cui la nobiltà de' natali ogni rispetto essigeua, e la prudenza maturata al sole di Corte ogni credito, come quegli, che intrinsecatosi nell'amicitia di Francesco, godeua di vederlo honorato d'vn

titolo, che trà gli Ecclesiastici era per essere il più cospicuo in Oriente, così desideroso, che riuscisse, non meno a riputation dell'amico, che a gloria di Dio, con questi detti a Sauerio ſen venne.

Padre mio, cento volte voi detto harete da' pulpiti essere questo Mondo vna Scena; la Corte a me insegna per pratica questa speculatiua de' vostri libri, ne noi soli mondani veniamo in palco, tutti v'habbiamo le nostre parti, il punto stà in saperle portare, e reggere, com'è'l douere. Voi fin'hora Francesco fatte hauete le parti di Religioso priuato, per l'auuenire farete quelle di Nuntio; egli è mestieri adattiate i vostri sensi all'esigenza della dignità, non questa all'esigenza di quelli. il credito, e la riputatione sono i nerbi maggiori di tutti quanti gli affari, noi il proniamo nell'armi, e voi l'hauete prouato nelle Accademie, e nella Chiesa. queste due qualità presso de' saggi si acquistano indipendentemente dalla esteriore apparenza, ma presso'l volgo sciocco non si hanno se non per via di materiali, e visibili

ac-

Digitized by Google

accidenti. bisogna, che la Tonaca faccia'l Monaco, la Porpora il Rè, la Mitra il Vescouo. non si sà intendere dignità se non da' titoli, dalle vesti, e da' corteggi; se intesa non è, non sarà riuerita, e mancando di riuerenza, manca d'attiuità. se come semplice Religioso passaste all'Indie, non hareste in voi nulla, che aggiugnere, che cangiare: santamente fin'hor faceste, con mostrare in tutto humiltà, da vn Regolare altro non aspettiamo; qual Salice, quanto pieghenole è più, tanto lega più forte, e cresce in credito, non curandolo. Ma passare douete Nuntio Apostolico, vi è necessaria la maestà, il contegno, in riguardo de gli Europei, e de' Barbari, co' quali hauete a trattare. quello, che in altro stato vi sarebbe diceuole, in questo vi disdirebbe, e potria nuocere a ciò, ch'il Papa, ed il Rè mio Signore da voi pretendono, e procurare douete. Ben'è c'habbiate qualche seruitù per la nauigatione, e per quando sarete in terra arriuato, che vi curiate, com'huomo necessario, per vn Mondo. Mio pensiero hà da

essere di prouederui, e vostra cura sarà d'inuestirui di tutto giò, che seco porta l'vfficio impostoui. la virtù vostra saprà distinguere l'esser Sauerio dall'esser Nuntio, troverà ancora le sue mortificationi trà gli agi, e trà le pompe, le quali non sono mai più sicure di quando prendonsi con violenza. così'l Conte s'appose per por Sauerio in equipaggio.

Succinta è sì, ma tutta quint'essenza di spirito, ma prodigiosa, ma ammirabile la risposta. Il ringratia della sollecita cortesia, il priega d'esser contento, ch'ei veneri i suoi consigli, ma che gli lasci per sua maestra di casa l'humiltà, sperando di condursi con essa a' fini desidetati, poi soggiugne con gratia. Conte mio vedete voi queste mani? ecco in esse i miei paggi, staffieri, camerieri, ogni vfficial di mia corte, e in questa tonaca ricchissima guardaroba. Vedremo sì, che doue manca la maestà dell'esterno, venga per altra via l'autorità, ne vaglion'arti, ne prieghi, per fargli accettare vn sol seruo.

Corri corri Lisboa tutta a vedere

te

Digitized by Google

re l'imbarco del Gran Prelato dell'India. attenderai me l'immagino, che naue immensa ci voglia alle bagaglie, alla corte sotto l'ascella ei porta tutto'il suo mondo. Hai per prodigio tal fatto del Teumaturgo, maggior parrebbe se non tè sola Lisboa, ma Roma tutta, e la Chiesa vedesse in quel Nauilio il Prelato, misto colla gente più vile, viuere de gli auanzi mendicati da passaggieri, farsi d'vn biscotto durissimo la mensa, il piatto, il companatico, il pane. tal'hora in esercitio di guattero al cuoco della cõmunità recar fomenti pe'l fuoco, tal'hora fare il lauandaio de' panni suoi, ed altrui, ed i succidi vasi con acque miste de' suoi sudori mondare. Che ne direbbe il Nolano Pontefice S. Paolino, il quale con la mano nobilitata dal pastorale d'argento, non vergognauasi d'impugnare la vanga di faticante hortolano, corriuare a' piè di bietole insulse l'innaffio, e col letame cauoli ingrassare? non goderebbe vedendo in dispari esercitij pari humiltà di Prelato a sè simile? Tù lauandaio di panni Sauerio? crederè

di coscienze, imperoche questo de' Sacerdoti è'l mestiere. con lagrime, e cenere di penitenza fà il Sacerdote l'aspra lessia, che bollente sparsa sù i cuori gli rende emoli nel candore alle nieui; ma porti a rimolgere cenci, e insaponarg'li, vffitij sono questi di femine, non di Prelato. se non vuoi sostenere la dignità, almeno non voler tanto abbassarla: adesso fai tù le parti del più vile de' Serui, di quà a poco vorrai fare il Padrone, auuisare, e riprendere; manderannoti a' focolari, e lauatoij, farai stomaco, ed abbominio della pietà, e vergogna hauerà di conuersare teco gente honorata, per non parer collegata con huomo abietto. Quanti colpi, e tutti marauigliosi fà in questi atti Francesco? limosinando il suo vitto pasce di buoni esempij coloro, da' quali egli è pasciuto col pane: intesso al focolare di neue, accende fuoco ne' cuori: lauando stracci, anime purga, nè l'humiltà de' mestieri pregiudica al decoro di Nuntio; più si vuole calcato qual Nardo, più di fragranza spira, e più di veneratione si acquista. guarda ch'ei

vo-

Digitized by Google

voglia ammettere titoli honoreuoli, non che gli essigga. *Singulare est actibus implere sanctissimum, & veneranda nomina non habere:* potria passare questo per suo principio, si come era d'Ennodio. *Ennod. in paneg. Theod.*

Delle naui ne' gran viaggi si fà come in vna casa, dove quasi dimestici i passaggieri diuengono, ciascuno quiui pare sequestri i suoi gradi, ed iscambieuolmente tutti hanno del padrone, e del seruo, ottenuta la terra ciascun ripiglia il suo posto. Giunta in Mozambique è la naue, veggio stender Sauerio, voglio sperare ch'ei sia per porsi in riserbo, che incominci a conoscersi, & a darsi a conoscere. conosciuto egli è ben da tutti così tosto che visto, e come a personaggio di merito conueneuole albergo gli è preparato; ma interpreta erronea l'opinione ingenerata di se; non volendo ausilire nobile, e ricco albergo con dargli hospite pouero, allo spedale de' miseri, come a sua casa diuerte, per non far torto al suo Cristo se altroue che al suo palagio smontasse. hauendo già per costume d'alloggiare all'insegna di cari-

Digitized by Google

tà, colà s'incamminauano i piedi, come alla spera sua propria. quà vi attendeua Signori per dimostrarui cento, e cento miracoli del Taumaturgo, che noi andiamo offeruando. Il più habitato luogo di Mozambique era lo spedale in quel tépo; le naui tutte vi sbarcauano turbe di eagioneuoli, e languidi, il clima innoltre maligno aiutaua a riempirlo de gli stessi paesani. Bisogneuole de' rinfreschi Saverio, mercè che'l fastidioso viaggio indebolito l'hauea, pensate quali riceuuti gli hartà. Rozzo sacco è'l suo letto, regali suoi reliquie stomacheuoli delle cuccine, ricreationi diurne strascinati cadaueri al cimiterio, carnificine de' cirugici, dimostrationi di tutto ciò che vn lazaretto suol dare: notturne musiche sospiri, e gemiti, frenesie, delirij. Direste, che'l fine vltimo da lui pretesо nel partir da Lisboa fia stato solo per venire in quel luogo a seruire, e seruo appunto pare arriuato, non hospite, già in ogni appartamento risuona il nome di lui: il conosce per infino colui, che hà già perduta la vista: ferma l'anima il moribondo per

po-

Digitized by Google

poter solo dare nelle sue mani lo spirito, e chi ottien di vederlo rinuoua i giubili di Simeone. Egli è'l primo medico dello spedale: doue non giugne Ippocrate co' suoi semplici, arriua egli colle parole, che a' più oppressi son polueri cordiali, oh come dorme tranquillo chi giace in letto rassettato da lui, come vien l'appetito allo suogliato da quelle mani imboccato! contese sono trà gli Egri, che ciascun vuole Sauerio; necessitato è qual Sole a girar quelle stanze, e compartire con eguaglianza i suoi sguardi: pare *pertranseat benefaciendo, & sanando omnes*, se non ne' corpi, certo ne gli animi. Ditegli, che si risparmij, che si prouegga di forze per lo nuouo viaggio, se credete alla sua carità dirassi franco, e gagliardo, e per prodigio terrete che doue i più robusti seruenti trà per soperchio tratraglio, che per li mali contaggiosi soggiacciono, egli arriuato fiacchissimo si corrobori. Ma se la tua santità ci hà fatti veder miracoli, maggiori vuol ne vediamo l'infermità. Questa lo assale con vna febbre maligna: lotta co' rigori del fred-

Act. 10. 38.

freddo, co' bollori del caldo, ne vuol' arrendersi sù la piazza d'vn letto, ostinato campione di carità. Perdato hà l'appetito del cibo, ma non già quello dell'anime; la sete ardente che pruoua è più di queste, che non è d'acque agghiacciate. il vedi come prima in facende, e stupisconi i laguidi che vn quasi morto si regga in piedi, e cammini. fà pur Sauerio ciò che vuoi, non douerui hauer corpo, se voleui far l'Angelo impassibile. bisogna cedere, e confessarti vinto dal morbo, tù sei trà' miseri il più misero, non hauendo vn'altro Sauerio che ti serua. visitato da' medici, i quali dal fauellar dell'arteria alle dita perite, intendono nel cuor di lui essere tutto quello spedale, ed hauere vn sol corpo i morbi di centinaia quiui giacenti: sono consulti loro ch'ei tenga nel letticiuolo l'arresto, se non vuole hauer finito il suo viaggio: dicono il suo male voler per primo medicamento il riposo; non voler la giustitia, ch'egli neghi al suo corpo il douuto ristoro, ne douersi per sì fatto modo l'individuo compagno opprimere. oimè che deci-

sio-

sione, che recipe deste mai Fisici? da frenetica dunque trattar volete la carità, che le imponete legami? non è meglio, dice l'infermo, che sfoghi? e sfogherommi seruendo all'altrui braccia cauate sangue, alle mie concedete il seruire, il ministrar Sacramenti, mi risanare. Instano questi che ripose Sauerio, protesta l'Egro volere l'obligo del suo vfficio *stantem mori*. violentato per non parer temerario vuol'vbbidire, ma prima supplica in gratia d'assistere a vn moribondo nella prossima notte. Troppo minuto parerouui in tal fatto, ma se ogni minutia contien miracoli di humiltà, di generosità, di fortezza, di carità, perche debbo lasciargli?

Giouine di prima età era l'Infermo, per cui cotanta sollecitudine si prendea Sauerio: il feruore del male gli hauea dato nel capo, tolto questo accidente a peggior segno il Santo trouauasi. hor che direte, che questi Strascicone si posta, doue giace colui, e non sai come se'l reca in braccio al suo letto. quiui 'l ripone, attende se dalle furie rinuenga in sè; rinuiene, il confessa, il com-

consola, il dispone alla morte. Dio buono, che mi fate vedere! vn miserabile languido dare il suo letto ad vn'altro, vn desolato nel rigor della febbre accresciuta dall'ambiente nimico, colla lingua ingrossata, con parole spezzate consolare il suo prossimo, vn'oppresso di cuore souuenire a gli altrui deliquij, vn Sacerdote *in extremis*, che staria bene in mano di chi gli raccomandasse lo spirito, cō voce, e mano tremante assoluere, raccomandare a Dio l'anima altrui. *Quærit se natura, nec inuenit*, in questo caso, cercasi la natura, e non trouasi. attoniti li circostanti rimangono, non san discernere chi sia de' due il più morto, ò'l più viuo. chi teme prima la morte dell'assistente, ch'in vece d'vno apparecchia due feretri. suggeritemi voi se dalle storie pari prodigio s'intende: sò che Prudentio ammira il grā cuore di Quirico, il quale. *Nihil proprij memor inter stagna periculi*, ad alte contemplationi attendeua. sò marauigliosi esser gli annali rammentando Martino, che partir volle il suo pallio col pouero, sì sì questi, e molti al-

Arbit. in satyr.

Prud. hym. de S. Quir.

altri sono miracoli di carità, ma ponderate vi supplico il cumulo de' miracoli in questo fatto. Moribondo è Saverio: questo egli è vn termine, al quale quando si arriua, giuoca più la natura, che la virtù: ogni infermità rende l'huomo impatiente, necessitoso, quanto ella è più graue, tanto più accresce di queste pene. come il sangue tutto s'impiega allhora per soccorrere il cuore, così tutta natura mette attorno se stessa le sollecitudini, e cure. Vorria, che'l mondo quanto egli è vasto a se sola pensasse, ella non vuol pensare ad alcuna cosa del mondo. l'innato instinto tirasi auaro i panni in quegli estremi, cercasi agi, e commodità per ischermirsi nel perigliosó cimento. ahi è che Saverio non sano, non di leggieri ammalato, ma moribondo de' suoi agi sì priui, e poco, de' rimedij per preseruarsi da morte, ancora è più: che vedendosi come in specchio a colui, a cui assiste, a lui compatisca, quasi in se nulla patisca, vipare l'vltimo prodigiosissimo sforzo di carità, ma tuttauia oltre passa. Dimmi Francesco che motiuo hai

hai d'assistere a quel meschino? il pericolo in cui è della morte. Pericoloso passo egli è quello, il consento. c'hà egli a fare in quel punto? aggiustarsi con Dio, trattenersi con esso, douèdo trouarlo giudice d'indi a poco, rendaselo amoreuole con ossequij: prudente suggestione. chi trascuraße in tal procinto se stesso, quale farebbe giudicato da te? mentecato, e frenetico. *Deore tuo te indicò*. frenetichi non meno tù ch'il meschino, perche non fai tù stesso per te ciò, che consigli ad altrui? Tù pure sei vicino alla morte, *adeò ne iuuat occupatum mori?* ogni cosa hà'l suo tempo, quest'hore estreme come non hanno ad essere tutte tue? pensa a'tuoi fatti prudente, il Crocifisso hor douria essere il tuo prossimo. Voi direte per esso, che buona dispositione era alla morte l'vffitio di carità, che disponendo lo spirito del suo prossimo il suo pur disponeua, ottime riflessioni, dirò l'ammirabile, quanto oh quanto era mai fina la carità in quel cuore, che per curar la saluezza dell'altrui anima, quasi trascuraße la sua! priuauasi influso de gli ab-

Seneca.

Digitized by Google

abbracciamenti del Crocifisso in gratia del suo prossimo. Emolator ammirabile del figliuolo di Dio, stà nella Croce dell'ardente sua febbre, tratta di dare altrui Paradisi, ed alle proprie pene non pensa, *de siti clamat, de cruce silet*.

Rendoti gratie cortesissima morte, che riueristi per all'hor quella vita: douea bene a tutto 'l mondo mostrarsi il singolare spirito di questo Apostolo. Ma via sù traggasi dal succidume di Mozambique, e se crudele parerò a gl'infermi perche gli tolga in Sauerio la miglior parte delle lor anime, pietoso a gl'Indiani sarò mentre loro inuio il buon Padre. Io stò sollecito di vederlo in Goa abboccarsi cõ quel Primate: habbia egli altroue dissimulata la dignità, in Goa fia di mestieri di palesarla. con chi parità non prende, non soglionsi tenere molto alte le carte, ma doue spossano queste pretensioni auuenire, ciascuno prende il suo grado. Li Grandi in terra sono a guisa de' Pianeti nel Cielo, meglio se la passan da lungi, che da vicino, ne alcuno v'hà che la sua spera non voglia.

Digitized by Google

glia. Quì pur'entriamo in prodigij, entrando con vn Prelato nella Corte d'vn'altro. chiesta Sauerio qual semplice Sacerdote l'audienza vorrebbe, e non vorrebbe spiegarsi, trouasi così bene a' piedi del Vescouo, che teme d'essere sollenato. Duellano i suoi pensieri nel capo, come i gemelli in Rebecca: dalla necessità al fauellare costretto, vdite come dall'humiltà sia l'oratione composta.

Eccoui, dice Monsignor mio, il Breue del Romano Pontefice: ciò che sua Beatitudine da me voglia spiegherà questa carta, ma spiegherà la mia voce, se mi è concesso ciò che'l mio cuore desideri. hò rimesse nelle vostre mani le mie patenti, ed hor rimetto nelle vostre dispositioni la mia volontà. non habbiate consideratione de' titoli che mi dano, ma solamente de' fini ch'esigono. il Papa non mira ad altro, che all'aiuto maggiore della Chiesa di Oriente, e voi non hauete cosa alcuna più a cuore, io non posso dirui se non che hauete quì vn seruo appunto giusta il vostro cuore, che passo non mouerà se non mosso dal-

Digitized by Google

dalle direttioni voſtre, ne harà mai piede reſtio per vbbidire qualhora voi comandiate. la pratica che dell'Indie tenete, a me che nuouo affatto ne ſono, ſarà d'ammaeſtramento, doue conoſcerete i biſogni, colà inuiatemi, e ſe riſparmio alcuno di me harete, pregiuditio farete al poſſeſſo ch' io ve ne dono. può eſſere che l' *inſufficienza* mia vi rechi molto che compatire ſopra di me, ma del buon'animo non harete mai a dolerui. Habbiate queſta per proteſta ſincera, altro non pretendere io quì che d'eſſer mano, doue voi riconoſco; e riuerisco mio capo. temerei più del mãcamento di forze, che di coraggio, ma quelle pure verrannomi deriuate dalle voſtre preghiere, delle quali ſolamente chieggo il fauore.

Sono ben varie le cerimonie, e i termini delle Corti, ma di queſta ſpecie sì cordiale, e ſincera, qual anticamera, ò gabinetto n'vdì giamai? Perdonai in queſto paſſo, confeſſo il vero, e faccio quello che fà l'iſteſſo Veſcouo Alburqueque, che ſoprafatto rimane dall'humiltà prodigioſa dell' Apoſtolico Nuntio, dubita

dubita se le carte esibite sieno bolle d'vn Santo canonizzato, ò certo il canonizza egli col suo pensiero. Vedersi sì solenne rinuntia di tutta l'autorità, trouarsi fuor de' litigi, e piatimenti de' titoli, delle giurisdittioni, e precedenze (termini ne' quali intoppano rileuanti facende) mercè alla soda virtù di quest'huomo di Dio, che può volerci di più per dichiarare Saverio prodigioso? ma non fia mai, che ti vegga Francesco in maestà di Prelato, onde possa far fede alle Corti Romane essere stato ancor da tè della gran dignità sostenuto il decoro? diranno i Critici, che non era in tè virtù l'humiltà, ma natura auuilita nel popolaresco trattare, ed è egli possibile, che non vestisse in alcun tempo il Pontificale terribile, e palesasse seuero qual debba essere Piero in cattedra? Ne meno in questo senza prodigij passò; di già vdisse la robustezza della sua fronte in Malacca, la maestà, e grauità nel Giappone; tal che s'ennodio per ammirabile predica il Rè d'Italia, perche *in amicitiam colligit duo diuerſiſſima,*

Ennod.

Digitized by Google

vt sit in ira sine comparatione fulmineus, in lætitia sine nube formosus. ancor per questo miracolo il Taumaturgo nostro allo stupore si esponga. paneg. Theod.

Hor contentateui, che de gli altri prodigij di lui lasci fauellare a gli Altari, a gli Annali, alle Storie, ed a coloro, in benefitio di cui fatti furono. Io in riguardo sol de' nartati dirò Sauerio prodigioso. Nata è grandezza più stupenda di quella *qua de virtute grandescit*, disse Simon di Cassia del Precursore, in cui miracoli furono virtù sode, perciò detto dal primo encomiaste del Mondo il Primicerio, per eccellenza trà tutti i nati di Donna. Se fermato mi fossi in rauuisar quella serie infinita delle stupende sue imprese, m'irritauo nimica la sua modestia, la quale *cum omnia essent digna præconijs quæ gerebat, dispendium virtutis credidit esse laudatum.* il lodarlo poi da' miracoli che faceua, dicena essere vn'abbellirlo delle penne non sue. tutto inoltre sarebbe andato il mio dire all'ammiratione ascoltante, e poco sperar potena d'imi- Simon de Cass. comēt. in Euang. Ennod. in vita Anton.

Digitized by Google

tatione da voi; auuegna che chi è, che possa, quantunque voglia, pigliarsi a petto d'eccitare nel Mondo per quella via marauiglie? gratie son coteste gratiosamente conferite da Dio, le demerita, chi le pretende. Sono ben'elleno fumi d'vn viuo fuoco di santità doue ispiccano, ma non perche in alcuno non siano disperate egli dee della virtù; imperoche anco nelle Stelle del Cielo pare sia qualche fumo, quantunque fumo non siano: gli ammirati prodigij in Saverio da chi non possono farsi? può l'humiltà commettersi colla grandezza, il contegno mischiarsi coll'affabilità; attendere vno a sè, ed a' prossimi, tener mano con gli huomini, senza scostarsi da Dio, stare in regola fuor di regola, stringersi nella libertà, raccogliere spirito doue altri lo dissipa, tutto ciò si può fare con maggior merito, e più di gloria, che non fi fan quegl'altri prodigij. chiunque ci darete di questa taglia, *laudabimus eum*; e diremo di lui, come d'vn Taumaturgo, che *fecit mirabilia in vita sua*.

Eccli. 31. 9.

Digitized by Google

SAVERIO
Vniuerſale

PANEGIRICO VIII.

Scito il Signor Dio dalla ſua eterna quiete ſenza inquietarſi, col Verbo Onnipotente ad operare ſi poſe. Gli eterei globi, e'l terreno furono i primogeniti parti innornati, ed inconditi, perciò di tenebroſo velo coperti. Venne la luce, mirolla il Creatore, e sì diſſe, ella ſtà bene. L'terreo dall'acquoſo elemento diſcreto arbitro ſeparò, e fatto l'ammirabil diuortio, buono puredo ritrouò. Riſcaldata dalla feconda luce la terra germogliò, e fiorì, riflettè alla riuſcita l'Artefice della natura, ne trouò, che correggere. Così di mano in mano infino al ſeſto giorno ſeguì, ſi poſe poſcia a vagheggiare tutti inſieme il lauoro, ed oſſeruando le regolate vertigini

gini delle spere celesti, le disposte miscenze, e gli oceasi de gli astri, il regno sommo corrispondente con l'imo, quanto ben popolata fosse l'acqua, e la terra, quanto di gratia hauesse la varietà, d'ordine la moltitudine, di perfettione la qualità, come concordassero insieme monti, e pianure, lidi, e mari, vegetabili, e sensitiui, gareggiassero le creature diuersissime nella specie, conformissime nell'eccellenza, ciascuna vinta in alcuna proprietà, ed in altra vincente, niuna insufficiente, ò mancheuole spiccare il gran corpo presso del picciolo, risaltare il luminoso per vicinanza all'opaco; per via di commercij, e vicendeuolezze gratissime impetrarsi, e rendersi seruitù, cortesie, accoppiarsi, collegarsi, imparentarsi gli elementi ne' misti, con discorde concordia, e concorde discordia mantenersi, vdendo in somma ogni cosa con tacite, ma contentissime voci rendere al Fattor gratie, non desiderare di più, entrando esso quasi in compiacimento di sè, cangiò maniera di fauellare, e molto buona l'aggregatione hebbe a dire. e di vero Signo-

Digitized by Google

gnori, che quantunque qual si sia delle più minute creature sia per sè basteuole d'ingenerare marauigliosi concerti della sapienza, e potenza diuina, ad ogni modo altra specie ne forma, chi tutto'l mondo, come in vn corpo rimira. come allo scorrere galleria di Principe, che vn'aggregato di singolarità d'arte, e di natura contiene, dalle affollate eccellenze oppressa l'apprensione rimane, così nella consideratione dell'vniuerso auuiene. in cui *Miraculum miraculo superadditur.* Theodoret. l. 4. cont. Graecos. Osseruaste il mio dire ne' giorni andati a qualche singolare prerogatiua del Grand'Eroe Sauerio applicato, se per cagione della indotta mia lingua, che non le seppe esporre a quella luce, cui si douea-no, non concepiste appieno l'esquisitezza della loro perfettione, vi scorgeste però marauigliosa bontà; esporrolle stamane tutte in vn mucchio, esibirò Sauerio Vniuersale, promettendomi di tutto'l fatto da lui ne' vostri saggi giuditij approuationi cospicue.

In che sito, a che luce hassi a vedere Sauerio per rauuisarlo quan-

Digitized by Google

to è? ſano l'huomo, ed operante, difficile coſa è, che tutto vnito poſſa in vn luogo vederſi. i penſieri, gli affetti ſparſo lo tengono in mille climi. può eſſere, ch'il timore parte di lui occupi in Borea, e la ſperanza parte ne trattenga al meriggio, coll'odio ſarà a ponente, coll'amore a leuante. al punto della morte tutto l'huomo ſi truoua, ed alla luce della fiaccola ſacra comprendeſi 'l Criſtiano qual'è. Quiui, come in piazza d'armi trouaſi 'l Generale, e dà ſollecito alla ſua gente la moſtra: quiui, come in luogo di fiera, ogni buon negotiante l'azenda ſparſa ritira, e fà 'l bilancio del netto, e brutto de' ſuoi crediti, e debiti; quello finalmente egli è l'alueo, vltima raunanza de' fiumi pellegrini, e gireuoli. Per molto, che adoperato mi foſſi di coglier tutto Sauerio operante, in darno ſarebbe ito il trauaglio. Ei parue tutto mai ſempre in qual ſi voglia parte, ma in realtà era in mille ſpartito. della ſua carità, de gli affetti del cuore non era Regno, Prouincia, Città, Borgo, Villaggio, Anima in Aſia, in Africa, in

quan-

Digitized by Google

quanto è vasto l'Oriente, che non ne hauesse portione. Credeuami d'hauerlo colto in vn luogo, e di già staua in vn'altro, stringeua il vento, teneua dietro del fulmine, sfuggendo appena poteua dargli vn'occhiata, alla morte l'attendo, e quiui tutto l'haremo. contentateui, che come questa auuenisse esattamente vi narri, impercioche nell'istessa narratione farò quanto fare pretendo.

Già l'anno decimo era trascorso da che Sauerio da Lisboa sarpato hauea alla volta dell'Indie. Gli Eroi di Grecia, che diec'anni perdettero per espugnar la Reggia di Priamo, harebbono ben da confondersi se vedere potessero, quanto fece in quel mondo vn'huomo solo, ed inerme, con quelle fiamme appiccate dal suo cuore infocato. Non però era pago di sè l'incontentabil Ministro, ma se non era il seruò contento, l'era ben'egli il supremo padrone. all'impresa della Cina erasi incamminato, e la Prouidenza, che'l timon regolaua di quella vita, ad altro porto guidauala, da quello la cui miraua la na-

ue. Sanciano Iſola è, che lungi da cento venti miglia, mira le ſpiaggie Cineſi, di terra ſterile, d'aere inſalubre. l'intereſſe la rende in qualche guiſa habitata, ma le habitationi capanne ſono di peſcatori, anzi che caſe. Eſſendo, a chiunque è ſtraniero, vietato nella Cina lo sbarco, quiui fanno ſcala le naui de' Mercatanti, ed in vendite, e compere vanno tutti gli affari del luogo. in eſſo giunto era Sauerio *Iſid. Peluſ. ep. 146.* *Mercator celeſtium margaritarũ*, così lo dico, come fù di già detto Timoteo da Iſidoro Peluſiota, cercauano altri lo ſpaccio delle ſue merci, il negotio di lui tutt'era per farſi adito al continente dell'Iſola, benche per certo teneſſe di non douerui altro albergo, che vn carcere ritrouare. veniuano le ſperanze, e partiuano, ritornauano; erano tutte ò luſinghe, ò tormenti de' ſuoi affetti.

Vienmi voglia di piangere ſopra di tè, o Gran Reina dell'Aſia, come pianſe già Criſto ſopra di Geroſolima, ſe conoſceſſi, chi è l'Nuntio a cui chiudi le porte, tù fatta mobile dall'intereſſe, correreſti a con-

congiugneri con Sanciano. Mira dalle torri tue eccelse il buon'Angelo, che vuol recarti salute, manda spie nel di lui cuore, e se ritruoui altre machine, che per tuo bene, escludilo qual traditore. altri regni pure gelosi l'hebbero per sospetto, ma sinceratí l'ammisero, prendi informatione da essi se mal si trouino d'hauerlo udito. Tua poco saggia politica stimar ragione di stato, escludere chi stabilirlo sol può, sospettare ruina da chi ti porta salutezza, e temer, che non sia per inuolarti la terra, chi ti vuol dare anco il Cielo! e che potrebbe egli fare quando pur malignasse contro di te? Dunque vn'huomo solo, e pezzente, ed imbelle può intimorire Città popolate a millioni? il compagno, ch'egli hà, è vn Cristo esangue, colle mani inchiodate. dispensa, o Cina, alle imprudenti tue leggi, e se non vuoi pietosa essere verso d'altrui, non sij contro te stessa empia, e crudele. Via via osseruate puntual le tue leggi, escludano i tuoi lidi ogni straniero, ma ricettare non deesi, chi è Cinese? E Cinese tuo patritio è Sanerio: amore sa-

crosanto, e diuino, honorate pa-
tenti della naturalezza a lui diede
quant'anni sono, ch'ei col desio
traffica ne' tuoi stati? piantata hà
casa in tutte le case tue, non è alcu-
no de' tuoi, che non sia più suo, tie-
ne amicitia, affinità, parentela con
tutti, hai l'animo, ed il cuor di Sa-
verio; e rifiuti il suo corpo? accor-
dami cortese Cina il passaporto a
quest'huomo, hauerai per istadio
malleuadori Stelle, Cieli, il mede-
simo Dio. ammettilo ne' tuoi lidi,
vedilo vna sol volta, poi ti fia libe-
ro rimandarlo potendo. poco gli ri-
mane di vita, fiagli sol permesso il
morire sù le tue spiaggie, ò in vna
delle tue carceri. non vuoi, che na-
ue alcuna il conduca, verrà a nuo-
to. che sì, che bramerai col tempo
pentita colui, a cui ti opponi osti-
nata. Così per secondare il genio
dell'accorato Francesco, sollecita-
ua il mio stile colei, mentre egli per
trattenere, ed incantare gli affetti,
impiegasi nell'Isoletta in esercitij
Apostolici, quando in naue co' Ma-
rinari, quando in terra co' Negotianti. hauendo in que' due mesi
che tanto era dal suo arriuo profe-

tato, per altri molti successi futuri, con l'occhio pur di Profeta vede la sua morte venire sù le poste d'vna febbre maligna: hor quì conuiene, dice trà sè, suonare la ritirata a' pensieri. douea vn Nauilio verso l'India da Sanciano partire, quanto hauea di machine, di desiderij, di mezi, che stimasse giouenoli alla propagatione della Cristiana Fede in quel mondo, tutto per via di lettere tramandò a' compagni, di così fare obligato, stimando sì come Apostolico Nuntio, e come de' figliuoli d'Ignatio nell'Oriente Prelato, non posso certo paragrafo d'vna delle molte sue lettere date in quel proposito tacere, essendo scritto con vna penna di quelle sante Colombe, con cui voleua Dauid alla quiete volarsene.

Pensando (così egli scriue) in altro tempo alla morte, sentiua mi ben sì disposto a sloggiare qualhora piacciuto fosse al Padrone di sgrauare la terra da questo innutile peso, non mancaua però alcun de' miei desiderij di supplicare qualche anno ancora di vita, sperando di potere col tempo maturare l'acerbità

de' miei frutti, e insieme dare principio di perfettione a ciò, che fin hor parmi anzi abbozzato, che fatto. in questo punto confesso il vero, pur' vno de' desiderij miei non sà in terra più stare, tutti sen volano al Cielo. Non mi vuole la Cina, le stelle non mi rifiutano. del torto che mi fà quella terra saprò ben doue, e come farne vendetta. Io non posso far altro, che dimandar perdono alla Chiesa del poco fatto per essa, ed offerire a conto suo la mia morte. *Prosit Ecclesia mea mors, cui viuens cum prafui, non profui: Pontificis est si non viuere saltem mori vniuersis.* se la misericordia diuina darà a quest'anima vn'angolo nel Paradiso, Sauerio alcuna cosa buona farà per voi colassù, se quà giù altro fare non seppe che imperfettioni, e miserie. Addio cari. così passati affettuosissimi vfficij, co' lontani, già'l vedi in preda di penosissima febbre.

Hild. ep. 39.

Perdonate al mio affetto Signori, sì estrema è la miseria a cui ridotto veggio vn tal' huomo, che contenermi non vaglio di non passar riuerenti, e stuporose doglianze

col-

colla prouidenza diuina. ed a che segno Dio mio condotto hauete vn seruo de' vostri più suiscerati, e fedeli? Quel Sauerio che per curare gl'interessi diuini, non seppe hauere alcuna cura de' suoi, che in vn decennio di trauaglioso pellegrinaggio non quietò per momenti, e sì il trattate nell'vltimo di sua vita? in Isola erma, e deserta, entro capanna di rami, e tronchi tessuta giace prostesso, alga marina è la sua coltre, duro sasso fà'l capezzale, le visite c'hà il misero sono di venti freddi, e di brine gelate: dall'hospite suo tradito, abbandonato da ogni altro, perdute hà totalmente le forze, chi lo ristora, con che? doue sono Profeti, che a Daniele i soccorsi recasse? doue Corui, che souuenisse ad Elia in Giudea, ed a Paolo in Egitto? doue Angeli, che del pouero, ed affannato Francesco di Assisi vi prendesse pietà? è tutta spenta la compassion per Sauerio? non fù già egli prodigo d'altro, che della sua Sanità per darla in gloria di Dio, ahi è pur giace come quel l'Euangelico qual immondo animale! Non fù già Paticcida, che

interdetti gli fiano l' acqua, e'l fuoco? poche mandorle a lui son date per carità; che sostanze, che ristorati, che consumati barcaiuoli sono i suoi medici, le incallite dita sù i remi, come s'intenderanno de' polsi? vogliono trargli sangue dal braccio Cirugici ranco per belue troppo inesperti, e vn chiodo hà da seruir di lancetta, non hà l' humanità occhio per vedere scarnificar quella vena, dà in deliqui, in spasimi, si attraggono tutti i nerui del corpo: questa è dunque la paga di fedelissima seruitù? non sia ciò detto trà le barbare genti, accioche scandalo non si prendano di quel Dio predicato per dolce, e tenero, tutto misericordia, e pietà, vedendolo sì crudele verso il suo seruo, che concetto formerebbono di esso? oh delitie dalla casa Sauier, se vedeste così trattato il vostro Francesco, da voi con tanti agi nudrito! Spedali di Venetia, di Padoua, di Bologna, Lisboa, Mozambique, Goa, Malacca, entro de' quali la seruitù di Saverio in voluttà le malatie cangiò, vedeste mai vn più meschino, più abbandonato di lui? E Can ma-

Digitized by Google

stino in pastorale capanna, in istalla giumento, che più agiato non sia del commun Padre de' popoli, del grande Apostolo dell'Oriente? almeno la finisse da martire in vn rogo, sopra vna Croce, ecco che vengo a desiarti Francesco, sì nelle mani tiranniche ti desidero, la gloria quiui assorbirebbe il dolore, e sarebbe tal morte di genio al tuo amore. in tali note la mia compassione sommormora. Ma odo chi così mi ripiglia, e non voleui già tù vnite le virtù di Sauerio rauuisare in vn colpo? eccole in colmo di perfettione in questa estrema sua vita.

Sì sì quì veggio l'idea del penitente mortificato; giace peggio che in cilicio, ed in cenere, sparso di sudori, e di lagrime, quanto sante d'affanni tutto dice suo merito: non tà dolersi del morbo, ma tutto stà in dolori delle sue colpe, colpe che se in lui fossero pari a quelle di Pietro, sarebbono abbastanza punite con quel cordoglio, e pur tai sono, che non hanno ne men mestieri di Confessore. Scorgo il quel volto l'angelica virginale coscienza venuta in gigli misti con rose; nel fer-

uor

uor della febbre la modestia cura quel corpo, e come Santuario il ricuopre. Maria nome tutto di neue gli è sempre in bocca, suo refrigerio, non respira altro spirito, e spirerà con questo nome santissimo sù le labbra, talche si dubiti se l'hauesse per anima, mentre con essa partirà la sua vita. quì sì che arriuo di qual amore arda verso Giesù: ridir non sanno que' marinari gli affettuosi colloquij ch'egli passa col cuore, gratie a lui rende, che gli dia a prouare la poueretà, l'abbandonamento, che in Croce hebbe, ma non può non lagnarsi, che concessa non gli habbia la medesima Croce. in che sante pazzie non dà egli mentre scoprendosi arato il braccio col ferro? ecco, dice, se v'era sangue in queste vene, e non poteua egli darsi per vostro amore Giesù? Non è m'accorgo, non è de' vostri cari Francesco. fatelo quì morire da pusillanime, da codardo; stringesi ciò dicendo col Crocifisso, ne piaga alcuna tralascia, che non honori co' baci. Il coraggio che mostra nel passo spauentenole è tale, che la morte quantunque incalzata dal morbo non

non ardisce accostarsegli; l'inuita egli intrepido di tal maniera, che i circostanti nell'agonia sua moribondi rauuiua. Il Cielo di già è suo, sì ben fondate sono le speranze di lui. Timori, sollecitudini lungi vanda quel cuore, ne v'hà chi mandi sopra quel volto pur vna specie di pallore. non sò d'hauerlo veduto trà desolationi maggiori, ma ne men sò dou'egli habbia mostrato maggior contento, se il Profeta reale con amarezza d'animo de gl'anni suoi male spesi la rassegna faceua, i suoi rammenta Sauerio con diletto. Sue voci sono hò consumato il mio corso, hò serbata la fede, nel rimanente faccia giustitia. Tutto quello che fà, che dice in quel punto è profetico, miracoloso, e trà miracoli il sommo è, c'hauendo a forza di sue preghiere ottenute in benefitio d'altrui consolationi, sanità, vita, per sè habbia ottenuto il morire in così mesto deserto, priuo d'ogni humano sollieuo, ma di tutte le diuine benedittioni ricolmo.

Angelo fortunato, che per lo spatio d'anni quarãta cinque ti vanti d'hauer hauuta in custodia quella gran-

grand' anima, deh pria che vadi a riferir nella corte i glorioſi geſti notati, recita allo ſtupore parte di que' regiſtri, ed annali. Odo, con quali orecchi nol sò, riferirſi di Franceſco Sauerio fede quale Criſto eſigea atta a operar marauiglie, ſperanza ſoſtenuta trà gli accidenti più diſperati, carità in mezzo all'Oceano inneſtinguibile, prudenza regolatrice d'vn mondo, fortezza a cui ſi franſero il capo i più oſtinati trauagli, temperanza, che quale il preſe dal grembo della ſua madre, tale il portò alla tomba illibato, Giuſtitia irreprenſibile ancora preſſo de gl'inuidi, humiltà profondiſſima trà honori eccelſi, maeſtà non ſuperba, manſuetudine con robuſtezza, efficaccia ſenza violenza, affabilità ſenza diſſolutione, ſapienza acquiſita, ed infuſa. riconoſciute furono in eſſo viuente in terra le doti de' corpi glorioſi, impaſſibilità ne' patimenti continui, chiarezza ne' diuini ſplendori, ſottigliezza penetreuole infin ne' cuori, agilità ne mai ferma, ne ſtanca. di centinaia, e migliaia di miglia furono i ſuoi viaggi, e di queſti niun paſſo

non

Digitized by Google

non segnato col suo troseo migliaia nuoue Chiese fondate, selue di Croci piantate, catastè d' Idoli abbruciate, più Regni intieri fatti Cristiani, e di molti gran parte, milioni d' anime conuertite sono sue appendici, ed aggiunte. tutto questo si autentica con approuationi diuine, ed humane. sottoscritte si veggono genti d'armi, e di toga, nauiganti, terrestri, coronati, mitrati, Europei, Indiani, Eretici, e Cattolici; Maometani, e Gentili. Bocche tacenti, e mutole hanno presa fauella per deporre marauiglie di lui, e per fare l'istesso ripresa hanno i monti la vita, accesero ciechi nati le spente luci per timirarlo, l' vso de' piedi trouarono gli storpiati per farsi Corrieri, e Nuntij della sua fama; ne parlarono monti con prodigiose lingue di fuoco, fin da' Demonij si portarono in Cielo di Sauerio testificationi glorioſe del passato nella sua mente, nel cuore, de negotiati fatti trà lui, e Dio, de' commercij tenuti dalla terra col Cielo, perche voi non potete adeguato concetto formarne l'Angelo non ne parla. oh quante dotti, e

tutte

tutte non solo buone, ma ottime, ma perfette a stupore.

Stò per notare Dio di prodigo; tanto dare ad vn solo? come del colosso di Rodi disfatto in pezzi mille, e più statue di grandi Emi far si poteano, così di ciò, che fù di gratie in Sauerio quanti gran Santi farebbonsi? Io ne farei vn' Anacoreta contemplativo, ed esponendolo ne' Monisteri di Nitria, ò di Tebe richiamerei di sicuro le specie de' Pacomij, ed Antonij. vestirei delle sue doti vn Prelato, e nol distinguerebbe da gli Atanasij, e Grisostomi. colla sua povertà formerei vn Francesco d'Assisi, coll' humiltà quel di Paola, il Borgia colla mortificatione, co' pellegrinaggi vn Abramo, col zelo vn' Elia, con l' honestà vn Gio. Battista, così d'vn solo formerei la Chiesa di Santi. dissemi pur S. Paolo, che *diuisiones gratiarum sunt*, gli Antichi pure asserirono, che *non omnia possumus omnes*, come và dunque che in vno *totum quod caruus pectus, quod habuit clarum mundus inuenio?* cento, e cento parti, che diuise sono bastevoli a bear anime, eccole tutte ammucchia-

1. *Cor.* 12. 4. *Virg. Egl.* 8. *Rusic. ep.* 12.

chiate, qua'che d'segno conuiene habbiate Dio mio volendo che *Omnia quæ sunt in hominibus bona vna anima possideat, & ea cuncta plenè cumulateque, quæ non solum hominum sunt, sed quod est amplius angelorum.* Chrys. de Laud. Pauli.

Dobbiamo noi per auuentura così discorrere, ch'essendo stato quest'huomo destinato dalla prouidenza diuina al ministerio Apostolico, volesse ella raccogliere in esso lui quanto poteua la propagatione di nostra fede aiutare? il sourahumano sapere potentissima leua è de gl'Errori. Iddio ne fornì i capi Apostolici colle lingue affocate pria di inuiargli predicatori alle genti: tutta l'humana Filosofia dichiarossi poscia ignorante all'vdirgli parlare: spogliaronsi de' riueriti lor pallij, le greche altiere accademie, per vestirsi di bianca stola Euangelica, sotto cui riconobbero nuoui elementi di Celeste letteratura, chiusero i Licei le lor porte, ed i vaghi intelletti d'addottrinarsi, mandarono a' tessitori, ed a' medici Cristiani; scilinguati ammutirono Latini pergami, e fori, gli orecchi tutti in-

ti inuiando al perorate diuino di pescatori idume. Sia disse Iddio di Sauerio non ordinario sapere, habbia a lui dato Parigi quanto mai seppe, quando creandolo Maestro insigne dell'arti caricò quel capo illustre d'allori, protestò di non hauere più sapere per esso, più n'hà il Cielo per dargli; scorgasi nel fauellare di lui quello spirito, che rese attonite le più scientiate menti del Mondo. habbia bocca d'Oracolo, lingua d'oro, e d'argento sieno le parole di lui quando rugiade per innaffiare aridi cuori, quando spade taglienti per incidere nodi più che Gordiani, quando fulmini per decaluare teste più altiere d'Ato, e di Rodope, quando vitali per animare defonti, quando mortali per vccider mali habiti. hor sieno gioie per adornare, ed hora balsami per guarire, doue harmoniose per consolare, doue terribili per raffrenare, a' quali rechino luce, a' quali tenebre, a chi confusione, a chi gloria. e di vero che dottrina minore nõ douenasi a lui, se si haueua a stigare da gl'intrigati labirinti de' Bonzi, e i loro Pitagogo-

gorici errori dichiarare, e confondere. ammutì 'l conciliabolo della saccente Teologia Giapponese, al fanciullare innaudito di questa bocca Apostolica; e ciò ch'espressero de' suoi sensi gli Ebrei colle famose parole dette in riguardo di Cristo: *Nunquam sic loquutus est homo*, espressero stuporosi coloro co i loro gesti fanatici. infino il *Ninxit* huomo, che stipendiato dal padre della menzogna, Bocca di verità si faceua chiamare dalla sciocchezza del vo'go, fatta delle sue labbra vna tomba, le sue dottrine, quai fetenti cadaueri, col sasso d'ostinato silentio seppellì; e qual nottola cieca alla presenza d'vn tanto Sole si ascose, non osando far motto. La virtù di marauiglie operatrice aprendo gli occhi a' stupori, insinua ne' cuori humani la Fede. Si fà largo Mosè nel mare colla bacchetta di prodigij ferace, Elia colla Melote giudicata affatara, s'alza le portiere reali. E' facil cosa apprendere per grande vn Dio, col solo nome di cui pongono huomini in iscompiglio natura, e le statute leggi a gli elementi souuertono. hebbero tal vir-

virtude gli Apostoli, con essa preualsero alle baliste, a gli arieti, alle assirie Colombe; ed a' romani Auuoltoij. con essa Agnelli incantarono Lupi, e trà mezo de' più funesti horrori di morte fecero nascer la vita: habbia dunque tal virtude Sauerio: l'hebbe, oh quale, oh quanta! e quali effetti sortì Taumaturgo operante con essa? che diceuano i Tolesi, che i Morotesi, che tante genti, e sì varie del fauellar di Sauerio? il senso delle parole d'Euchetio, in riguardo di Elia: *Humanus sermo est, diuinus effectus: in terris homo loquitur, & imperio eius cœlestes obediunt potestates*. Ne poteuano non riconoscere per maggior Dio de' suoi, il nostro vnico, e vero, vedendo il Seruo, in virtù del Padrone, vn Dio terreno parere, e come tale imperare a gli Euri, ed a' Noti, eccitar procelle, acquetarne, disgregar nubi, addensarne, chiamare hor'acque, hora fiamme, doue indurre sterilità, doue fecondare campagne, moltiplicar vettouaglie, scemarle, dispor di vite, di morti, de' Demonij, di Dio. Il dispregio de' temporali interessi fù sempre

Cõm. in lib. 4. reg. adscr. Eucher.

otti-

ultima raccomandatione dell'Euã-
gelio alle genti; gli Apostoli rifiu-
tando ori, ed argenti, cuori acqui-
stauano, e professando la poueretà,
la nudità del Crocifisso in riputa-
tione poneuano. E a dire il vero
qual'altro credito può ella hauere
l'auidità, che di mercatante? alla
gente Apostolica venne, se vi ri-
corda, lo Spirito in forma di Co-
lomba, e non d'Arpia, moltiplicò
lingue sì, non mani, vietò Cristo
zaini, e bisaccie, accioche gelosi de'
suoi haueri immortali, non stimas-
sero d'hauere tutti a recare a S. Pie-
tro, come quel pesce i suoi beni, trar-
seli, per così dire, di bocca per sa-
tollare l'altrui. Operi dunque per
questa via Sauerio, operò. Molte
Corti, e quella principalmente del
Rè di Bongo, deposero le coscien-
ze in quelle mani, nelle quali ripor-
te non haueuan potato i donatiui
reali. Poueroil vedercbbe Bernar-
do nella terra dell'oro; ma a lui di-
rebbe Sauerio con Basilio di Seleu-
cia, anime additando, *hoc meæ diui-
tiæ hoc aurum Petri*. La sofferenza
de' patimenti, e la generosità a fron-
te de gli ardui, e spauentenoli og-

Basil. Sel. orat. de claudo ad spe-cies.

getti,

Digitized by Google

getti, possono pure assai; questa fà dell'anime preda, come di Lepri, straccandole, *tormenta torquens fortia corpore.* questa d'assalto bellatrice l'espugna, quella humiliandosi senza strepito vince, questa cozza, e cimentasi colle durezze, etiandio battuta abbatte, ferita, e morta trionfa. Sofferte persecutioni, dissimulate offese, ed ingiurie, sudori, lagrime, sangui sparti, sono stati aceti mordaci, che hanno spezzate anime di rupi alpine composte, acque forte insinuatesi nelle ostinationi de' proponimenti *bronzini*, lime sorde, onde assottigliate, e strugginate sonosi viscere ferree; Tutto ciò veggasi in Sauerio, si è veduto, e sopportando hà portate le glorie del suo Dio. arò nouello Adamo l'incolta terra col sudor del suo volto, passò Giacob secondo col suo bastone il Gordano, seminò colle lagrime, e colle benedittioni fece la mietitura, franse infranto scoglio marosi, Agnello matolo sotto de' tosatori, delle sue lane vestì l'anime ignude, lauorò col suo sangue indoli diamantine. sarebbesi fatto martire, se non che la sua vita

Ennod. hymn.

troppo

troppo all' Oriente importuna, oltre che viuo martire ei fù appellato da' saggi. Dio immortale quali imprese fec' egli per via di sofferenza? non legò humiliato ch'il voleua dispietato legare? non disarmò mansueto, chi feroce il voleua ferire? non guadagnò pacato, chi turbulento disegnaua di perderlo? non mutò immobile alle ingiurie, chi hauea giurato d' esser immobile a' suoi detti? non ottenne longanime, dall' ostinata renitenza le gratie? non entrò flegmatico doue non l' ammetteua lo sdegno? fuggendo alla foggia de' Parti, non riportò gran vittorie? cedendo molle com' acqua, non si pose nel seno amico più nimici implacabili? l' honestà, e l'integrità de' costumi trà mezi estrinseci de' ministri di Cristo sono forse i più validi di attiuità: questo è'l profumo che fà il corteggio a' figliuoli della colomba, che son gli Apostoli: questa è l' harmoniosa cetra di questi Orfei, che prigionieri suoi a se titano cuori di sasso, anime imbestialite: questa è la dimostration mattematica, euidentissima della bontà, che sopra d' o-

gn'altra Setta la nostra Fede contiene: i nostri auoli non predicarono con lingue più efficaci; gli occhi che gli vedeuano erano persuasi; quantunque nõ gli vdisser gli orecchi. al fischiare de' loro pallij fuggiuano i vitij spauentati, al suono de' campanelli di quelle Aroniche vesti, si adunauano le virtù come pecchie. sia tutta vocale la vita di Sauerio, irreprensibile; i Braemani che a lui si arresero protestarono l'honestà in esso osseruata essere stata l'Achille, che a tutti i loro argomenti haueua dato il tracollo. Sapere in tempo opportuno adoperar le preghiere, esprimere non si può quanto sia valeuole alla conquista delle anime. battendo il Cielo sia presouente breccia ne' petti humani, e s'impetra da Dio ciò, ch'è niegato da gl' huomini. colle ginocchia fanno talhor più strada gli Apostoli, che colle piante, e sù gli altari sacrificando vna vittima, ne dispongono molte. stando che non solamente i cuori de' coronati, ma di tutt'i mortali sono nelle mani di Dio, e la sua gratia ne sia l'intelligenza motrice, essa praticare si

dee

dee co' santi prieghi, sollecitar le nubi con Resfa, accioche piouano tenerezza. Balad temeua più il mouimento delle labbra giudaiche, che il baleuare de' loro acciaij; l'alzata delle mani Mosaiche più dicadute faceua in Amalecco vedere, che l'impressioni de' guerrieri, non apriuasi Ierico nelle sue mura, se non squillauano sacerdotali oricalchi. Stefano orante fè la caccia di Saolo, Monaca all'oratorio rigenerò Agostino, e l'Oliueto vdì il Signore la conuersione del Mondo chiedere supplicheuole al padre. ed ancor questo potentissimo spirito del santo priego dee possedere Sauerio. il possedette: oh ginocchia gloriose quante volontà renitenti col piegarui piegaste! O sospiri vitali quanti cadaueri auuiuaste! oratorij, chiese, ed Altari voi foste i banchi principali del negotiante Euangelico, voi gli arsenali del bellicoso campione. ascendeuano le orationi di lui alle Stelle, e discendeuano le misericordie di Dio, a ciò che gli piantaua, ed innaffiaua, veniua Iddio dalle preghiere inuitato a dare l'accrescimento in som-

ma sapeua l'arte Sauerio di seminar la virtù sotto l'astro propitio. *O auream planè catenam*, di prerogatiue dirò col Nazianzeno Teologo. ma forse ancor sia bene diuisare così.

Naz. Orat. 21.

Nelle scienze da quello, che noto è già, prendiamo guida per arriuare a quello, che trà l'ombre addensate della ignoratione stà occulto. Vn giorno esser suole oratore, e presago dell'altro, e de' passati auuenimenti, testimonianza i presenti ci fanno. che volesse ab antico l'humana fede consigliarsi colla prudenza, e in riputatione i suoi assensi tenere, disaminando cauta la possibilità de' prodigij narrati dal diuino Mosè, per non parere corriua, e semplice, poteua forse donarsi, ò condonarsi a quell' innato abborrimento c'hà l'huomo di fornir la sua mente de gli altrui sogni, e di vane chimere, ma seguitando colla successione de' tempi nuoui, e nuoui miracoli, gli vni fecero fede per gli altri, e sempre mai nella Chiesa alcuna cosa si vede, che credibili rende le strauaganze antepassate. hor come dare ad intendere a

vn mondo barbaro, qual' era il destinato a Saverio, ciò che di strano, di là da tutt' i confini della natura indusse l'onnipotenza in Egitto, ciò che fece Giosuè, il cui impero si stese dua sù gl' astri. il fauellare de' vedenti profeti, le attioni marauigliose di Cristo, e de' Cristiani? sogni, o poesie harebbon detti i racconti Euangelici, e l' Ecclesiastica Storia, fatta passata per fauola. Vedano dunque vn huomo, la fallidine intrinsecata nel cuor dell' onda marina ritogliere, ed introdurui le qualità gratiose, e salubri d'acqua fontana, e per istrano non habbiano ciò, che vdiranno dirsi da Cristo, operato nelle nozze di Cana. dal moltiplicare dell'olio che farà Saverio ne' vasi, delle monete d'oro nell'arche, intendano hauer potuto il padrone satollare con pochi pani le turbe. considerino per Saverio abbonacciare procelle, discacciati Demonij, mondati leprosi, paralitici risanati, allumati ciechi, rauuiuati più morti, scossa co' tremori la terra, il Sole nel meriggio oscurato, e potran poi non consentire a quanto diraffi loro di Cristo, nel cui no-

me fà cotanto quest'huomo aggiugniamo tuttauia di più.

Grandi vtilità riceue la nostra Europa da tante idee di segnalate virtù, le quali sono, od in persone attualmente viuenti, ò nelle storie rappresentate, e descritte, concioni tacite sono queste senza tumulti, ò strepiti persuasiue; esibiscono speculatiue dottrine, e insieme pratiche, insegnano in vn tempo medesimo, e muouono, eccitano, ed ispingono. hà grande ingegno la prouidenza diuina, in picciolissimo scorcio sà far vedere la vastità de' colossi, in mappa angusta comprendere l'immensità de' Regni, ed Imperi, ristringere i gran volumi in compendij. *Magni artificis est clausisse totum in exiguò*, nell'huomo picciola portione di creta seppe Iddio trouar luogo, in cui capisse la grandezza d'vn Mondo. *Magnum mundum in paruo*: hor' accioche l'Orientale nouella Chiesa mancheuole di questi aiuti non fosse, fece Iddio in Sauerio quello che in Vittor Torinese Ennoido riconobbe. *Clarum epitoma omnium virtutum*. talche non ti lagnare India

Sen. ep. 83.

Naz. ora 33.

Ennod. in vita Epiph.

ri-

rigenerata, imperoche in vn solo Sauerio hai cento, e mille anzi tutt'i meastri dell'Euangelico spirito, *in illo vno omnes magistros inuenies*. Hild. ep. 3.

Non sono così aerei questi miei sentimenti, che fondati non siano ne gli effetti seguiti, a' diuersi prototipi l'occhio si volge, disse Girolamo, giusta le varie immagini delle virtù, che ritrarre si vogliono, proponesi vn' Abramo colui, che della fede vera, e perfetta vuol ricauare la coppia, Isaacco l'inuaghito dell'vbbidienza, il desioso di faticare con merito prende in mira Giacob, così andate scorrendo. Nell'Indie mira a Sauerio, e chi vuol viuere Monaco rinserato nel chiostro, e chi operare feruoroso nel publico: il Sacerdote da lui apprende le forme d'honorare il carattere che sostiene, e le vie per salire gradito a Dio, a gl'altari; diuirtuosissima Economia se'l fa il Laico Maestro, il celibe, il letterato, il guerriere in lui si affissano come *in virtutum omnium normam, & canonem*, quasi egli solo sia nelle Scuole de la vita Cristiana ciò, che la Statua di Policleto era a' scarpellini ingegnosi, Naz. orat. 6.

Trà di noi pare che i Santi vogliosi a gara di fauorirci s' habbiano insieme le pie cure spartite, e cõsapeuoli i popoli di questo loro talento, non così ad ogn' altare, per qualsiuoglia necessità occorrente hanno ricorso. colui cui care sono le pupille de gli occhi, se sia che tema di notte pria che venga la sera, porge voti a gl' altari della Siracusana Stella Lucia. Le nodrici per non patir siccità a danno de' pargoletti nelle fontane di latte, si assumono la Catanese gioia S. Agata, e si fanno vna Vergine ne' loro materni vfficij collega, inuoca Biaggio fauce inrocchita, e se veduto Lupo a lei tolse la voce, spera riscuoterla col vedere quel Martire, che qual Agnello fù dal furore suenato. L'erratico pellegrino ammaestrato dal figliuol di Tobia prendesi Raffaele per guida delle sue strade. V' è chi valica i mari per intendere il vero dall'africana mensa del Martire Cipriano, e chi non teme i geli dell'alpi, per risapere dall' auello del Turonese Martino qual fede ei debba a' giuramenti prestare. Quanto egli è vasto l'oriente di terra, numeroso

di

di gente, vario di linguaggi, diuiso di regni, quasi a vn sol Sauerio ricorre. Non solca naue alcuna l' Oceano che a lui non miri come a stella polare: Cristiano esercito non marchia contro de' barbari, che non se'l prenda per bandieraio, e bandiera: egli il primo medico ad ogni morbo chiamato: egli la Mammana, ò Lucina dalle incinte inuocata; l'oracolo cõsultato, la panacea cercata. le prime voci a' bambini insegnate sono Iddio, e Sauerio, gli operai Euangelici il tengono per direttore, e refugio; perdonate all'affetto o Santi, e Sante, che siete in Cielo, siete ben ancor voi venerati in quel mondo, ma a quei cuori affettuosi tutti hauete specie di Sauerio, poiche ogni vostra virtù riconoscono in esso.

Come ad ogni stato, e condition di persone egli è giouenole, così il vediamo celebrato da tutti. Seuero Vescouo d' Antiochia hebbe nella sua bocca d' Inferno vna lingua di fuoco, affocò il meglio delle virtù nella Chiesa Orientale, e per sì fatto modo l'aere coll' eresia infettò, che difficile fù, per non dire impos-

abile purgar la peste, che ne' Fedeli si sparse. Giustino il pio Augusto lo colse, e con tanaglie di ferro diradicò quella lingua, acciocch'ella più gente non vccidesse parlando. dourebbe ancor dopo morte fauellare Sauerio la tua lingua, mercè che tanto è benemerita dell'oriente, ad ogni modo quantunque ella tuttauia fauellasse s'impiegherebbe in tutt'altro, che nelle proprie sue lodi; ma quante ad ogn'hora ne sciogli? non è in quel mondo lingua se non per tè; panegiristi tuoi sono quanti nepoti nacquer da gli auoli, che ti trattarono. Le spiaggie stesse diuenute eloquenti, ed i mari oratori pare che di tè parlino.

Chryſ. ſerm. 4. in ep. ad Philip.

Laudarunt te ſimul omnes Angeli, cùm aſtra ereares, & ſolem, verùntamen non ita quemadmodum cùm Paulum nobis toto orbe conſpicuum fecires, disse Grisostomo al Signor Dio, all'hora quando voi accendeste nel Cielo le supreme luminiere, sì bello parue il lauoro, che gli Angeli conuenuti, obligati rimaronsi di passarne con esso voi vfficij di congratulatione, e lodar quella mano, da cui erano vscite sì pretiosi gio-

Digitized by Google

gioielli, ma fecero ben' eglino marauiglie maggiori, all'hora quando coll' Apostolico ministerio rendeuate Paolo cospicuo a tutto'l mondo; che gratie non vi resero, quali elogij non fecero alla vostra potenza? in contemplatione del nuouo Paolo, Sauerio chi è de gli Angeli, tuttauia non s'impieghi in celebrare la gratia che lo adornò?.

V'hà egli encomio fatto ad Eroe profano, ò sacro, che non si adatti a Sauerio? Adulatione palmare fù ciò, che di Gracco scrisse Velleio. *Tiberius Grachus vir vita innocentissimus, ingenio florentissimus, proposito sanctissimus, tantis denique adornatus virtutibus quantas perfecta & natura, & industria humana conditio recipit.* Ma se altrettanto di Sauerio direte, direte meno di ciò, che vidde, chi'l rauuisò. Iperbolico ingrandimento è di Augusto il volere, che *omnibus omnium gentium viris magnitudine sua sit inducturus caliginem*, imperoche dal chiarore del mio Eroe oscurato lo veggio, ed i gentili attestarono non hauere trà' suoi Eroi fiaccola alcuna, che alla presenza d'vn tan-

Vell. l. 2.

to Sole comparire potesse. il colmo dell'Elogio di Giulio Cesare fù, che *semper somno & cibo in vitam, non in voluptatem vteretur*. Sauerio ne pur per viuere di que' ristori si valse. a Catone si dà questo per vanto, che *semper fortunam in potestate habuit*. di Sauerio si dice hauer hauuta in sua mano l'Onnipotenza Diuina. Scorriamo alcuni de' dati titoli a gli Eroi Cristiani. Impennato fù detto Paolo da S. Grisostomo, in riguardo de' viaggi; colonna di S. Chiesa Basilio dal Nazianzeno, Taumaturgo Gregorio di Neocesarea dal Nisseno, terror di Satana Antonio da Atanasio; nieghi a Sauerio tai fregi, chi non conosce eguali meriti in esso per sostenergli. Se viuesse Bernardo gli accommunerebbe que' tutti, co' quali il suo diletto Malachia honorana: di fruttifera oliua nella casa di Dio, di pinguissimo estratto, onde accese son lampadi, che fanno a gara con gli astri, d'odorifero giglio, che pone vn Paradiso la doue sol si rammenta, di viuace lumiera, che mette in fuga l'ombre de' vitij, di matutina Stella tanto più chiara

d'o-

d'ogn'altra, quanto più simile al Sole, e più a Dio vicina. si fà in terra specie d'honore ad alcuno de' Santi, di cui non siane dato sagio a Sauerio? al sepolcro del Pellegrino tutto l'Oriente concorre, e v'è chi lascia l'Europa per riuerire nell'India quel Santuario. annuliti già sono i balsami delle selue odorose, e si ricercan per più odorosi i licori, che l'honor hebbero d'esser posti per ardere a quell'Altare: le gioie, che non meritarono d'ornarlo viuo, quasi raggi d'vn Sole, hora ch'è morto lo fregiano, e più pretiose si credono se più vicine si appongono al Sacrosanto Cadauero: dalle sorte, che a noi rinuengono le prime perle, cercate sono minuzoli delle beate reliquie: le Naui, che lo seruirono ne' fruttuosi viaggi, han priuileggio di quiete, e più dell'Argo famosa si stiman degne del Cielo a per correggere i maligni ascendenti de' nuoui nati, sono da' Genitori appellati Sauerij: non si tengono colà cristiane le terre, se almen non l'hanno in immagine, e infin gli Eretici Iconomachi han riuerite le tele dou'è dipinto quel volto. Come

me cospirarono gli animi di due mondi ne' desiderij di vedere il suo nome posto trà gli Ecclesiastici fasti? vi fù Scettro, ò Corona, che'l Vaticano nō supplicasse di ciò? non sono ancor recenti le rimembranze de' solennissimi applausi, co' quali fù accettata la canonizzatione di lui? tutto ciò vado in Terra osseruando, e che dee farsi nel Cielo? Iddio sà, dirò così all'humana, se non vi sono per esso gare, e contese. Suo lo dicono gli Angeli, e più lo stimano perche immerso nella materia corporea, così puro lo spirito conseruò. L'arrolano nel suo choro gli Arcangeli guardiani de' regni, e quei che sono nell'ardore quai fiamme, e quei che l'ali hanno pari co' fulmini per viaggiare. Rinuiene Abramo il numero de' fuochi accesi nel Cielo, e della rena marina, e maggior dice la sua prosapia, ma annouerando di Saverio la figliolanza, trà' Patriarchi l'ripone. Niun de gli Apostoli sà d'hauere scorso tanto di terra, predicato a tante, e così varie nationi, quanto Saverio, e suo dicendolo trono gli apprestano di giudicante. di quel sangue ca-

uatogli colle frecce de' Barbari, dello sparso da' scalzi piedi sù i bronchi, e sassi, tinto veggio porporeo paludamento, di cui vestito è da' Martiri, che mille palme a quelle mani consegnano. come all'alma carica di delitie dal deserto venuta, applaudono quei c'habitarono Palestina, e Siene. i Prelati l'adornauo colle sue infule, i Letterati colle sue lauree, e a fare corte all'Agnello il chiamano gl'immacolati. com'egli è mai possibile, o Sauerio, contentare vn Cielo di tè? e non dee la Terra parte alcuna più hauerne?

Quel Francesco di Sales, che nel secolo nostro fece veder l'idea de' Santi Vescoui antichi, e colle pie sue carte non cessa d'accender cuori di quell'amore diuino, onde il suo diuampò mentre visse; trouandosi studente in Padoua moribondo, nel testamẽto che fece lasciò'l suo corpo alle Accademie de' Medici con questi detti. Inutile fui al Mondo viuente, desiderai però di giouare a qualch'Anima, valeteui del mio corpo Anatomici, e di quello, che nell'interno mio anderete osseruando,

do, fate scienza per curare le vie della mia più degne. Stupendo legato in vero di carità: non morì'l Sales, percioche volle Iddio colla vita di lui anime infinite saluare, ma s'ei moriua, dal suo cadauero più poteuan de' Fisici i Morali imparare. in Sauerio poco fù il molto, che fece per aiuto d'altrui viuente, rispetto a' desiderij, che all'infinito tendeuano: per supplire in qualche guisa defonto il suo cadauero alla terra lasciò, colla storia de' suoi gesti, fatene pure diligentissima anotomia, imperoche virtudi sì segnalate, ed illustri osseruate, possono somministrare per la cura d'ogn'animo giouenoli insegnamenti.

Accusami qualche Scolastico, che ricordeuole del mio primo discorso, stimerà discordare dal principio la chiusa, e l'esecutione alla promessa non corrispondere. cominciai co' Pittori, ed hor diuerto a gli Anatomici, promisi di darui vaito Sauerio dopo d'hauerlo spartito, ed hora pure vi consiglio a diuiderlo; difendomi ad ogni modo: E quanto all'essermi da' Dipintori ritratto a gli Anatomici, mi scuserà

chi

chi consideri la differenza de' lor mestieri. quegli nella superficie si fermano, e nell'humana persona non mai l'interno cõsiderato, questi all'incontro guastano la superficie dell'huomo, e stanno intesi all'interno di lui; laonde volendo io, che le intime prerogatiue del mio Sauerio impresse ne' vostri cuori rimangano, non pensai foste per essere mal consigliati da chi alla considerazione di quelle applicarui volesse. Promisi innoltre di darui tutto integro Sauerio, ma che debbo io quì fare, mentre egli è sì grande riuscito, che d'imitarlo in tutto l'animo vostro diffida? assai fia pertanto se alcuna picciola particella di lui in voi stessi prendiate.

De te gutta meis inspersa medullis
Flumen erit.

Paul. carm. de S. Felice.

disse Paolino ne' carmi di S. Felice. con vna gocciola della Saueriana pietà, quasi con licor chimico mi daria'l cuore d'indorare molte anime. Tutto nondimeno Sauerio io vi dono per protettore, e custode.

Sò ben'io Signori, ch'ei per mostrare, come fù tutto dell'India, si fà

Digitized by Google

fà chiamare per eccellenza l'Italiano, ma sò ancora, che come d'altre nationi non isdegna gli ossequij, così loro non niega il patrocinio de' suoi fauori. Spagnuolo il dice il Sole Occidente, e venerato dalla Corona Cattolica, cui già fù suddito per ragion della nascita, non lascia desiderare da sè la pietà di patritio, mentre delle sue gratie fà tanta copia a que' Regni. Gallico è gridato in Parigi, doue da chiunque è inuocato, tanto di buona voglia egli accorre, quãto con suo risentimento partinne, ed obligo di gratitudine stima fauorir le preghiere della Cittade, in cui a nuoua vita rinacque. Per Alemanno l'vdij pochi anni sono acclamare nella Corte di Cesare, mentre il suo simolacro spargeua gratie a' diuoti, e non possiamo ancor noi per Italiano tenerlo? La Patria mia, in cui comincia la bella Italia a spiegarsi, e dar saggio a chi'l Varo passò, di qual vaghezza sia la Reina del Mõdo, mostrandog'i di qual gioiello porti ornata la fronte; trouandosi ne' carboni accesi di pestilenza d'vn Paradiso diuenuta vn'Inferno, chiamò

Sa-

Sauerio dal Cielo, non che da Goa, e sì cortese egli fù, che vi accorse, non sò se tratto dalle memorie de' Ceisi, che quiui nacquero Apostoli delle Liguri terre, come fù esso delle Indiane, ò da' fonti di que' campi beati, che diedero le sante acque a' primi Augusti Cristiani, ò gli Anfiteatri fatti già spettatori della costanza de' Martiri, ò finalmente gli scogli gratissimi albergatori de' Profeti Eremiti, oggetti tutti, che rinouando care specie a quell'Anima de' suoi gesti, allettarla, e ricercarla poteuano, sò ben che quiui sè sentirsi presente, e l'aere contaminato in guisa tale pargò, che morta viddesi in vn baleno la peste, in pena di tante morti già date; laonde trà' nostri Eroi, e santi Patriti vanne hora Sauerio, in esso le Aquile nostre rosseggianti si affissano per loro Sole tenendolo, con esso ridotta a perfettione quella rocca si tiene, che da' marini Almitanti miracolo è dell'Europa stimata, e chiunque hà quiui i natali Sauerianо, anzi che Nizzardo si dice. Fatta così l'entrata in Italia, a Bologna nell'istess'anno passò, e colà do-

doue viuente hauea insegnato il ben viuere, morto corresse lo spauentenol morire. Napoli quai fauori, quai gratie non riconosce da lui? il braccio suo, che Roma tiene, è mai stanco d'operar benefitij? talche non vede egli la nostra Italia di mal'occhio; ma quale dei rimirare questa nobil Cittade? Degno figlio d'Ignatio tù pure in parte entri de gli obligbi, che impone a noi tuoi fratelli la pietà Genouese: mancando in noi i meriti di riceuer fauori, fatti ci vẽgono in riguardo de' tuoi, e in gratia delle tue eroiche virtudi, alle imperfettioni nostre chiudono gli occhi diuoti: la gratitudine adunque dee farti Genouese Sauerio, onde con gli vffitij corteſi ci sollieui dal peso de' benefitij, che di continuo ci aggraua. Ma questi debiti contraesti per esser figlio d'Ignatio. altri più precisi n'hai tù, come Apostolo dell'Oriente. Pompeso ne vai in Cielo a cagione d'vn Carlo, di quel Carlo ti vanti, che dopo hauere l'orme da tè impresse seguite nel tuo caro Giappone, per troppo ben cantare le glorie del suo Dio, chiuso fù qual'Vffignuo-

Digitized by Google

gnuolo nella famosa crate d'Omura, e per via delle fiamme ti recò nuouo chiarore. hai ragion di pregiarti d'vn tale alonno; ma dimmi per tua fè, chi te'l diede? Genoua, questa patria, la quale se non hà drogbe d'Oriente per far pastiglie, e profumi, hà cuori, ed anime, che accesi possono co' Toriboli del Sãto Arone in fragranza competere. in questo bel giardino d'Italia quella rosa fù colta, spinosa è vero, ma innocente, feritrice sol di se stessa. non ti diè poco nello Spinola Genoua; tolselo ad vna casa, da cui auuezze sono le porpore Vaticane a prouedersi di Prelati cospicui, le corti Ibere di Grandi, le armate di Generali; per darlo a tè ella fè piãgere cento, e cento speranze: pagata in parte è ben sì, percioche la chiarezza in sè deriuata da quelle fiamme in cui arse, non cangierebbe con gli splendori de gli astri; ma stà a tè, o Sauerio, di far palese d'hauer gradito il presente, tanto più, che tuttauia s'impiega la pietà Genouese in tuo honore: per tè le parie rupi, e le affricane ricerca, chiama gli scarpelli più industri, occupa

cupa i pennelli più celebri; ed accioche anco in Genoua vedi i tuoi diletti paesi, a' tuoi Altari nelle gioie, ne gli argenti, e ne gli ori le Indie trasporta. Tutto adunque dei essere di coloro, che voglion'essere in tutto tuoi, e ti sia questo per argomento euidente de' loro affetti, che per vdir le tue glorie habbiano tanti dì tollerata la lingua incondita, da cui scemate sono più tosto, che ingrandite.

A chi

Digitized by Google

A chi legge.

VOlendo io in parte delle glorie di Sauerio riporre le segnalate attioni di Marcello Mastrilli, quantunque elleno in più luoghi stampate, portino in fronte le prudenti necessarie cautele, che si ricercano; ad ogni modo perche non mai sono abbastanza riueriti i decreti de' Pontefici Massimi, io in esecutione della constitutione di Vrbano Ottauo di fel. mem. protesto a chiunque si prenderà l trauaglio di leggere, quanto narrerò di Marcello Mastrilli, di non pretendere far'altra fede, od autorità, da quella che si suole gratiosamente concedere a qual si voglia dicitore,

ò scrit-

ò ſcrittore d'auuenimenti an-
co profani; e di queſta mia
mente ſoggetta in tutto, e per
tutto alle ſantiſſime Pontifi-
cie ordinationi premunirti de-
uea.

SA-

Digitized by Google

SAVERIO
Continuato
In Marcello Maſtrilli
PANEGIRICO IX.

CHi venne al mondo ſolamente per viuere, in qual ſi voglia punto, ch'egli dalla morte ſia colto, hà la ſua impreſa finita; ma chi del viuere preteſe farſi ſtromento per operare gran coſe, troualì al venir della Parca orditure recise, corſe sù le moſſe arreſtate, fiori nella buccia ſuaniti, termini ne' principij, embrioni imperfetti, machine diſturbate, interrotti diſegni. rincreſceuole rieſce per tanto il morire a gli Eroi, i quali nella vaſtità de' lor cuori tele tramauano, cui per dare il conueneuole finimento hauean meſtieri di ſecoli. Vorrebbono il poter di Gieſuè, per dare al Sole sù l'Orizonte l'arreſto

Digitized by Google

infino a tanto, che data fosse all'impresa la mano estrema, doue che veggendo loro la mortal notte intimata dall'implacabile necessità, gemer si sentono a guisa appunto di parturienti, a cui nel grembo sono affogati i concetti: Vrlano qual vignaiuoli, a' quali dispietata gragnuola nelle fascie di Maggio, dell'aspettato Autunno fè strage. Ed è quest'hora, disse colla parete sfogandosi il Rè Ezechia di cogliermi? importuna morte, e crudele, assassinarmi alla metà della strada? l'affanno del sorpreso Signore intenerilla: fece alto, e si ritrasse, dandogli tempo di proseguire il suo viaggio. Gran sollieuo di chi in tali strette si troua egli è l'hauere, chi sostituire in sua vece, onde dolcemente ingannādosi, stima di non morire morendo, e nelle mani altrui crede operanti le sue. Non tutti li disegni di Piero furono dal sanguinario Nerone mandati a monte, e colle gambe all'aria, come suol dirsi: ripigliato fù da Lino il suo zelo, il coraggio da Cleto, e da Clemente la pastoral sua cura riassunta. Espose Paolo la ceruice alla spa-

spada, consolato di vedere al suo scriuere sottentrata la fedel penna di Luca, e al predicare Timoteo, ed Onesimo, due lingue, e trombe d'argento. conforto della cadente età del Primate dell'Asia S. Giouanni, furono Procoro, e Policarpo, nel feruoroso Ignatio Antiocheno, spero di farsi a parte delle Tigri, e Leonze. Tal v'è de' Figli, che'l Padre continuato mostra a ch'il vede. Quindi è, che tanto più della femina è cara al Genitore la nascenza d'vn maschio, essendo questa rinascenza del Padre, e quella secondo l'intelligenza giudaica obliuione. Sauerio ne gli estremi suoi giorni, benche più partiale dell'humiltà, che del vero, diceſſe aborti i suoi parti, aborti eran però quali di conchiglie eritree sogliono essere perfettissime, pretiosissime perle. compiuti dirsi poteuano i desiderij di lui, finita la carriera del viuere, se non che ciò, che ad ogni cuore anco immenso sarebbe il colmo, al suo era principio. altro che noue lustri di vita ci voleuan per esso, se tutte al fine douea condur le sue machine, che però fù necessario sostituir.

Digitized by Google

gli centinaia d'Eroi, ne' quali sopraviuendo in certa guisa alla morte nell' Apostolico ministerio continuasse. Ma in chi più al viuo fù mai stimato operare, che in quel Marcello a' nostri giorni comparso? Non dee dì lui tacere la mia lingua Signori, & obligo di giustitia la spinge a sodisfare ancor'in questo a Sauerio, il che facendo, dire in certo modo potrò d'imporre al lauor mio la corona.

Più volte entrò'l mio dire ne' desij di Sauerio di martori inuogliati, ma il pensiero, che di già haueami questo luogo prescritto, sempre mai mi ritraſſe. quel sangue nobile, poiche l'honor non hauea d'vscir per via di ferita, parea che in lagrime tramutandosi, vscir volesse per gli occhi. Sgratiati i suoi affetti dicea, come Rachele i suoi figli, giusta'l sentimento d'Origene, per non hauersi saputo fare vna porpora; in paragone ponendogli con tanti, e tanti gli riputaua da nulla: *Quasi non essent ad illos qui pro Domino mortui sunt, & martyrij coronam subierunt.* che con tale appetito ei partisse dal Mõdo, noto fù a chiunque

Orig. hom. 3. in diuers.

Digitized by Google

que hebbe pratica di quel cuore. ad ogni modo io credea, che sù nel Cielo, come non solamente l'ali depongono i desiderij, ma di più spengonsi perche satolli, così più non pensasse Sauerio a ciò ch'era impossibile d'ottenersi; con tutto ciò ancor all'impossibile mirano in qualche forma i beati, quantunque con dolci brame, e non turbati desij.

Rursus & incipiunt in corpora velle reuerti. *Virg. Æneid. 6.*

che tale fosse in Cielo Sauerio, dal fatto c'hor vi rammento sarà palese.

Giaceua in Napoli trà' confini di vita, e morte Marcello grieue mazza di ferro sù le tempie da rileuato luogo cadutagli, lo hauea auuisato dell'hora estrema del viuere, così già fatto dolorosissimo funerale ad ogni buona speranza, solo attendeuasi ad aiutare il di lui spirito nel diuino volere religiosamente rimesso. per dare vita a questo quasi cadauero, prese vita vna tela dipinta, e al morbo abbandonato da' Medici ordinarij vn Protomedico pellegrino applicossi, e sù Sauerio; co-

me in vn punto perfettamente la confusione fanasse, così al mondo egli è noto, che'l fauellarne, come di nouità, hormai sarebbe vn fare pompa del Sole, e voler porlo alla luce; quello a che riflettere il mio pensiero m'induce, si è l'affettuoso passaggio fatto dal Santo col suo diletto Cliente.

Marcello, disse, la vita ch'io ti dono tratta fuor dalle fauci d'vna morte poco gloriosa per tè, vorrei c'haueste quel termine, ch'io desiai alla mia. Mio figliuolo sarai da questo punto in cui ti rigenero, e sarebbemi caro, che tua fosse la gratia del martirio, ch'io non meritai di riceuere. Non hai più a viuere in tuo conto, ma in mio; sia morto Marcello in questo letto d'vna morte triuiale, Sanerio per l'auuenire hai da essere, e come tale restituire la vita in tè depositata, non data, a' dispietati Carnefici addossati li miei affetti, già che t'inuesto dello spirito mio. Vanne al Giappone, e a chi t'interroghi perche t'inu j colà, non dirai di portarti alla conuersione del Mondo, l'attendere a queste cure saranno mezi,

Digitized by Google

zi, non fini tuoi, dirai d'andare a supplire a quanto di patimēti a Sauerio mancò. altri mi honorino in altre guise, da tè solo pretendo l'honor di martire. io io teco vo' entrare ne' vincoli, e in quel tuo capo hor risanato dà me, pur coronato fia'l mio.

Ammirabile tua inuentione Sauerio, cercarti vn Tenente, e Vicario de' tuoi affetti, volere coll'altrui sangue supplire al tuo desio, fare tua la vita altrui, accioche credasi il tuo spirito di tormentare con essa! Non applicasti di vero a mal soggetto il pensiero. Sai tù, chi sia Marcello, questi che di sì nobil carico honorasti? Egli hà vn sangue tinto in nobilissime vene delle famiglie Mastrilli, e Caracciole. di già i capi de' suoi grand'Auoli auuezzi sono a sostenere corone de' Marchesati; per operare in segnalate facende, non hà da fare violenza a se stesso, basta che lasci libero il volo a' generosi spiriti, ne' suoi natali contratti. accortissimo ne' tuoi disegni Francesco, l'addocchiasti a mio credere fin nella culla bambino, e appena vscito dal sacro

fonte il chiedesti, acciochè hauendolo nella casa d'Ignatio, miglior Chirone in vn'Achille più glorioso il poteffi formare: *Pascebaris alumni tui optabili conuersatione, & omnibus eius actibus oculos amœnabas.* Vederlo putto d'età, ne' costumi anziano, acerbo d'anni, maturo d'animo, huomo in forma Angelica, ed Angelo in humana specie, che in vna casa terrena il Paradiso Celeste rappresentaua, non trattando d'altro negotio, che di pietà, e sempre con pietà operando, hauendoci suoi trasfulli trà' posteri, le pene nella douitia, stimandosi beneficato col souuenire a' meschini, oltraggiato se ringratiato veniua, infermandosi per curare gl'infermi, e risanandosi per maggiormente patire, tramutando le sue stanze in Oratorij, e gli Oratorij santificando colla sua presenza; ergendo piccioli Altari, ed offerendoui le gran vittime de' suoi affetti; Laico, ma solo d'habito; Sacerdote, ma ordinato dal desiderio. Vn Samuelino l'harebbe creduto Eli, Natan vn pargoletto Salomone, Giacobe vn Beniamino. che diceui a così nobil

En nod. in vita Epiph.

fiste-

Digitized by Google

fistema, a sì propitij ascendenti Francesco? quai frutti da tali fiori speraui, quai mietiture dal verdeggiar di tai biade, qual sera da così vago mattino? Si sì douea dir dal tuo cielo, buono è'l metallo per riceuere celeste impronto, e diuino, di questo legno si fanno Apostolici, & Indiani operarij.

Quanto si accrebbero le tue speranze all'hora, che giouinetto il vedesti di notte tempo allestirsi furtiuamente il destriere per rubarsi a' parenti, ed in posta condursi al seruitio di Dio? Tù tù, credo, Sauerio auuezzo a far lo staffiere per carità, quantunque Caualiere di nascita, al generoso garzone in questo viaggio seruisti, e nella oscurità della notte facesti vffitio di Stella guida. stimolaua l'Eroe collo sprone la fiera, e tù il di lui cuor co' pensieri, onde con ali inuisibili sollieuato anzi volatore, che corridore paresse, toccando solo la terra per conculcarla, nel rimanente sopra d'essa sospeso. Non così tosto ne' tuoi chiostri l'hauesti, che cominciasti a travagliare in quel cuore chi sì fouente all'Indiane foreste l'inuitaua, e

chiamaua? era Iddio, già'l sò, ma per tua bocca Sanerio. Tù diuertendo i pensieri di lui da ogni cura, che Giapponese non fosse, gli applicaui a disporsi alla carriera d'Apostolo, inditizzando i suoi passi ne' virtuosi sentieri di religiosa osseruanza. tù delle lettere, ch'egli a centinaia scriueua, pochissime la missione, eri 'l detratore, l'autore, batteui a Roma per esso, ma ancora per tè, mentr'egli studente in Napoli battea sè stesso con vita mortificata, ed austera. io non oso già dire, che la mazza caduta veniſſe colla tua mano per fare l'ammirabile colpo, e battendo le di lui tempie, auuisarlo del tempo da tè con santa impatienza aspettato; ma posso ben sospettarne senza offendere nè la tua, nè la Diuina pietà, essendo solito 'l Cielo d'atterrar Saoli per sollieuargli in Apostoli, e sortire i suoi fini co' mezi, dal corto humano giuditio riputati importuni. E di vero, come pensar debb'io, che fosse tratto de gli affari contro Marcello adirati, mandargli in capo quasi strale quel ferro? era forse egli vn Sisara, che la Reina del Cie-

lo,

lo, le cui solennità di quel tempo faceuansi, trafiggere quasi Iael nouella il volesse? ah che impiegauasi in honore di lei; non meritaua tal seruitio tal paga, nò non doueasi schiacciare il capo di chi'l serpente da Maria schiacciato aiutaua a cōfondere. Farò io male per tanto col dire, che tù Sauerio teneßi mano a quel colpo, per darne vn'altro sù'l capo all'aspettatione, e totalmente figgere il chiodo, che il tuo spirito al suo douea indiuisibilmente congiugnere? non fù dunque, non fù l'auuenimento fortuito, fù pensato, ordinato da Dio, e da Sauerio maneggiato. Rallegromi perciò teco, che nella elettione habbi accertato; Ma se dee egli sostener le tue patti, habbia, ch'è conueniente dello spirito tuo, quanto gli è necessario a tal carico; che certo non ci vuol men d'vn Sauerio, per sofferire i tormenti, che Sauerio desidera.

Douendo nell' infocato cocchio salire Elia, fè di tutto il suo spirito all'amico Eliseo donatione, e legato, *suaque dignum successione per spiritum, velut hereditariam largi-*

tatem propriæ virtutis transtulit in amicum, disse Sedulio, e così bene questi se n'inuestì, che dal maestro partito, lo scolare rimasto discernere non poteuasi, e due Elia fatti si credeuan d'vn solo, *& erat duplex Elias ille, & sursum Elias, & Elias deorsum.* Perfettionata colle ammirabili circostanze a voi note la cura, nel dipartirsi il Pellegrino Sauetrio, parue ben che il suo spirito transfondesse in Marcello, che diceste voi Padri, di tal facenda attoniti spettatori? che Cardinali, che Nuntij, che Baroni, che Principi di tutta Napoli, i quali dalla fama auuisati accorreste per vedere con gli occhi ciò, che stentauano ad accettare gli orecchi? afforti rimaneste in trouare celebrante all' altare colui, che lesso credeuate sù il feretro, nell'vdir hinni di giubilo, venuti essendo per vdir nenie funebri, nello scorgere lagrime d' allegrezza sù i volti, in vece delle supposte di duolo, candidi ammanti, per ombrose gramaglie, fuochi di gioia sostituiti alle fiaccole meste. più però vi fè stupidi il non trouare in Marcello Marcello, sapere ch' era l'istesso, e non

Sedul. Pasc. op. l. 1. c. 13.

Chrysost. hom. 2. ad pop. Antioch.

Digitized by Google

non conoscerlo, scorgere in esso lui altri maggiore di lui, in Marcello Francesco, in Mastrillo Saverio. sudauano sù le tele pittori, intagliatori sù i rami per ricoppiare l'immagine miracolosa, ma niun ritratto l'esprimeua più al viuo del medicato, tanto che fondata voce correua trà gli stranieri, e trà nostri essere morto Marcello sì, ma Saverio risorto. e di vero, che in quella patria viuente il Sãto parue in que' giorni, a cagion de' concorsi, che si faccuano al suo Altare, delle gratie che quiui diuoti prieghi otteneuano, de' ribollimenti non più veduti de' cuori, de gli accrescimenti d'apostolico zelo fatti ne' colleghi di Marcello, onde credessi che tutta la compagnia di Giesù in quella patria acquartierata, fosse per toccar la marchiata, e sotto le insegne Saveriane all'Indie navigare. Non è mia mente d'entrare nelle virtù di proprie di Marcello. Egli è inuogliato di patire ben sì, ma vuol tormenti che gli cauino sangue, non che gliel fermino colla modestia of. fesa sù'l volto; la onde se a lui vo, lessi tessere panegirico, farei carne-

fice

fice della sua humiltà più tosto che orator de' suoi meriti. *Vices agentium nos est sic vicinum voluntatibus obedire, vt suas non habeant dignitates: splendent mutuato lumine, nituntur viribus alienis & quadam imago in istis videtur esse dignitatis, qui proprij non habent suæ fulgoris.* Cassiod. l. 6. var. ep. 13. Vò rauuisarlo come Terentio, e tolti tutto del suo Sauerio, anzi come Sauerio medesimo, poiche in q̃sto esso viue, e per rimouere ogni sospetto, dallo stile oratorio farò passaggio di quãdo in quando alo storico.

Eccolo delle fate promesse mantenitore puntuale, che già vuol porsi in viaggio per l'Indie. e tù o Patria gliel permetti? non auuerti alla perdita che sei per fare? fin'hor il Cielo sù'l tuo terreno, e terree qualità trà tutti gli altri partecipante, applicò le influenze de' più gentili suoi lumi, ed hor ti ruba non vna stella delle volgari, ma vn sole, per fauorire con esso barbare spiaggie. auuezza a trattener nel tuo clima gli spiriti più delicati dell'aria, lasci in questo punto libero il volo datè non alle etesie, ne' zefiri, ma ad vno spirito, che paradiso può softrir

do-

Digitized by Google

doue vada. Città nata per albergare non solamente miracoli, ma per far tue patritie le marauiglie più strane, come fia mai che in Marcello a tutti dij commiato, e loro la dipartenza permetti? e perche non riscuotesi dalla sua tomba. Partenopea Sirena, e co' suoi carmi atti a mutare in iscogli legni volanti nel mare, non arresta costui che ancora vela non fece? Magiche amenità; e delitie, che dalle tempe Tessaliche, e da gli Elitij raccolte quiui il Regno poneste, e trà' vostri trofei nouerate frigij duci incantati; ammollite Africane durezze, impeti Tiberiani arrestati, non sarebbe hora il tempo di fare gli vltimi sforzi, accozzar fiori in trincee, giardini in monti per impedire a vn tal eroe l'vscita? dia l'all'armi il Vesuuio, ed il Regno auuisando del suo periglio, quando corrispondenza non truoui, vagliasi egli delle sue fiamme per lingue, e persuada al succinto Marcello mutation di consiglio. ahi pazzie poetiche, in cui l'affetto trae'l mio dire, esce, esce da Napoli con Marcello ogni cuore, e mentre cerca martori, tutti gli amori

de'

de' consanguinei, de' religiosi compagni, della patria, del regno, martorizza, e dilacera. interrogatelo dou'ei vada, ed a che, fue risposte saranno al Giappone, a morire.

Solito era per affetto divoto vn picciol Crisso dalla Croce schiodato entro le vesti sopra 'l cuore portare, dicendo appunto altra non essere stata la Croce del suo Signore, che l'ingrato suo cuore; cangia adesso le pretensioni Pietà, ella non vuol più essere Croce a Crisso, ma cerca Croci per amore di Crisso. Delitia chi l'osserua nel viaggio come de' tormenti fauelli. Pianta nelle campagne non truoua sopra i rami di cui non l'inchiodi il desiderio carnefice: fune non mira, cui non presenti le mani; ferri, cui non esponga il petto, ed il collo. Volendo gli occhi auuezzare alle sueglie, sottrae loro del sonno le douute vicende: co' seueri digiuni fà della fame, che appetisce famelico anticipate le pruoue: dà sagio a gl'homeri delle percosse, e vuol vedere come stà il sangue dentro le vene, co' flagelli traendone, acciocche in pronto l'habbia alle mani quando con-

Digitized by Google

conuenga tutto sbottarlo. Perdesi in Roma attorno il braccio del suo Sauerio, e nell'arriuo di lui credete che il rimanente del corpo Santo venuto sia da Goa. l'ambite è vero corti latine, ma ei non vi vede se non per fare i negotij di Sauerio. le curiosità non guadagnano pur vna sola delle sue occhiate. Terme sue sono le catacombe de' martiri, esse gli anfiteatri, le gallerie, i giardini, se l'inuolano tutto. sotterraneo speculatore cerca innanti tempo sepolcro, tanto ei si tiene per morto. d'altri racconti soglio lasciare presso gl'autori la fede, ma de gli honori fatti a lui dall' Italia interrogo gli occhi miei; ed a chi andauano que. gli applausi sensibili, quelle ammirationi communi? andauano a Marcello, egli però a Sauerio le consignaua, talche questi era g'orificato, e celebrato nel seruo. Fortiera il precede la fama, ne luogo v' hà, doue stupori per albergo non truoui. Risentesi per naturale instinto la Spagna nell' entrarui di lui, e la Nauarra a cui vicino si fà per simpatia commouesi, riconoscendo nel sangue di quelle vene spiriti Sauerianí.

riani. che altro vdite nella corte Cattolica fuor che Saverio? del successo stupendo vuole il Rè più vdire da Marcello la Storia. le ginocchia reali al simolacro del pellegrino s'incurvano, ne lo crede pittura, poiche animato il vede da chi lo mostra. La Reina altresì vogliosa d'essere da Saverio benedetta, la benedittione da Marcello ricerca, e poiche in Goa regalare di presenza non può co' donatini il deposito del Maestro, supplit s' immagina consignando il tutto al discepolo.

In Lisboa doue le specie di Saverio tramandate da gli auoli ne' nepoti come ricchissime heredità tuttauia si teneuano qual i ri ollimenti non cagionò l' arriuo del cãdidato?

Virg. Æneid. 3. *Sic oculos, sic ille manus, sic ora ferebat.*

Era voce di tutti. Tal per appunto era Saverio. Dio mio con quanta fretta disinuolgesi da gli honoreuoli vfficij della Vice Reina. diresti hauer timore che nõ fugga il Giappone, che da' Campioni Cristiani colà patienti non s' inuolino tutti i tormenti, ond' egli giunga come a mẽsa finita coll'appetito delusо. ga-

reg-

Digitized by Google

reggiano trà di loro le naui, e nel porto quieto vedi tempestosi gli affetti de' Marinari, ciascuno il vuole, il pretende, percioche in esso la sicurezza del viaggio si crede; e spera certo d'hauere meglio d'Vlisse in sua balia ogni vento chiunque il possa ottenere. Eccolo nell'imbarco, e sì disposto è dal Cielo che nell'istesso giorno succeda, in cui tant' anni sono imbarcossi Sauerio. chi vuole rammentarsi appuntino quanto Sauerio nauigando operasse, osserui quanto và operando Marcello. in vna naue che per la copia de' passaggieri pare vn villaggio volante, fà vn monisterio ben'osseruante di Monaci. diretti i flutti, l'onde stesse, l'Oceano ranuisare nel peso c' hanno sù gl' homeri il tante volte sostenuto Francesco. dipende dal suo cenno ogni vento, e dal vedere l'immagine del Taumaturgo Sauerio ossequiosi esibisconsi. se procella si estolle, ò vuol far pruoua di ciò che immagina si, ò non s' è auuista del tutto del Nauigante, però la vedi in vn baleno acquetarsi, rinnouare gli antichi homaggi, e i giuramenti di fedeltà.

Ven-

Digitized by Google

Vengono frettolose le pioggie doue sono chiamate, s'ingrossan l'onde doue sono destate, e trincerate quai monti difendono in Marcello Sauerio dall'Olandese Corsaro. insomma douunque, ò solca l'acque, ò sù'l terreno cammina, rauuiua il figlio le memorie del padre, e riuerire le fà.

Quella malenuolēza, che sempre mi vuol trouarsi là doue sia la virtù segnalata, vedendo in bocca di Marcello la profetica lingua dell'Apostolo suo, le riuscite ammirabili di quanto egli promette, il dominio ch'esercita sù gl'elementi, il crede Tessalo Mago, che fauellando con vna tela dipinta habbia commercio co' mali spiriti: ah che non sai sciocca belua lo spirito di quest'huomo se vedesti tù mai ch'vn Demonio l'altro scacciasse? Vedi vedi c'hauendo fatta i Demonij ripresaglia de' venti prosperi, Marcello glieli caua di mano; e può virtù demoniaca contrariare a se stessa? Marcello, e l'Angelo Indiano Sauerio camminano di conserua, fanno compagnia di negotio, opera l'vn per l'altro, e accommunati sono i guadagni di gloria. Giun-

Giunto è di già in vista di Goa, se altroue stanno fisse le terre, quiui nauiganti le veggio. la Città tutta ne' vascelli sen viene a riceuere; pensate chi? il Vice Rè, che pur viene in tai legni, ma pure vien per Marcello. ed in che grado della pietà egli è accolto? hauete pur Goani Sauerio con esso voi, distinguerete corpo da corpo, vno è cadauero, l'altro viuente, l'vno chiuso in auello, l'altro in naue patente. riceuesi in qualità d'huomo rauuiuante co' meriti colui, che tanti già defonti auuiuò. accoglieli come vn'altro Sauerio, e que' lidi che piansero all'hor che viddero l'vno esangue, e morto da Sanciano condotto, hor si rallegrano, che rinuenuto lo vedono spiritoso, e viuace. Osseruate doue volge i suoi passi fatta in Goa l'entrata. apprestate sono le stanze per ristoratlo; ma egli in vece di gir là, doue rinfrescatiui si prenda và dóue arda. alla tomba di Sauerio s'inuia, ne hà di mestieri nell'incognito luogo di aiuto alcuno di guida, che sà ben'ella da se stessa pietà il giaccitoio rintracciare del caro, sente, oh come

sen-

Digitized by Google

lente la potente attrattiua della sua calamita quel cuore! diresti auuenir quiui trà Sauerio, e Marcello ciò che delle catene di Piero Roma ammirò, come quelle si vnirono riconoscendosi insieme, così in vno par si colleghino i due Eroi. giacciono del pari entrambi, vn nella tomba, l'altro di fuori, se Sauerio è spirato, Marcello per tenerezza è suenuto, se Marcello rinuiene, rinuenuto vedi Sauerio, e se Sauerio in Napoli eccitò il quasi morto Marcello, Marcello in Goa poco men che risuscita il defonto Sauerio. quali in rare in Cielo luminosa parelia di due Soli, tali son da Goani ammirati questi simpatici Apostoli. Tacete voi, che dato luogo alla voce dal diluuio del gaudio, si vuole col suo caro sfogare l'hospite nuouo.

O per terre, è per mari ricercato mio Duce, Padre, e Maestro: pur ti arriuai anche col corpo, se tanto tempo innanti quà precorsi di già viueano li miei pensieri, ed affetti. Giaci in questa tomba celato ben sì a gli occhi, non però al mio cuore. col cuore come ti venera,

nera, così ti vede Marcello. E tù non mi rauuisi diletto? quel Marcello son'io cui desti vita in Italia. Eccomi nell'Indie tue, ed'hor mie, e sai ben tù di mie vie gl'interessi communi. se venuto io fossi per gioire viuendo, le delitie della mia vita tutte sarebbono a questa tomba, qui saria il termine al pellegrino, la spera, e'l centro di mia quiete. Mà ne tù me'l consenti, ne io vi aspiro. Non mi è di mente vscito il Giappone, ne la parola nelle tue mani impegnata obliai, eccomi instradato per mantenerla; ne tù giacere quì dei, meco hai da venire; miei saranno i tormenti, la gloria pria di Cristo, e poi tua. di quel coraggio ch'è necessario all'impresa, in questa tomba fatta mio arsenale hò a fornirmi. O Saverio non mai morto per fauorire il tuo seruo, non è il tuo cadauero senza spirito, mentre nouelli spiriti da esso mi si trasfondon nel cuore. bacio questi pretiosi tuoi veli, e succhio lena, e vigore: sentomi quì fermare, ed ispingere. e sarebb'egli sul lido naue alcuna pe'l Giappone allestita? hor hora io parto.

Par-

Partito saria di fatto Signori senza pigliarsi alcun'humano ristoro, trouandosi de' diuini ricolmo, ma ne commodità d'imbarco stà pronta, ne Goa il vuole permettere. V'è l'interesse di tutta l'India in trattenerlo, imperoche come al venire dall'Angelo in Gerosolima moueansi l'acque medicinali ad operar marauiglie in benefitio de' languidi, così parue Marcello mouesse l'vrna, e scuotesse l'operator de' miracoli, cotante furon le gratie che prese a fare Sauerio per festeggiare la venuta del caro. chi fù allhora in quella così vasta contrada, che non volesse vedere questo viuo miracolo di Francesco? li fino i Crocifissi di legno alzarono le palpebre dimesse, e fecero prodigiose pupille per insegnare a gl'Indiani essere spettacolo degno di Dio, vn'huomo tutto occupato in bramar pene, e tormenti, per honorare generoso la fede. le opere colle quali si disponea Lorenzo al martirio tutte sono in Marcello nel tempo che trattiene si in Goa. serue a' meschini, visita carceri, ne s'indurrebbe ad vscirne, se non che

ac-

Digitized by Google

accorgesi d'essere in Città cristiana, credendo restare dal desiderio dolcemente ingannato d'essere nel Giappone. Quanto gli auanza d'otio da gli esercitij di carità, tutto'l passa teco Sauerio. dimmi che ti diss'egli allhora quando hebbe facoltà d'aprir la tua cassa, che affetti teco passò nell'attione sì nobile?

Recate hauea da Madrid pretiose vesti doni dell'Ibera Reina, che alla Vitagine da Salomone vantata ancora per questo titolo preferire si può, perche trà' suoi domestici nouerando Sauerio, volesse il di lui corpo fregiare d'abigliamenti reali. l'vffitio per così dire di valletto di camera commesso fù a Marcello. Seruito non si vide mai Rè, ne Monarca con riuerenza maggior di quella, con cui seruito è di presente Francesco. oh Dio che incontro nello suelare della faccia al defonto, in cui viuente tuttauia risiede la santità! mira il bianco lino che'l collo cinge dal Santo sparso di sangue viuace, ed ahi dice a tal veduta, è possibile che ancor quieto non sia il sangue nelle tue vene? viue dunque ancor liquido per is-

pargersi ? tenuto sia con riserbo questo tuo pretioso, il mio vilissimo si spanderà a tuo conto. come dal rosseggiare del cielo verso la tomba del Sole in sù la sera, prende'l Meteorista felici augurij del mattino, così Marcello al vedere quiui del sangue doue sepolto giace il suo Sole, propitio tempo a' suoi pensieri promette. lo spoglia intanto per tramutargli la veste. E quale assassino incontrasti mai tù in questo punto Sauerio ! ti ruba il cuore se non ti auuerti Marcello, ma di già l'ha rapito. il riuestе del Regal donatiuo, e delle gioie onde superbo e'l ricamo più pretiose sono le lagrime ch'ei vi sparge. Vorrebbe così pomposamente adornato condurlo per tutto l'orbe terreno, come condotto fù il parente d'Ester per le contrade di Susa; egli seruendo di trombettiere, e d'araldo, bandirebbe le glorie dell'Eroe. coll'odore che spira in questo mentre il defonto, vn paradiso mette nel cuore del seruo. più è più volte conuiene che faccia cõ Sauerio Marcello ciò che Sauerio facea con Dio, e gli dica non più dolcezze

Pa-

Digitized by Google

Padre non più. Mi tradisti per quel ch'io sento: vennì alle delitie, non a' tormenti, a languire nel latte, e mele, non a morir trà gli affanni. Non mi fosti tù autore che chiedessi la gratia del martirio, e com'hora cangiato me la contendi, ed'inuidij? questo è di vero vn discacciarmi da tè; partirò se non cessi, e poiche cessare non vuoi, ecco mi parto, non per fuggire, ma per cercare delitie nel tuo, e mio Giappone. il saprai tù ò Marcello se saranno delitie: e che saranno mai elleno? tormenti, e fieri. e questi pure delitiosi saranno. Ammirabile carità magie tue sono coteste, rendere aspri martori delitiosi a gli amanti.

Già preparato è l'imbarco verso Macao per tragittare quindi al Giappone: vedete come prende commiato da quella tomba. prostrato quiui, e posato il Crocifisso, l'immagine di Sauerio, e'l breuiario, armi del caualiere di Cristo. Benedicimi Padre supplica con humiltà, imperoche da' tuoi santissimi augurij verrà vn cuor di Leone in questo petto di Lepre. sopra la

tua parola cominciai il viaggio, così l'istessa il prosieguo. Diffiderei di me stesso, se da me solo alcuna impresa abbracciassi; spero di potere ogni cosa con Dio, perche le mie speranze sono appoggiate a' tuoi meriti. Queste lagrime che qui ti dono, siano piccioli sagi del sangue destinato a' martori. Partirò hor da Goa, non però mai da tè: non dico già di lasciarti il mio cuore, perche lasciar tè non posso, che solo sei il mio cuore. Cristo, Sauerio, e Marcello, andiamo tre in vn solo. Qual dalla tomba d'Achille s'alzò il Macedone pieno di bellicosi pensieri, e viuacissimi spiriti, tal'è Marcello alzandosi dal sepolcro beato. di ciò ch'ei disse par che Goa ne tema che con Marcello tutto non parta Sauerio, e vieterebbe l'imbarco se non sapesse Sauerio hauer hauuto in costume di ritrouarsi in vno stesso tempo in più luoghi. ha egli il sole di fretta ne' passi suoi, che centinaia di miglia ver'l'occidente corre ad ogni momento? più n'ha Marcello per tramontare in Giappone. Vi rendo gratie venti cortesi ch'il diuer-

tite

tte da Macao in Manila. E consento ben'io non volendo dissentire da esso, che consolato egli sia nel crudo modo che vuole, ma pur mi è caro che differiscasi la di lui morte, auuegna che quanto a lui si da più di vita, tanto più ha di glorie il mio Saverio. Ecco come anzi da storico frettoloso la passo, che da orator riflessivo, ma chi non vede la sola storia di così rari accidenti per compiutissima laudatione passare?

Trattasi in Manila vn'impresa necessaria da farsi, ma spauentuole. Corralat di capitano di ladri, rubata vna corona di Rè, si è dichiarato Tiranno nel Mindanao. fortificato per arte de gl'ingegnieri, e per natura de' siti, nuoce a' cristiani a man salua. delle forze di chi a nome del Rè Catrolico le Filippine gouerna egli non teme, auuegnache a seicento Castigliani che soli possono opporsi, quaranta milla Barbari, che son demonij in ira il capo lor pari. Del Dio de' cristiani si ride, poiche oh bestemmia! vanta d'hauerlo per iscabello de' piedi suoi. dalle Chiese predate

trattone il Venerabile, l'ha conculcato, e si crede d'hauere il capo schiacciato al Rè de' Reggi. che dite Manilesi, cui cale più da vicino il furor di costui? vn Sauerio qui ci vorrebbe, che come già de gli Aceni, così l'ardire del nouello Golia, Euangelico Dauide reprimesse. e diuero che non ricuserebbe l'impresa, quantunque ardua, cara gli è l'Isola del Mindanao, quiui fè i suoi deserti, e quaresimali digiuni, per dare a guisa di Mosè leggi migliori a que' popoli. egli piantouui'l primo la fede, quella fede c'hor è oppressa, e rubata da' ladri. Vedi vedi Sauerio in quelle spiaggie calpestato il tuo Cristo, il Santo preda de' cani. Se tù fossi con noi, sarebbono con noi eserciti da tintuzzare il barbaro orgoglio, e vindicare il sacrilegio nefando, desiderate Sauerio? eccolo in Marcello. Prudente il Gouernatore l'addocchia, esortalo a sottentrar nella impresa: accetta il carico di condottiere d'eserciti il Sacerdote di Cristo, e lo stendardo con cui guida la gente. è'l simolacro del suo Duce Sauerio, attacca si il Mindanao

danao; ſi come il nerbo de' Caſtigliani è ſtimato da' barbari nell'inſegna conſiſtere, affuſtano il cannone contr'eſſa, e giuſti nella ſomma ingiuſtitia di primo colpo la colgono, ma riuerente il globo grieue baciata la veneranda tela, in vece di ferirla la venera, e ſupplicheuole di perdono al peccato non ſuo humiliato ſi atterra. credendo gli empij non eſſer morta l'immagine percioche vita non habbia, vccider tentan Sauerio in Marcello viuente. il demonio, cred'io, fà'l bombardiere, prende il Sacerdote di mira, e di pieno il colpiſce, ma pur quiui la palla da quell'altra ammaeſtrata a non eſſer ſacrilega, fà le ſue ſcuſe con eſſo, non perche l'habbia ferito, che nol fec'ella, ma perche già habbia nelle veſti cercato. l'Angelo che ſcoſſe il lato di Piero più gentilmente non di portoſſi di quella ſpera di ferro: l'ha Marcello per nuntia della vittoria, e glorioſa ſi ottiene. disfatto totalmente è l'altiero Tiranno, e ſe la Chieſa ſpoſa di Sauerio atterrò, precipitata vedè dal diſperato furore la Reina ſua moglie: ſe il

figliuol di Maria nel Sacramento sbranò, ha innanti gli occhi il primogenito figlio, squarciato, e lacero dall'istessa sua Madre: cacciò dal regno la memoria di Sauerio, e da Sauerio è discacciato dal regno. tremano altri Rè, e tre ne vengono a cercar l'amicitia de' castigliani. apparecchiasi il trionfo a Marcello, ed egli vuole che trionfi Sauerio. Non pensate di trouarlo in Manila, è ben'egli tornato, ma viue ascosto, ed incognito, ne si può trarre alla luce, se non con dare alla modestia di lui malleuadori.

Vn benefitio si rilenante che ricompensa può hauere? offerui la promessa a lui fatta il Gouernante obligato, trouui modo che nel Giappone egli penetri, e'l sodisfece. dura proposta per quanto veggio, ha horrore d'vdirla la pietà di cristiano. Dunque terrò io mano dic'egli a por l'Agnello trà' Lupi? io secondare le sante frenesie di quel cuore? Barbaro non son'io, che conuenga a far martiri, ne così del mondo tutto nimico, che possa toglierglì vn sì bel sole. ad ogni modo

Digitized by Google

do se non vuol essere ingrato, ed infedele a Marcello, cooperare egli dee, e nel volersi mantener pio, necessitato è a dichiararsi crudele; che fare nondimeno si può? tanto è pietà d'aiutarlo, imperoche il mandarlo a' Giapponesi carnefici, è vn liberarlo da i desiderij che lo tormentan più fieri. già disposta, e concertata è l'andata, e tramutatosi il nome di Marcello in Francesco, che tanto sol rimaneuagli da lui diuerso, sarpa è fà vela.

Rallegrateui spiaggie, e porti dell'altre volte felice, hor desolato Giappone: quel Sauerio, la dipartenza di cui piangeste presaghi de' riuolgimenti auuenuti, ecco che nell'amico rinuiene. Ripigliate l'antiche vostre piaceuolezze, e riuerite il morto nel viuo. Eccitate dalle tombe in cui giace la pietà di que' Principi, che ad honor si recarono di porre a' piedi scalzi del pouero diademi reali, e le sue corti bearono colla presenza del Semideo; richiamategli hor tutti; auuegna che riuiuendo Sauerio, è conueneuole che per seruirlo Regi riuiuano. habbiate fin'hora opera-

to da' barbari; oltraggio alcuno a Marcello facendo sacrileghi non solamente sareste, ma parricidi; percioche ferireste nel figlio le viscere di quell'Apostolo, che vi fù Padre. Eccolo già in Cuso vno de' vostri porti, ve'l darò a conoscere, quando giusta i suoi meriti vi disponiate a trattarlo, quando perseueriate nemici l'inuolerò a' vostri occhi. ma pimè che forse egli si è palesato. toccata l'ambita terra vuol pigliarne il possesso, l'abbraccia, e co' baci la venera. O terra dice santa per me, come che ad altri sij empia, io ti venero come colei che fosti dal mio gran Padre co' sudori, e con lagrime innaffiata. quì quì forse posaronsi que' santi piedi, e se'l mio occhio non vede l'orme glorioſe, le sente il cuore. Perche a te io ne venga, tù'l sai; beato me se harò l'honor di seruirti, e riaccendere le scintille della fede in te spente. ma quando ciò mi contendano le mie colpe, ò le tue, almen ti priego di presentare questa mia misera vita a gli altari di Cristo. habbia per me tanto commiato la naue che mi portò;

Mar-

Marcello non vscirà da quest'Isola se non per girsene al cielo.

Propemodum in fronte confessionem inscriptam gerens.. quantunque in habiti pellegrini dall'Apostolica fronte è tradito, e scoperto. e sei ben pronta satanica malignità per consolare le ardenti brame del candidato! Non induggiare al men tanto ch'egli sciolga la voce vna sol volta da oratore, e vn solo Giapponese conuerta? che farai mal'asfortato ministro del Sacrosanto Vangelo? consento che satolli'l talento famelico di martori, ma non sarauui pur tempo? così dunque vuoi tù al primo passo incappar nella rete, e che non sia per essere ad alcun'altro giouenole la tua venuta? che dirà l'Europa aspettante mietiture glorioſe, che'l Vaticano, che Napoli? se di morire solamente eri vago, auanzare di molta strada poteui, e nella patria finirla; il tempo perso nel viaggio sarebbe andato in godimēti di Dio, communemente credeasi che douesse Sauerio la corona ottenerti per consolare in te se medesimo, ma dopo qualche vittoria. Dio sà

Greg. Nyſſ. in laud. Theod. Mart.

Digitized by Google

che alcuno non si lagni di lui, e stimi poco gratiosa la gratia che ti fece, hauendo riparato vn sol colpo per dartene mille a patire. Sciocchi miei pensieri oue errate? quando pure null'altro faccia vn'Eroe che morire per Cristo, non fà egli vn'impresa per cui poteuasi camminar tutto'l mondo? non gli habbia per altro data Sauerio la sanità, che per condurlo nelle mani tiranniche, e quiui mantenerlo costante; non gli diè il colmo di gloria? consigliasi ad ogni modo il campione colla prudenza. stima ben egli per quanto possa, non douersi impedire i frutti della sua libertà nella Chiesa sperati, ma il generoso cuore di lui pare che tenga per vergognosa la fuga. Vince se stesso è per sottrarre al tiranno l'occasion d'esser empio, frena la voglia di palesar quanto è pio, e s'inselua.

Rammentate qual fù Sauerio cercato in queste Morotesi boscaglie, e tale appunto direte in queste Giapponesi Marcello. Vsano i Soldati, in cacciatori cangiati, humanità ad ogni fiera che trouano, e la loro fierezza serbano contro l'huo-

mo

mo di Dio. che fa il cuore di lui a' latrati de' Cani, al nitrir de' Caualli, alle scosse dell'armi? non trema nò, salta per giubilo, e feruoroso ribolle. dire a' suoi pensieri vorrebbe, come nell'oliueto disse Cristo a' Discepoli: *Surgite eamus.* Ma del maestro non faranno contente le troppo ingorde masnade, vorranno ancora i Discepoli a cagione de' quali teme colui, ch'è intrepido nel suo periglio. di che viue mai egli, di che si pasce durando notti, e giorni ne' boschi? non di tenere vette, ne di melle seluaggio delitie del Precursore, ma di contemplationi celesti, trattenimenti di Cristo, mentre fu Eremita. ah che finalmente è trouato, e dalle grida festose de' predatori argomento la preda.

Se mai vdiste narrare la condotta d'Ignatio Antiocheno dalla Siria all'Anfiteatro Romano, eccola rinouata in Marcello, dalle selue di Cuso a Nangasachi condotto. Leopardi sono, e non huomini coloro, onde và cinto, che più feroci si fanno, mentre loro il prigione si dimostra più pio. ed hatà lingua il

mio

mio cuore, tal che possa ridire ciò, che tacendo è per patire l'Eroe? rammenterò io costante, la costanza sourahumana di lui? Presentato a vn Tribunale lo veggio, in cui risiede tutt'altro, che ragione, e giustitia: chi sia, ed a che entrato in Giappone si ricerca da lui, ed ei risponde prima col volto di strana luce fregiato, si che vedono i Giudici, quantunque ciechi, in quel Sole le tenebre de' loro cuori, poi con parole generose, ed intrepide; Se da' vostri Auoli, dice, tramandata vi fù memoria alcuna di Francesco Sauerio, hauete in mè l'ambasciadore di lui. Egli trouò ne' vostri Regni cortesie, e fauori, e in ricompensa vi diede luce Euangelica, conoscimento di Cristo. Non viue più quell'Apostolo, imperoche il Cielo l'hà voluto per sè, e delle illustri fatiche gode il suo spirito gratiosa mercede; ma se ancora viuesse quì, sarebbe in persona per richiamare dalle tombe coloro, che per le sue parole a Cristo si diedero, e farui colle lor bocche conuincere de' vostri errori. Non essendo più egli in essere di ciò fare,

sostituimmi in sua vece. La persona è diuersa, quella fede però, ch'io vi recai, è l'istessa ch'esso vi predicò. il vostro Imperadore giace indisposto, se i Medici ch'egli hà d'intorno hanno perduta l'arte, e'l sapere, io con quel Sauerio di cui sostengo le parti, harei speranza d'assicurargli due vite, la temporale, e l'eterna. Se farete voi a mio modo, farete a quello di Dio, ma se vorrete alle bandite leggi del Regno la mia vita sopporre, sappiate hauer'io tanto stimato il patire per amore di Cristo, che non hauendo noi tiranni in Europa, venni a posta a cercargli in Giappone. Egli trouasti, ripigliano i dispietati.

Armati Cristiano cuore della più fina fortezza, che ben t'accorgi, essere necessaria tutta la generosità, doue la barbarie tutta si aduna. Veggio il Campione di Cristo tratto al supplicio dell'acqua. Dio immortale, che tormento mai veggio! appeso pende da una fune il patiente. i piedi sono volti alle Stelle, che portò sempre sul capo, ed immerso nell'acqua è'l capo, ch'elevato fù sempre con-

tem-

templatore del Cielo; corre tutto il sangue sù'l volto, e par che vogliano le viscere uscir coll'anima. Qual turbine fa girare quel corpo, e respirar non potendo, non fai intendere, come del tutto i vitali spiriti non l'abbandonino. E pensasti, o Marcello, giamai a questa specie di giuoco? patiscono i manigoldi in veder patimenti senza passione sofferti, ma più crudeli, mentre paion pietosi, finiscono vn supplicio per cominciarne vn più atroce. Con affocati spiedi esplorano le di lui viscere, quindi tuttauia viuente alla fossa è condotto, la pompa dolla quale ei fi strascina a quella tomba, è qual dourebbesi a' parricidi, e felloni. Mezo raso gli è'l capo, ed acciochè Cristo non confessi la voce, imprigionan la lingua trà' cancelli di ferro, come se il cuore, e la fronte, non hauesser la sua per fauellare a gli occhi, se non a gli orecchi.

Horsù faciam l'esequie a Marcello, già è quasi sepolto nella profonda buca d'immonda chiauica più ferente, il capo primo è sommesso, i piedi soli si vedono contro gli

gl'Idoli, poiche nol posso soccorrere lasciatemi sfogare alquanto con chi gli pose nel pensiero il Giappone. Tè tè Sauerio quà chiamo: pietoso fosti a Marcello in vna mite agonia, e in questa così atroce lo scordi? Quando de gli affetti trà Giesù, e Sauerio fauellar mi conuenne, feci, se vi ricorda, mentione d'vn consenso ammirabile del Crocifisso colle pene del caro; tal simpatia mostrò più volte l'immagine di Sauerio con Marcello patiente. turbauasi nella tela quel volto qual'hora disastroso accidente soprastaua all'amico; laonde chiaramente apparisse essere l'vno a parte de' tormenti dell'altro, mentre ne' desiderij conueniuano di tormentare per Cristo. *Descendit cum illo in foueam.* Scese al mio credere collega in quella fossa Sauerio, confortator dell'amico; ahi quali, ahi quanti furono mai i conforti a lui dati! stracchi trouandosi d'aspettar la sua morte i Ministri crudeli, passato il quarto giorno il ritolgono; hora sì che'l tormentano, gli rubano le sue delitie, e se ne lagna, se parola di lamento non disse quan-

do

do posto vi fù. e che trattenimento piaceuole poteua hauere in quegli oscuri, e fetentissimi horrori? vedeua forse in quel pozzo di riflesso le Stelle, ò come Giob nell'abisso ritrouaua il suo Dio? giuan ben'elleno al roueſcio le cose. i piedi erano all'aere, ed il capo sotto la terra, ad ogni modo la mente era *sopra* le Stelle. le radiche eran fuori del suolo, e vegeta tuttauia si manteneua la pianta: vedeste mai vn'estasi più violenta, ne più soaue? puoi bene malignità mettere sossopra i corpi, ne gli animi non puoi nulla.

Spettatori di così nobili palme erano Europei, dubbiosi al certo se inuidiare douessino, ò compatire, se desiar nuoue pene per accrescere nuoue glorie alla fede Cristiana, e nuoui meriti a chi sì ben la reggea. Se più haueſſero d'arti, e di machine i manigoldi, tuoi trionfi sarebbono campione inuitto, vengono alla spada per disperata, ed impatiente stanchezza, e sono astretti a nobilitarti la morte se fin' ad hor s' ingegnarono d' infamarti la vita. E perche ergere non si può il catafalco in cui dee farsi l' attione, sù'l car-

carro eccelso del Sole, acciochè il mondo tutto spettatore ne sia? Quà desidero Napoli gloriosa madre di Eroi, a vedere in vn petto di selce vn cuor diamãte. Ecco il tuo Marcello a' piè del manigoldo incurvato, attende qual' aurea spiga la falce, ed a' granaij del Cielo frumento eletto sospira. scaglia il colpo sù la ceruice il ministro, occulto scudo il ripara, non sai se i venti legato habbiano il fiero braccio, certo è che attonita vedi in aria la spada, ne sà al sacrilegio seruire. Replica l'infuriato, e crederesti ch' egli percuota vn marmo, se non che poco sangue di prima pelle huomo dichiara il leggiermente ferito. Non vuoi morire Marcello? non c'è violenta barbarie c' habbia dominio sopra di tè: ma poiche così morire tù vuoi, eccoti finalmente la gratia, caduto a terra egli è il capo, l'anima è già in Cielo. Tù l' accogli Sauerio, tù l'introduci nella corte di Dio, e come di cosa tua ne pretendi l' honore. il figlio è la corona del Padre, del Maestro il Discepolo, il Soldato del Duce. come di rado và Piero seompagnato da Paolo, così tù d'

hora

hora innanti non verrai alle glorie senza Marcello. tacerà il più caro de' fregi tuoi chi di lui voglia tacere, e'l fauellar di Mastrilli, elogio tuo sempre fia. che fà Ignatio in vederui la sù? *Patri gratissimus error*. dolcemente ingannandosi, ò l'vno prende per l'altro, ò l'vno scorge nell'altro, ò finalmente in vn paio de' figli suoi gloriosi, impareggiabili meriti rauuisando, alla militante sua schiera gli propone in esempio.

Virg. Æn. 9. *Fortunati ambo, si quid mea carmina possunt,*
Nulla dies vnquam memori vos eximet æuo.

Disse di due amici il Partenio Poeta. L'immortalarui nelle memorie o miei Eroi, non dipende da penna alcuna, ne potrebbe la mia, quando di ciò bisogneuoli foste a'vostri pregi seruire: v'immortalaste da voi, l'vno farà statua, Piramide, Mausoleo, arco trionfale eterno monumento dell'altro.

Consolomi in questo fine Signori, imperoche non hauendo in tanti ragionamenti saputo dir cosa alcuna di sodisfattion di Sanerio, almen

men nell' vltimo col fauore del ſoggetto a lui caro poſſo perdonanza ſperare de' mali trattamenti fatti all'impreſa da temerario addoſſatami. E poiche alle glorie di Marcello ſpero di ſeruire in altro tempo Oratore con miglior agio di quello feci ſuccinto Storico, e compendioſo, godo eſſendo certo hauer eſſo per gloria ſua, qnanto s'ingegnò l'eloquenza di recare a Sauerio di ſeruitù, e d'oſſequio. Hò detto.

IL FINE.

Digitized by Google

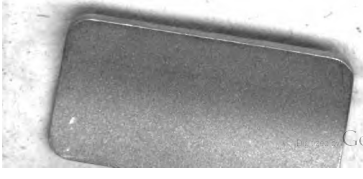
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Google